

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA  
RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI  
DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI  
TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981**

*istituita con legge 7 aprile 1989, n. 128, modificata  
con leggi 8 agosto 1990, n. 246, e 28 novembre 1990, n. 349.*

*Presidente: SCÀLFARO Oscar Luigi, deputato*

*componenti:*

*deputati: AIARDI, BARBIERI, BECCHI, CECCHETTO COCO, D'AD-  
DARIO, D'AMBROSIO, GOTTARDO, segretario, GREGORELLI, LUCENTI,  
MANNA, NOCI, ORSINI Gianfranco, QUERCINI, ROCELLI, RUS-  
SO SPENA, SANTORO, SAPIO, SERRENTINO, MENSURATI, VAIRO;  
senatori: ANDÒ, BOATO, BEORCHIA, BISSO, CAPPUZZO, CARDINALE,  
CORRENTI, vicepresidente, CUTRERA, vicepresidente, DI LEMBO, DU-  
JANY, FABRIS, FLORINO, FRANZA, LIBERTINI, MONTRESORI, PA-  
GANI, PETRARA, PIERRI, TAGLIAMONTE, ULIANICH, segretario.*

**ALLEGATI  
ALLA RELAZIONE CONCLUSIVA**

**VOLUME V**

**TOMO II**



**SOMMARIO**

—

- *Allegato IV.10.a.*: Relazioni della Banca d'Italia sull'andamento dell'economia della regione Campania per gli anni 1982-1988 . . . . . Pag. 7
- *Allegato IV.10.b.*: Relazioni della Banca d'Italia sull'andamento dell'economia della regione Basilicata per gli anni 1982-1988 . . . . . » 237



ALLEGATO IV.10.a.

RELAZIONI DELLA BANCA D'ITALIA SULL'ANDAMENTO  
DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE CAMPANIA PER GLI  
ANNI 1982-1988



## BANCA D'ITALIA

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Allegati vari

VIGILANZA SUI LE AZIENDE DI CREDITO  
SERVIZIO NORMATIVA E INTERVENTI (344)  
DIREZIONI NORMATIVA AFFARI STRAORDINARI (02)  
UFFICIO SICILIA COMMISSIONE CONSULTIVA (005)

N. 00051146 Roma, 02 Mar 1990  
(da citare nella risposta)

Codice destinatario ES0131

Rifer. a nota n. del

Fascicolo W1

Sottoclassificazione VR0003-PQ0078

Oggetto Richiesta di documentazione.

Ill.mo Signor  
On. Oscar Luigi Scalfaro  
Presidente della Commissione di  
Richiesta Interventi Basilicata e  
Campania - Terremoti 1980-1981

R O M A

Con riferimento alla lettera in data 1° febbraio e di seguito alla nota di questo Istituto del 14 s.m. Le trasmetto la documentazione in calce indicata concernente i quesiti formulati nel corso dell'audizione resa in data 23 gennaio c.a. davanti alla Commissione da Lei presieduta e riportati nel foglio allegato alla citata lettera del 1° febbraio.

Le porgo i migliori saluti.

IL GOVERNATORE  
(C. Ciampi)

*Carl Ciampi*

1. Ricostruzione delle vicende relative alla crisi della Banca Popolare Cooperativa fra i Commercianti di Aversa: appunto e documentazione ivi richiamata.
2. Prospetti contenenti i dati sui principali aggregati della situazione patrimoniale della Banca Popolare di Pescopagano e Brindisi e il numero dei soci e dei dipendenti, per gli anni 1973/1988, nonché l'indicazione dei tassi di variazione medi annui riferiti al periodo 1979/1988.
3. Parte economica del contratto integrativo aziendale in vigore presso la Banca Popolare dell'Irpinia e nota del 26.1.90 dell'azienda.

## BANCA D'ITALIA

---

- ▶ 4. Relazioni sull'andamento dell'economia delle Regioni Campania e Basilicata per gli anni 1982/1988.
- 5. Elenco delle aziende di credito aventi sede legale nelle Regioni Campania e Basilicata e prospetti contenenti i dati sui principali aggregati della situazione patrimoniale riferiti agli anni 1979/1988 per ciascuna delle aziende elencate.

SECRETARIE  
M. BIANCHI  
X CALABRIA ANNO 1972

0

S I N T E S I I N T R O D U T T I V A

1

S I N T E S I I N T R O D U T T I V A  
=====ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI

Al 30.9.1982 gli impieghi in Campania delle aziende di credito sono aumentati del 27,9% rispetto al lo stesso mese dell'anno precedente, con un tasso di incremento nettamente superiore al valore registrato nel settembre '81 (+17,4%); l'incremento rilevato, inoltre, è di gran lunga superiore a quello registrato a livello nazionale (+9,7%).

La differenza tra il saggio di crescita degli impieghi in Campania e quello relativo al sistema nazionale rappresenta, per le sue stesse dimensioni (18,2 punti), l'elemento che maggiormente caratterizza l'andamento del settore creditizio regionale ed è, in prima istanza, da porsi direttamente in relazione con l'esenzione dal limite del massimale agli impieghi prevista per gli operatori residenti nella regione a seguito dell'evento sismico ed alle maggiori necessità finanziarie che tale evento ha determinato.

Di conseguenza il rapporto degli impieghi della regione sul totale nazionale risulta pure cresciuto, passando dal 3,6% dell'81 al 4,3% dell'82.

Anche nell'ultimo trimestre del 1982 la domanda di credito ha continuato a mostrarsi vivace; infatti l'incremento degli impieghi regionali è ulteriormente lievitato a fine anno, raggugliandosi al 33% rispetto al dicembre dell'anno precedente.

E' comunque da sottolineare che l'incremento complessivo regionale è il risultato di differenti andamenti delle aziende locali, quelle cioè con sede legale in Campania (+34,9%) e delle altre aziende (+22,3%).

Tali complessivi risultati sono stati confermati dalla diversa dinamica manifestata dagli istituti di credito speciale, i cui impieghi nella regione a fine settembre 1982 registravano un incremento del 18,6% decisamente più basso rispetto a quello delle aziende di credito ordinario, ma sostanzialmente in linea con quello rilevato a livello nazionale (+19%).

#### ANDAMENTO DEI DEPOSITI BANCARI

La raccolta bancaria regionale ha evidenziato nei dodici mesi terminanti a settembre 1982 un incremento del 19,7%, sostanzialmente pari alla crescita registrata nel precedente periodo (20%).

Tale andamento è risultato superiore a quello

conseguito su base nazionale (+15,7%), anche se in misura nettamente inferiore a quello evidenziato dagli impieghi; leggermente in aumento, quindi, la quota dei depositi regionali sul totale nazionale, passata dal 5,1% al 5,3% dello stesso.

Le più ampie possibilità operative conseguenti dalla esclusione degli operatori campani dalla disciplina dei massimali agli impieghi si sono ovviamente riflesse sull'attività della raccolta di fondi, determinando una più accesa concorrenza fra le aziende e quindi una lievitazione dei livelli dei tassi passivi.

L'incremento complessivo dei depositi, comunque - a differenza degli impieghi che hanno mostrato andamenti differenziati tra le aziende locali e non - si è ripartito equamente tra gli enti creditizi regionali (21,4%) e quelli extra-regionali (18,1%); rimane pertanto stabile la quota detenuta da questi ultimi sul totale regionale.

L'indice regionale impieghi/depositi, infine, ha raggiunto a settembre 1982 il valore del 44,0%, avvicinandosi ancor di più al corrispondente valore nazionale (54,6%) dal quale continua tuttavia a distanziarsi mostrando un differenziale tuttora elevato (16,3 punti nell'81 contro 10,6 punti nell'82).

ANDAMENTO DEI TASSI

La possibilità per le aziende di effettuare operazioni di impiego in favore degli operatori campani senza i vincoli del massimale e le conseguenti più ampie condizioni per l'offerta di credito nella regione hanno avuto ripercussioni sui tassi di interesse applicati: infatti, dal momento dell'introduzione dell'esenzione per gli operatori residenti nelle regioni terremotate, la crescita dei tassi attivi praticati in Campania è risultata più lenta di quella verificatasi a livello nazionale per cui il differenziale tende a ridursi.

Da notare che la differenza tra i due tassi è stata minima nel III trimestre '81, proprio quando gli stessi hanno raggiunto i valori più alti in assoluto nel periodo considerato; ciò mostra che il differenziale tra i tassi attivi medi a livello di sistema nazionale e regionale tende a contrarsi in fase di trend ascendente dei tassi stessi e ad ampliarsi, per contro, quando questi diminuiscono.

Tale considerazione indurrebbe ad affermare che la concorrenza delle aziende di credito sul mercato si accentua in periodi di tassi in ascesa con la rinuncia delle medesime ad ulteriori incrementi di rendimento e si

attenua, viceversa, in fase di tassi calanti, allorquando si profila la perdita di margini già acquisiti.

Diverso è risultato invece l'andamento dei tassi passivi che in Campania, dove assumono generalmente valori più bassi di quelli nazionali, hanno mostrato una tendenza a crescere in maniera più veloce rispetto al sistema nazionale.

Anche in questo caso il differenziale si è ridotto, in misura peraltro maggiore di quella dei tassi attivi, cambiando addirittura segno nel IV trimestre '81 e collocandosi nel III trimestre ad un valore di fatto pari a zero.

#### RIPARTIZIONE DEL CREDITO

Dai dati statistici riguardanti l'insieme delle aziende creditizie operanti in Campania, locali e non locali, si può rilevare una sostanziale omogeneità tra la ripartizione del credito nei quattro settori istituzionali (Pubblica Amministrazione, Famiglie, Aziende non Finanziarie, Aziende Finanziarie) nella regione e nel Resto di Italia).

Una leggera differenza si rinviene, peraltro, nella maggior propensione del sistema creditizio operante in Campania a finanziare il Settore Pubblico e le Famiglie piuttosto che quello delle Imprese; tale connotazione

comunque sarebbe in linea con la peculiarità della configurazione della struttura economica regionale rispetto a quella nazionale.

In particolare, le "Imprese non finanziarie" assorbivano a settembre '82 il 78% dei crediti complessivamente erogati nella regione mentre il rispettivo dato nazionale si ragguagliava all' 81,1%. La relativa ripartizione, a livello regionale, tra i vari rami ed i principali settori economici e la loro recente evoluzione è esaminata nell' allegata tavola (tav. n. 1).

La distribuzione degli impieghi tra i vari rami ed i principali prenditori di fondi non ha evidenziato nel triennio 80/82 modificazioni quantitative in misura elevata.

I settori tradizionali quali l'alimentare, il tessile, il vestiario ed abbigliamento, quello dei minerali non metalliferi hanno mantenuto sostanzialmente la propria quota:

Il settore meccanico, invece, che ha evidenziato un andamento congiunturale piuttosto recessivo, ha fatto registrare una significativa flessione dal 9,1% al 7,1% del totale degli impieghi.

Stesso andamento ha mostrato l'edilizia che pure ha evidenziato un diminuzione del credito assorbito ( dal 18,9% al 17,0% del totale regionale).

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

L'evoluzione congiunturale della struttura produttiva campana è stata caratterizzata - nel corso del 1982 - da un'intonazione sostanzialmente recessiva, riprendendo a livello locale, con una certa accentuazione, le tendenze in atto a livello nazionale. La flessione delle attività industriali nel corso dell'anno è stata complessivamente pari al 3,2% a fronte del 2,6% dell'intero paese.

Il ciclo regionale, terminata la fase di espansione a metà del 1980, ha successivamente iniziato un andamento recessivo tuttora perdurante anche se con fasi alterne: stagnante nel primo e secondo trimestre del 1982, maggiormente recessivo nel terzo e nel quarto. In prospettiva tale situazione dovrebbe protrarsi anche nella prima parte del 1983.

Nel corso dell'anno l'andamento della domanda aggregata si è mostrato cedente in tutte le sue componenti. Il mercato regionale, infatti, ha risentito della contrazione della domanda di beni finali di consumo che, in particolare, è risultata più accentuata a livello locale per il forte aumento della disoccupazione. Pure la domanda di beni strumentali ha evidenziato una flessione,

determinata in gran parte dal clima di incertezza circa le prospettive future largamente diffuse tra gli imprenditori anche se un pò attenuata dalla attesa circa l'entrata a regime e l'effettiva attuazione delle agevolazioni previste per la ricostruzione.

La domanda estera, a sua volta, per le note difficoltà economiche e finanziarie che hanno caratterizzato la congiuntura internazionale, è risultata in flessione.

Circa le prospettive di tale domanda, si sono rilevate positive aspettative di ripresa verso l'area OCSE, ed in particolare la Germania, per l'anno in corso; l'eventuale ampliamento delle quote di esportazione verso i paesi Europei interesserebbe soprattutto i settori tradizionali, che hanno maggior peso sulla struttura produttiva della regione, e dovrebbe, quindi, più che compensare una diminuzione delle esportazioni dirette verso l'area OPEC.

Per quanto riguarda l'andamento delle scorte, si è rilevata una certa stazionarietà delle materie prime ed un aumento, peraltro piuttosto contenuto, delle giacenze di semilavorati e prodotti finiti.

Tale aumento ha avuto un'accentuazione quando la curva recessiva si è più inasprita verso il basso ed al cui andamento, quindi, il magazzino non ha potuto adeguarsi tempestivamente; le aziende, peraltro, hanno mostrato particolare attenzione al contenimento dei magazzini,

al fine di limitarne il conseguente costo finanziario di immobilizzo.

Le difficoltà produttive ed il citato aumento delle scorte hanno determinato una utilizzazione degli impianti ritenuta non ottimale ed al di sotto delle aspettative esistenti ad inizio anno. Il tasso di utilizzo medio è risultato contenuto, non superando il 70%, ed inferiore al valore registrato nel 1981 (72,5%).

Il disporre di una capacità produttiva esuberante ha avuto, e non potrà non averne anche in futuro, effetti sul livello e qualità degli investimenti, la maggior parte dei quali è stata finalizzata alla razionalizzazione aziendale nel senso di un ammodernamento degli impianti diretto al raggiungimento di un più elevato grado di automazione.

Ciò ha implicato una diminuzione dell'occupazione nel settore industriale, che si è attuata continuando a bloccare il turn-over della manodopera; tale fenomeno è stato accentuato incentivando il prepensionamento.

L'aggravarsi del problema occupazionale è pure evidenziato dall'intervento della Cassa Integrazione Guadagni, che nel corso dell'anno è stata utilizzata complessivamente per circa 60 milioni di ore, pari al 13% del totale nazionale.

Tale incidenza è risultata crescente, in quanto, a fronte di un incremento nazionale del 7,4%, l'aumento registrato dalla Campania è stato pari ben al 33,2%.

Tale tasso di incremento si è ripartito in maniera sostanzialmente omogenea tra la categoria delle ore "ordinarie" (+38,2%) e quella delle ore "straordinarie" (+32,1%); i citati andamenti da un lato mostrano l'intensità della recessione congiunturale, dall'altro evidenziano l'aggravarsi di alcuni punti cronicamente in crisi, relativi a interi settori e ad amplissime fasce territoriali, specie nell'area napoletana.

Sul piano settoriale, esiti complessivamente positivi sono stati conseguiti solo dal settore cartario poligrafico, mentre il settore tessile, ad un forte incremento produttivo nel I semestre, ha fatto seguire un ridimensionamento nel prosieguo d'anno.

Un sostanziale allineamento, invece, al clima recessivo delineatosi a livello nazionale si è potuto mediamente riscontrare nei settori tradizionali dell'economia regionale quali l'industria alimentare, con l'eccezione delle attività "molitorio-pastarie", il vestiario, il legno e mobilio ed i minerali non metalliferi.

Il punto focale della recessione è comunque da individuarsi nelle attività meccaniche ed in quelle collegate alla costruzione dei mezzi di trasporto, il cui

andamento ha segnato una marcata caduta, maggiore di quella registrata a livello nazionale. Le difficoltà di questi settori riguardano tutti i comparti di attività, con l'unica eccezione del settore aeronautico, più direttamente collegato ad una domanda mondiale e con ritmi produttivi sostanzialmente stabili.

Per quanto concerne i risultati economici delle imprese, si rileva che nel corso dell'82 per le manifatturiere della regione sono stati condizionati, oltre che dalla situazione congiunturale del settore di appartenenza, anche e soprattutto dalla struttura dell'impresa, in particolare per gli aspetti di natura finanziaria ed occupazionale.

Si sono infatti registrati risultati sensibilmente diversi per imprese operanti nel medesimo comparto produttivo ma aventi un grado di indebitamento diverso, a conferma della stretta correlazione esistente tra margini di profitto e autofinanziamento delle imprese.

L'eccesso di manodopera occupata, inoltre, si è riflesso pesantemente sui costi delle imprese, anche per la prassi degli incentivi economici al prepensionamento; tali costi sono stati in parte contenuti, come già detto, con un massiccio aumento del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni.

In proposito è stato fatto rilevare nel corso delle interviste che, in presenza di un uso elevato di cassa

integrazione, tende a contrarsi la produttività del lavoro effettivamente svolto a causa di una sorta di assuefazione da parte dei lavoratori interessati e tale fenomeno, se generalizzato, comporta ulteriori pesanti conseguenze sui costi e sulla competitività delle merci.

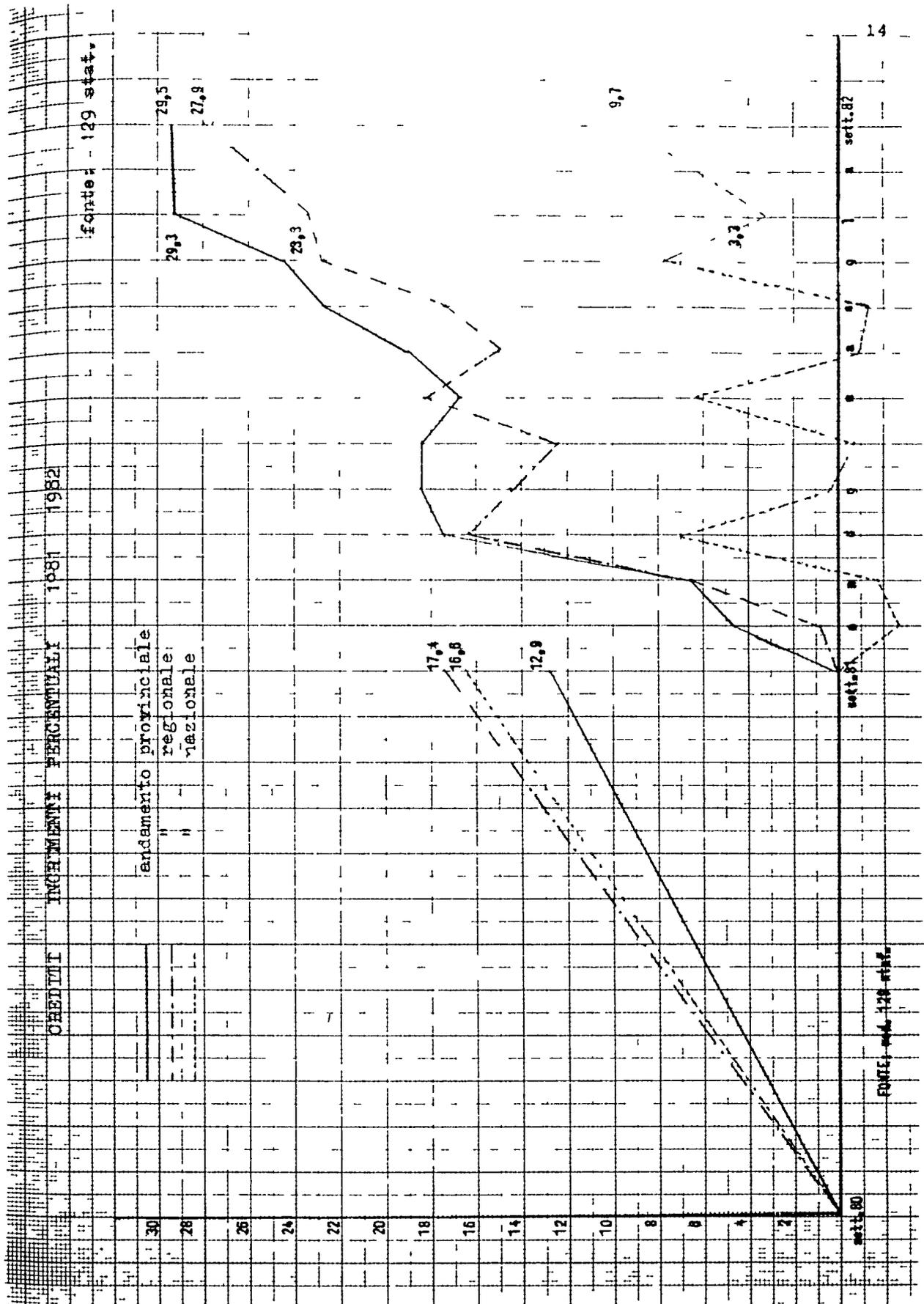
Infine, occorre rilevare che note più confortanti vengono evidenziate nel settore del turismo. Nel corso del 1982, infatti, le attività turistiche-alberghiere hanno recuperato quasi interamente le gravi flessioni registrate nell'81 per effetto dell'evento sismico. Il consuntivo dell'ultima campagna turistica ha fatto registrare un incremento delle presenze presso gli esercizi alberghieri sia della componente italiana (+8% circa) che soprattutto di quella estera (+30%); meno vistoso, ma pur sempre apprezzabile, è risultato il recupero delle presenze rilevato presso gli esercizi pararicettivi (+ 5% circa), dovuto, anche in questo caso, essenzialmente alle presenze straniere.

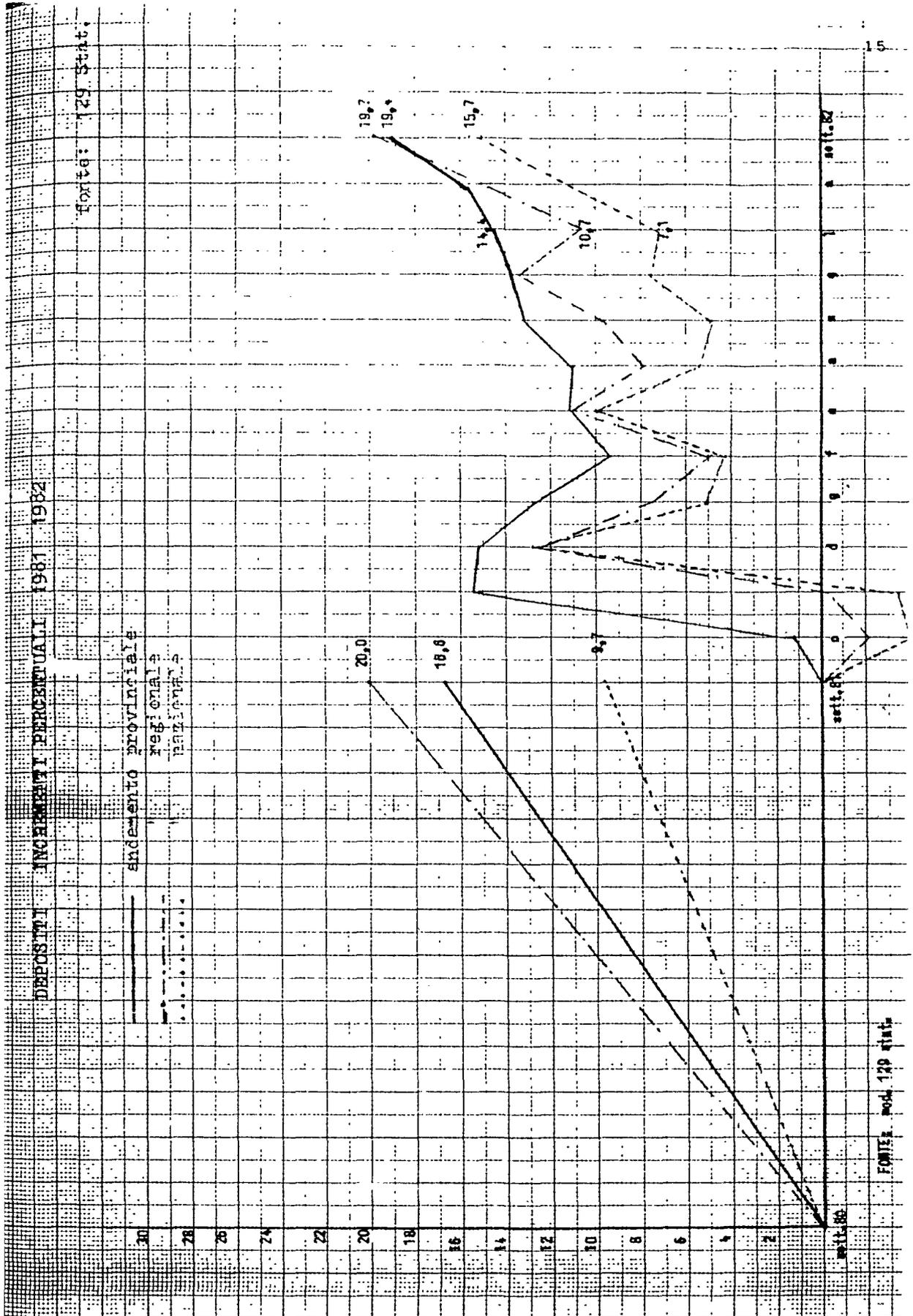
o o o o o

Per quanto riguarda le specifiche prospettive regionali per l'83, si rileva che il negativo andamento degli indicatori mostra una decelerazione nei primi mesi dell'anno, il che indurrebbe a ritenere che il secondo semestre dell'82 abbia rappresentato il punto più basso del ciclo.

Le possibilità di una ripresa sono comunque collegate, ad un risveglio della domanda estera mentre la domanda interna, a livello regionale, sembra essere condizionata dagli elevati tassi di disoccupazione e dal clima di incertezze, largamente diffuso tra gli imprenditori locali.

Occorre, infine, soggiungere che in Campania notevoli aspettative si alimentano in relazione al decollo operativo del piano di ricostruzione e sviluppo post-terremoto, che dovrebbe raggiungere nel corso del 1983 la sua piena operatività.





tav. n.1

## DISTRIBUZIONE % DEI RISCHI CENSITI PER RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA

## REGIONE CAMPANIA

	1980	1981	1982
R A M I			tav. EA?
Agricoltura, Foreste e Pesca	2.3	2.5	2.7
Industrie Alimentari e Affini	9.5	9.2	8.1
Industrie Tessili	1.0	1.0	0.9
Industrie del Vestiario e Abbigliamento	1.0	1.2	1.2
Industrie delle Calzature	0.6	0.7	0.9
Industrie delle Pelli e del Cuoio	3.1	3.4	3.2
Industrie del Legno, del Mobilio e Arredamento	3.4	3.0	2.7
Industrie Meccaniche	9.1	9.2	7.1
Industrie dei Mezzi di Trasporto	4.9	8.0	10.0
Industrie per la Lavorazione dei metalli non metalliferi	1.9	2.0	2.1
Industrie della Gomma e dei derivati del petrolio e del carbone	0.4	0.6	0.5
Industrie della Carta e Industrie Poligrafiche, Editoriali e Affini	0.9	0.9	0.9
Edilizia	18.9	16.8	17.0
Commercio	17.6	20.6	21.5
Varie	25.4	20.9	21.2
Totale	100.0	100.0	100.0

fonte: Elaborati SESI



**BANCA D' ITALIA**  
**SEDE DI NAPOLI**

**Nota riassuntiva  
sull'andamento della congiuntura  
economica e creditizia nella  
Regione Campania**

**ANNO 1983**

01

N O T A   R I A S S U N T I V A

CONCERNENTE L'ANDAMENTO DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA E CREDITIZIA

REGIONE CAMPANIA

ANNO 1983

Banca d'Italia

Sede di Napoli

02

Ai bagliori di ripresa economica, sempre più intensi ma ancora tali anche nella parte "migliore" dell'Europa, si accostano le luci e le ombre del nostro paese, che, nonostante il recupero degli ultimi mesi dell'anno, riesce a contenere ma non ad evitare i valori negativi di consuntivo.

Disaggregando viene in evidenza l'ombra dello spaccato dell'economia campana, che si incupisce lungo l'asse delle province Napoli-Caserta ove, pur in presenza di notazioni positive di qualche rilievo, confermate in questa prima parte del 1984, si pagano alla recessione triennale i peccati di una scoordinata e spesso politicizzata industrializzazione, fatta, più che di imprese, di impianti di grandi imprese e di una miriade di minuscole, quasi sempre frutto di "indotto" e quindi prive di propri spazi e di una propria identità sui mercati interni e internazionali. Si mantiene più chiara nel Salernitano per l'esistenza di un tessuto produttivo in maggiore equilibrio con l'ambiente e di una conseguente, assecondata vocazione nel settore alimentare (conserviero, molitorio-pastario) che da qualche tempo, grazie anche al mantenimento di una dimensione "media" e ad un assiduo impegno di razionalizzazione, riesce a parare i colpi dell'avversa congiuntura.

Dà segni di una possibile schiarita nelle rimanenti province di Benevento, votata ad una evoluzione assai graduale per tutelare la sua tranquillità sociale, e, soprattutto, di Avellino, ove ad un significativo sviluppo del polo di Solofra nel settore della "concia", peraltro ancora in fase di verifica relativamente al grado di consolidamento e di competitività, si aggiungono i primi favorevoli effetti della collaborazione Alfa-Nissan e gli auspici di un rapido decollo di quelle iniziative, progettate all'indomani del terremoto, che dovrebbero tradursi in una intensa attività di ricostruzione, di cui si sono già avuti e si hanno tangibili segni, e nell'allestimento nella cosiddetta "zona del cratere" di nuovi insediamenti industriali.

Che le "luci" non possano considerarsi rischiaranti ne danno prova alcuni dati: a fine d'anno i disoccupati in Campania sfiorano le 590 mila unità, le ore di Cassa Integrazione autorizzate sono pari a 80,5 milioni, la caduta degli investimenti è del 25% per le aziende del "campione", l'utilizzo degli impianti raggiunge a fatica il valore medio del 69% .

Nel mentre si compulsa la significatività della ripresa (il recupero degli ultimi mesi ha schiacciato il risultato negativo della produzione industriale all'1,1%), si rileva ovunque consapevolezza che l'aggancio ad essa passa attraverso la difficile coniugazione della rivoluzione tecnologica con espulsione di forza

03

lavoro. E' una coniugazione che miete o prevede di mietere molte vittime, specialmente nelle più piccole e più tipiche aziende dei settori maturi.

Intanto, in attesa di una domanda interna che tarda a rinvenire (e che se poggia sui consumi esprime potenziale inflazionistico), si difendono i livelli di esportazione, comprimendo i profitti. La percentuale estera sul fatturato globale addirittura si eleva dal 16% al 23% ; la difesa sull'estero a profitti compressi sottintende la "rivalsa" ove riprendano i consumi interni, nel limite, peraltro, del pieno utilizzo degli impianti esistenti, non riscontrandosi volontà di creare capacità produttive aggiuntive.

Lo sforzo di contenimento dei costi, che già per la voce "lavoro" ha utilizzato in via ordinaria lo strumento della CIG, si esprime con la gestione "computerizzata" del magazzino, al fine di mantenere al minimo indispensabile le scorte; con la programmazione di investimenti di razionalizzazione, preferibilmente appoggiata all'autofinanziamento o alle provvidenze agevolative considerandosi ancora troppo elevato il costo del danaro; con una sopraggiunta acutezza finanziaria volta a mercanteggiare con il sistema bancario le temporanee eccedenze di liquidità.

Ad onta degli strali che provengono da più parti, il sistema bancario svolge in maniera soddisfacente il suo ruolo in un contesto che, alle operazioni tradizionali di intermediazione, vede affiancati nuovi negozi bancari più o meno atipici, nel tentativo di mantenere clientela che anche qui ha recepito immediatamente le più avanzate linee di una mutata cultura finanziaria.

A livello di aziende locali, la cui prospettazione statistica generale risente della inclusione dei dati del Banco di Napoli che ne determina i risultati, emerge la compressione del margine di interesse, in parte compensata dall'aumento degli utili per negoziazione di titoli, la crescita dei costi generali e del personale per i nuovi "contratti", costi che la conclamata e pur ricercata efficienza non è ancora riuscita a contenere.

In tutti gli operatori del sistema che in fine d'anno non trovano economica la ricerca della "vetrina" si avverte la preoccupazione di una disintermediazione crescente, acuitasi in questi primi mesi del 1984, nonostante il rendimento calante dei titoli dello Stato.

L'andamento regionale dei depositi (a settembre + 21%, a dicembre + 13%) e degli impieghi (a settembre + 13,5%, a dicembre + 15,0%), che sancisce per la prima volta il conseguimento della posizione di prevalenza delle aziende "locali" su quelle aventi sede fuori regione, conferma comunque l'esistenza di un supporto

/ 4

idoneo per un'economia che tenta di percorrere le vie della ripresa, trascinandosi pesanti condizionamenti strutturali.

Sul versante degli impieghi, rispettato sostanzialmente il monitoring, si rileva un peggioramento di qualità, peraltro non del tutto ascrivibile a determinanti eventi dell'esercizio. I primi mesi di quest'anno segnalano una crescita dell'erogato solo lievemente discostantesi da quella ipotizzata del 12,50 su base annua.

In questo quadro, per molti versi non dissimile da quello nazionale, si impone ancora e in forme ancora più drammatiche il problema "Napoli".

La città vive l'intero anno nella paralisi amministrativa che nuove elezioni non risolvono. Dalla seconda metà dell'anno si assiste quotidianamente all'aspra protesta delle maestranze Italsider che, in presenza di impianti appena totalmente rinnovati per una produzione di oltre 2.500.000 tonnellate di acciaio, non accettano la ripresa di "Bagnoli" per meno di un quinto della sua potenzialità (e con minor impiego di 3000 dipendenti), ultimo duro verdetto della questione siderurgica, equivocamente gestita invero non solo all'interno del nostro paese.

Perde ritmo già in partenza il programma della ricostruzione post terremoto, che pur rimane la grande occasione di cambiamento per l'intero territorio metropolitano. A tale proposito disorienta e paralizza la discrasia fra l'obiettivo da realizzare (20 mila alloggi con relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria) e lo stanziamento largamente insufficiente (1.500 miliardi a fronte di una previsione aggiornata e congrua di 4.000 miliardi). E si teme, quindi, che possa ripetersi quanto si sta verificando per le opere promosse dalla "Casmex" che, nelle sue problematiche di sopravvivenza, ha dimenticato la copertura finanziaria delle opere stesse, rimandando forse "sine die" il loro completamento.

Dal novembre 1983 poi lo sciame sismico della fascia flegrea, zona ad alto insediamento residenziale ma dove operano pure numerose piccole imprese, esaspera ancor di più il clima della città, assillata dalle "scosse" che ormai più non si contano.

Mentre si studia la fondazione di una nuova Pozzuoli la gestione napoletana si aggrava in misura insopportabile.

L'anno in rassegna registra successi nella lotta alla malavita organizzata, che pur permane piaga purulenta e diffusiva e, tornando ai settori produttivi, evidenzia per alcune aziende di rilievo a capitale pubblico confortanti recuperi di produttività e crescenti livelli di esportazione, andamenti che trovano conferma ancora più incisiva in questo primo periodo del 1984.

05

Ma del problema "Napoli" non si intravede soluzione. Non è questa la sede per definirne compiutamente la portata nè si ha l'autorità per fornire indicazioni risolutive. Si vuole solo rappresentare, quasi a scusante della monotona annuale riproposizione del problema, come di esso tutti dibattano grazie anche alla stampa, interessata ai suoi più minuti aspetti con "morbosa passione", ma pochi, assai pochi, seriamente, autenticamente se ne fanno carico.

Perchè farsene carico significa per i singoli, per gli enti, per gli uomini pubblici e privati, per le forze sociali e politiche, vicine e lontane, dismettere denunce, critiche trite e atteggiamenti dirompenti, anch'essi "prodotti assai maturi", rinunciare a posizioni di comodo, di privilegio, di potere, vincere perniciose pigrizie sorrette dall'alibi di presunte impossibilità ed operare con assiduità, con impegno, onestamente, nell'ambito dei rispettivi ruoli di cui si abbia, peraltro, piena e corretta consapevolezza. Significa rischiare e soffrire quotidianamente senza pretendere o sperare in "prestigiose o economiche gratitudini personali".

Significa, soprattutto in chi decide che quasi sempre è lontano da Napoli, porsi in grado, con la riflessione e l'attenzione al confronto e all'ascolto, di conoscere la realtà nelle sue tante e complicate connessioni ed agire con efficacia e prontezza.

Significa, con la testimonianza di una pulizia di intenti e di opere, ricercare una solidarietà nazionale che "nazionale" è il problema ad onta di miopi e talvolta demenziali visioni municipalistiche, se non addirittura di rilevanza europea.

Solidarietà che va comunque ricercata, anche in questo momento di smarrimento dell'Europa dopo il suo recente tormentoso viaggio da Atene a Bruxelles.

Napoli, 6 aprile 1984

## L' ANDAMENTO CONGIUNTURALE

=====

I PRINCIPALI ASPETTI REALI

L'attività produttiva in Campania ha registrato complessivamente nel 1983 una flessione dell'1,1% inferiore al relativo risultato nazionale (-3,2 punti).

L'evoluzione congiunturale è stata caratterizzata da un'intonazione recessiva nei primi nove mesi, con un calo di circa 4 punti su base annua, e da segnali più positivi, pur se differenziati nell'ambito dei diversi settori e anche da impresa a impresa, nell'ultima parte dell'anno, ripetendo a livello locale le tendenze in atto a livello nazionale già dal III trimestre.

Il tasso medio di utilizzo degli impianti è stato pari al 69%, inferiore quindi al valore evidenziato lo scorso anno (70%); peraltro, il tasso registrato nell'ultimo trimestre, pari al 72,9%,

conferma l'avvio della ripresa, collocandosi sul livello più alto dell'ultimo biennio, ma segnalandosi con un accentuata dispersione sui valori medi, ad ulteriore conferma che non tutte le imprese riescono ad usufruire della crescita della domanda.

Rimane comunque ampia la capacità inutilizzata e di conseguenza vengono ritardati gli investimenti già programmati, limitata al massimo la previsione di nuovi.

Gli investimenti effettuati, per giunta, si rivelano finanziati in parte con contributi a fondo perduto: la possibilità di avere agevolazioni finanziarie appare talvolta la condizione determinante dell'investimento stesso.

Il consumo di energia elettrica per usi industriali è risultato leggermente più contenuto di quello del 1982 facendo segnare una diminuzione di 2,5 punti percentuali. Tale risultato complessivo è stato determinato da una flessione nei primi sette mesi e da un recupero nella restante parte dell'anno.

La positiva intonazione del ciclo nell'ultimo periodo dell'anno, rilevabile in tutti gli indicatori esaminati, è stata determinata dalla domanda estera; il risultato più favorevole è stato raggiunto soprattutto

dalle imprese medie e, specificatamente, da quelle che hanno avviato e/o completato processi di ristrutturazione e riorganizzazione; permane infatti critica la situazione delle imprese che hanno ritardato o rinunciato all'avvio di tali processi.

Ciò ha accentuato le differenziazioni già esistenti nell'ambito della struttura produttiva regionale, non solo settorialmente ma anche all'interno di segmenti di mercato omogenei, sia nell'organizzazione aziendale in generale sia negli specifici processi produttivi utilizzati e sia anche, quindi, nei risultati economici.

Sul complessivo andamento produttivo ha inciso in maniera rilevante la ripresa del comparto auto. Pure buona è risultata l'intonazione del settore alimentare, sostenuto dalla ripresa del comparto molitorio pastario, ed anche quella del cartario-poligrafico, che ha beneficiato di una domanda più vivace.

I risultati più negativi, invece, si sono registrati in alcuni comparti del settore meccanico, specialmente in quelli legati solamente alla domanda interna, nel tessile, dove perdura la crisi di alcune grandi aziende, e nel settore dei minerali non metalliferi.

LE IMPRESE

Come si è già accennato, la necessità di affrontare il lungo periodo di recessione ha determinato anche nell'ambito del sistema industriale regionale un continuo processo di ristrutturazione e/o riorganizzazione.

La strategia delle imprese si è rivolta principalmente al contenimento del costo del prodotto. Tale obiettivo, ricapitolando, viene tuttora perseguito mediante una molteplicità di interventi che riguarda tutti gli aspetti della gestione:

- riduzione delle scorte, sia di materie prime che di prodotti finiti, attraverso una più attenta organizzazione del magazzino;
- alleggerimento del costo del lavoro tramite un più ampio ricorso alla cassa integrazione;
- investimenti in tecnologia e innovazioni, miranti a razionalizzare i processi produttivi e a diminuire l'impiego di manodopera;

- riduzione dell'indebitamento bancario tramite la compressione del circolante ed effettuazione di investimenti solo nella misura della disponibilità di finanziamenti agevolati o di margini di autofinanziamento;

- maggiore attenzione alla complessiva gestione finanziaria, con una attiva presenza sul mercato monetario, per il proficuo impiego di temporanee eccedenze di liquidità, sia investendo in titoli sia effettuando operazioni "pronti contro termine" con il sistema creditizio.

In questa strategia, l'espansione del fatturato non rientra tra gli obiettivi primari dell'azienda e si diffonde la tendenza a consolidare le posizioni raggiunte e a muoversi dalle stesse solo in condizioni di assoluta certezza.

L' OCCUPAZIONE

Il numero degli occupati nell'industria campana ha continuato a ridursi nell'anno, a causa di un elevato turn-over negativo; solo le assunzioni effettuate nel settore "Servizi" e nella "Amministrazione Pubblica" hanno permesso di mantenere sostanzialmente stabile il numero degli occupati.

Tale situazione non sembra suscettibile di miglioramenti nel breve periodo in quanto le imprese continuano a denunciare eccessi di manodopera, dovuti non solo al tono della domanda finora registrata, ma anche ai processi di razionalizzazione e ristrutturazione in atto.

Per quanto concerne la Cassa Integrazione Guadagni in Campania sono state autorizzate nel 1983 n.80,5 milioni di ore con un aumento del 33,9% rispetto all'anno precedente. Il maggior tasso di incremento si è verificato nell'area napoletana a conferma della gravità del problema "Napoli" nel complessivo quadro campano.

La possibilità di far ricorso alla C.I.G. viene sempre più considerata dalle imprese come strumento ordinario di gestione, cui si fa ricorso non in circostanze eccezionali e per periodi limitati, ma a

tempo indeterminato e spesso per una quota rilevante di manodopera, allo scopo di attenuare i problemi di occupazione conseguenti a programmi di ristrutturazione.

I PRINCIPALI ASPETTI FINANZIARI

Al 30.9.1983 gli impieghi in Campania delle aziende di credito risultano aumentati del 13,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (da 6.908 a 7.842 miliardi), con un tasso di incremento nettamente inferiore al valore registrato nel settembre '82 (+27,9%); l'incremento rilevato, inoltre, è inferiore a quello registrato a livello nazionale (+15,9%), contrariamente a quanto verificatosi negli anni precedenti.

L'espansione del volume di credito erogato ha denotato successivamente un'accelerazione.

Al 31.12.83, infatti, gli impieghi denunciano su base annua un incremento pari al 15,0% (16,4% il rispettivo dato nazionale) e quindi leggermente superiore a quello evidenziato a settembre.

La caduta della domanda è risultata maggiore nella categoria "imprese non finanziarie", concentrandosi in particolare nell'area napoletana.

La differenza tra il saggio di crescita degli impieghi registrato a Napoli (+8,6%) e quelli evidenziati dalle altre province (Avellino +44,8%, Benevento + 21,2%, Caserta +21,7%, Salerno +18,3%), tutti largamente superiori alla media nazionale rappresenta per le sue dimensioni uno degli elementi che di più ha caratterizzato l'andamento degli impieghi.

Da una parte l'elevata punta di Avellino é da imputarsi principalmente all'attività di supporto creditizio allo sviluppo del polo conciario di Solofra ed anche al primo costituirsi di un indotto relativo all'entrata in funzione del nuovo stabilimento Alfa-Nissan.

La provincia napoletana, invece, é quella che ha maggiormente sofferto della crisi e che ha meno risentito dei primi segnali di ripresa talché poco vivace si é presentata la domanda di credito. Nell'interpretazione del valore di crescita va peraltro anche considerato che le grandi imprese pubbliche della provincia hanno mostrato nel corso dell'anno un elevato grado di liquidità, che ha consentito un minor ricorso al sistema creditizio locale.

Inoltre, il clima sociale della città non sembra influente sull'andamento economico generale, scoraggiando l'avvio di investimenti e nuove iniziative.

Quest'ultimo fenomeno risulta in parte dovuto al diffondersi nell'area campana di uno specifico timore a rendere manifesti i livelli di "benessere", e soprattutto la loro crescita; ciò contribuisce a ridurre gli investimenti di tipo imprenditoriale, specie nella piccola dimensione, a favore del più "comodo" investimento finanziario.

Continuano ad essere differenti gli andamenti degli impieghi delle aziende locali (aziende cioè con sede legale in Campania) e delle altre aziende, rispettivamente pari a + 21,0% e + 6,7%.

Si é assistito, come già l'anno precedente, ad una perdita di quota di mercato da parte degli enti creditizi extra-regionali, scesi nel triennio dal 54,9% al 52,4% ed al 49,3% degli impieghi regionali complessivi; la prima spiegazione di tale fenomeno, e soprattutto del suo accentuarsi nel corso del 1983, può essere attribuita ad un minor interesse da parte delle "altre aziende di credito" a sviluppare i propri impieghi nella regione, non appena il massimale di

accrescimento degli stessi - che come noto non si applicava alla Campania - è stato abolito su tutto il territorio nazionale, con conseguente affievolita convenienza ad operare in un mercato fortemente concorrenziale e caratterizzato da una sempre più difficile selezione dei richiedenti fido.

Ulteriore spiegazione può risiedere nella maggior attitudine delle aziende locali ad assistere, per la capillare struttura organizzativa, la clientela di minor dimensione, nonché tutte le altre minute attività "tipiche" della regione, che sono appunto quelle contraddistinte da maggior vivacità.

Gli impieghi degli istituti di credito speciale rispetto all'anno precedente hanno denotato un tasso di incremento (16%) superiore a quello nazionale (12,6%), ma inferiore a quello registrato nel 1982 in Campania (18,6%); tale andamento riflette essenzialmente la bassa percentuale di crescita della categoria "industria" (+2%, aumento peraltro concentrato nell'ultima parte dell'anno) mentre incrementi superiori alla media complessiva sono stati denotati dai settori "trasporti e comunicazioni" e "commercio".

Il rallentamento del tasso di crescita, peraltro, sembra dipendere, più che da motivi congiunturali, dagli alti saggi registrati negli anni precedenti e dalla necessità quindi di consolidare le posizioni già raggiunte.

Complessivamente gli impieghi della specie hanno raggiunto al 30.9.83 l'importo di 5.362 miliardi (pari al 40,6% del totale erogato nella regione), che è ripartito per il 35,9% in "credito agevolato" e per il 64,1% in "credito non agevolato" (37,6 e 62,4 rispettivamente nel 1982); continua pertanto la contrazione dei finanziamenti agevolati dovuta, oltre che alle note problematiche relative alla incentivazione finanziaria, anche alla caduta delle erogazioni relative ad operazioni di credito all'esportazione.

La domanda di credito, cresciuta solo in termini monetari, non sembra potersi collegare in genere a nuove iniziative industriali quanto piuttosto al mantenimento della gestione ed al finanziamento delle esigenze di cassa.

La perdurante situazione di difficoltà di alcune imprese si è riflessa sul volume delle sofferenze ed ha anche determinato un crescente grado di immobilizzo dell'intero comparto degli impieghi, per la più rilevante incidenza delle partite "anomale".

Il fenomeno non trova caratterizzazioni specifiche per settori e fasce dimensionali, ma risulta diffuso su tutta la gamma degli impieghi anche se per talune più elevate posizioni si è trattato dell'evidenziazione di situazioni già determinatesi da lungo tempo.

In tale contesto le istituzioni creditizie hanno mostrato una preferenza per operazioni autoliquidantisi di brevissimo periodo, effettuate con piccoli margini di utile per elevati importi; ciò amplia gli strumenti di gestione della tesoreria delle stesse banche ed è anche conseguenza della crescente attenzione che pure le imprese rivolgono al miglior utilizzo delle proprie risorse finanziarie e delle eventuali temporanee eccedenze di liquidità, contribuendo ad una maggior attivazione del mercato monetario. Quest'ultimo è stato alimentato anche dallo aumento delle operazioni "pronti contro termine", effettuate principalmente con CCT, sia nell'ambito del

sistema creditizio sia anche con le imprese, facilitando l'interscambio di liquidità tra le due categorie di operatori.

Per ciò che concerne la ripartizione degli impieghi, dai dati statistici riguardanti l'insieme delle aziende di credito operanti in Campania si può rilevare che il sistema sta accentuando il suo impegno verso la Pubblica Amministrazione ed il settore Famiglie; l'erogato in tale direzione è infatti pari al 23% del totale regionale, mentre il rispettivo valore nazionale alla stessa data è del 16,3%.

Tale andamento, oltre ad essere in linea con la peculiare configurazione dell'economia regionale, caratterizzata da una elevata incidenza dei servizi e da un più basso tasso di industrializzazione, sembra anche dipendere dal fatto che le esigenze finanziarie del "sommerso" sono probabilmente rilevate in gran parte nella voce famiglie.

La distribuzione degli impieghi tra i vari rami e i principali prenditori di fondi ha evidenziato nel corso dell'ultimo quadriennio modificazioni quantitative non elevate (cfr. tav. 1).

I settori tradizionali quali l'alimentare, il tessile, il vestiario e abbigliamento e quello dei minerali non metalliferi hanno mantenuto sostanzialmente la propria quota.

Il settore meccanico ha invece diminuito il volume del proprio indebitamento nel triennio 80/82, in connessione con una fase congiunturale particolarmente negativa, dal 9,1% al 7,1%, mantenendo poi tale valore nel 1983, presumibilmente per effetto delle necessità finanziarie rivenienti dai primi segnali di ripresa.

Da segnalare il forte ridimensionamento della quota dei "Mezzi di Trasporto", passata dal 10% del 1982 al 6,8% dello scorso anno, sia per la capitalizzazione effettuata dalle aziende pubbliche del comparto sia per il buon andamento delle vendite estere.

Infine, si registra la progressiva, costante crescita del settore commerciale, che è diventato il maggior prenditore di credito della regione; ciò in parte è dovuto ai più contenuti margini di autofinanziamento di alcuni operatori, in parte è invece conseguente allo sforzo che il settore sta sostenendo per la riorganizzazione della propria struttura.

Nel corso del 1983 si è confermata nella regione l'elevata propensione al risparmio finanziario; gli indicatori osservati mostrano un continuo contrarsi della quota destinata al consumo e la relativa percentuale regionale si colloca al di sotto di quello nazionale.

La raccolta bancaria regionale ha evidenziato nei dodici mesi terminanti a settembre 1983 un incremento del 21,1%, ragguagliandosi a 18.989 miliardi.

Tale andamento, sostanzialmente in linea con la crescita registrata nel periodo precedente (19,7%), è risultato superiore come già nel 1982, a quello verificatosi su base nazionale (18,3%).

Al 31.12.1983 la raccolta ha evidenziato un tasso annuo di crescita, pari al 13,0%, nettamente inferiore sia al valore di settembre sia a quello evidenziato a dicembre '82 (+24,0%); ciò, oltre a sottolineare l'assenza di "vetrina" nei dati di fine anno, sembra dipendere dalle crescenti difficoltà incontrate dal sistema a mantenere i volumi di raccolta.

L'incremento complessivo dei depositi si è ripartito in maniera sufficientemente equilibrata tra gli enti creditizi regionali (+22,7%) e quelli extra-regionali (+19,5%) a causa di una costante generalizzata attenzione di tutte le banche a rendere stabili le rispettive quote di raccolta nella regione.

In Campania è pure particolarmente elevata la quota di risparmio raccolta dall'amministrazione postale, ragguagliatasi a settembre '83 al 30,6% della raccolta complessiva del sistema creditizio nella regione (9,6% il rispettivo dato nazionale), che rappresenta una caratteristica tradizionale della zona ed è determinata anche dalla assenza di sportelli bancari in numerosi piccoli centri rurali dell'entroterra.

Si è anche evidenziato un aumento della richiesta da parte della clientela ordinaria di acquisto di titoli di Stato; tale richiesta è apparsa crescente nel corso del 1983 e nei primi mesi del corrente anno e gli incrementi delle quote di titoli amministrati dalle aziende di credito per conto della clientela risultano maggiori di quelli della raccolta.

Nel corso dell'anno i tassi attivi sono diminuiti in Campania, non solo in conseguenza dell'andamento nazionale, ma anche a causa dell'elevata concorrenza dovuta al basso tono della domanda; in particolare è stata molto accentuata la politica di contenimento del costo del denaro per gli imprenditori meridionali attuata da un istituto locale che ha abbassato il top-rate, portandolo dal 24,5 al 20,0 (aprile 84).

Anche i tassi passivi hanno presentato valori e andamenti simili a quelli nazionali, con una riduzione minore di quella registrata dai tassi attivi a causa dell'azione frenante esercitata dai rendimenti di altre forme di risparmio, rese più competitive anche per l'aumento dell'imposta sugli interessi bancari.

Il costo medio della raccolta è oscillato nella regione tra il 12% e il 14%, risentendo dei più alti tassi praticati sulla piazza di Napoli, dove è più forte la pressione concorrenziale, mentre in "provincia" il tasso praticato dall'Amministrazione Postale costituisce di fatto un limite inferiore per la remunerazione del deposito bancario.

Tale andamento complessivo ha determinato un ulteriore restringimento della forbice dei tassi, dopo quello verificatosi nel precedente biennio.

LE PROSPETTIVE

L'evoluzione del ciclo nei primi mesi dell'84 ha visto confermata la svolta verificatasi nel corso dell'anno precedente anche se il profilo dell'attuale curva congiunturale mostra un angolo di inclinazione ancora molto stretto, specie se si considerano i bassi livelli di partenza.

L'aumento della domanda, peraltro, appare non più riferibile alla sola componente estera ed è ora affiancata anche da quella interna, che sconta il consolidarsi delle aspettative favorevoli degli operatori e la ripresa dei consumi dell'aggregato famiglie; il rafforzamento della domanda complessiva inizia anche ad avere i primi riflessi sul comparto dei beni di investimento.

Di conseguenza il livello della produzione dovrebbe continuare a mantenere nella regione un andamento positivo, anche se non in misura tale da saturare la capacità produttiva delle imprese inutilizzata e quindi con scarsa influenza nel breve periodo sugli attuali livelli occupazionali che in

molte aziende, anche a causa dei processi di ristrutturazione avviati, risultano tuttora esuberanti.

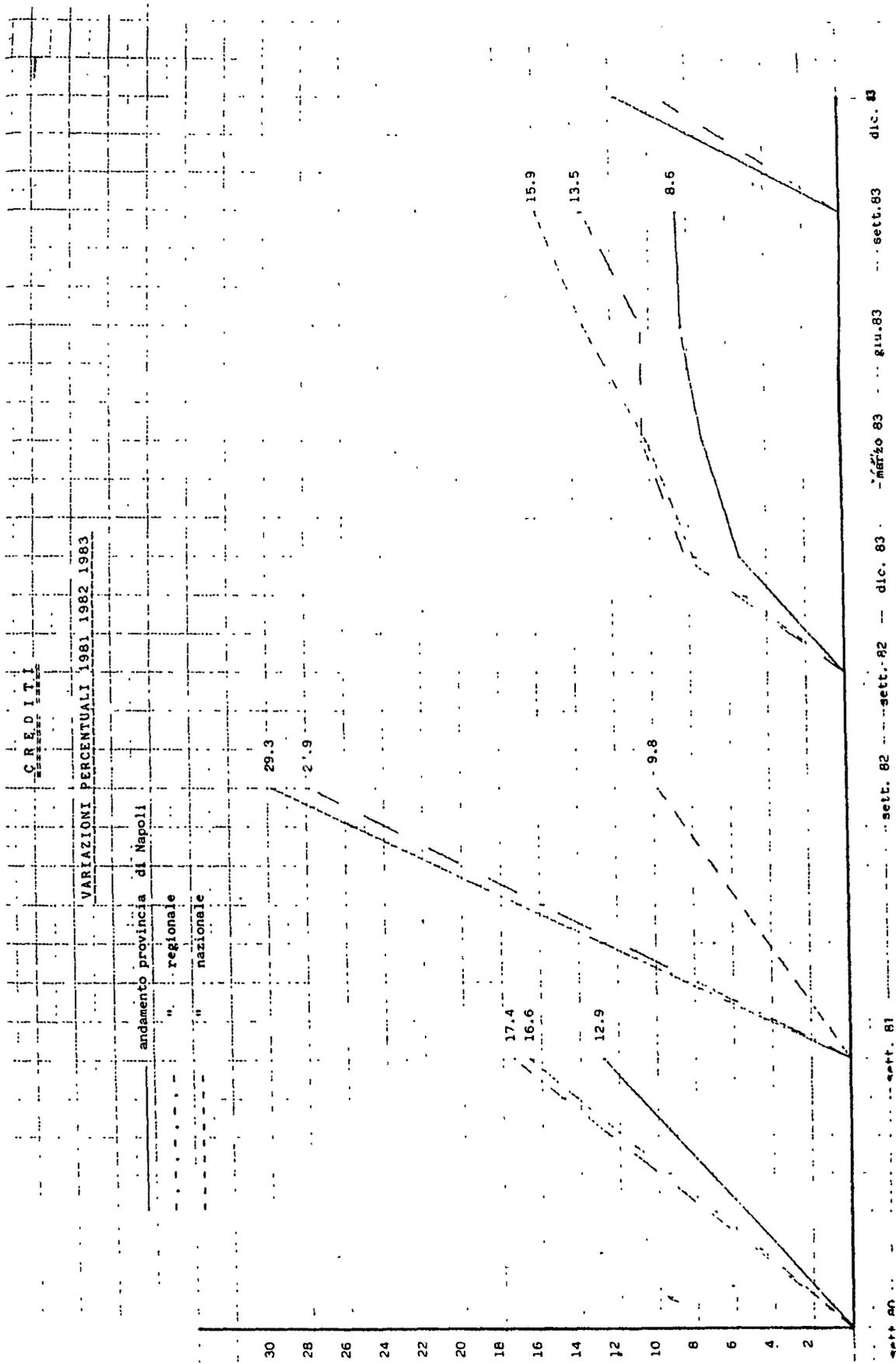
Il settore meccanico, specie la carpenteria, appare tuttora in ritardo rispetto agli altri settori che usufruiscono della ripresa della domanda; tra questi il comparto auto è ancora quello che nella regione mostra i più alti indici di incremento della produzione.

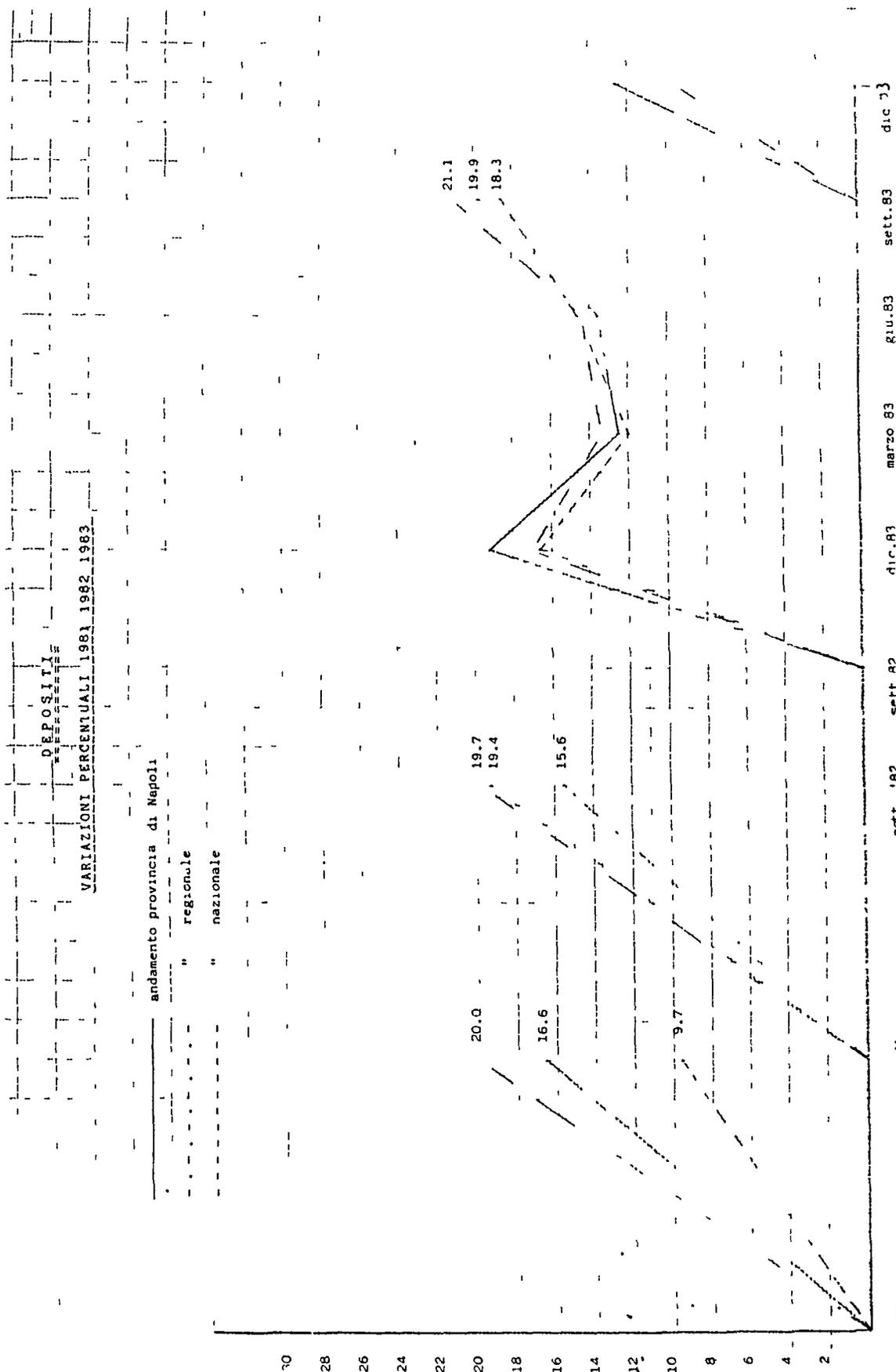
Il consolidarsi della ripresa in Campania, inoltre, sembra strettamente collegato anche alla soluzione dei nodi strutturali che da tempo affliggono la regione in generale e la provincia di Napoli in particolare.

La realizzazione dei progetti già approvati ma ancora da avviare e/o completare (ricostruzione, centro direzionale, metropolitana) potrebbe costituire il volano di un più efficace rafforzamento della domanda con immediati riflessi sia sul comparto di beni intermedi e di investimento regionale sia su quello dei consumi, alimentato dal maggior reddito eventualmente disponibile per il settore famiglie. In tal senso è di particolare importanza la riapertura dei forni dell'Italsider.

Infine, l'ulteriore lieve discesa dei tassi sulla piazza favorisce una domanda di credito più vivace; quest'ultima nei primi mesi dell' 84 sembra assecondare la ripresa in misura maggiore che nel precedente periodo, mostrando anche una cresciuta sensibilità degli investimenti al costo del denaro.







**BANCA D'ITALIA**  
**SEDE DI NAPOLI**

**La congiuntura economica e  
creditizia in Campania nel 1984**

**ANNO 1984**



BANCA D'ITALIA

Sede di Napoli

LA CONGIUNTURA ECONOMICA E CREDITIZIA IN CAMPANIA NEL 1984

presente lavoro è una sintesi della Relazione Economica Regionale a cura del  
leo per la Ricerca Economica.

- 1 -

Nel mentre si vanno definendo approfondimenti e valutazioni dei risultati economici dello scorso anno, anche qui in Campania ci si interroga su come sarà il 1985, tentando di interpretare i segnali di questo primo trimestre.

Le impressioni che si raccolgono indicano una crescita persistente ma lenta, stimolata più da domanda interna che da domanda estera, con lievi recuperi sull'area europea, in un clima che, senza esprimere eccessivo pessimismo, manifesta incertezza per la temuta ripresa del processo inflazionistico e per le connesse, irrisolte problematiche del costo del lavoro e attesa per gli eventi che potranno scaturire dalle elezioni "a diversi livelli" dei prossimi mesi. Intanto è assai cauto l'avvio dei programmati investimenti, tutti finalizzati a razionalizzazione dei processi produttivi; cauta del pari la politica delle scorte, più influenzata dalla incapacità di prevedere i livelli e la durata della ripresa che dal continuo apprezzarsi del dollaro.

E' opinione abbastanza diffusa, comunque, che anche per quest'anno l'economia campana, pur sempre afflitta da antichi mali strutturali, possa reggere, come ha retto per il 1984, nonostante la precarietà del quadro politico, emblematicamente rappresentata dalla crisi "a giorni" dell'amministrazione comunale di Napoli, nonostante il degrado delle strutture pubbliche primarie, nonostante la perdurante asprezza del contesto sociale, sul quale incide, senza prospettiva di soluzione, il problema della disoccupazione che si cifra ufficialmente in 650.000 unità con una componente "intellettuale" del 30%, nonostante gli esiti dei sommovimenti del territorio, ancora drammaticamente vissuti in alcune zone della Regione.

Ha retto non a caso, ma per un migliorato equilibrio produttivo e finanziario delle imprese maggiori a capitale pubblico, alcune andando assai vicine al pareggio di bilancio, già inseguito da qualche anno, altre concludendo l'anno con crescenti livelli di fatturato e di reddito.

- 2 -

Ha retto per la capacità di imprese medio-piccole di agganciarsi alla ripresa grazie ad una diversa impostazione su base tecnologica avanzata.

Si è confermato punto di forza il terziario nelle sue componenti tradizionali, confusa e stentata risultando per ora la crescita dei servizi avanzati. Ha fornito il suo consistente apporto l'edilizia, vivacizzata dalla rivitalizzata "ricostruzione" e dalla realizzazione di altre opere pubbliche di rilievo. Non è mancata una minuta ma frenetica attività nelle more del "condono".

I dati di "campione" indicano una crescita produttiva dell'1.3% quale risultato finale di un andamento marcatamente positivo nel primo semestre (mezzi di trasporto in particolare) e di un rallentamento nel secondo, determinati da una diversa intonazione della domanda estera. Ma, avuti presenti altri indicatori - i consumi di energia elettrica (+8.1%), la domanda di credito (+25.7%), il maggiore utilizzo degli impianti (dal 69.1% dell'83 al 72.7% dell'84) - la crescita appare sottostimata e non sembra azzardato avvicinarla ad un tasso poco discosto dal 2%.

Nella scia di aziende leader, hanno continuato a tirare i settori delle "pelli e cuoio", dell'"abbigliamento" e dell'"alta moda" in particolare che sul versante delle esportazioni, orientate precipuamente verso gli USA ed il Giappone, non hanno avvertito problemi di competitività di prezzo.

La consueta spinta è venuta dal "sommerso", flessibile alle alternanze della ripresa.

Sufficiente ma non ancora efficiente è risultato il contributo del sistema creditizio che, nella componente "bancaria", ha continuato a caratterizzarsi per la maggiore crescita delle aziende "locali", più dotate di sensibilità microeconomica, a scapito delle "extralocali" troppo imbevute di cultura di rapporti con la grande clientela e quindi spiazzate dai recenti minori bisogni di quest'ultima che, tra l'altro, ne hanno aumentato la capacità contrattuale sulle "condizioni". In quest'area di

- 3 -

operatività la concorrenza si è fatta accesa e il prime-rate è diventato spesso "tasso di riferimento", con conseguente, ulteriore contrazione del margine di interesse.

Anche per il 1984 è risultata confermata la propensione al risparmio nella Regione. Ove si tenga conto solo dei depositi bancari (consistente è anche la quota di risparmio presso l'Amministrazione postale, con un'incidenza del 30% sulla raccolta complessiva) l'incremento su base annua è stato del 15.2% rispetto all'11.3% del sistema. In tale comparto, perdurando allettante la "proposta" dei titoli di Stato, le aziende non hanno praticato difese ad oltranza, pur promuovendo raccolta categoriale, con inevitabile appesantimento di costo. Dei nuovi strumenti finanziari si è avvertita la presenza ma non ancora l'efficacia. I più temibili in prospettiva vengono considerati i Fondi comuni di investimento per un'avviata propaganda "porta a porta" che non potrà non dare i suoi frutti.

Sul versante degli impieghi, a parte un'irrequietezza speculativa quantificatasi proprio nel dato di fine settembre, la crescita è apparsa nel complesso corrispondente all'andamento del settore reale.

L'aumento delle sofferenze è sembrato più attribuibile all'emersione contabile di posizioni in decozione per fatti pregressi. Di basso profilo l'andamento del credito speciale in relazione ad una contenuta politica di investimenti.

Ancora irrisolta, nonostante alcuni tentativi, è risultata la problematica connessa alla determinazione del "giusto prezzo" per i servizi resi alla clientela.

ooOoo

Anche se l'economia campana in qualche modo regge, ciò non significa che si possa continuare a rimandare un piano organico di interventi per la riqualificazione dell'agricoltura, per il razionale sfruttamento delle risorse turistiche, per la valorizzazione dei beni culturali, per il funzionamento dei servizi sociali. Solo un

- 4 -

piano siffatto potrà consentire tagli alle spese assistenziali ed evitare che la disoccupazione porti a situazioni socialmente esplosive. Piano che non serve solo concepire con rigore ma anche gestire con rigore. Torna alla mente un pensiero di Pascal: "la scienza delle cose esteriori non mi consolerà dell'ignoranza della morale nei momenti di afflizione; ma la scienza dei costumi sempre mi consolerà dell'ignoranza delle scienze esteriori".

- 5 -

## L'INDUSTRIA

La ripresa, iniziata sul finire dell'83, è proseguita con toni apprezzabili nel primo semestre dell'anno, ha mostrato un rallentamento durante il terzo trimestre ed un lieve miglioramento nel quarto. Le previsioni per l'85 sono improntate a cautela, confermate dagli andamenti dei primi tre mesi.

L'indice che misura la produzione annua realizzata mostra un incremento medio per l'industria manifatturiera, rispetto all'83, dell'1.3%. L'andamento è da collegarsi in prima istanza all'intonazione favorevole delle esportazioni nella prima parte dell'anno e alla crescita, sia pur contenuta, della domanda interna nel secondo semestre, durante il quale la componente estera ha dato segnali di debolezza.

La ripresa in atto non è neppure generalizzata; perdurano situazioni di crisi da considerare in taluni casi irreversibili e permangono i segnali contraddittori che ne avevano caratterizzato l'inizio, non solo per settori e dimensioni ma anche nella stessa tipologia di impresa.

Tali connotazioni, in presenza di una dinamica congiunturale che a livello Paese mostrerebbe nei primi mesi dell'85 sintomi di rallentamento, rende caute le aspettative degli imprenditori; questi pertanto, al momento, risultano tutt'al più orientati verso il mantenimento dei livelli produttivi di fine anno.

## - La domanda

Le impressioni raccolte presso l'ambiente imprenditoriale locale e le indicazioni quantitative indirette che si ricavano dalle statistiche disponibili confermano per il 1984 un trend di domanda positivo e valutabile, rispetto all'83, in un incremento attorno all'1.5-1.8%.

L'evoluzione stagionale pone in risalto un'accelerazione della domanda nei primi due trimestri, riconducibile all'esigenza di ricostituire i livelli

- 6 -

fisiologici di scorte dopo l'inversione del ciclo a fine '83 ed alla dinamica favorevole della componente estera. Segue un rallentamento nel terzo trimestre ed una ripresa più attenuata nel periodo ottobre-dicembre, spinta dalla componente interna.

La domanda interna si è manifestata in stabile ascesa per tutto il 1984 nei settori produttivi di beni finali e semilavorati, quali il "tessile", il "pelli e cuoio" e l'"alta moda". Grazie ai livelli di competitività raggiunti alcuni di tali settori hanno mantenuto favorevoli proiezioni anche sull'estero.

Al contrario, il comparto dei "mezzi di trasporto" ha usufruito solo nel primo semestre di un afflusso consistente di ordini che ha determinato i positivi risultati finali, pur in presenza della flessione produttiva manifestatasi nella seconda metà dell'anno, imputabile all'attenuarsi della domanda estera non compensato da una crescita di domanda interna.

#### - Gli investimenti

Nel corso dell'84 gli investimenti hanno manifestato una crescita contenuta. La ripresa, infatti, si è innestata su un sistema produttivo in possesso di ampi margini di capacità inutilizzata, che hanno consentito un ampliamento della produzione tramite un migliore sfruttamento degli impianti.

I risultati conseguiti in termini di produttività dai processi di ristrutturazione aziendale già avviati negli anni scorsi e le aspettative di profitto, anche per una riduzione degli oneri finanziari, hanno inciso positivamente sulle scelte di investimento, orientate esclusivamente verso processi di razionalizzazione del ciclo produttivo. Pur in presenza di contenute previsioni di ampliamento dei volumi produttivi, le imprese hanno formulato ulteriori programmi per il 1985, più o meno in linea con il livello degli investimenti effettuati nell'84, con indirizzi comunque volti solo al miglioramento delle tecnologie produttive che, in quanto tali, escludono benefici sul piano occupazionale.

- 7 -

- Le scorte

L'esigenza di ricostituire le scorte ad inizio anno, in previsione di una ripresa non esattamente quantificabile, ha indotto gli imprenditori ad un atteggiamento prudente circa la gestione del magazzino. Tale processo si presenta indifferenziato tra interno ed estero anche se, per ciò che concerne le importazioni, la ricostituzione delle scorte è divenuta lievemente più spinta, specie nella prima parte dell'anno, per effetto delle aspettative di ulteriori apprezzamenti del dollaro. Nella maggior parte dei casi si tratta di un fenomeno fisiologico connesso a moventi di tipo precauzionale, piuttosto che speculativo.

- L'andamento dell'offerta

Le rilevazioni UnionCamere sull'andamento della produzione industriale registrano un incremento medio per l'industria manifatturiera, a fine anno, dell'1.3% (dato non destagionalizzato).

Il tasso medio di utilizzo degli impianti passa dal 69.1% nell'83 al 72.7% nell'84, portandosi in linea con quello nazionale (72.5%).

Il consumo di energia elettrica per uso industriale si è incrementato rispetto all'83, del 9.4%. I comparti "siderurgico", del "pelli e cuoio", del "legno" e del "vestiario-abbigliamento" hanno segnalato la maggiore crescita dei consumi, dovuta al più elevato sfruttamento degli impianti.

L'evoluzione produttiva si caratterizza per la coesistenza di situazioni diversificate sia sul piano dimensionale che settoriale. Gli indicatori disponibili e le impressioni raccolte riconducono la dinamica positiva manifestatasi su base annua alle imprese di maggiori dimensioni e ad alcuni settori tradizionali dell'economia regionale (tra i quali il "pelli e cuoio" ed il "tessile").

Certamente di rilievo deve ritenersi l'apporto derivante dal "sommerso", concentrato prevalentemente nell'area napoletana.

- Le condizioni di formazione dell'offerta

Nel 1984 si registra una dinamica contenuta sia dei costi che dei prezzi.

Per gran parte degli imprenditori intervistati, la redditività delle imprese è in aumento per il migliore utilizzo degli impianti e la conseguente riduzione dei costi fissi unitari. Alla accentuazione del fenomeno concorrono una più accorta politica finanziaria, una diminuzione della conflittualità sociale all'interno dell'azienda ed il manifestarsi dei primi effetti delle ristrutturazioni e delle innovazioni tecnologiche introdotte.

- 9 -

L'aumento del costo del lavoro nell'84 è stimato dagli imprenditori intervistati in circa il 12% e, per il 1985, nell'11%, in linea con le previsioni a livello nazionale. Permangono tuttavia ampi margini di incertezza legati all'esito del "referendum", al rinnovo dei contratti di lavoro ed alla ripresa della contrattazione integrativa, quest'ultima ancora in fase preliminare attendendosi il delinearsi di orientamenti più definiti in tema di scala mobile.

Va comunque rilevato che alcune imprese, operanti in settori caratterizzati da un andamento congiunturale favorevole, hanno manifestato l'orientamento a concedere, in sede di contrattazione integrativa, miglioramenti retributivi in contropartita di meccanismi rivolti ad incidere sui tassi di presenza e sugli incrementi di produttività.

Anche in Regione, come nel resto del Paese, in flessione risulta la crescita del costo del lavoro per unità di prodotto, a seguito degli aumenti di produttività attribuibili alla razionalizzazione del processo produttivo all'interno dell'azienda.

- 10 -

## IL MERCATO DEL LAVORO

Il 1984 ha fatto registrare nella Regione una sostanziale invarianza dell'occupazione (+0.5%), analogamente alle tendenze manifestatesi a livello nazionale.

Continua ad aumentare il numero degli iscritti alle liste del collocamento che, a fine anno, ammontano a 647.942, registrando un incremento su base annua dell'9.6%.

Il tasso di disoccupazione si attesta su un valore intorno al 13%, al di sopra di quello nazionale (10.4%).

Dall'analisi dei dati ISTAT sull'occupazione regionale, classificati per settori di attività economica, si osserva un accresciuto inserimento di lavoratori nelle "costruzioni" (+8.8%) e nel "terziario" (+0.2%), cui fa da contrappeso un turnover netto negativo nei comparti dell'"agricoltura" (-10.5%) e dell'"industria in senso stretto" (-1.3%). Quest'ultimo settore, come si è rilevato nel corso delle interviste agli operatori locali, ha privilegiato un indirizzo di "labour-saving" mediante investimenti di razionalizzazione del processo produttivo.

La crescita, sia pur moderata, della produzione industriale ha determinato una diminuzione degli interventi di Cassa Integrazione, che a dicembre '84 mostra un ammontare di 73.071 ore complessivamente concesse all'industria (-9.3% rispetto a dicembre '83).

Peraltro è da considerare che ormai esiste uno "zoccolo" di Cassa Integrazione Straordinaria da riferire ad imprese il cui permanere può essere giustificato solo da motivazioni sociali e per le quali la ripresa di attività appare problematica anche nel caso di un'ascesa del ciclo congiunturale molto più intensa di quella attuale.

L'industria manifatturiera, che denuncia a fine '84 un complessivo numero di ore di Cassa Integrazione pari a 63.816, manifesta in corso d'anno una tendenza a minor ricorso, come risulta dal decremento, su base annua, del 3% a dicembre, anticipato dall'1.1% e dal 6.8% rispettivamente a'

- 11 -

settembre e a giugno. Tale tendenza è ancor più evidenziata dal dato relativo agli interventi ordinari, che a dicembre '84 fanno registrare un decremento del 24.2%. Nell'ambito del settore i comparti che hanno maggiormente inciso sulla diminuzione sono il "chimico" (-39.2%), il "vestiario e abbigliamento" (-26.5%) e l'"alimentare" (-18.1%).

Una segnalazione a parte merita il "metallurgico", che, a fronte di un incremento annuo del 286% risultante a marzo '84, ha segnato un decremento del 5% a fine anno per effetto della riapertura dell'Italsider.

Un massiccio ricorso alla CIG è mostrato dal "tessile" (+45.7%), dall'industria di "trasformazione dei minerali" (+13.4%) e dal "meccanico" (+12.3%).

- 12 -

## L'ATTIVITA' DELLE AZIENDE DI CREDITO

## - Gli impieghi

Gli impieghi in Campania sono aumentati al 30.12.84, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 15.5%, con un incremento inferiore al valore registrato nel dicembre 1983 (+ 17.3%). Tale crescita, inoltre, è minore a quella registrata nello stesso periodo a livello nazionale (+ 21.6%).

Il tasso di incremento nel periodo esaminato ha mostrato una dinamica molto diversificata: ad una modesta crescita della attività di erogazione nella prima parte dell'anno (+ 1% nel primo trimestre e + 3.4% nel secondo) è seguita una dilatazione - anche a causa di voci allarmistiche, diffuse all'interno del sistema, in merito ad un nuovo contingentamento degli impieghi - nel terzo trimestre (+7.5%) che è rientrata nel quarto (cfr.fig.1). Le tendenze manifestatesi nel periodo ottobre-dicembre sono in gran parte ascrivibili, oltre che all'intempestiva contabilizzazione degli assegni a seguito degli scioperi attuati nelle banche nel mese di dicembre, all'opera di persuasione svolta dalle Autorità monetarie diretta al contenimento degli impieghi delle aziende di credito più dinamiche e al rallentamento della domanda aggiuntiva di credito frenata dalle aspettative circa un'imminente flessione dei tassi.

Il credito erogato dal sistema bancario ad operatori campani ammonta - in base ai dati C.R. al 31.12.84 - a L. 9.761 miliardi, con un incremento rispetto all'analogo mese dell'anno precedente del 13,3%. Disaggregando si rileva che solo il 36,4% degli impieghi viene assorbito dalle imprese manifatturiere, la cui domanda su base annua è aumentata del 20,2%; le maggiori richieste sono pervenute dalle industrie alimentari, dalle meccaniche, da quelle dei mezzi di trasporto e da quelle delle pelli e cuoio. Vivace è anche la domanda proveniente dal settore "edilizio"(cfr. tav.1).

- 13 -

E' in aumento la domanda proveniente dalla Pubblica Amministrazione (+ 38,2%), da attribuire in gran parte alle anticipazioni straordinarie concesse alle U.S.L. per il ripianamento dei debiti verso i fornitori, i medici, le farmacie e le strutture convenzionate, come previsto dal D.L. 28.11.84 n. 790.

Pure in aumento la richiesta delle imprese finanziarie ed assicurative, mentre ristagna la domanda di credito proveniente dal commercio all'ingrosso (+ 3,9%).

Tra i prestiti a breve sono cresciute le operazioni in conto corrente (+ 23%); per contro una modesta dinamica ha fatto registrare il "portafoglio commerciale" (+ 6%).

L'attività di erogazione solo parzialmente appare riconducibile al finanziamento della ripresa produttiva ed al connesso fenomeno di ricostituzione delle scorte: la variazione degli impieghi è in gran parte ascrivibile alle esigenze, soprattutto degli imprenditori edili, di finanziare deficienze nei flussi di cassa.

La maggiore pressione delle piccole e medie imprese, impegnate in problemi di riassetto gestionale, è stata controbilanciata dalla minore richiesta di credito delle grandi aziende, la maggior parte delle quali ha palesato buoni livelli di liquidità.

E' da sottolineare che sulla piazza sono aumentate le operazioni di impiego a carattere puramente finanziario, anche se di dimensioni non rilevanti, attuate da imprese che hanno avuto convenienza ad indebitarsi per effettuare investimenti in titoli di Stato, almeno fino a quando è stato varato il decreto sulla non deducibilità degli interessi.

Sul mercato campano si è registrato un'aumento delle sofferenze sia in valore assoluto sia in rapporto al totale impieghi - il 6.9% a dicembre 1984 contro il 5.9% nel 1983 - dovuto ad un più attento "censimento" di posizioni già in decozione nonchè al maturarsi "in negativo" di crisi pregresse, forse risolvibili solo in presenza di una marcata ripresa.

- 14 -

Pur non trovando il fenomeno una specifica caratterizzazione in settori e fasce dimensionali, le maggiori difficoltà sono state quantificate nell'industria tessile, nelle "calzature", nei "mezzi di trasporto" e nel comparto "edilizio".

- 15 -

- La raccolta

Anche per il 1984 risulta confermata la buona propensione al risparmio finanziario nella Regione. . In particolare l'incremento complessivo su base annua dei depositi a dicembre è stato del 16.2%, maggiore di 4 punti alla crescita riscontrata nel medesimo periodo a livello di sistema (cfr. fig. 2).

Ancora particolarmente elevata è in Campania la quota di risparmio presso l'Amministrazione Postale (il 30,7% della raccolta complessiva); questa si ragguagliava a settembre a L. 6.713 miliardi, con un incremento del 15,7% rispetto al 1983 . La crescita della raccolta bancaria risulta leggermente più accentuata rispetto a dicembre 1983 (+ 15.7%). Analizzando tale andamento nel dettaglio, si nota che ad una recessione dei volumi nei primi mesi dell'anno - legata a fenomeni stagionali, all'aumento dell'imposta sugli interessi (attuata a fine 83, ma con effetti avvertiti solo alla lettura degli estratti conto) nonché al "richiamo" dei titoli di Stato - fa seguito un recupero nei mesi successivi, con un' impennata nel mese di settembre, da ricondurre in parte alla crescita anomala verificatasi nel medesimo periodo dal lato degli impieghi.

Il più basso profilo di crescita nella prima parte dell'anno è stato anche determinato dai provvedimenti in materia di "Tesoreria Unica", che hanno avuto un effetto riduttivo sulle giacenze di pertinenza della Pubblica Amministrazione. Nell'ultima parte dell'anno il recupero è stato favorito dagli incassi pre-natalizi dei commercianti, dal dilatarsi dei flussi finanziari dell'economia sommersa e da un certo disinvestimento di titoli di Stato.

- 16 -

Tra gli strumenti di difesa da più allettanti forme di investimento che hanno influenzato la dinamica dei depositi a fine anno vanno segnalati l'introduzione e la rapida diffusione di facilitazioni, di accordi particolari di convenzioni con categorie di privati (professionisti dipendenti statali etc.), sviluppate attraverso nuove aziende di "mailing" e di pubblicità.

Minore influenza è scaturita dalla introduzione di certificati di deposito, strumento che non ha permesso di fronteggiare la concorrenza esercitata dai titoli di Stato anche nel periodo di riduzione dello spread tra i due tassi. Pure i titoli atipici non avrebbero rappresentato un'effettiva alternativa al deposito bancario; le aziende di credito che - tramite collegati - operano con tali strumenti hanno confermato che certificati finanziari, immobiliari, patrimoniali, fedi di investimento, attestati di fattori ecc. non avrebbero trovato grosso mercato in Campania. Maggiore ottimismo si è avuto modo di cogliere circa i Fondi Comuni di Investimento che potrebbero interessare, grazie anche alla notevole pubblicità, i risparmiatori locali.

Comunque sembra che solo una parte trascurabile dei depositanti bancari sarà interessata all'"atipico", mentre più consistente sarà la quota che i tradizionali sottoscrittori di titoli di Stato destineranno a questa alternativa.

- 17 -

- I tassi attivi e passivi

In Campania, così come nel Paese, sia pure con diversa intensità, si è avvertita, nel corso del 1984, una graduale riduzione dei tassi sugli impieghi.

All'interno della struttura dei tassi attivi le variazioni sono state maggiori di quanto l'evoluzione del tasso medio non evidenzia. Si sarebbe perciò manifestato un aumento del divario tra il "top" ed il "prime" rate ridottosi solo nell'ultima parte dell'anno, in seguito all'aumento del tasso ufficiale di sconto, che ha anch' temporaneamente allargato lo spread tra tassi attivi e passivi. Non poche sono state le operazioni nei confronti dei grandi prenditori regolate a tassi inferiori al "prime" anche in conseguenza della contenuta domanda di questi ultimi.

Le variazioni del tasso di sconto (settembre '84 - gennaio '85) non sembrano aver determinato effetti consistenti sia sui crediti già in essere che sulla domanda aggiuntiva; esse hanno però agito sulla struttura dei tassi attivi, introducendo maggiori elementi di flessibilità (possibilità di traslare completamente o solo in parte l'aumento o la diminuzione di un punto sulla scala delle condizioni praticate), oltre ad un maggior potere contrattuale con la clientela, ampliando le possibilità di intervento all'interno del ventaglio dei tassi.

I tassi passivi in Campania pur presentando valori più bassi rispetto a quelli medi del Paese, hanno evidenziato un andamento flettente.

Si conferma, anche nel 1984, un più elevato costo della raccolta sulla piazza di Napoli rispetto a quello mediamente più contenuto della provincia, ove il canale alternativo è rappresentato prevalentemente dal risparmio postale.

Per quanto concerne la remunerazione della raccolta è emerso che l'offerta di particolari condizioni a speciali categorie di clienti (dipendenti di aziende, associazioni di categorie, dipendenti statali,

- 18 -

professionisti) se da un lato determina l'acquisizione di ulteriori quote di mercato, dall'altro crea appesantimento di costi attenuandosi le differenze di remunerazione.

Pertanto i tassi praticati, già condizionati dalla concorrenza esercitata dai titoli di Stato, dipendono, in misura sempre maggiore dalla capacità contrattuale della clientela.

- 19 -

## IL CREDITO SPECIALE

Il comparto del credito speciale, con L. 5.803 miliardi di impieghi, copre circa il 37% delle risorse complessivamente erogate nella Regione Campania dal sistema creditizio.

Nel corso dell'ultimo anno il complesso dei finanziamenti degli ICS ha fatto registrare un incremento dell'8,2% (12,5% a livello nazionale), risultando quasi dimezzato rispetto al corrispondente valore registrato nell'anno precedente (+16%). La crescita si palesa viepiù modesta se rapportata all'incremento degli impieghi bancari pari a circa il 26%.

Una disamina disaggregata per settori beneficiari evidenzia come la flessione degli impieghi sia imputabile in larga parte alla sensibile contrazione (-14,6%) dei crediti a favore del comparto "trasporti e comunicazioni", che rappresenta il 21% del totale dei finanziamenti degli ICS nella Regione, a fronte di un aumento dei crediti concessi ai settori "industrie" (+19%) e "commercio e servizi vari" (+35,3%), i quali costituiscono, rispettivamente, il 41,2% ed il 10% degli impieghi in parola.

Nell'ambito regionale emerge, ovviamente, la posizione della provincia di Napoli che da sola assorbe circa il 66% della consistenza dei finanziamenti.

Dall'esame dei flussi nella loro articolazione territoriale viene in rilievo il sensibile aumento registrato dalla provincia di Caserta che nell'ultimo anno ha fruito del 37% dei prestiti in discorso, per finalità prevalentemente connesse al soddisfacimento del fabbisogno del settore industriale.

- 20 -

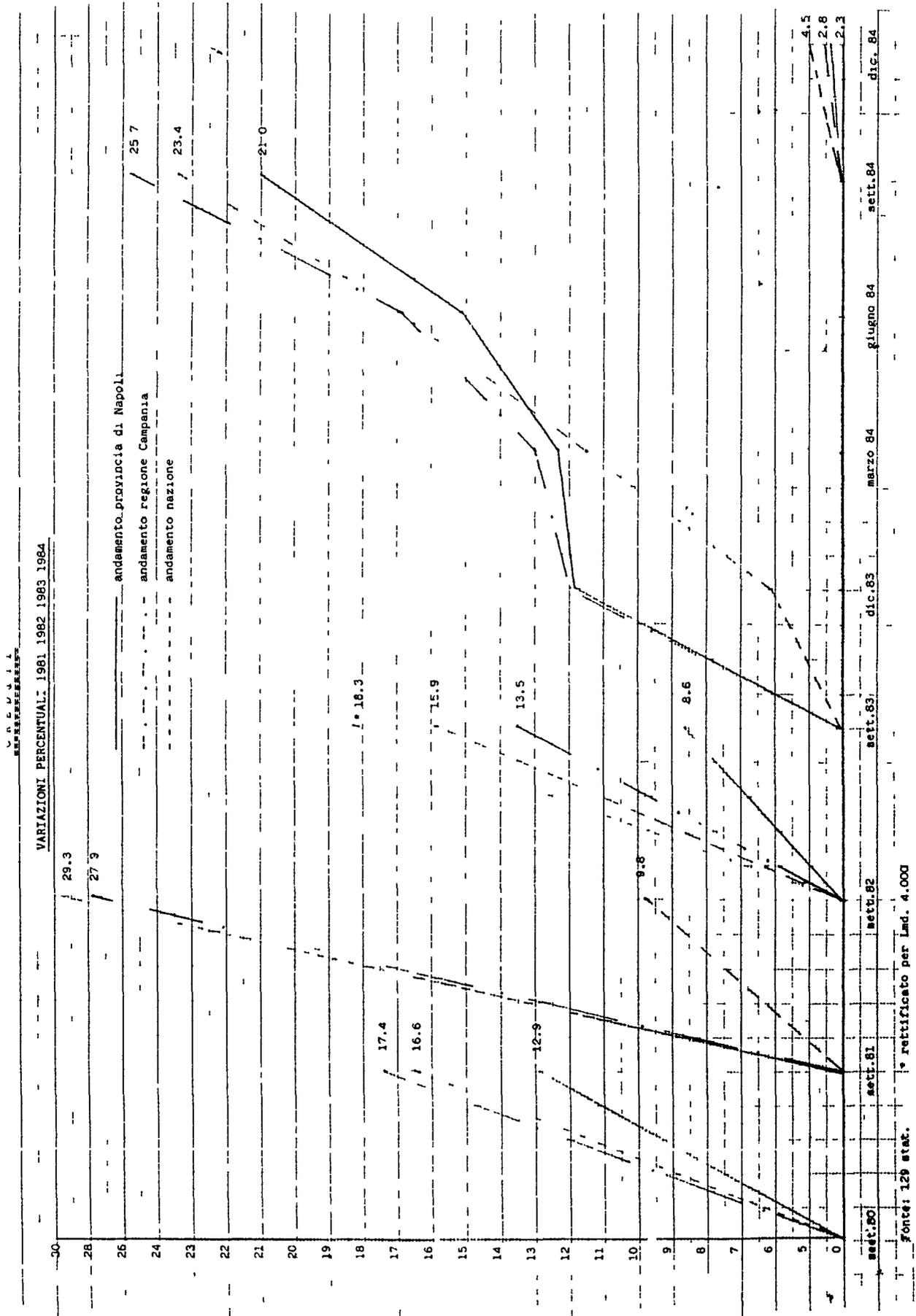
Un ruolo centrale nel contesto degli impieghi regionali riveste il credito agevolato che copre circa il 39% dei finanziamenti degli istituti di credito speciale. Per l'anno 1984 tale comparto ha fatto registrare un significativo incremento (+ 16,0%), che risulta superiore di circa 2 punti al dato medio nazionale.

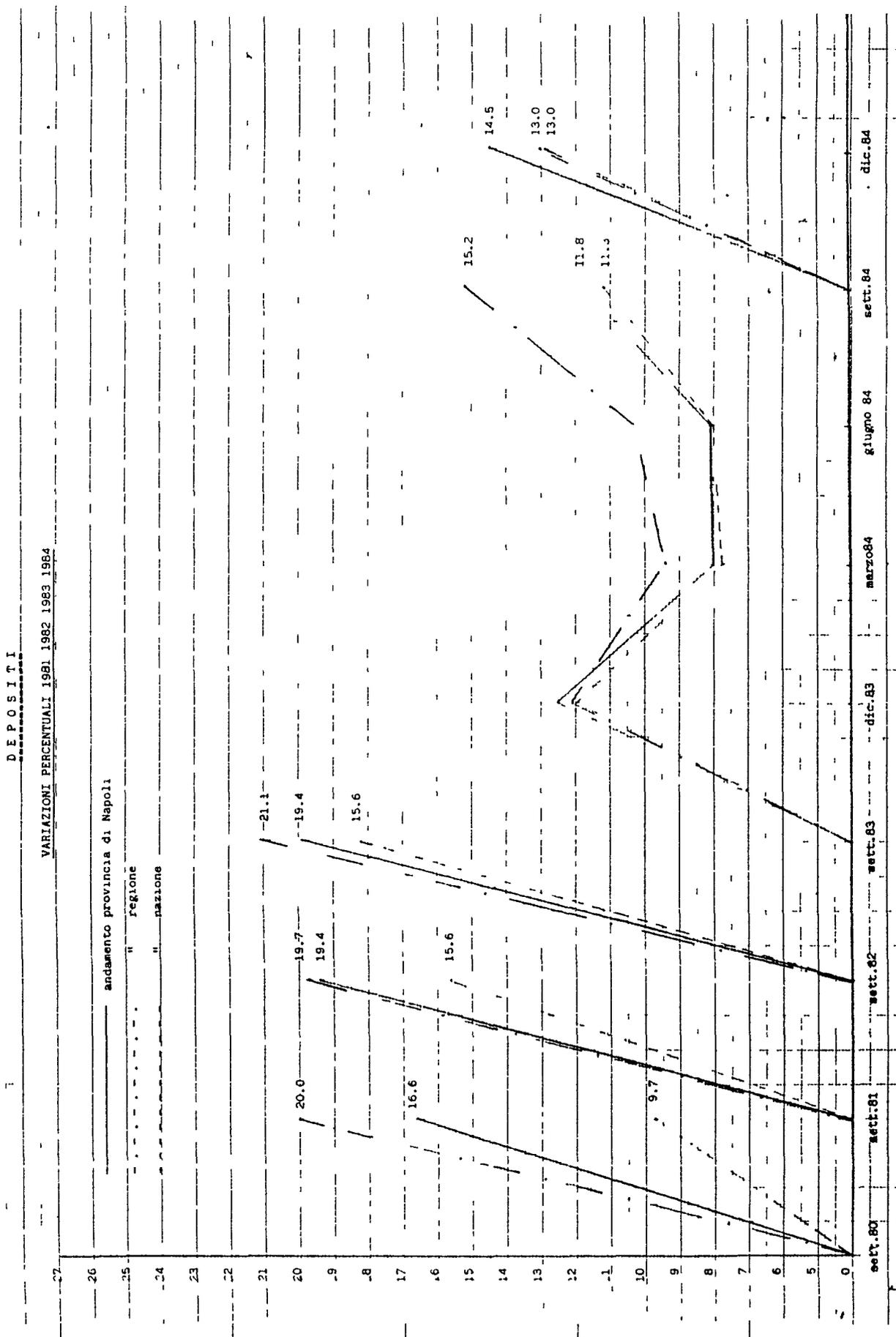
Per contro, risultano modeste le erogazioni di finanziamenti a tasso di mercato che registrano a settembre '84 un incremento su base annua di appena il 3,9%; l'andamento di tale componente conferma l'assunto che, in assenza di incentivi che modificano i calcoli di convenienza degli operatori economici, la propensione ad investire nella Regione si manifesta ancora limitata e non uniformemente diffusa.

A fine '84 la quota di interessi a carico del bilancio dello Stato o della Regione per la concessione di agevolazioni creditizie si attesta a circa il 12% nel settore industriale ed in quelli collegati, al 9,50% nel settore commerciale, all'11% nel settore dell'artigianato e dell'agricoltura.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

21





23

Regione Campania

Tav. 1

## DISTRIBUZIONE % DEI RISCHI

RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA	aziende di credito		I.C.S..	
	Dic.'83	Dic.'84	Dic.'83	Dic.'84
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	6,9	8,4	8,6	11,1
IMPRESE FINANZIARIE E ASSICURATIVE	1,2	1,3	0,3	0,7
AGRICOLTURA FORESTE E PESCA	2,0	2,3	2,8	2,9
INDUSTRIE MANIFATTURIERE	34,3	36,4	39,0	38,1
di cui:				
-Alimentari e affini	7,7	8,9	5,9	5,2
-Tessili vestiario e abbigliamento	1,6	1,6	1,3	1,3
-Calzature	0,5	0,5	0,3	0,3
-Pelli e cuoio	2,0	2,4	0,9	0,7
-Del legno e mobilio	1,5	1,5	0,9	1,0
-Metallurgiche	1,7	1,3	2,1	2,2
-Meccaniche	6,5	7,2	8,6	9,0
-Dei mezzi di trasporto	7,5	7,5	12,4	12,6
-Dei minerali non metaliferi	1,9	1,9	1,9	1,7
-Chimiche	1,7	1,7	2,6	2,2
EDILIZIA	12,5	12,7	16,6	16,1
COMMERCIO ALL'INGROSSO	15,5	14,2	2,0	2,6
COMMERCIO AL MINUTO	5,5	5,7	0,7	0,9
ALTRE ATTIVITA' COMM.LI	3,7	3,3	4,4	5,5
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	5,9	4,7	18,4	15,1
SERVIZI VARI ED ALTRI	12,5	11,0	7,2	7,0
	100,0	100,0	100,0	100,0



B A N C A D' I T A L I A

Sede di Napoli

Note sulla congiuntura economica  
in Campania nel 1985

presente lavoro è una sintesi della Relazione Economica Regionale  
datta dal Nucleo per la Ricerca Economica della Sede.

- 1 -

## SETTORE REALE

Cenni sull'andamento congiunturale.

L'economia campana nel 1985 ha mostrato, complessivamente, un'evoluzione congiunturale su toni contenuti con oscillazioni nel periodo di intensità e segno diversi.

Ad una stagnazione produttiva nella prima parte dell'anno, a motivo soprattutto di un rallentamento della domanda interna, è seguita una fase espansiva, stimolata prevalentemente da una ripresa dei consumi delle famiglie.

Costantemente positiva è stata l'evoluzione della domanda estera, con aspettative di breve termine che esprimono, nel complesso, un'ulteriore crescita senza peraltro ignorare, relativamente ad alcuni specifici settori, le possibili difficoltà inerenti al deprezzamento del dollaro.

Cauta continua ad essere la politica degli investimenti, orientata soprattutto ad interventi di rinnovamento/razionalizzazione, in presenza di margini di capacità tecnica inutilizzati che consentono alle imprese di far fronte alle variazioni attese della domanda.

In tale contesto non appare trascurabile l'incidenza esercitata, sulle scelte degli operatori, dalle incertezze derivanti dai ritardi nell'approvazione della legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno e dai ritmi di spesa legati all'attuazione dei programmi di ricostruzione post-terremoto.

Le previsioni per l'anno in corso riflettono una moderata crescita, prevalentemente per effetto di un miglioramento del quadro macroeconomico nazionale.

- 2 -

Disaggregando il dato della produzione relativo all'85 a livello settoriale, ai risultati negativi del comparto agricolo si è unito un andamento dell'industria su toni modesti ed un'attività del terziario valutabile su livelli soddisfacenti.

Contenuto il livello della produzione agricola(1) in presenza di andamenti climatici non favorevoli; note positive si ravvisano nella coltivazione dell'olivo e, specie sotto l'aspetto qualitativo, nell'attività vitivinicola.

La dinamica congiunturale dell'industria(2) ha mostrato tendenze lievemente differenziate rispetto al Paese, che ha registrato un rallentamento della crescita della produzione nel primo semestre, culminato in una fase di stagnazione nella seconda parte dell'anno. In Campania, invece, l'industria manifatturiera ha mostrato un tasso medio di incremento della produzione nel 1985, su base annua, del +0.8% (dati UnionCamere) dovuto ai risultati positivi del secondo semestre, che compensano la flessione del periodo gennaio-giugno.

-----

(1) L'incidenza del comparto agricolo sul valore aggiunto regionale è stimata attorno al 12%; dai dati Istat l'occupazione, nella media 1985, è di 301.000 unità, senza tener conto del lavoro part-time, non irrilevante per il carattere stagionale dell'attività.

(2) Il contributo dell'industria alla formazione del valore aggiunto rappresenta circa il 29% del totale dell'economia regionale.

- 3 -

Anche in Regione, comunque, l'andamento si è attestato su toni inferiori rispetto all'anno precedente (+1.3% nell'84).

Con riferimento alla grande impresa a partecipazione statale si sono, poi, riscontrati segnali positivi, che acquistano rilevanza ove si consideri il ruolo propulsivo che da essa può essere esercitato sul sistema produttivo locale. Si è tratta, infatti, l'impressione che il comparto cominci ad evidenziare le tendenze già in atto nel sistema industriale italiano, volte ad un miglioramento dell'efficienza, attraverso interventi mirati ad aumentare la flessibilità delle strutture produttive anche mediante processi di decentramento.

All'interno del terziario, l'attività commerciale si è portata, complessivamente, sui medesimi soddisfacenti livelli del 1984, con risultati lievemente più favorevoli nel comparto dei beni di consumo non alimentari.

Vivace permane l'attività del commercio all'ingrosso, cui contribuisce il decollo del Centro Ingrosso Sviluppo, importante iniziativa realizzata nell'area di Nola.

Le aspettative, nel breve termine, sono orientate a un lieve aumento dei volumi di vendita mentre la crescita attesa dei prezzi sconta il ridimensionamento del tasso di inflazione.

Dalle anticipazioni fornite dall'Associazione regionale degli albergatori, il movimento turistico in Campania ha conseguito risultati positivi, favorito anche dal buon andamento climatico, che ha permesso già dai mesi di marzo-aprile l'avvio delle attività. Per quanto riguarda in particolare il movimento alberghiero, il turismo interno ha

- 4 -

fatto registrare i più sostenuti incrementi degli arrivi (+7%) e delle presenze (+6%). La componente straniera - nel cui ambito rivestono un ruolo di primo piano i flussi provenienti dalla Germania (30% delle presenze) e dall'Inghilterra (20%) - mostra un aumento degli arrivi sostanzialmente in linea con l'andamento del turismo interno, cui si accompagna una complessiva stazionarietà delle presenze, sintomatica di una maggiore "turnazione" e quindi di una riduzione dei periodi di permanenza media.

L'evoluzione dell'economia regionale, avuti presenti altri indicatori - i consumi di energia elettrica per usi industriali, il credito erogato agli operatori locali dalle aziende di credito e dagli I.C.S. - si presenta senz'altro su toni più dinamici ed induce a ritenere presenti in Regione attività produttive non "ufficialmente" rilevabili nelle loro grandezze reali.

Il peso di tale attività sembrerebbe confermato, oltre che dalla vivace dinamica del risparmio delle famiglie, dalla quota non trascurabile dei finanziamenti al settore, che presenta un tasso annuo di incremento del 34.3%.

- 5 -

## IL MERCATO DEL LAVORO

Dai dati ISTAT l'occupazione media in Campania si è incrementata, nell'85 rispetto all'84. del +2.7%.

Disaggregando il dato regionale, il calo degli occupati nell'industria (7.4%) e nell'agricoltura (6.5%) è compensato, analogamente alle tendenze registrate a livello nazionale, da una crescita sostenuta nelle attività terziarie, che rappresentano ben il 59% degli occupati con un tasso di incremento del +11.6%.

Il divario tra il tasso di disoccupazione regionale - stimato attorno al 14% - e quello nazionale (10.6%) risulta sostanzialmente invariato rispetto all'84, a differenza del Meridione che, complessivamente, ha mostrato per l'85 un ampliamento del differenziale rispetto al Paese.

La disoccupazione istituzionale, rilevata attraverso le liste del collocamento, fa registrare a fine '85 673.083 iscritti (con un tasso di incremento, su base annua, del +3.9%), pur se la diffusa presenza di fenomeni di lavoro autonomo occasionale, part-time non ufficializzato, lavoro nero, ecc. impongono una certa cautela nell'interpretazione del dato.

La Cassa Integrazione Guadagni continua a mostrare segnali di miglioramento: a dicembre '85 gli interventi autorizzati, che ammontano a 61,7 milioni di ore, sono diminuiti su base annua del 15.6%, a fronte del 9.3% di dicembre '84.

Nel corso dell'85 si registrano flessioni generalizzate a tutti i settori, ad eccezione del comparto tessile.

La riduzione della CIG è imputabile, prevalentemente,

- 6 -

al calo degli interventi straordinari, al contrario delle tendenze manifestatesi a livello nazionale, che mostrano una più rilevante compressione di quelli ordinari.

Le cause dell'andamento regionale vanno rintracciate, in larga parte, nel processo di rinnovamento/razionalizzazione aziendale che è in fase di avanzata realizzazione, tale da consentire il parziale reintegro dei cassintegrati nel ciclo di lavoro. Inoltre, non è trascurabile la definitiva espulsione dalle aziende campane delle esuberanze di forza lavoro favorita da incentivazioni al pensionamento anticipato.

- 7 -

## L'ATTIVITA' DELLE AZIENDE DI CREDITO

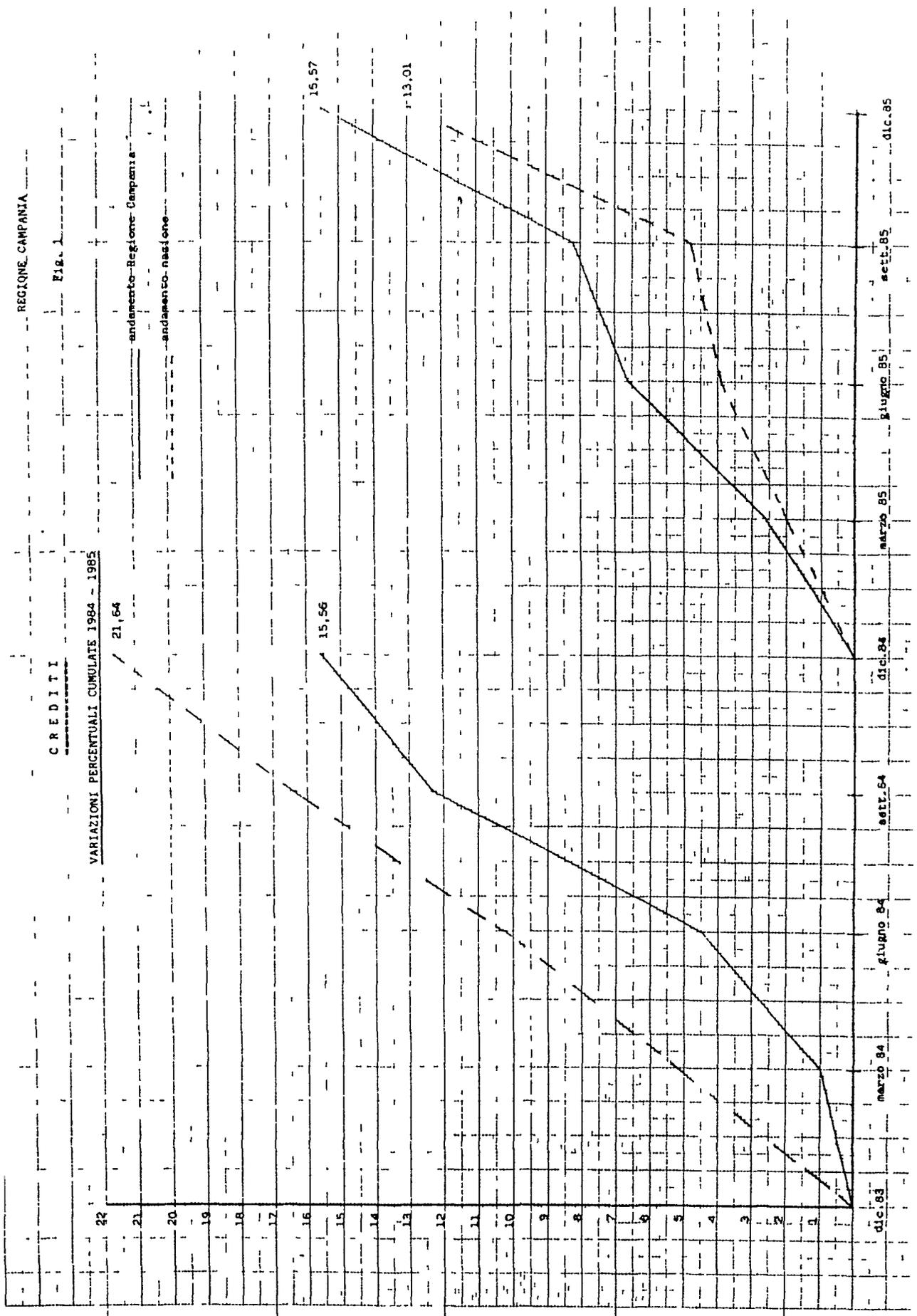
L'andamento degli impieghi

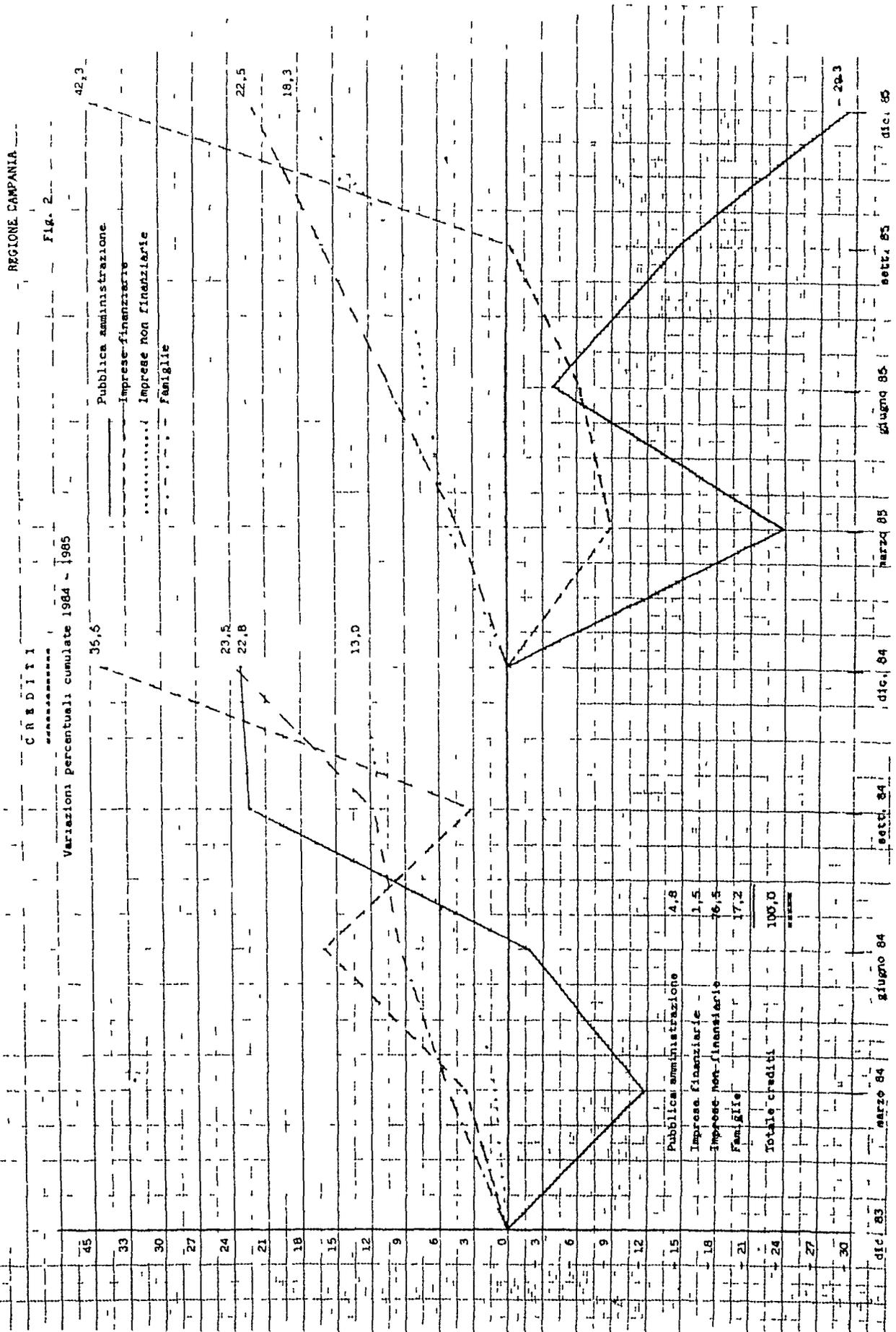
L'incremento degli impieghi bancari in Campania, a dicembre '85, è risultato del 15,6% su base annua; analoga variazione si era avuta nello stesso mese del 1984. Il sistema, invece, alle rispettive date, registra una netta decelerazione: +13,0% contro il +21,6% del 1984 (cfr. fig. 1).

Il diverso andamento - tassi di incremento nell'85 in linea con quelli dell'84 per la Campania, nettamente inferiori invece per il Paese - trova in parte spiegazione nell'esenzione dal vincolo del massimale di cui godeva la regione sin dal 1981, per cui non si sarebbero qui verificati i noti fenomeni di sostituzione e/o di riemersione contabile dei crediti.

La crescita è, per la regione, la risultante di una maggiore domanda dispiegatasi durante tutto l'anno da parte delle imprese non finanziarie e delle famiglie. I dati settoriali evidenziano, inoltre, analogamente a quanto verificatosi nel Paese, un crollo della richiesta di credito proveniente dal settore pubblico, da collegarsi al consolidamento (in titoli di Stato) delle esposizioni delle U.S.L., e per converso un notevole incremento, concentrato negli ultimi tre mesi dell'anno, dei prestiti alle imprese finanziarie (la cui incidenza in valore assoluto rimane peraltro modesta, cfr. fig. 2) che suggerisce una loro più vivace attività.

Analizzando l'attività di impiego delle aziende di





- 8 -

credito campane alla luce delle vicende che hanno caratterizzato l'andamento del mercato bancario nazionale sul finire dell'anno e operando una distinzione tra credito in lire e in valuta, si può osservare come le connotazioni del fenomeno mutino sensibilmente ove si considerino separatamente le due componenti (cfr. fig.3).

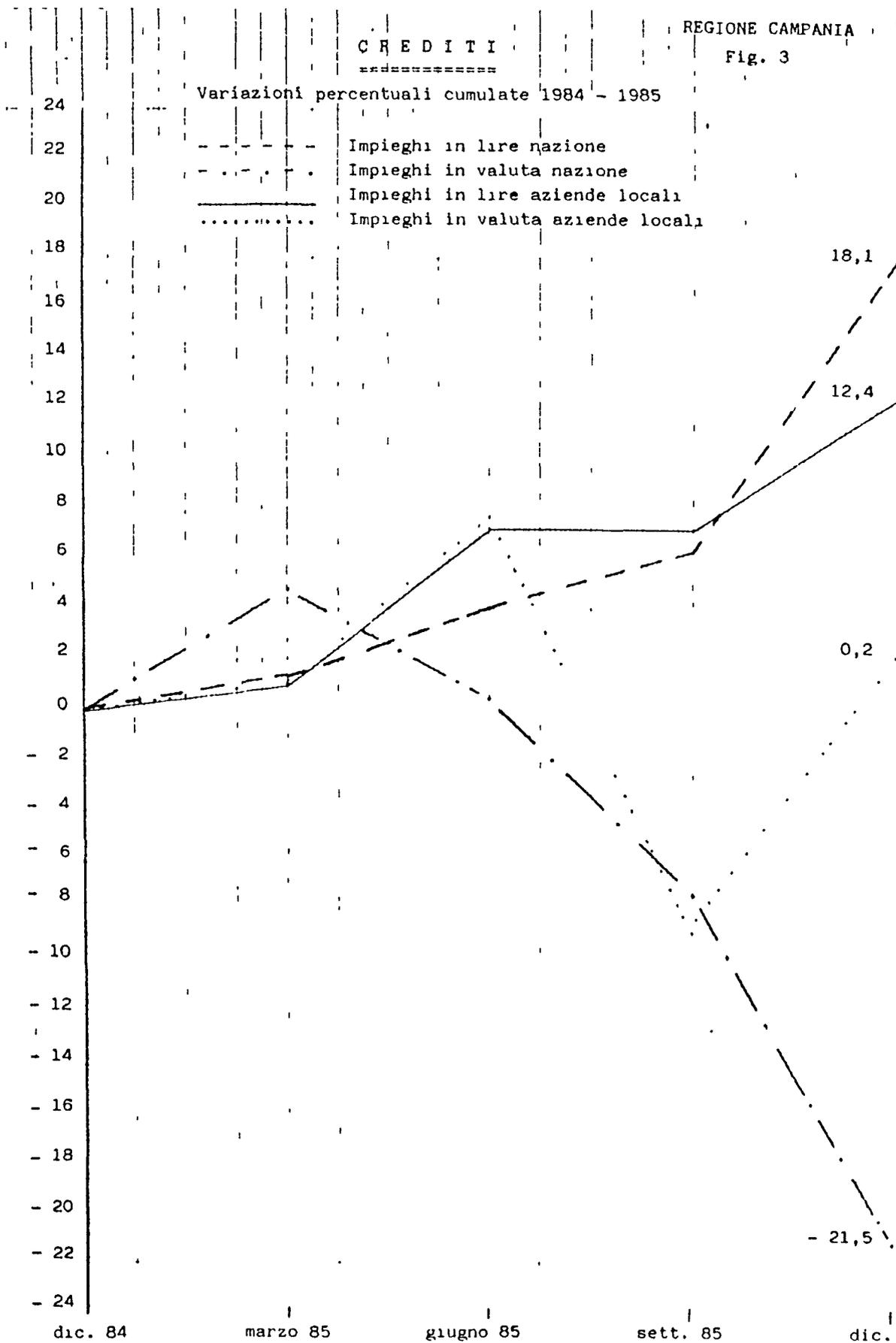
Con riferimento agli impieghi complessivi il trend dei prestiti, salvo la diversa intensità di crescita, appare in linea con quello del Paese. Osservando le due componenti (lire e valuta) si evince, specie nella seconda parte dell'anno, che ad una marcata crescita degli impieghi in lire si contrappone, nel sistema, una sensibile diminuzione di quelli in valuta; nella regione, invece, entrambe le componenti crescono nell'ultimo trimestre.

In Campania non si rileva quindi la conversione degli impieghi in valuta in prestiti in lire; ciò, per effetto della ridotta incidenza dell'interscambio con l'estero nel complesso delle attività locali, ed anche presumibilmente per la minore sensibilità del sistema economico campano a recepire con tempestività i segnali di mutamento provenienti dal mercato.

Un'ulteriore conferma, anche se indiretta, viene dai dati esposti di seguito :

Fonti (*)	Cons. dic.85	Variazioni %	
		$\frac{\text{dic.85}}{\text{dic.84}}$	$\frac{\text{sett.85}}{\text{dic.84}}$
da C.R. sede leg. aff.	10.896	11.6	5.5
da C.R. dip. dichiar.	9.810	15.3	7.3

(\*) Dal febbraio 1984 il limite inferiore di censimento delle posizioni rilevate dalla Centrale dei Rischi è pari a L. 80 milioni.



- 9 -

Le grandezze evidenziano a dicembre una crescita degli impieghi erogati dal sistema ad operatori campani inferiore di circa 4 punti rispetto a quella riferita alle dipendenze dichiaranti della regione. Tale divario è molto meno sensibile a settembre, a sostegno della tesi che le opportunità di carattere speculativo createsi a fine anno, che si sono offerte al sistema creditizio, erano maggiormente presenti fuori Regione.

#### L'allocazione del credito

Sulla base dei dati C.R. riferiti al credito erogato dal sistema creditizio ad operatori campani, si rileva che nell'ambito dell'industria manifatturiera - strutturalmente caratterizzata dalla presenza di molte piccole imprese e di poche grandi, in prevalenza pubbliche - è stata vivace, per tutto il periodo in esame, la domanda proveniente dai comparti "calzaturiero" (+53.5%), "tessile" (+ 39,8%), "arredamento" (+ 30,9%), "abbigliamento" (+ 19,8%) e "pelli e cuoio" (+ 14.8%). Proprio quelli contraddistinti dalla presenza di imprese di piccole dimensioni nonché di unità e forme di produzione (pratica del lavoro a domicilio) non rilevabili ufficialmente che riflettono in consistente misura l'attività di quei nuclei costituenti il cosiddetto sommerso.

La sostenuta domanda di credito trae, quindi, origine dalle esigenze di finanziamento del capitale circolante di queste unità produttive che incontrano difficoltà a reperire credito attraverso canali alternativi.

E' in diminuzione, invece, la domanda di prestiti atti-

- 10 -

vata dai comparti ove opera prevalentemente la grande impresa (meccanico - 6,1%, chimico - 3,5%, metallurgico - 0,5%), tranne che per i "mezzi di trasporto" (+33.3%).

Questa, infatti, ha manifestato buoni livelli di liquidità, oltre che per l'aumento dei profitti ed il conseguente maggiore autofinanziamento, per le più ampie possibilità di accesso diretto al mercato dei capitali nonché per il più elevato ricorso al credito degli intermediari non bancari, sebbene quest'ultimo venga utilizzato per specifiche esigenze operative e quindi sia ancora contenuto in termini di volume.

Con riferimento alla dinamica produttiva, si rileva un trend favorevole delle imprese chimiche e meccaniche, iniziato nell'ultimo trimestre dell'84 e proseguito per tutto il 1985; l'andamento è parzialmente imputabile alla vivace intonazione di alcune aziende di medio-grandi dimensioni molto attente sia ai segnali provenienti dal mercato sia alle innovazioni tecnologiche e organizzative.

La crescita dei volumi produttivi del "metallurgico", invece, più che ad una buona intonazione del comparto è da attribuire alla riapertura dell'Italsider di Bagnoli; indefinite appaiono tuttora le prospettive.

All'interno del settore "mezzi di trasporto" la situazione si presenta molto diversificata. Il polo aeronautico continua ad operare su toni apprezzabili, come mostrato da un portafoglio ordini in costante crescita grazie alle commesse provenienti dai mercati civile e militare nonché dalla realizzazione di ambiziosi programmi di investimento. Il comparto automobilistico, al contrario, ha evidenziato risultati decisamente negativi.

Su buoni livelli si è attestato il credito erogato al comparto agricolo (+19.7%), al commercio all'ingrosso (+17.7%) e al minuto (+23.9%).

L'accelerazione degli ultimi mesi sarebbe riconducibile alle maggiori necessità di fine anno degli imprenditori, in specie alla ricostituzione delle scorte di materie

- 11 -

prime, sostenuta anche dal contestuale movimento al ribasso del dollaro e dei tassi di interesse. Inoltre, particolarmente vivace è apparsa la domanda di credito proveniente dalle imprese dell'"alimentare", "mezzi di trasporto" e "costruzioni" che, nel solo ultimo trimestre, fanno registrare rispettivamente incrementi del 28,6%, del 12,7% e del 10,7%.

Gli aumenti rilevati sono da attribuire anche ad andamenti congiunturali negativi di alcuni sub-comparti nel corso di tutto l'anno.

L'"alimentare", pur presentando un trend della produzione che si esprime in termini positivi per il "molitotrio-pastario", risente nei risultati finali dello sfavorevole andamento di mercato del "conserviero" che inoltre, dato il carattere stagionale dell'attività, accentua la richiesta di credito negli ultimi mesi dell'anno.

Il comparto delle costruzioni, fondamentale per l'economia campana (assorbe il 13% del totale dei crediti), ha attivato, nel periodo in esame, una domanda di prestiti ad andamento alterno: stagnante nella prima parte del 1985 (+2.2% a giugno), vivace sul finire dell'anno (+14.4% è l'incremento a dicembre) prevalentemente per tensioni nella liquidità delle imprese.

All'interno del settore e con riferimento alla dinamica produttiva, per l'edilizia residenziale privata persiste sul lato dell'offerta la tendenza ad una generalizzata contrazione di avvio di cantieri nel campo delle grosse iniziative le cui cause vanno ricercate nella difficoltà a reperire suoli e nell'elevata incidenza dei relativi costi; per converso, le iniziative edilizie di modeste dimensioni hanno manifestato maggiore vitalità.

Buona la "performance" dell'edilizia pubblica, interessata a numerosi progetti legati anche alla ricostruzione che comporteranno una considerevole mole di investimenti da realizzare in più anni.

- 12 -

Per quanto concerne le operazioni bancarie, sulla piazza sembrano aver perduto rilevanza gli impieghi diretti a finanziare acquisti di titoli di Stato, a seguito dell'introduzione del noto decreto fiscale del novembre '84 in materia di deducibilità degli interessi passivi.

Relativamente alla tipologia, vanno sempre più diffondendosi, sebbene al momento solo per opera dei maggiori Istituti di credito, le modalità di "ever-green" e di "stand-by" per i finanziamenti a favore di imprese di rilevanti dimensioni (3).

Inoltre, sempre da parte di grosse banche, si nota un ampio utilizzo di tecniche maggiormente standardizzate ed una più attenta cura ai segmenti di mercato fin qui poco considerati (famiglie, imprese di piccole e medie dimensioni).

(3) Per "standby" si intende una linea di credito accordata al cliente da una o più banche, dietro pagamento di una "commissione di assicurato finanziamento", oltre al tasso di interesse in caso di utilizzo. La durata e le condizioni di regolamento dell'operazione sono prefissati contrattualmente. La struttura tecnica dell' "evergreen", invece, si sostanzia nella concessione di una linea di credito "a revoca" all'impresa, per ammontare e durata predeterminati. Aggiunge in tal modo ai vantaggi propri delle "standby" quelli della maggior durata e di una migliore flessibilità gestionale.

- 13 -

La qualità degli impieghi

Nel corso del 1985 i crediti in sofferenza riferiti agli operatori campani si sono accresciuti a tassi inferiori a quelli dell'anno precedente (i dati della Centrale Rischi danno una variazione a dicembre '85, su base annua, del 24.8% contro il 32.6% del dicembre '84).

Peraltro, nei dodici mesi terminanti a dicembre u.s., il rapporto sofferenze/impieghi è passato dal 6.9% al 7.7%, per effetto ovviamente dei diversi ritmi di incremento delle due grandezze.

La crescita, pur non trovando evidenti caratterizzazioni, conferma che le maggiori difficoltà sono riscontrabili nei settori contraddistinti prevalentemente dalla presenza della media e piccola impresa.

Infatti, i tassi più elevati si sono registrati, oltre che nel comparto delle famiglie, in quello delle "materie plastiche", del "pelli e cuoio", del "legno", delle "calzature" e del "commercio al minuto".

Le sofferenze, così come i crediti, delle aziende locali sono cresciute, nel periodo in esame, a ritmi superiori a quelli del sistema (+26,8% Campania, + 21,6% Italia, senza C.R.A.); pertanto, si è deteriorata la qualità del comparto prestiti, senza che si sia accentuato il divario con il valore nazionale.

A fronte del cennato aumento delle sofferenze e del più elevato rischio potenziale che si prospetta per il futuro, in relazione al maggior sostegno creditizio in atto offerto alle piccole e medie imprese, gli intermediari vanno adottando per i prestiti concessi forme tecniche che consentono di seguire più direttamente il cliente nella

- 14 -

operatività (ricevute bancarie, anticipi su fatture) e che conferiscono un maggior grado di rotazione agli investimenti (operazioni autoliquidantisi).

Gli effetti del "massimale"

La crescita degli impieghi delle aziende di credito campane nel corso del 1985 presenta un ritmo via via più sostenuto, attenuato da una decelerazione nel terzo trimestre cui segue un'impennata nell'ultimissimo periodo; il sistema evidenzia, invece, una dinamica più contenuta nella prima parte ed una maggiore accelerazione sul finire dell'anno (cfr.fig.1); pertanto, l'intervallo di tempo scelto come base di riferimento trova le aziende locali in una posizione di vantaggio rispetto alle altre.

Sulla media delle consistenze degli impieghi in lire riferite ai mesi di settembre-ottobre, il sistema regionale rileva a dicembre un incremento del 6,9% e a gennaio del 4,4%, mentre quello nazionale alle rispettive date, mostra valori del 10,2% e del 7,7%.

Il contingentamento degli impieghi, dunque, non è risultato particolarmente stringente per il sistema creditizio locale.

Anche gli effetti sull'economia non dovrebbero essere gravi considerata soprattutto la temporaneità del provvedimento. Inoltre, il conseguente aumento del costo del denaro è ritenuto dagli imprenditori di breve durata e sostenibile per il diminuire dei costi di approvvigionamento delle materie prime.

Regione CAMPANIA

tav. 1

DISTRIBUZIONE DEI DEPOSITI PER RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA  
(Regione Campania)

(dati in miliardi di lire)

S E T T O R I	DICEMBRE 1984				DICEMBRE 1985			
	CAMPANIA		ITALIA		CAMPANIA		ITALIA	
	valori	var.% annue	valori	var.% annue	valori	var.% annue	valori	var.% annue
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	1.449	10.6	18.516	- 8.7	1.473	1.7	19.849	7.2
IMPRESE FINANZIARIE	123	28.4	5.546	18.6	131	7.1	7.838	41.3
IMPRESE NON FINANZIARIE A S.P.	179	48.9	2.108	26.5	207	15.7	2.750	30.5
ALTRE IMPRESE NON FINANZIARIE	4.434	21.1	82.977	14.1	4.532	2.2	86.694	4.5
FAMIGLIE	18.538	15.2	333.134	13.0	21.110	13.9	371.725	11.6
TOTALE	24.723	16.2	442.281	12.2	27.453	11.0	488.856	10.5

- 15 -

La raccolta

L'incremento complessivo, nei dodici mesi terminanti a dicembre 1985, dei depositi nella regione è stato dell'11%, minore di oltre 5 punti rispetto all'anno precedente.

La crescita nel periodo in esame, leggermente superiore a quella realizzatasi a livello sistema, è riconducibile in gran parte al comportamento delle famiglie (cfr.tav.1).

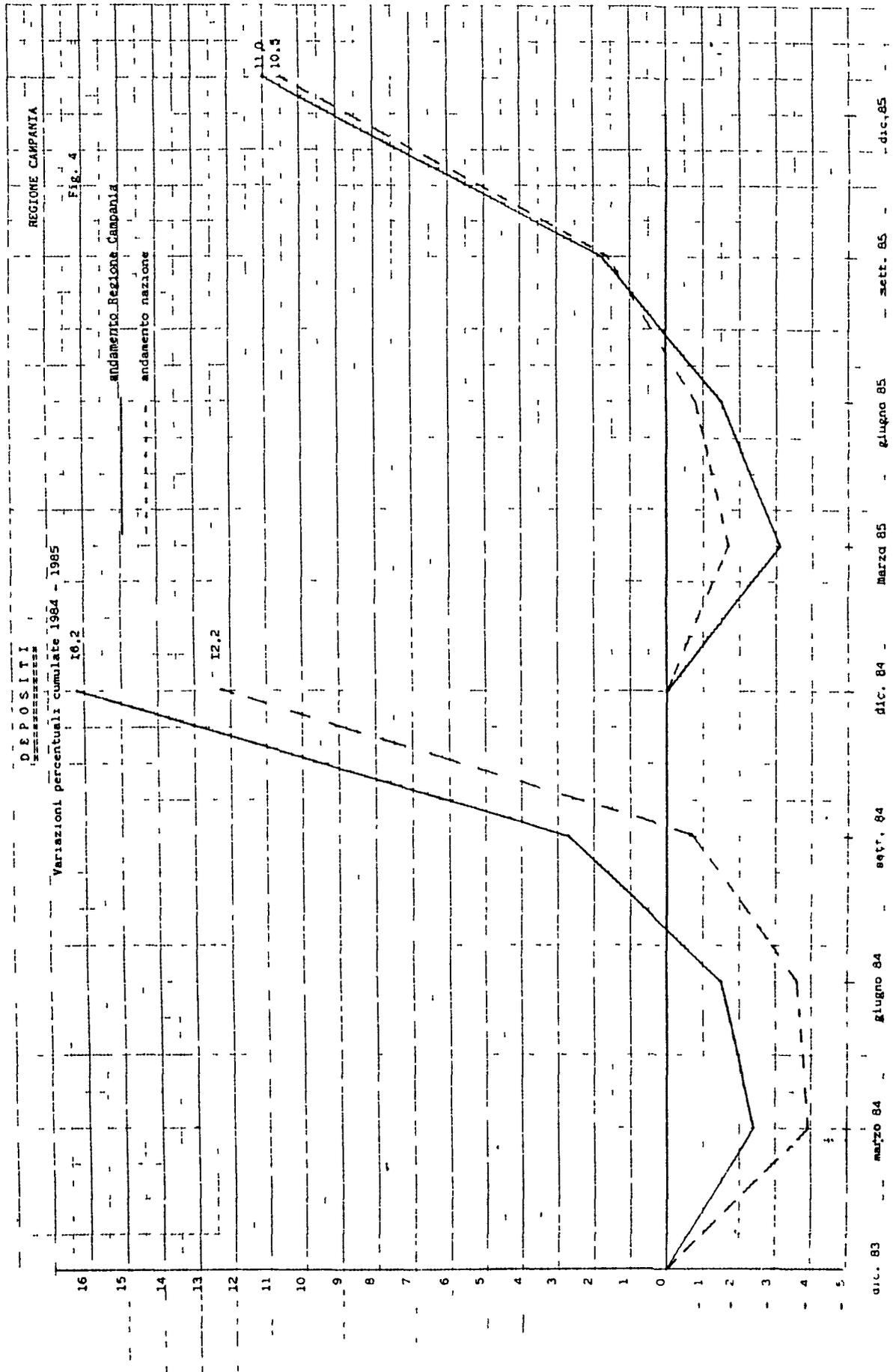
Nel primo trimestre '85 si registra un'inversione di segno nel tradizionale divario tra i ritmi di espansione della raccolta della Campania e dell'Italia, normalmente favorevole alla prima (cfr.fig.4). Tale fenomeno, verificatosi in coincidenza con una diminuzione dello scarto tra tassi sui titoli di Stato e tassi sui depositi, indica ancora una volta la minore sofisticazione delle scelte finanziarie degli operatori campani.

Nell'ambito regionale, il rallentamento dei depositi bancari è da porre in relazione all'insufficiente sviluppo dei certificati di deposito, alla concorrenza esercitata dai titoli di Stato, al successo dei fondi comuni di investimento e alla ancora elevata raccolta realizzata dall'Amministrazione Postale specie nelle zone interne.

I certificati di deposito vengono offerti sulla piazza solo da alcune aziende extra-regionali e da qualche banca locale, con risultati modesti soprattutto per queste ultime.

I titoli di Stato, invece, continuano ad incontrare le preferenze dei risparmiatori.

Sulla scorta di una indagine condotta su un campione di aziende di credito, i BOT detenuti dalle banche per conto della clientela registrano un incremento, a dicembre 1985, di oltre il 17% rispetto all'analogo mese dell'anno



- 16 -

precedente, mentre il flusso di BTP e CCT sottoscritti e/o rinnovati nell'anno è aumentato di circa il 23%.

L'ammontare complessivo dei BOT rappresenta quasi il 42% dei depositi delle aziende di credito.

Ancora maggior successo sembra abbiano avuto presso i risparmiatori locali i fondi comuni di investimento.

I dati rivenienti dalla citata indagine danno una quota di fondi collocati nel 1985 in Campania, pari ad oltre 517 miliardi di lire, a fronte di un ammontare di soli 5 miliardi al 31.12.1984.

Peraltro, quote rilevanti di fondi non sono collocate tramite gli sportelli bancari ma attraverso operatori finanziari che utilizzano, in misura prevalente, il sistema del "porta a porta".

La raccolta realizzata dall'Amministrazione Postale si incrementa di oltre 1.100 miliardi nel periodo settembre 84 - settembre 85, mostrando un tasso di crescita più elevato (16,8%), sia rispetto a quello dell'anno prima (15,7%) sia rispetto a quello della raccolta bancaria; di conseguenza, aumenta anche il già rilevante rapporto rispetto a quest'ultima (dal 30,7% al 31,1%).

Infine, le banche hanno adottato una strategia più orientata alla massimizzazione dei profitti che alla crescita dei volumi. In presenza di una domanda di credito non particolarmente vivace, non hanno avuto infatti interesse ad offrire ai risparmiatori della fascia superiore (diventa, peraltro, meno stabile) una remunerazione dei depositi competitiva rispetto alle forme di investimento alternative presenti sul mercato.

- 17 -

I tassi attivi e passivi

Nel corso del periodo in esame è proseguita la graduale riduzione dei tassi medi attivi, passati dal 19,10% del dicembre '84 al 17,88% del dicembre u.s..

Il "prime rate" ha avuto revisioni verso il basso in misura maggiore di quanto sia avvenuto per il resto della struttura dei tassi attivi.

Le posizioni che godono del "tasso minimo" si sarebbero incrementate; in particolare, nell'ultima parte dell'anno sono state effettuate operazioni regolate a tassi inferiori di circa due punti al "prime rate".

Il massimale introdotto il 16 gennaio scorso ha arrestato la fase di discesa spingendo verso l'alto la struttura dei tassi attivi con recuperi più marcati su quelli minimi.

I tassi passivi, nei dodici mesi terminanti a dicembre '85, sono diminuiti dal 12,79% all' 11,18%; il sistema creditizio locale ha effettuato in più occasioni riduzioni dei medesimi per adeguarsi alla costante contrazione dei tassi attivi imposta dal mercato.

Il calo ha riguardato in misura prevalente la clientela primaria; pertanto, le dispersioni attorno al tasso medio si sarebbero attenuate.

Il saldo tra le diverse tendenze esposte (aumento delle dispersioni attorno al tasso medio dal lato dell'attivo e diminuzione di quelle relative ai tassi passivi) non si è tradotto, al momento, in un restringimento della forbice tra i due tassi medi che invece, come rilevato nel periodo in esame, passa da 6,31 a 6,70.

- 18 -

Tra gli strumenti delle politiche concorrenziali il tasso e le condizioni praticate alla clientela sono quelli più utilizzati e verrebbero usati congiuntamente soprattutto nei confronti della grande impresa mentre, al diminuire della dimensione e in particolare per le famiglie, maggiore rilevanza assumerebbe la manovra sui tassi. In prospettiva, invece, per quest'ultimo settore si tenderebbe a puntare maggiormente sull'ampliamento della gamma dei servizi offerti.

La ridotta domanda dei grandi prenditori ha determinato l'accentuarsi delle pressioni da parte delle banche più grandi sulle imprese di piccole dimensioni e sul settore famiglie.

La crescita della quota di impieghi regolata a tassi uguali o inferiori al "prime rate" verificatasi in corso d'anno fa ritenere che la concorrenza sia stata vivace anche nel segmento della grande impresa.

Sul lato della raccolta è proseguita, seppur con toni moderati, la tendenza in corso da diversi anni all'ampliamento delle quote di mercato da parte delle aziende di minori dimensioni a scapito delle maggiori.

L'andamento è riconducibile, in gran parte, al più sostenuto potenziamento della rete sportelli delle banche più piccole, data la stretta correlazione tra i saggi di incremento della raccolta e l'aumento nel numero delle dipendenze. Inoltre, i grandi Istituti prevalentemente insediati nei maggiori centri urbani hanno dovuto fronteggiare le più forti pressioni concorrenziali - interne ed esterne al sistema creditizio - che si manifestano in tali aree.

- 19 -

## L'ATTIVITA' DEGLI I.C.S.

Il credito speciale mostra in Regione, a dicembre '85, un tasso annuo di crescita più sostenuto di quello rilevato in Italia (+17,8% a fronte dell'8,5%) e nel comparto del credito ordinario, risultando sensibilmente più elevato rispetto al corrispondente valore registrato nell'anno precedente.

Il maggiore dinamismo caratterizza i settori del "commercio e servizi vari", dell'"agricoltura, foreste e pesca" e dei "trasporti e comunicazioni" che rappresentano rispettivamente il 13%, il 6% ed il 20% dei crediti.

Le iniziative collegate all'avvio del CIS, Centro Commerciale all'ingrosso della Regione, e alla costruzione della metropolitana napoletana, le ulteriori agevolazioni previste con la legge 848/84 per il credito navale nonché le difficoltà, già descritte, incontrate dagli operatori dell'agricoltura con conseguenti consolidamenti di prestiti a breve non possono non avere contribuito a determinare la crescita del comparto.

L'esame dei flussi nella loro articolazione territoriale pone in rilievo una accelerazione del ritmo di crescita delle province di Caserta e di Salerno.

La prima, negli ultimi anni, mostra un polo industriale elettronico abbastanza vitale; la seconda è caratterizzata da una economia che, pur evidenziando in generale un tono di sensibile ridimensionamento, presenta trends diversificati nei vari settori, alcuni dei quali appaiono impegnati in processi di innovazione tecnologica.

- 20 -

Rimane ovviamente predominante la posizione della piazza di Napoli che assorbe ancora il 66% circa dei prestiti.

Si attenua, invece, il ruolo della componente "agevolata", che copre il 34% dei finanziamenti ( 36% nell'84), in dipendenza anche dello stato di incertezza degli operatori sul futuro dell'intervento straordinario del Mezzogiorno e dei tempi lunghi che caratterizzano la concessione dei benefici.

Su base annua, l'incremento registrato nel comparto è pari all'11,8% (+13,5% nell'84), mentre il "non agevolato" cresce del 21,2%.

Quanto all'attività di provvista di risorse finanziarie, nelle linee generali gli Istituti hanno mostrato una minore propensione ad approvvigionarsi di mezzi finanziari sull'estero ed hanno potenziato l'attività di raccolta all'interno, anche attraverso la diversificazione delle forme tecniche di emissione, l'allargamento della tipologia dei tassi, l'ampliamento dei prenditori di titoli.

Su buoni livelli si è mantenuta la provvista di fondi attraverso l'emissione di buoni fruttiferi.

Le disponibilità derivanti prevalentemente dal "mismatching" tra attività e passività finanziarie, hanno avuto un andamento altalenante e comunque sono state impiegate principalmente in titoli di stato, nonostante il decreto di fine '84, essendo gli stessi considerati ancora investimenti convenienti.

In un clima di sempre maggiore concorrenza, per effetto anche di forme di finanziamento alternative, in prospettiva gli istituti di credito speciale sembrano orientati verso politiche di sviluppo imperniate sull'offerta alle imprese di una gamma diversificata di servizi anche non

- 21 -

strettamente finanziari - consulenze per la valutazione dei programmi di investimento, analisi per la fattibilità di iniziative italiane all'estero e per la formazione di "joint-ventures tra imprenditori italiani ed esteri - oltre che sull'individuazione di nuovi segmenti di mercato.

- 22 -

## GLI INTERMEDIARI NON BANCARI

L'operatività del parabancario anche in Campania manifesta tendenze diffuse.

I soggetti economici che più si avvalgono del leasing e factoring sono quelli operanti nell'industria; la fascia della clientela che fa maggior ricorso a tali forme d'intermediazione si colloca nelle classi medio-alte di fatturato.

Con riferimento al leasing i contratti stipulati hanno per oggetto in prevalenza macchinari e attrezzature mentre, relativamente al factoring che ha un grado di diffusione ancora limitato in Campania, la forma più praticata è il "pro solvendo" e l'attività riguarda in larga parte crediti sull'interno.

I tassi sono in linea con quelli offerti dal sistema bancario alla clientela non primaria o lievemente più vantaggiosi sul lato dell'offerta; la concorrenzialità di tali forme di intermediazione, infatti, è riconducibile più che a fattori di prezzo alla velocità nei tempi di risposta al pubblico.

I dati sui finanziamenti erogati dalle aziende di credito alle società finanziarie, pur rappresentando ancora una quota limitata del totale, mostrano una domanda particolarmente vivace specie nell'ultima parte dell'anno.

L'andamento è da collegare anche all'accentuata dinamicità delle società del settore nel periodo in esame, in quanto dotate di strutture in grado di cogliere tempestivamente le opportunità offerte dal mercato.

La raccolta di Fondi comuni di investimento sta riscontrando successo tra i risparmiatori; il 1985 ha segnato un

- 23 -

"boom" e le prospettive per l'anno in corso sono di un'ulteriore crescita.

Tale forma di investimento ha esercitato pressioni concorrenziali soprattutto nei confronti dei depositi bancari, considerata la sostenuta richiesta su piazza dei titoli di Stato.



# BANCA D'ITALIA

## **Note sull'andamento dell'economia della Campania nel 1986**

**Napoli, 1987**

*o*

NOTE SULL'ANDAMENTO DELL' ECONOMIA  
DELLA CAMPANIA NEL 1986

In uno scenario macroeconomico caratterizzato a livello nazionale da soddisfacenti risultati, la Campania ha espresso nel 1986 una dinamica congiunturale su toni più dimessi, anche se migliori rispetto all'anno precedente.

I condizionamenti di carattere strutturale sembrano aver influito su di un sistema produttivo che appare ancora dipendente da interventi esterni di carattere straordinario e carente di adeguati stimoli autopropulsivi.

IL SETTORE REALE

La produzione industriale ha registrato un tasso di crescita medio per il 1986 pari all'1,7 per cento, maggiore rispetto a quello evidenziato lo scorso anno (0,8 per cento), ma più contenuto dell'analogo dato rilevato a livello nazionale (2,7 per cento).

Il positivo andamento della produzione industriale, già palesatosi a partire dalla seconda metà del 1985, è proseguito nel 1° trimestre del 1986. Successivamente la dinamica congiunturale ha rallentato tra aprile e giugno, manifestando nel 3° trimestre una tendenza flessiva, imputabile sia alla battuta d'arresto registrata nel settore meccanico, particolarmente rilevante nella regione anche per la sua funzione "trainante", sia alla delicata fase attraversata da numerosi comparti dell'industria "tradizionale". Per contro, la dinamica del 4° trimestre è stata caratterizzata da una sostenuta ripresa dell'attività

economica, in parte derivante dalle mutate prospettive e dall'evoluzione operativa determinatasi nel settore "auto", ma più in generale riferibile ad un recupero produttivo settorialmente esteso.

Il settore edile ha continuato a denotare, nei comparti che lo compongono, un andamento contrastante. Le iniziative costruttive facenti capo all'intervento pubblico nel settore abitativo e infrastrutturale hanno assicurato un flusso costante di attività, non solo per l'anno decorso, con buone prospettive anche per il 1987; è proseguita per contro la stasi del comparto dell'edilizia privata a carattere residenziale, a causa della persistente crisi del mercato della casa.

Il settore agricolo ha fatto registrare, dopo gli insoddisfacenti risultati del 1985, un recupero dei livelli produttivi, grazie anche ad un migliore andamento climatico. Vanno peraltro rammentate le perturbazioni verificatesi sul mercato, nella commercializzazione di alcuni prodotti, indotte dalla vicenda della sofisticazione del vino e della "nube radioattiva".

Favorevoli si sono presentate le condizioni per le attività terziarie, almeno per quanto concerne il commercio all'ingrosso, che ha beneficiato del buon avvio dell'operatività del C.I.S., il nuovo centro commerciale apertosi a Nola.

Il commercio al dettaglio ha invece denotato una dinamica flessiva, accentuata e generalizzata a tutti i settori merceologici nei primi nove mesi, con una apprezzabile ripresa solo nel periodo autunnale. La situazione di difficoltà del comparto, peraltro, sembra

dipendere in misura rilevante anche da problemi strutturali, relativi alla eccessiva frammentazione, all'incidenza dell'abusivismo, ai costi di affitto e di ristrutturazione dei locali di vendita. Per le esigenze di finanziamento del comparto viene auspicata dalle associazioni di categoria una maggiore diffusione dei "consorzi fidi", con l'eventuale intervento contributivo dello Stato.

La stagione turistica del 1986, posta a raffronto con quella precedente, ha palesato un sensibile calo degli arrivi, i cui effetti tuttavia sono risultati in parte compensati dall'allungamento del periodo medio di permanenza.

La flessione ha riguardato in particolare gli esercizi alberghieri e la componente straniera, con riferimento segnatamente, per vari motivi, ai turisti statunitensi. Ciò ha influito negativamente sull'intero settore in quanto ha comportato una sensibile diminuzione degli introiti monetari. Le aspettative per l'anno in corso prevedono - pur in presenza di una crescente competitività nell'offerta dei servizi turistici di altre località - il recupero dei livelli di attività delle stagioni precedenti.

La fase congiunturale espansiva è stata stimolata prevalentemente dalla crescita della domanda interna, alimentata soprattutto dal volume di attività indotte dal settore dell'edilizia e della costruzione di infrastrutture pubbliche.

La domanda estera è risultata sostanzialmente stabile, pur se con andamenti settorialmente divergenti e con ampie oscillazioni in corso d'anno. Relativamente alle esportazioni si presentano problematiche le possibilità da un lato di comprimere ulteriormente i costi di produzione, e quindi i prezzi di vendita, specialmente quelli espressi in

dollari, dall'altro di fornire un prodotto di qualità anche nei settori maturi. Inoltre, la stessa dimensione generalmente piuttosto ridotta delle imprese regionali frena la loro possibilità di introduzione su nuovi mercati.

La politica delle scorte è stata improntata ad una certa prudenza: gli imprenditori hanno gestito il magazzino in maniera non speculativa, ma comunque attenta a tutte le opportunità offerte dal mercato. Complessivamente gli "stocks" si sono mantenuti entro limiti fisiologici; in particolare nella prima parte dell'anno si è osservata una tendenza al decumulo, abbandonata negli ultimi mesi, grazie anche alla discesa del costo dell'indebitamento bancario.

Il volume degli investimenti ha continuato ad essere contenuto. Nel complesso le imprese hanno mostrato una bassa propensione ad avviare nuovi programmi, in attesa di potere usufruire delle agevolazioni offerte dalla recente normativa sul Mezzogiorno. Pure il rendimento elevato delle attività finanziarie ha contribuito in qualche modo quantomeno a rinviarne il reimpiego produttivo.

Inoltre, specie per le imprese private di minore dimensione, un non trascurabile fattore frenante del processo di accumulazione è tuttora rappresentato anche dalla presenza di fenomeni di "criminalità organizzata". L'incidenza di questi ultimi si esplica sia modificando gli assetti concorrenziali tra le imprese (maggiori costi gestionali), sia scoraggiando, di fatto, nuove intraprese ovvero l'ampliamento delle iniziative imprenditoriali esistenti.

Le grandi imprese hanno completato il processo di ristrutturazione dell'apparato produttivo, recuperando tra l'altro i margini di competitività persi rispetto alle piccole unità produttive. Queste ultime, per contro, sono in forte ritardo nel condurre lo stesso processo, che è apparso

condizionato da molteplici fattori: la concentrazione in comparti tradizionali sovradimensionati e a scarso contenuto innovativo, la difficoltà a fronteggiare oneri finanziari crescenti in termini reali e, per talune, i problemi di ordine fiscale e organizzativo derivanti dalla necessità di emergere dal "sommerso".

Più in generale, sembra accentuarsi la crisi delle piccole e medie industrie, attribuibile ad un complesso di cause, tra le quali appaiono di particolare rilievo il descritto ribaltamento dei rapporti di forza e di efficienza rispetto alle grandi imprese, gli elevati livelli di indebitamento raggiunti nonché la difficoltà, in un periodo di rientro dall'inflazione, di traslare sui prezzi gli aumenti dei costi.

In definitiva, il recupero di competitività della grande impresa, la necessità non più rinviabile di ristrutturazioni, i crescenti bisogni finanziari e la difficoltà a sopportarne i conseguenti oneri e il perdurare di alcune sacche di inefficienza hanno determinato nella regione un processo di selezione delle piccole imprese, che si è anche riflesso sullo stato degli impieghi delle banche.

Peraltro, attraverso tale processo, la struttura industriale campana dovrebbe guadagnare in solidità e stabilità; infatti, già esistono diverse attività imprenditoriali ormai consolidate, con possibilità di ulteriore crescita, anche in settori e con processi produttivi tecnologicamente avanzati.

Il pur favorevole momento congiunturale, per altro caratterizzato da non poche ombre, non ha impedito il deterioramento del quadro occupazionale. Il mercato del lavoro in Campania si è caratterizzato, infatti per una diffusa pesantezza; dai dati Istat l'occupazione ha subito a

luglio un calo del 5,7 per cento rispetto all'85, a fronte della riduzione dello 0,1 per cento fatta registrare dal dato nazionale.

La flessione ha riguardato prevalentemente la manodopera femminile (-12,8 per cento) e si è concentrata nei settori agricolo e industriale (rispettivamente -16,9 per cento e -14,8). In lieve calo, sono risultati anche i livelli occupazionali nelle attività terziarie (-2,1 per cento), che pure nel 1985 si erano caratterizzate per una sostenuta crescita del numero degli addetti.

Un certo aumento, non sufficiente però a compensare le rilevate contrazioni, si è registrato solo nel settore delle costruzioni, che rappresenta il 10 per cento del totale degli occupati. Tale dato, tuttavia, va in parte connesso all'emergere di forze lavorative, in precedenza impegnate nell'edilizia abusiva; da notare inoltre il sensibile incremento della "disoccupazione latente" nel settore, riscontrabile dagli interventi della C.I.G.

Nell'agricoltura è proseguito il processo di espulsione dei lavoratori "marginali", contestualmente anche all'abbandono di terre a scarsa produttività. Il settore industriale, invece, ha assorbito solo il 12,9 per cento degli occupati, valore quasi pari alla metà di quello registrato nel paese (23,5 per cento). D'altra parte va anche considerato che gli investimenti realizzati nella regione risultano finalizzati prevalentemente alla razionalizzazione nell'utilizzo dei fattori produttivi.

Il fenomeno ha coinciso solo in parte con la tendenza alla terziarizzazione riscontrabile a livello nazionale, atteso che le "altre attività", che hanno assorbito il 60 per cento circa degli occupati in Campania, sono costituite per una rilevante quota dalla Pubblica Amministrazione.

La disoccupazione istituzionale, rilevata attraverso le liste di collocamento, ha fatto registrare a fine '86 circa 752 mila iscritti (con un tasso di incremento, su base annua, dell'1,7 per cento), pur se la diffusa presenza di fenomeni di lavoro autonomo occasionale, part-time non ufficializzato, "sommerso" e commercio ambulante impone una certa cautela nell'interpretazione del dato. Peraltro, in alcuni settori produttivi continua ad essere lamentata una carenza di offerta di lavoro nei segmenti a più alta qualificazione.

Ad attutire, o forse a rinviare, i gravi effetti derivanti dal ridimensionamento della domanda di lavoro in Campania ha contribuito il massiccio ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni: a dicembre '86 gli interventi autorizzati, ammontanti a 68,8 milioni di ore, sono aumentati su base annua dell'11,2 per cento (rispetto alla flessione registrata su scala nazionale), a fronte della riduzione del 15,6 per cento rilevata a fine '85.

La dinamica dei prezzi e dei costi per il sistema produttivo regionale ha consentito il conseguimento di apprezzabili margini di profitto. In prospettiva, peraltro, va segnalato che gli imprenditori hanno valutato con una certa preoccupazione il contesto che va delineandosi per il 1987: l'incertezza riguardante il futuro andamento dei mercati valutari nonché il prezzo del petrolio, il costo del lavoro che ha ripreso vigore, l'incremento degli oneri dei trasporti e l'insufficienza dei servizi, particolarmente significativi per alcuni comparti nell'area meridionale, sono tutti fattori che si aggiungono alle anelasticità tipiche del manifatturiero campano, e conferiscono problematicità alle prospettive di miglioramento dei livelli di produttività e redditività, non adeguatamente stimolate dagli investimenti.

## IL SISTEMA CREDITIZIO

Il processo di rapidi mutamenti delle componenti finanziarie dell'economia riscontrato su scala nazionale ha investito, in un mercato del credito a base interregionale, anche la Campania, sebbene in misura e con modalità diverse.

Il volume dei prestiti erogati dalle aziende di credito operanti in Campania a dicembre 1986 ascendeva a 12.600 miliardi, facendo segnare un incremento, rispetto all'anno precedente, del 7,5 per cento, inferiore al corrispondente dato nazionale, pari al 9,7 per cento. A fine 1985 la crescita degli impieghi era stata del 15,6 per cento, in questo caso superiore al risultato complessivo registrato per l'intero paese.

Il più contenuto tasso di crescita per la regione è da ricondurre innanzitutto a un più elevato volume di partenza dei crediti erogati nell'ambito regionale, in parte derivante dagli effetti dell'esenzione dal massimale operante fin dal 1981.

In generale, nell'arco del 1986, la dinamica del credito è da ricollegare in buona parte all'andamento della domanda produttiva, accompagnata da quella degli operatori commerciali all'ingrosso nonché delle "famiglie".

Tale dinamica può essere meglio compresa tenendo presente la struttura polarizzata dell'industria regionale; da un lato alcuni grossi complessi industriali, per lo più a capitale pubblico, dall'altro una molteplicità di imprese di piccole dimensioni, in ampia maggioranza a carattere locale.

La grande impresa, soprattutto quella facente parte di gruppi industriali, ha riorganizzato completamente la propria gestione di tesoreria, ha elevato il settore finanza a rango di "profit-center", dando in tal modo origine, in posizione di accresciuta forza contrattuale, ad una domanda di credito profondamente modificata quantitativamente e qualitativamente, non più legata solo al livello dei tassi di interesse ma anche al differenziale tra gli stessi.

Le piccole e medie imprese, nella maggiore parte dei casi notevolmente dipendenti dal circuito bancario, hanno invece alimentato una domanda di credito costante.

La dinamica dei prestiti, dopo un andamento altalenante nei primi nove mesi, ha mostrato una marcata accelerazione nell'ultimo trimestre.

Quest'ultima è ricollegabile al quadro congiunturale delineatosi nel periodo autunnale, e in particolare:

- all'andamento dell'attività produttiva, accompagnata da un moderato fenomeno di ricostituzione delle scorte, che ha riguardato principalmente le imprese medio-piccole, sia commerciali che industriali;
- agli obiettivi di chiusura di esercizio delle aziende di credito, miranti quanto meno al consolidamento dei volumi operativi del precedente dicembre;
- alla domanda di credito, connessa anche a motivazioni di carattere finanziario, delle grandi imprese.

Il primo fenomeno è abbastanza usuale e ormai ricorrente; dopo la pausa delle ferie estive, le imprese richiedono più elevati finanziamenti in funzione delle maggiori necessità operative di fine anno. Nel periodo in esame ciò si è ripetuto con maggiore intensità, a causa soprattutto di due specifiche motivazioni: l'andamento flettente dei tassi, che ha invogliato il ricorso al

credito, anche per la sempre più pressante spinta del sistema creditizio; la caduta del dollaro che ha favorito una crescita del volume di importazioni.

Sul finire d'anno le imprese produttive più efficienti, già attente ed informate nella gestione finanziaria, sono riuscite a spuntare "pacchetti" di condizioni migliori, per tassi, commissioni e valute, di quelli praticabili in relazione al loro "standing"; hanno rinegoziato continuamente i rapporti di credito e hanno diversificato gli istituti interlocutori, in modo da avvantaggiarsi appieno del momento di accresciuta competitività del sistema creditizio.

Infine si è accentuata l'attività finanziaria delle imprese di maggiori dimensioni, con il frequente ricorso ad operazioni di "denaro caldo". La liquidità così raccolta è stata destinata all'ottimizzazione dei flussi complessivi e dei relativi rendimenti. In tale contesto alcune aziende di credito debitorie sull'interbancario hanno acquisito depositi ad una remunerazione superiore all'usuale tasso massimo.

Si può ritenere che tale situazione è risultata accentuata in Campania, a causa della rarefazione della domanda creditizia di qualità e della scarsità di nuove iniziative imprenditoriali, nonché dell'elevata liquidità esistente nella regione.

La concorrenza nell'erogazione del credito è stata quindi abbastanza spinta ed estesa sia nel finanziamento delle grandi imprese, sia negli impieghi medio bassi, sia nel credito al consumo.

La domanda di credito espressa dal sistema nell'ultimo trimestre ha avuto, quindi, anche una componente di natura finanziaria, determinando una redistribuzione su tutto il

territorio nazionale delle risorse monetarie, motivata inizialmente dall'obiettivo di minimizzare il costo dell'indebitamento complessivo e, poi, di effettuare anche operazioni di arbitraggio sui tassi. Tale componente sembra essere divenuta una caratteristica strutturale e non più solo congiunturale della domanda di credito.

E' proseguita e si va consolidando l'attività di concorrenza esercitata dal parabancario.

La costante ricerca da parte degli imprenditori anche medio-piccoli, che si avvalgono in misura crescente di consulenti finanziari esterni all'impresa, di nuove formule di gestione amministrativa, commerciale e finanziaria, agevola lo sviluppo di tali canali di finanziamento alternativi a quelli tradizionali.

L'esame dell'andamento degli impieghi per settori economici destinatari dei flussi creditizi fornisce altre indicazioni per l'interpretazione dell'evoluzione del mercato regionale.

Un primo fenomeno, è stata la sostanziale stabilità dei prestiti alla Pubblica Amministrazione (2,1 per cento), dopo il cospicuo calo connesso all'avvio della "Tesoreria Unica" rilevato nel 1985.

Per contro è continuato a crescere il credito concesso alle imprese finanziarie (36,5 per cento, rispetto al 55,7 dell'anno precedente), che, pur assorbendo una quota ancora trascurabile del totale dell'erogato (2,0 per cento), ha evidenziato una marcata tendenza espansiva.

Nel settore industriale (74,1 per cento dell'erogato complessivo nella regione), sono risultate in aumento le imprese pubbliche (10,1 per cento) e quelle private (4,1 per cento); quest'ultime sono cresciute del 5,7 per cento nell'ultimo trimestre, avendo registrato a settembre un valore inferiore a quello del precedente dicembre. All'interno del comparto maggiori crescite sono state evidenziate da "abbigliamento", "chimiche" e "costruzione di impianti"; un regresso, invece, hanno evidenziato i "mezzi di trasporto", la "gomma", le "grafiche".

Infine, è particolarmente significativa la crescita del settore "famiglie" (21,1 per cento dopo il 22,9 per cento dell'anno precedente), con un rilevante aumento della sua incidenza sull'intero aggregato regionale, passata dal 17,2 per cento del 1985 al 19,4 del 1986. Ciò è in parte imputabile alla crescente attenzione delle banche maggiori per l'operatore "famiglie" a seguito anche dei processi concorrenziali in atto, osservabile nei più elevati tassi di crescita delle operazioni oltre il breve termine e di quelle con garanzia reale.

Peraltro, non è da escludere che nelle segnalazioni statistiche di tale settore confluiscono, in misura anche rilevante - oltre a operazioni personali dell'imprenditore - finanziamenti, formalmente tenuti separati e perciò intestati a persone fisiche, che in realtà sono destinati ad attività industriali e/o commerciali riconducibili ad entità produttive collegate.

Il credito speciale ha mostrato nel 1986 un tasso di crescita (20,7 per cento) notevolmente più sostenuto di quello del credito ordinario, superiore anche a quanto registrato allo stesso mese dello scorso anno (17,8 per cento).

Il risultato complessivo è stato determinato da un aumento della domanda di credito a tasso di mercato, cui si è contrapposta una tendenziale decelerazione di quella agevolata; quest'ultimo fenomeno è dovuto alla fase di avvio della nuova legge per il Mezzogiorno n. 64/86, all'allargamento della operatività delle aziende di leasing previsto nella legge stessa nonché alla stasi del credito all'esportazione.

Sul credito agevolato hanno inciso in particolare le richieste per progetti di ricerca applicata, avanzati soprattutto da imprese a partecipazione statale.

Le imprese medio-piccole, invece, hanno fatto ricorso in prevalenza a prestiti non agevolati, in attesa della piena operatività della predetta legge; il credito speciale è stato comunque utilizzato sia per realizzare una maggiore copertura dei programmi di investimento con linee di credito più idonee a tali finalità, sia allo scopo di consolidare passività pregresse a tassi più contenuti rispetto al credito ordinario.

Inoltre, numerosi sono i casi in cui le imprese, specie le maggiori, hanno rinegoziato i crediti già in essere per adeguarne il costo alla avvenuta discesa dei tassi.

Dal punto di vista settoriale, l'incremento più apprezzabile è stato evidenziato dalle domande del settore "commercio", specie nella seconda parte dell'anno, in parte collegato al completamento del CIS; pure superiore alla media è stato l'incremento del settore edile e del comparto "agricoltura, foreste e pesca".

Nell'ambito dell' "industria" (+27,1 per cento), i maggiori incrementi si sono registrati nel ramo alimentare, in quello tessile e dell'abbigliamento, in quello meccanico e, all'interno di questo, nelle telecomunicazioni.

I fenomeni creditizi meritano un approfondimento a livello di singole province, per i differenti andamenti che le hanno caratterizzate, a parte il profilo congiunturale determinatosi nella provincia di Napoli che, per il peso preponderante sul totale regionale (62,9 per cento del totale degli impieghi), ha influenzato largamente i risultati complessivi:

- la domanda di credito nella provincia di Avellino si è mostrata vivace con tassi di incremento più elevati per il credito ordinario che per quello speciale (rispettivamente 18,1 per cento e 10,6); i settori che hanno avuto maggiore necessità di sostegno creditizio sono stati quelli della "concia" e dell'"edilizia privata". Tali settori, infatti, hanno denotato nello scorso anno situazioni di difficoltà sia produttive che commerciali;
- nella provincia di Benevento si è registrato un aumento del credito speciale (14,1 per cento), a fronte di una sostanziale stabilità dei volumi di credito ordinario (-0,7 per cento);
- nella provincia di Caserta, i tassi di incremento dell'erogato si sono attestati, per il credito ordinario e per quello speciale, rispettivamente al 8,7 per cento e al 9,5; tra i maggiori prenditori figurano le "famiglie", che hanno fatto ampio ricorso a prestiti personali, e le piccole/medie imprese.
- la domanda di credito nella provincia di Salerno infine, è risultata pure in crescita, con tassi di incremento del 6,4 per cento e del 18,4 rispettivamente per il credito ordinario e per quello speciale; i settori che hanno fatto registrare un utilizzo maggiore sono stati quello "agricolo" e il "conserviero".

Nel corso del 1986 i crediti in sofferenza sono aumentati a tassi superiori rispetto ai valori registrati a livello nazionale ed a un ritmo più sostenuto di quello rilevato nel 1985.

Le posizioni in contenzioso, in rapporto al volume degli impieghi, sono aumentate dal 7,7 per cento al 10,5.

Tale aumento in parte è scaturito da un'azione di revisione delle relazioni creditizie, attuata da alcune banche e favorita anche dalla maggiore redditività realizzata nell'anno; in parte è connesso alla descritta situazione di difficoltà attraversata dalle piccole e medie imprese. Gli incrementi più consistenti, infatti, si sono verificati per le posizioni comprese nelle fasce dimensionali di erogato più basse ed hanno interessato, oltre all'operatore "famiglie", comparti tradizionali quali "materie plastiche", "pelli e cuoio", "legno", "calzature" e "commercio al minuto".

Inoltre nella regione vengono utilizzate in misura maggiore le forme tecniche di affidamento più rischiose, come il "portafoglio" e lo "scoperto in conto corrente", che a fine anno rappresentavano il 73,5 per cento del credito erogato in regione, contro il 66,5 rilevato a livello nazionale.

I depositi bancari nella regione, ammontanti a dicembre 1986 a 30.265 miliardi, hanno segnato un aumento su base annua del 10,1 per cento, di poco superiore a quello nazionale (8,9 per cento). Gli incrementi sono inferiori a quelli registrati l'anno precedente (11,2 per cento e 10,1, rispettivamente, per l'aggregato regionale e per quello nazionale).

Tale risultato è derivato da una sostanziale stabilità nel primo semestre ed una maggiore crescita nel secondo.

L'accelerazione nel saggio di crescita della provvista nel secondo semestre è riconducibile sia all'aumento delle eccedenze di liquidità delle imprese, collegate alle anticipazioni ricevute su commesse per la realizzazione di opere pubbliche, sia alle disfunzioni contabili realizzatesi nel sistema creditizio in relazione agli scioperi di fine anno, sia al rallentamento della raccolta da parte dei fondi comuni e degli investimenti in borsa e, più in generale, ad un clima di incertezza del risparmiatore che si è tradotto, almeno momentaneamente, in un ritorno al tradizionale deposito bancario.

Ove tuttavia si consideri non la sola raccolta "diretta" delle banche, ma anche quella cosiddetta "indiretta" - comprensiva di titoli, fondi comuni, gestione di patrimoni mobiliari, operazioni "pronti contro termine" - il saggio di crescita assume per l'intero anno valori alquanto più elevati, anche se di non facile quantificazione.

Nel periodo in esame, infatti, è riscontrabile un aumento delle attività finanziarie detenute dalle famiglie: ciò non solo per una maggiore diffusione della ricchezza monetaria, ma anche per la minor convenienza, con tasso di inflazione calante, delle "scorte private". Il risparmiatore campano - soprattutto quello con elevate disponibilità, secondo tuttavia una soglia sempre più contenuta - grazie oramai ad una più diffusa cultura finanziaria ed attento al ventaglio dei rendimenti esistenti, ha adoperato i conti di deposito prevalentemente a fini di compensazione delle proprie transazioni, investendo la liquidità eccedente in attività finanziarie meglio remunerate ed in forme innovative e diversificate.

In particolare, relativamente ai titoli di Stato, la tassazione non ha prodotto significativi effetti. Le aziende di credito hanno infatti preferito ridurre i tassi passivi, assecondando la riduzione dei rendimenti, piuttosto che incrementare la raccolta con pregiudizio del conto economico.

Le famiglie, dopo un primo momento di cauta attesa, hanno ripreso a investire nei titoli pubblici senza modificare sostanzialmente i precedenti comportamenti. Le diminuzioni registrate sono state causate più dal calo dei rendimenti che dagli effetti della tassazione.

E' venuto meno, per contro, l'interesse delle imprese a sottoscrivere titoli di Stato; la politica di impiegare le eccedenze di liquidità in tale tipo di investimento si è modificata, traducendosi nella richiesta di operazioni "pronti contro termine", a tasso predeterminato, nei confronti del sistema bancario e/o di finanziarie.

Tali operazioni, che hanno interessato anche una crescente fascia di risparmiatori, sono aumentate in misura rilevante, specie sulla piazza di Napoli.

Nel complesso, sul lato della raccolta, è stato avvertito un accentuato grado di competitività sia all'interno che all'esterno del sistema creditizio, pur se in misura inferiore alle spinte concorrenziali esistenti sul lato degli impieghi. Le banche "maggiori" sono risultate più attive, soprattutto grazie ad una gestione sofisticata del comparto titoli, nelle "operazioni personalizzate" e/o nelle "gestioni fiduciarie", mentre le aziende di minori dimensioni hanno aumentato la pressione concorrenziale nelle fasce medio-piccole di raccolta, remunerate a condizioni più vantaggiose per il cliente.

La concorrenza degli altri intermediari finanziari - favorita dal proliferare di consulenti che vendono il prodotto "porta a porta" - si è fatta sentire maggiormente nel periodo in cui la Borsa ha raggiunto i suoi massimi storici. Tale azione è stata anche accompagnata dall'offerta di nuovi prodotti quali l'abbinamento fondi-polizze previdenziali, cui sta ricorrendo anche il sistema bancario.

Anche in Campania l'andamento dei tassi di interesse praticati dal sistema creditizio è risultato flettente nel corso di tutto il 1986.

Il tasso passivo medio è sceso di circa 2,4 punti (dal 9,3 per cento al 6,9), con una riduzione, quindi, leggermente inferiore a quella verificatasi a livello nazionale (2,5 punti), a causa soprattutto del più basso livello di partenza. Il rendimento dei titoli di Stato a sei mesi è sceso nello stesso periodo di 2,8 punti. Il differenziale tra quest'ultimo e la remunerazione dei depositi è pertanto diminuito e ciò ha determinato in parte il processo di reintermediazione già descritto.

I tassi attivi hanno pure registrato una diminuzione nello stesso periodo (dal 17,8 per cento al 15,1), in misura di poco più contenuta di quella verificatasi nel resto del paese (2,9 punti percentuali); ciò ha comportato un restringimento della forbice minore rispetto al dato nazionale. La differenza tra i tassi medi praticati nei due "aggregati" nazionale e regionale è rimasta di poco superiore ai due punti e, quindi, sostanzialmente uguale a quella persistente.

La discesa dei tassi passivi e attivi è stata in linea di massima similare nei primi tre trimestri dell'anno (poco meno di 2 punti), mentre nell'ultimo i rendimenti degli impieghi sono diminuiti in misura ben maggiore dei costi di

raccolta (circa un punto, contro lo 0,50), in relazione sia all'abolizione del massimale sia alla crescita della concorrenza.

Tale dinamica ha comportato per le aziende, nei primi nove mesi dell'anno, un margine di interesse positivo ed una inversione di segno nell'ultimo trimestre, durante il quale le banche hanno in parte utilizzato la redditività precedentemente accumulata per ampliare o difendere le proprie quote di mercato.

Va per altro verso rilevato che nella regione i tassi massimi praticati non sono probabilmente diminuiti in eguale misura e con altrettanta velocità dei tassi medi, manifestando come in passato una maggiore vischiosità nella fase di discesa.

D'altra parte, mentre la domanda di credito da parte della clientela primaria viene contesa dalle banche a tassi anche inferiori al "prime rate", esiste una fascia di clientela, fortemente dipendente dal credito, che pure è oggetto di concorrenza, ma a tassi assai superiori. Questi operatori, talvolta non in grado di fornire situazioni contabili "trasparenti" per un'appropriata valutazione del merito creditizio, hanno continuato a sopportare oneri finanziari proporzionalmente maggiori in relazione alla rischiosità del rapporto. E' probabile che tale clientela, con minore potere contrattuale, finisca per subire così il modificarsi del rapporto banche/grandi imprese.

La redditività delle aziende di credito nel 1986 ha registrato un miglioramento rispetto all'anno precedente. Ciò è la risultante di un crescente contributo della gestione "servizi", in presenza di una sostanziale tenuta dell'"operatività primaria".

Fondamentali a tale risultato sono apparsi:

- a livello di marginе di interesse, i descritti andamenti dei tassi attivi e passivi, segnatamente per le diverse velocità di discesa verificatesi nel primo semestre;
- a livello di marginе di intermediazione, il contributo alla redditività del comparto servizi e della negoziazione titoli, essenzialmente dovuto ad una crescita dei ricavi superiore rispetto a quella delle spese. Infatti l'attività di intermediazione è stata effettuata a costi fissi invariati, utilizzando per la maggior parte le risorse già disponibili nelle aziende.

#### PROSPETTIVE PER IL 1987

La dinamica congiunturale registrata nell'ultimo trimestre del 1986 è proseguita nei primi mesi dell'anno in corso, seppure in misura contenuta. Più sostanziali miglioramenti potrebbero essere attivati dal pieno espletarsi del previsto intervento pubblico.

Le indicazioni provenienti dalle principali inchieste congiunturali, relative alle previsioni a breve termine, sembrano mostrare un cauto ottimismo circa l'intensificazione dell'attività produttiva. Tale fenomeno sembra collegato maggiormente alla potenzialità della domanda interna, mentre più incerte sono le prospettive di produzione collegate all'export.

La propensione agli investimenti dovrebbe continuare a risentire, oltre che dei problemi strutturali già citati, anche dei margini di capacità produttiva inutilizzata. Il tasso di sfruttamento degli impianti operanti nella regione è ancora inadeguato (72,3 per cento) e, comunque, inferiore a quello medio nazionale.

Solamente un netto incremento di tale indice potrebbe consentire un ulteriore miglioramento dei margini di profitto delle imprese, stante anche l'attesa di una crescita, peraltro di difficile quantificazione, dei costi produttivi.

Nè sembrano prevedibili a breve termine sostanziali miglioramenti del mercato del lavoro, essendo limitate le possibilità di incremento dell'occupazione nel settore industriale e, verosimilmente, mancando gli spazi per ulteriori assorbimenti da parte della pubblica amministrazione; ancora in ritardo, inoltre, risulta lo sviluppo di un "terziario avanzato" locale.

Il volume dei prestiti ha iniziato a mostrare tassi di incremento decrescenti dal mese di febbraio, soprattutto a causa dell'attenuarsi della domanda della grande impresa; rimane costante invece il fabbisogno delle imprese di piccole e medie dimensione, che potrebbe ulteriormente crescere se venissero attuati i necessari piani di ristrutturazione produttiva e organizzativa.

I depositi bancari raccolti nella regione hanno registrato nei primi mesi dell'anno la consueta diminuzione, peraltro più contenuta rispetto agli anni precedenti; il profilo atteso per l'anno in corso non dovrebbe scostarsi significativamente dai risultati raggiunti nel 1986. E' prevedibile comunque che il sistema finanziario nel suo complesso continui ad esercitare una forte pressione sulla cosiddetta raccolta indiretta.

Coerentemente con il quadro macroeconomico generale, sta continuando, seppur lentamente, la discesa dei tassi di interesse. La flessione che va registrandosi a livello regionale non sembra comunque tale da intaccare i differenziali esistenti con il tasso medio nazionale.

Sotto il profilo reddituale, le "performances" ottenute dal sistema creditizio nell'anno trascorso non sembrano ripetibili per il 1987, seppure in un ambito microeconomico molto diversificato; perdura infatti la tendenza al restringimento della forbice che ha caratterizzato la fine del precedente esercizio. Questo fenomeno sembra dipendere dalle spinte concorrenziali esistenti nel sistema più che dall'andamento congiunturale degli aggregati.



P A R T E      S T A T I S T I C A

IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO  
(miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31.12.1985	Variazioni									
		I trim. 1985		II trim. 1985		III trim. 1985		IV trim. 1985		Totale	
		ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%
Aziende locali (1) .....	5.869	68	1,3	303	5,8	-25	-0,5	350	6,4	696	13,5
Altre aziende .....	5.852	194	3,9	102	2,0	190	3,6	401	7,3	887	17,5
Totale .....	11.721	262	2,6	405	3,9	165	1,5	751	6,8	1.583	15,6
Pubblica Amministrazione .....	561	-190	23,9	157	26,0	-80	-10,5	-120	-17,6	-233	-29,0
Imprese finanziarie e assicurative	181	-11	-8,7	1	0,1	10	8,5	54	42,5	54	55,7
Imprese non finanziarie {pubbliche	276	17	6,3	17	5,9	-7	-2,3	-20	-6,8	7	2,6
}altre ...	8.682	370	5,1	133	1,7	149	1,9	727	9,1	1.379	18,9
Famiglie, ecc. (2) .....	2.021	76	4,6	97	5,7	93	5,0	110	5,8	376	22,9
Totale .....	11.721	262	2,6	405	3,9	165	1,5	751	6,8	1.583	15,6
	Situazione al 31.12.1986	Variazioni									
		I trim. 1986		II trim. 1986		III trim. 1986		IV trim. 1986		Totale	
		ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%
Aziende locali (1) .....	6.278	41	0,7	86	1,5	-44	-0,7	382	6,5	409	7,0
Altre aziende .....	6.322	-205	-3,5	166	2,9	30	0,5	423	7,2	470	8,0
Totale .....	12.600	-164	-1,4	252	2,2	-14	-0,1	805	6,8	879	7,5
Pubblica Amministrazione .....	573	2	0,3	73	12,9	-144	-22,6	81	16,5	12	2,1
Imprese finanziarie e assicurative	247	6	3,3	-6	-3,2	-4	-2,2	70	39,5	66	36,5
Imprese non finanziarie {pubbliche	304	17	6,2	-15	-5,1	14	5,0	12	4,1	28	10,1
}altre ...	9.028	-287	-3,3	56	0,7	90	1,1	487	5,7	346	4,0
Famiglie, ecc. (2) .....	2.448	98	4,8	144	6,8	30	1,3	155	6,8	427	21,1
Totale .....	12.600	-164	-1,4	252	2,2	-14	-0,1	805	6,8	879	7,5

(1) Aveni sede legale nella regione

(2) Altre unità non classificabili

Tav. 2

IMPIEGHI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE  
(miliardi di lire)

Categorie di settori beneficiari	Situazione al 31.12.1986	Variazioni assolute								Variazioni percentuali			
		I trim.		II trim.		III trim.		IV trim.		12 mesi term. a Dicembre		12 mesi term. a Dicembre	
		1985	1986	1985	1986	1985	1986	1985	1986	1985	1986	1985	1986
Agricoltura, foreste e pesca .....	507	23,6	50,1	-12,6	-14,8	30,8	8,7	46,0	26,0	87,8	70,0	25,2	16,0
Abitazioni .....	1.780	38,6	69,3	61,2	70,2	66,4	76,1	68,0	80,0	234,2	296,0	18,7	19,9
Industrie .....	3.594	61,3	114,6	-19,8	49,1	92,2	62,8	168,0	539,0	301,7	766,0	12,0	27,1
Trasporti e comunicazioni .....	1.641	-30,7	58,7	150,0	-22,9	104,0	42,6	53,0	50,0	276,3	128,0	22,2	8,5
Commercio e servizi vari .....	1.330	52,7	88,3	-18,3	102,3	64,6	58,7	58,0	114,0	157,0	363,0	19,4	37,5
Attività di enti P.A. ....	154	2,7	6,2	-3,4	-87,2	0,2	6,7	71,0	-4,0	70,5	-79,0	49,2	-33,6
Totale .....	9.006	148,2	387,2	157,1	96,7	358,2	255,6	464,0	805,0	1.127,5	1.544,0	17,8	20,7

Tav. 3

IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO IN ESERCIZIO E DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE  
(in miliardi di lire)

PROVINCE	Aziende di credito in esercizio						Istituti di credito speciale (1)						T o t a l e					
	Situazione al 31.12.1986		Variazione di 12 mesi terminanti a		Situazione al 31.12.1986		Variazione di 12 mesi terminanti a		Situazione al 31.12.1986		Variazione di 12 mesi terminanti a		Situazione al 31.12.1986		Variazione di 12 mesi terminanti a			
	importo	parteci paz. al totale regionale	Dicembre 1985	Dicembre 1986	ass. %	ass. %	importo	parteci paz. al totale regionale	Dicembre 1985	Dicembre 1986	ass. %	ass. %	importo	parteci paz. al totale regionale	Dicembre 1985	Dicembre 1986	ass. %	ass. %
AVELLINO	1.134	9,0	196	25,7	174	18,1	419	4,7	32	9,2	40	10,6	1.553	7,2	228	20,5	214	16,0
BENEVENTO	442	3,5	74	19,9	-3	-0,7	202	2,2	42	31,1	25	14,1	644	3,0	116	22,9	22	3,5
CASERTA	1.041	8,3	148	18,3	83	8,7	1.081	12,0	75	8,2	94	9,5	2.122	9,8	223	12,9	177	9,1
NAPOLI	7.471	59,3	847	13,8	475	6,8	6.129	68,1	774	18,6	1.202	24,4	13.600	62,9	1.621	15,7	1.677	14,1
SALERNO	2.512	19,9	318	15,5	150	6,4	1.175	13,0	204	25,9	183	18,4	3.687	17,1	522	18,4	333	9,9
Totale Regione	12.600	100,0	1.583	15,6	879	7,5	9.006	100,0	1.127	17,8	1.544	20,7	21.606	100,0	2.710	16,5	2.423	12,6

Tav. 4

DEPOSITI PRESSO LE AZIENDE DI CREDITO  
(milioni di lire)

Province	Consistenze al 31.12.1986	Variaz. nei 12 mesi				Partecipazione al totale regionale
		1985		1986		
		ass.	%	ass.	%	
AVELLINO	2.190	310	19,6	303	16,1	7,3
BENEVENTO	1.422	173	16,2	187	15,1	4,7
CASERTA	2.698	252	11,0	155	6,1	8,9
NAPOLI	18.655	1.613	10,5	1.642	9,7	61,6
SALERNO	5.300	415	9,4	492	10,2	17,5
TOTALE REGIONE	30.265	2.763	11,2	2.779	10,1	100,0





BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia  
della Campania nel 1987**

**Napoli, 1988**

Ø1

**PREMESSA**

La presente nota, che riassume gli argomenti trattati nella Relazione economica regionale redatta dalla Sede della Banca d'Italia di Napoli con la collaborazione di tutte le Filiali della Campania, intende rappresentare un contributo all'analisi dell'andamento congiunturale dell'economia campana nel 1987 quale risulta dall'osservazione delle principali variabili di natura reale e finanziaria.

Con questa trattazione non si ritiene in alcun modo di esaurire i molteplici e complessi aspetti delle problematiche esaminate, avendo come unico obiettivo quello di offrire spunti di riflessione sulle linee evolutive dell'economia regionale.

Si ringraziano vivamente gli Enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che, con spirito di fattiva collaborazione, hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni utilizzate nella stesura della Relazione regionale.

- 1 -

## IL SETTORE REALE

Il sistema economico campano ha manifestato nel corso del 1987 una evoluzione che, se mostra segni di miglioramento rispetto alla fase moderatamente espansiva degli anni precedenti e, per taluni aspetti, di analogia con quella positiva rilevata a livello nazionale, lascia irrisolti i nodi strutturali che da tempo condizionano lo sviluppo della regione. La crescita del prodotto interno lordo, grazie al recupero fatto registrare dall'industria manifatturiera, risulta attestata intorno all'1,5%.

Inadeguata appare, nel complesso, la dinamica degli investimenti, con ritmi di crescita inferiori alle attese e con caratteristiche di composizione poco soddisfacenti, sia per la perdurante tendenza alla razionalizzazione piuttosto che all'ampliamento della capacità produttiva, sia per la

- 2 -

dislocazione territoriale delle imprese, concentrate nell'area metropolitana di maggiore sviluppo. Investimenti in molti casi scoraggiati, di fatto, da un contesto socio-economico non facile, che induce spesso gli operatori economici a privilegiare la sicura rendita dell'impiego finanziario, piuttosto che l'incerto reddito dell'intrapresa industriale o commerciale; in altri casi, invece, condizionati dall'aspettativa di ricorrenti opportunità e agevolazioni offerte dalle leggi statali e regionali a favore del Mezzogiorno, senza che si sia raggiunto l'obiettivo di integrare maggiormente la Campania con aree a più elevato sviluppo economico e di ridurre il divario esistente nei livelli di produttività tra l'impresa locale e quella concorrente, nazionale o estera.

Il processo di accumulazione risulta alimentato, in prevalenza, dalle imprese di maggiori dimensioni; le medio-piccole e piccole, spesso impegnate in settori maturi, appaiono in ritardo o poco sensibili a processi di innovazione produttiva e organizzativa, anche per il condizionamento finanziario di elevate posizioni debitorie verso il sistema bancario.

- 3 -

Si è deteriorato ulteriormente il quadro occupazionale che, come è noto, rappresenta uno dei principali problemi strutturali del sistema economico regionale. Pur con le cautele necessarie per interpretare dati verosimilmente sovradimensionati rispetto alla realtà per fenomeni di lavoro "irregolare" o "non dichiarato", tassi di disoccupazione pari ad oltre il 23% della forza lavoro e di decremento dell'occupazione del 5% confermano anche nel 1987 il perdurare degli squilibri nella struttura occupazionale in Campania. Questa non ha registrato negli ultimi anni una sia pur lenta evoluzione verso una migliore distribuzione della forza lavoro; anzi, nonostante la congiuntura favorevole dello scorso anno, ha visto accentuate le componenti negative proprie di questo aggregato (cfr. tav. 1).

Insoddisfacente è il ruolo della spesa pubblica, sia quella corrente, sia quella in conto capitale; l'efficacia di quest'ultima appare ostacolata da una diffusa carenza di programmazione, tale da disperderla in numerosi rivoli scarsamente produttivi. Tendono pertanto ad ampliarsi gli squilibri sopra richiamati, mentre da più parti si lamenta l'inadeguatezza delle infrastrutture anche nelle zone di più

- 4 -

recente industrializzazione.

In tale contesto vanno inquadrati ed interpretati i risultati positivi che evidenzia la congiuntura economica in Campania nel 1987 e che trovano sostanziale conferma anche in questo primo scorcio del 1988.

Come nell'anno precedente, gli impulsi maggiori all'economia regionale sono derivati dalla domanda interna, la cui componente più dinamica è risultata quella dei consumi privati. Questi sono stati favoriti soprattutto dall'aumento del reddito disponibile connesso all'incremento delle retribuzioni (rinnovi contrattuali, perequazioni salariali nelle imprese di "gruppo") in presenza di un tasso di inflazione più contenuto. In particolare, la domanda di beni durevoli sembra aver registrato una crescita elevata, stimolata anche da una maggiore propensione delle aziende bancarie verso l'operatore famiglie, attraverso forme diverse di credito al consumo.

In linea con l'andamento registrato nell'intero Paese, la domanda estera non ha fornito un rilevante sostegno alla

- 5 -

crescita economica della Campania; anzi, risulta che la quota di fatturato globale relativa ai mercati esteri abbia registrato un andamento leggermente flettente (cfr. tav. 2).

L'obiettivo della ricerca di nuovi sbocchi all'estero - fatta eccezione per il polo aeronautico e per talune imprese ad alta tecnologia - è stato perseguito principalmente per mantenere la quota delle vendite estere, sottoposta in molti comparti a una forte pressione della concorrenza internazionale, piuttosto che per ampliarla, contando gli operatori su un mercato interno dinamico. Rileva a tal proposito che, per dimensione ed organizzazione, gran parte delle imprese campane ha limitata "vocazione" all'export.

La domanda di beni di investimento da parte dell'industria manifatturiera della regione non risulta aver registrato un'accelerazione significativa nel 1987; non si è verificato però un ridimensionamento dei programmi di investimento predisposti nel 1986 o nel corso dell'anno in esame.

In presenza di tassi di inflazione contenuti, la politica delle scorte è stata orientata alla

- 6 -

razionalizzazione del magazzino piuttosto che a fini speculativi. Complessivamente gli stocks si sono mantenuti a livelli normali lungo l'intero corso dell'anno e solo le medie imprese hanno registrato eccedenze di materie prime e di semilavorati nel terzo trimestre, nonché di prodotti finiti nel terzo e nel quarto.

Alla favorevole evoluzione della domanda ha corrisposto un incremento della produzione industriale (cfr. tavv. 2 e 3), il cui tasso di crescita medio si sarebbe ragguagliato nel 1987 intorno al 4,0% (contro l'1,7% del 1986 e lo 0,8% del 1985), un più elevato grado di utilizzazione degli impianti (75% circa) e un aumento dei consumi di energia elettrica (+6%).

L'andamento settoriale è disomogeneo. Punto di forza della struttura industriale campana rimane il comparto dei mezzi di trasporto nei suoi poli aeronautico, ferroviario e automobilistico.

Segni congiunturali più positivi che in passato hanno mostrato i comparti alimentare ed elettromeccanico, in dipendenza di importanti processi di ristrutturazione - orientati soprattutto al "labour-saving", ma anche

- 7 -

all'innovazione di prodotto - che, realizzati negli ultimi anni, lasciano intravedere spazi di un migliore inserimento anche sui mercati esteri.

Dalla disaggregazione territoriale delle informazioni disponibili, si rileva che, se la dinamica congiunturale dell'industria manifatturiera napoletana si identifica in sostanza con quella dell'intera Regione, nelle altre aree provinciali le attività produttive hanno registrato andamenti fra loro alquanto differenziati.

La produzione industriale di Avellino risulta in flessione, tra il 1986 ed il 1987, dell'1% circa, principalmente per il protrarsi della crisi del conciario, i cui effetti non sono stati compensati dai risultati positivi nel comparto meccanico.

Anche in provincia di Benevento l'evoluzione dell'impresa manifatturiera non si è discostata significativamente da quella registrata nella regione. Il ricorso alla C.I.G. ha subito, tra il 1986 ed il 1987, una flessione del 40% circa; ciò conferma il graduale superamento della crisi che nel 1986 aveva interessato soprattutto l'industria meccanica e quella dei materiali da costruzione.

- 8 -

L'industria manifatturiera di Caserta ha registrato un andamento nel complesso flettente, stimato intorno al 3%.

Il risultato è da attribuirsi alla difficile congiuntura attraversata dal comparto elettronico e telematico, interessato, come sopra riferito, da ampi processi di ristrutturazione e di riconversione produttiva.

L'attività industriale nella provincia di Salerno, alimentata da una domanda interna vivace e, sia pur in tono minore, dal sostegno di quella estera, ha registrato una crescita generalizzata dopo la fase di sostanziale stagnazione del 1986.

In particolare, nell'ambito dell'industria alimentare, soddisfacenti sono stati i risultati dei comparti pastario, lattiero-caseario e delle bevande. Decisamente in ripresa il settore conserviero, che nel 1986 sembrava avviato ad un'irreversibile recessione e che invece ha ripreso quota grazie alla "soglia di garanzia" introdotta dalla CEE, all'autoriduzione produttiva e ai processi di diversificazione delle linee di prodotto.

Continuano a fornire un consistente apporto al PIL regionale il terziario, nelle sue componenti tradizionali,

- 9 -

l'edilizia nonché il turismo.

In particolare il commercio all'ingrosso ha registrato un andamento favorevole per la buona intonazione della domanda di beni di consumo da parte delle famiglie. A tale evoluzione hanno contribuito, inoltre, i nuovi investimenti realizzati nel settore in questi ultimi anni e una diffusa, maggiore attenzione alla gestione finanziaria da parte delle imprese più qualificate.

Il commercio al dettaglio si è avvantaggiato della favorevole congiuntura, ma non ha affatto superato i suoi problemi strutturali: carenza di mezzi propri, dipendenza dal sistema bancario, sviluppo squilibrato per mancanza di programmazione regionale in materia, abusivismo.

L'attività armatoriale sembra aver completato nel 1987 un ampio processo di ristrutturazione e superato la sua lunga fase critica di mercato. Fattori di tale inversione di tendenza sono stati principalmente gli aumenti dei noli, l'uscita dal mercato delle imprese marginali e nuove direttrici di traffico.

L'edilizia campana sembra aver confermato nel 1987 la tendenza degli ultimi anni di scarsa attività nel comparto "residenziale" e di buona tenuta nelle "opere pubbliche".

- 10 -

L'accumulo di disponibilità liquide e la formazione di fondi interni nei bilanci delle società di maggiori dimensioni orientano gli imprenditori verso nuovi progetti di investimenti, anche al fine di diversificare i settori di intervento industriale.

Il turismo ha attraversato nel 1987 una congiuntura decisamente più favorevole dell'anno precedente, anche per la ripresa delle presenze straniere. Appare tuttavia ancora inadeguata in regione, specie sotto il profilo qualitativo, l'offerta di servizi turistici soprattutto per la mancanza di investimenti nel quadro di uno sviluppo programmato del settore.

Nel 1987 il costo delle materie prime è aumentato in misura contenuta e quello del lavoro per dipendente è cresciuto a un tasso medio prossimo a quello nazionale per il rinnovo dei contratti collettivi, con incrementi più consistenti nelle imprese facenti capo a grandi gruppi.

Alla minore incidenza sul valore aggiunto degli oneri finanziari nell'anno in esame hanno contribuito i tassi attivi bancari meno elevati e, per le grandi imprese, una

- 11 -

maggiore capacità di autofinanziamento; a ciò si aggiunga che la "cultura" dell'intervento statale tende a limitare gli investimenti a quelli finanziabili a tassi agevolati, con ovvia positiva incidenza sui relativi costi.

A tale dinamica ha corrisposto un aumento contenuto dei prezzi di vendita all'interno e la diffusa stabilità di quelli all'estero.

Nel complesso, l'aumento del grado di utilizzo degli impianti e quindi della produzione, in presenza di una siffatta dinamica di costi, oneri finanziari e prezzi ha consentito alle imprese regionali maggiori marginii di profitto rispetto al 1986.

In linea con il favorevole andamento che si registra in questo primo scorcio d'anno - in proposito, l'indicatore dei consumi di energia elettrica presenta, tra il primo bimestre 1987 e 1988, un aumento del 14% circa - si mantengono buone le prospettive per l'anno in corso soprattutto in relazione al tono della domanda interna che dovrebbe confermarsi come fattore trainante dell'attività produttiva. In particolare dal polo aeronautico e da quello automobilistico vengono segnali di crescita sostenuta: in quest'ultimo settore si

- 12 -

rileva la netta ripresa del gruppo Alfa, dopo il passaggio nell'area FIAT. Incerte appaiono, invece, le prospettive per l'indotto: effetti positivi sullo stesso postulano infatti una migliore organizzazione finanziaria e produttiva per molte delle piccole aziende sub-fornitrici, pena la perdita di quote di lavoro a favore di altre imprese che già vendono componenti alla società torinese.

Improntate ad un moderato ottimismo sono le previsioni circa la domanda estera rivolta all'industria orientata verso l'export: nelle imprese che lavorano su commessa, per l'effettivo aumento di queste ultime, per le altre, a ragione delle potenzialità connesse all'introduzione di nuove linee di prodotti, progettati anche in vista dell'assorbimento dei mercati esteri.

Inoltre, la correlazione, nelle imprese più dinamiche, tra la realizzazione di investimenti finalizzati al riammodernamento degli impianti e l'orientamento, in qualche misura, verso i mercati esteri, fa ritenere che la maggiore competitività riveniente dai più elevati indici di produttività possa consentire in prospettiva l'ampliamento della loro quota di esportazione.

La dinamica degli investimenti nell'industria campana

- 13 -

dovrebbe essere affidata, anche nel 1988, alla grande impresa piuttosto che a quella di più ridotte dimensioni.

La realizzazione degli investimenti in programma - sia per la loro non elevata entità, sia per la destinazione all'innovazione tecnologica e alla riduzione degli organici piuttosto che all'ampliamento della capacità produttiva - non si prevede possa dare, neppure nell'anno in corso, un contributo significativo alla soluzione del problema occupazionale. Su questo problema gravano, d'altro canto, l'ipoteca della ristrutturazione della siderurgia e i programmi di espulsione di manodopera del comparto telematico.

Per l'anno corrente è previsto un aumento del costo del lavoro più che proporzionale rispetto ai prezzi interni, in linea con quanto avvenuto l'anno scorso. Anche per i costi delle materie prime, piuttosto stabili da diversi anni, vi sono aspettative di una crescita più sostenuta, circostanza questa che potrebbe determinare nei prossimi mesi fenomeni di accumulazione di scorte della specie ovvero innescare processi di investimenti tecnologici atti a ricostituire margini di profitto altrimenti compressi dai suddetti maggiori oneri a carico delle imprese.

- 14 -

**IL SISTEMA CREDITIZIO**

L'importo complessivo dei prestiti erogati dalle aziende di credito operanti in Campania al 31 dicembre 1987 si è ragguagliato a 13.527 miliardi, registrando un tasso d'incremento annuo del 7,4%, inferiore, come nel 1986, a quello nazionale. Dell'ammontare totale, 6.569 miliardi hanno riguardato aziende "locali" e 6.958 "non locali", con tassi di crescita rispettivamente del 6,2% e dell'8,5% (cfr. tavv. 4, 5 e 11).

Adeguate è risultato il sostegno creditizio fornito dal sistema bancario alla piccola e media impresa come all'operatore-famiglia.

L'introduzione del massimale, se da un lato ha rapidamente ridimensionato anche in Campania l'"eccesso di finanza" presente negli impieghi bancari sotto forma di "hot money" o di "cail money" - concernente non solo i maggiori

- 15 -

gruppi industriali operanti in Campania, ma anche imprese locali di medie dimensioni con affidamenti d'importo unitario non elevato - dall'altro non ha provocato difficoltà nel finanziamento dell'attività produttiva, in quanto il razionamento del credito ha esplicito effetti prevalentemente sui grandi prenditori già in possesso di adeguate risorse liquide.

L'aumento dei tassi (generalmente tra 0,5-1,0 punti) applicato dalle banche, ha provocato un rapido sgonfiamento della componente finanziaria dei crediti, con una limitata incidenza però sul mercato creditizio locale, confermata dalla più contenuta decelerazione verificatasi in Campania, a fine settembre, rispetto a quella registrata a livello nazionale (-1,2% a fronte di -2,8%).

Nel complesso, la dinamica degli impieghi sembra prevalentemente riconducibile al favorevole andamento dell'attività produttiva, sostenuto dalla domanda interna e dall'avviata realizzazione di importanti lavori pubblici; circostanza questa che, almeno in parte, giustificherebbe l'accelerazione riscontrata negli impieghi bancari durante la prima parte dell'anno in corso.

- 10 -

La richiesta di credito delle piccole e medie imprese, mantenutasi costante nel corso dell'anno, non è risultata particolarmente penalizzata - sotto il profilo dei volumi - dall'introduzione del massimale. Il maggior grado di dipendenza di detti organismi dal finanziamento bancario (che rende la loro domanda poco elastica al movimento dei tassi), l'esistenza di margini rispetto al tetto erogabile di impieghi e l'accresciuta concorrenza su questa fascia di prenditori riscontrata dal lato dell'offerta, sono i fattori che hanno concorso a non privarli di sostegno creditizio.

Un significativo sviluppo ha segnalato il comparto dei prestiti alle "famiglie" (+10,7%). La maggiore capacità di credito, connessa a più elevati redditi e la crescente propensione all'indebitamento da parte del consumatore, orientato a soddisfare una serie di bisogni "non primari" anche con il ricorso a servizi finanziari, sono i fattori che hanno determinato il successo del "credito personale" ed "al consumo". Sul versante dell'offerta le banche hanno colto, con tale forma di impiego, l'opportunità di coprire nuovi segmenti di mercato con il vantaggio di un elevato frazionamento del rischio e di rendimenti appetibili.

- 17 -

Va rilevata infine la diffusione, soprattutto a fine anno, delle "commercial papers" proposte dai maggiori istituti quale strumento finanziario innovativo, in un contesto più competitivo e nella prospettiva di un recupero alla banca della grande impresa sempre meno disponibile a forme di credito tradizionali.

L'analisi dei prestiti erogati per grandi settori fornisce ulteriori elementi di giudizio circa l'evoluzione del credito nell'anno in esame.

E' proseguita la flessione degli impieghi verso la Pubblica Amministrazione (-15,1%), in misura peraltro più contenuta rispetto al biennio precedente, per effetto della graduale operatività della Tesoreria Unica.

Un sostenuto aumento hanno registrato, invece, i crediti concessi alle imprese finanziarie (+28,1%), a conferma dello spazio ormai acquisito in Campania dagli intermediari non specificamente bancari (prevalentemente nei comparti del leasing e del factoring). E' comunque da sottolineare che l'incidenza del settore sull'erogato complessivo, pur aumentando (dal 2,0% del 1986 al 2,3% del 1987), rimane

- 18 -

ancora molto contenuta.

Nel settore "imprese non finanziarie" la crescita è stata globalmente del 7,3% ed ha interessato soprattutto i comparti del commercio, delle costruzioni, dell'alimentare, nei quali il favorevole andamento congiunturale è stato più marcato. Il peso via via decrescente di tale settore sul totale dei crediti erogati in Campania (1985: 76,4%; 1987: 74,0%) fa ritenere altresì che i miglioramenti produttivi e finanziari dell'apparato locale, soprattutto della grande impresa, ne abbiano in qualche misura diminuito la dipendenza dall'indebitamento bancario.

Il settore "famiglie" ha visto, invece, ancora aumentare - sia pure lievemente - la propria quota sull'aggregato regionale (dal 19,4% del 1986 al 20,0% del 1987), segnando un tasso d'incremento del 10,7%.

Le operazioni di credito speciale (cfr. tavv. 4, 6 e 7) hanno registrato una crescita annua del 21,6%, notevolmente più sostenuta di quella del credito ordinario, ma in linea con la tendenza manifestata nel 1986 (+20,7%).

Dal punto di vista settoriale, gli incrementi più rilevanti sono stati evidenziati dai settori trasporti e

- 19 -

comunicazioni (+40,0%), commercio e servizi vari (+33,8%), nonché abitazioni (+27,0%).

Si attenua ulteriormente il ruolo della componente "agevolata" dei finanziamenti degli istituti di credito speciale, in relazione alle possibilità ancora offerte dalla legge 219/1981 di contributi a fondo perduto ed al faticoso decollo della legge 64/1986, cui appare strettamente collegata l'ulteriore crescita del processo di accumulazione.

Un ritmo di crescita sostenuto, sia nella componente agevolata che in quella a tasso di mercato, ha mostrato in particolare il comparto del credito fondiario che rappresenta circa un quarto dei finanziamenti erogati in Campania dagli istituti di credito speciale. Tale accelerazione è riconducibile ad un più deciso interesse delle famiglie all'acquisto di una abitazione di proprietà per sottrarsi ad un mercato delle locazioni che diviene sempre più problematico ed al rinnovato ruolo di bene-rifugio dell'investimento immobiliare, dopo la recente crisi dei mercati finanziari.

In relazione alla specificità degli andamenti economici,

- 20 -

i flussi creditizi hanno interessato le singole province con intensità e modalità diverse.

In particolare, a Napoli, dove viene erogato il 58,4% del credito ordinario complessivo ed il 70,8% di quello speciale, la crescita del primo (+5,8%) è stata leggermente inferiore a quella regionale ed è stata determinata soprattutto dallo sviluppo degli impieghi nei settori più dinamici (mezzi di trasporto, alimentari). Più marcata, invece, è stata l'accelerazione registrata dal credito speciale (+26,4% a fronte del 21,6% del totale Campania) in relazione all'avvio di importanti progetti di opere pubbliche nell'area metropolitana partenopea.

L'incremento più sostenuto del credito ordinario è stato evidenziato dalla provincia di Avellino (+12,3%), interessata da una buona ripresa dell'edilizia e del relativo indotto, a seguito di una intensificata attività di ricostruzione post-sismica, nonché di taluni comparti del meccanico. Su valori inferiori alla media regionale si è attestato l'aumento degli impieghi degli istituti di credito speciale (+14,8%).

L'erogato nel beneventano, pur avendo la minor incidenza (3,6%) sul totale degli impieghi ordinari in Campania, ha

- 21 -

registrato uno sviluppo dell'11,1%, mentre la scarsa presenza di iniziative industriali ha trovato riscontro in un contenuto tasso di crescita dei crediti speciali (+11,4%).

L'area casertana ha evidenziato un incremento analogo a quello regionale nel comparto del credito ordinario (+6,0%), ma inferiore in quello speciale (+11,0%). I maggiori prenditori sono risultati i tradizionali settori dell'elettromeccanica e dell'edilizia. L'alimentare ed il commercio hanno mostrato un positivo andamento, in linea con quello rilevato a livello regionale. In crescita, inoltre, i crediti all'operatore famiglie.

La provincia di Salerno, che beneficia del 16,6% dell'erogato regionale complessivo, ha denotato un tasso di crescita del 9,8% nel credito ordinario e del 10,0% in quello speciale. In particolare, l'incremento è parso collegato alla dinamica dell'attività produttiva, caratterizzata da chiari segni di ripresa, particolarmente evidenti nei settori conserviero, meccanico, dei trasporti e dell'edilizia pubblica.

Nel 1987 i crediti in sofferenza hanno presentato un tasso di crescita (+19,8% secondo dati C.R.) nettamente

- 22 -

inferiore a quello dell'anno precedente (+40,3%), ma più elevato del corrispondente dato nazionale (+17,7%).

Il rapporto sofferenze/impieghi, per effetto dei diversi ritmi di crescita delle due grandezze, è salito all'11,3% (10,0% nel 1986), contro l'8,4% evidenziato dal complesso della nazione (7,6% nel 1986).

L'aumento dei crediti in contenzioso riguarda soprattutto clientela di piccola e medio-piccola dimensione e, pur non trovando una specifica caratterizzazione in particolari settori economici, investe prevalentemente l'edilizia, l'industria meccanica, il settore conciarario, le famiglie e il terziario in genere.

Il totale dei depositi raccolti in Campania al 31.12.1987 si è ragguagliato a 33.733 miliardi, con un tasso di incremento annuo del 11,5%, superiore a quello nazionale (+7,4%): dell'importo 16.469 miliardi hanno riguardato le aziende "locali" e 17.264 miliardi le "non locali", con saggi di crescita rispettivamente del 12,3% e del 10,7%. Tale sviluppo è il risultato della marcata accelerazione del primo semestre (+14,8%), in linea con l'andamento nazionale, e della buona tenuta del secondo semestre, in concomitanza con

- 23 -

un netto rallentamento a livello sistemico (cfr. tavv. 8, 9 e 11).

La crisi del mercato azionario - che ha comportato notevoli disinvestimenti in Campania, soprattutto di quote di fondi comuni - si è solo parzialmente riflessa in un ritorno al deposito bancario; ritorno che comunque non può intendersi come l'inizio di una "reintermediazione" quanto piuttosto come una momentanea preferenza per la liquidità, in attesa di successivi spostamenti verso attività a più alto rendimento.

In effetti i risparmiatori hanno manifestato nell'ultimo trimestre e continuano tuttora a manifestare una spiccata propensione per i titoli di Stato, specie per i BOT, in dipendenza dell'andamento del differenziale fra tassi degli stessi e tassi sui depositi (cfr. tav. 10).

Una buona performance ha mostrato la raccolta postale, favorita, in fase di tassi calanti, da una più elevata vischiosità della sua remunerazione.

Infine, sulla marcata crescita dei certificati di deposito sembrano aver influito soprattutto motivi di offerta. Sono state, in genere, le banche a proporre questo prodotto per difendere le proprie quote di mercato. Questa strategia è stata posta in essere nelle principali piazze

- 24 -

della regione, soprattutto nei confronti della clientela con maggior potere contrattuale.

La raccolta "indiretta" delle aziende di credito della Campania (comprendente, come è noto, una gamma di prodotti quali i fondi comuni, le gestioni di patrimoni mobiliari, i "pronti contro termine", acquisiti anche per il tramite di partecipate) ha subito nell'anno in esame una sensibile decelerazione in gran parte ascrivibile alla crisi del mercato azionario.

La maggior flessione è stata ovviamente evidenziata dalle quote di fondi comuni mobiliari, che hanno scontato una impennata delle richieste di rimborso.

Le note tensioni verificatesi nel 1987 sul mercato borsistico non hanno invece prodotto conseguenze sulle gestioni di patrimoni mobiliari che hanno visto ampliare, sia pure molto gradualmente, il loro ruolo nell'ambito dei servizi finanziari.

In Campania, come nel Paese, i tassi di interesse hanno mostrato un andamento flettente, ma in misura più contenuta rispetto all'anno precedente. Per la discesa più accentuata

- 25 -

dei tassi attivi medi rispetto a quelli passivi si è verificato un restringimento della relativa forbice, in linea con quanto avvenuto nel 1986.

In particolare, il tasso medio passivo regionale applicato alla clientela ordinaria (6,9% al 31.12.87) è diminuito di 0,5 punti (-1,7 punti nello stesso periodo dell'anno precedente), manifestando, come del resto in ambito nazionale, una spiccata vischiosità ad ulteriori contrazioni.

Strettamente collegato ai rendimenti dei BOT è apparso il processo di contenimento dei tassi passivi: questi sono stati discendenti nei primi due trimestri (coerentemente con i tassi dei BOT e con quelli attivi) per subire una battuta d'arresto nel terzo trimestre, in coincidenza col rialzo dei rendimenti dei BOT e, successivamente, allineati con questi ultimi piuttosto che con i tassi attivi.

In definitiva la strategia adottata dalle banche in materia di tassi passivi è stata quella di mediare tra le spinte provenienti dal mercato (fortemente condizionato dalla concorrenza dei titoli di Stato), l'esigenza di salvaguardare la raccolta e la necessità comunque di conseguire livelli accettabili di redditività.

- 26 -

Più accentuata è stata invece la discesa dei tassi attivi medi (-0,8 punti) determinata soprattutto dall'accresciuto grado di concorrenza riscontrabile in regione sul mercato dei prestiti bancari. La cennata dinamica ha interessato i primi otto mesi dell'anno, mostrando un'automatica, seppur temporanea, inversione di tendenza con l'introduzione del massimale.

Nella politica dei tassi attivi le banche operanti in regione si sono orientate principalmente alla difesa delle proprie quote di mercato in un contesto estremamente competitivo.

Per buona parte delle banche "locali" i risultati dell'ultimo esercizio appaiono positivi: grazie principalmente alla maggiore dinamica delle rendite finanziarie e alla crescita più lenta dei costi, gli utili lordi di gestione si sono normalmente mantenuti su livelli soddisfacenti; i maggiori accantonamenti, necessari per fronteggiare minusvalenze nel portafoglio titoli, hanno determinato utili netti pressochè invariati rispetto all'esercizio precedente.

- 27 -

Al favorevole andamento della produzione nel primo scorcio di quest'anno ed alle buone prospettive a breve espresse dagli operatori ha fatto riscontro una decisa ripresa dei prestiti bancari aumentati, tra marzo 1987 e 1988, dell'11,2% (dato provvisorio).

Tale dinamica potrebbe continuare nei prossimi mesi anche per la presumibile maggior richiesta di credito da parte delle grandi imprese (che scontano i minori flussi di fondi rivenienti dal mercato dei capitali) nonché da quelle pubbliche (per i ridotti apporti previsti dalla legge finanziaria). A tutto ciò potrebbe aggiungersi una domanda di credito finanziaria, già segnalata nei primi mesi del 1988, qualora dovessero riproporsi le condizioni del mercato dei capitali e di concorrenzialità fra le banche verificatesi lo scorso anno.

L'andamento dei depositi non si dovrebbe presentare nell'anno in corso, in linea con il 1987, favorevole (+7,7% tra marzo 1987 e 1988 - dato provvisorio) date le previsioni - confermate di recente - di un'ulteriore discesa dei tassi passivi. Migliori sono le prospettive per la raccolta indiretta (ad eccezione dei fondi comuni di investimento) e

- 28 -

per i certificati di deposito a motivo sia del numero di aziende emittenti sia della differenziazione delle aliquote fiscali.

Nella prospettiva di una maggiore articolazione del sistema monetario e finanziario, con la presenza di una pluralità di soggetti operanti, si pone anche per gli intermediari bancari della regione l'obiettivo di un più efficace approccio con il mercato attraverso l'arricchimento della gamma di servizi offerti e l'inserimento in nuovi segmenti di mercato.

Il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'attività di intermediazione che ne discenderà dovrebbe consentire di mantenere livelli di redditività adeguati anche in fase di tendenziale riduzione del tasso di inflazione e nel "dopo-massimale", in concomitanza con fattori concorrenziali che potrebbero provocare una ulteriore contrazione della forbice dei tassi.

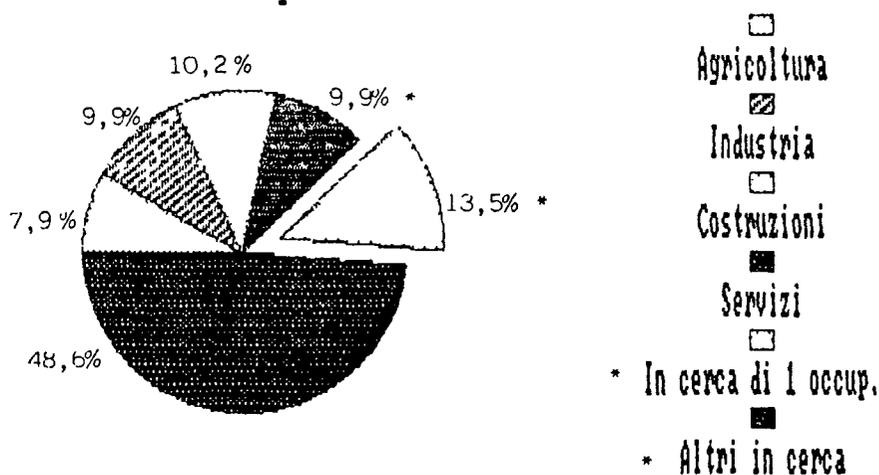
-29-

TAVOLE

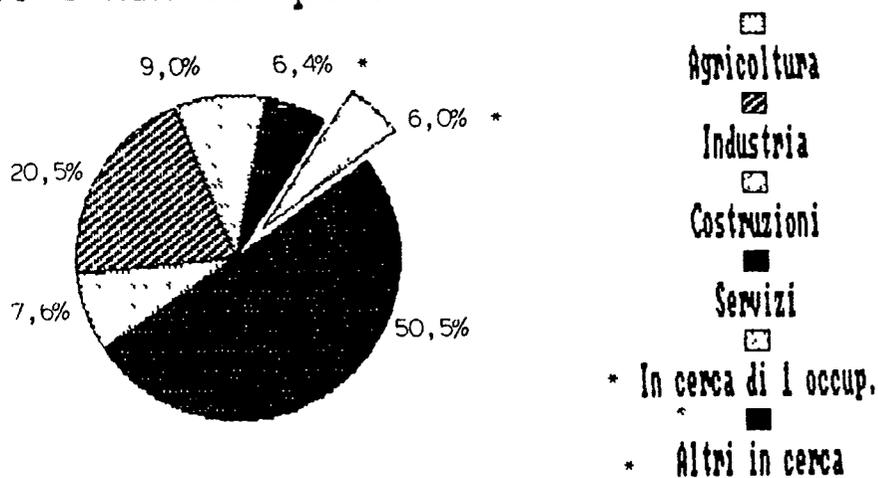
-30-

lav 1

### Occupati e non occupati in CAMPANIA

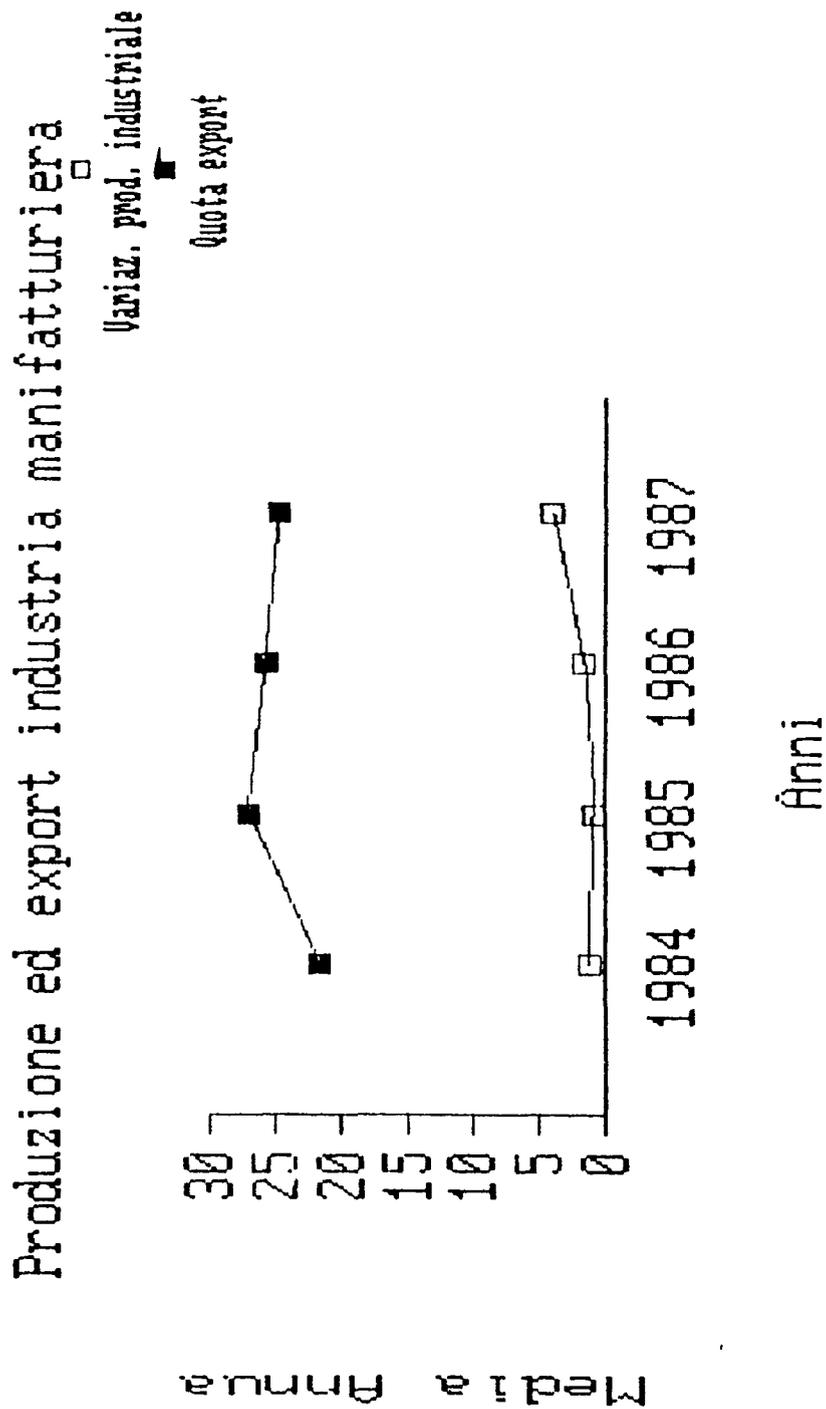


### Occupati e non occupati in ITALIA



-32-

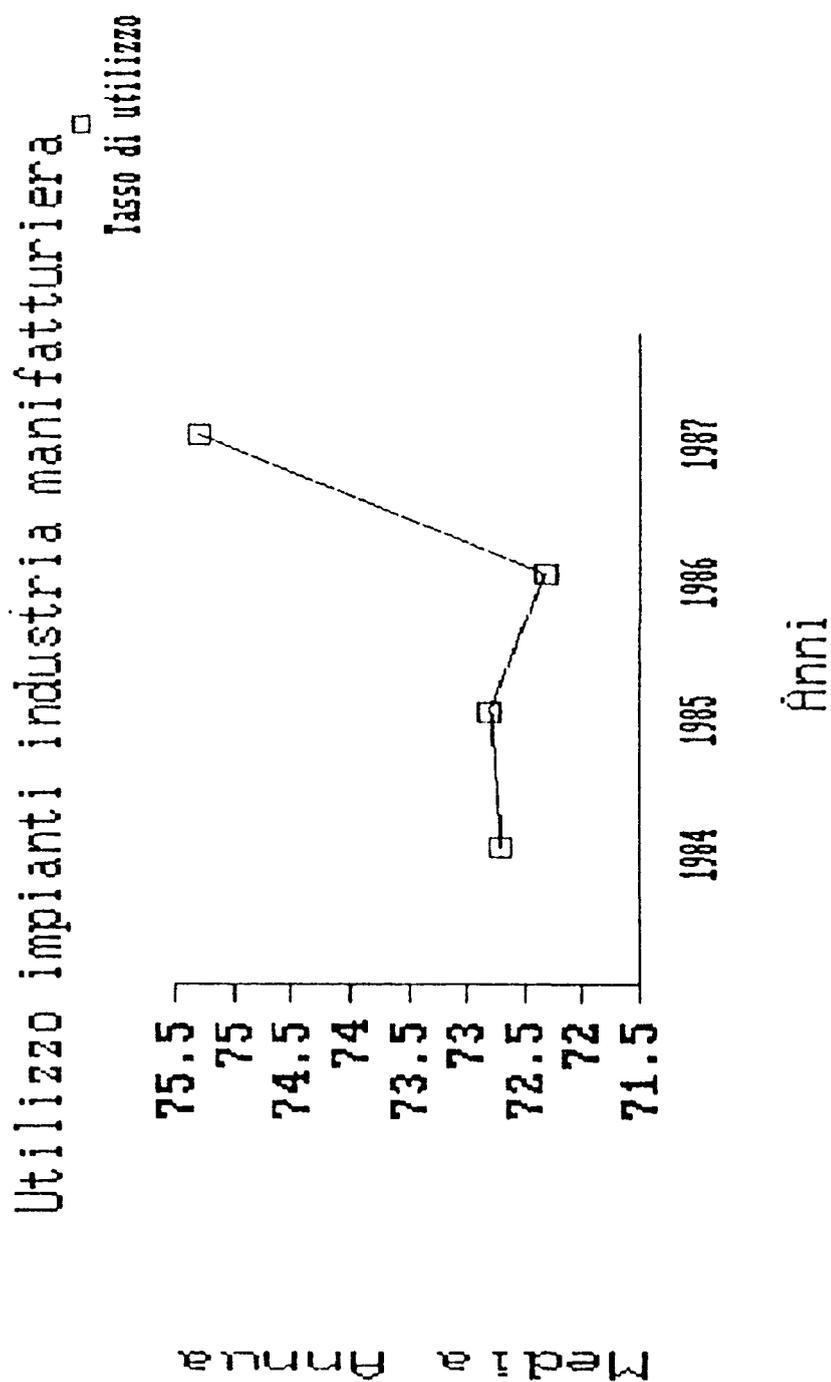
fav. 2



Fonte: UNIONCAMERE REGIONALE.

- 32 -

Tav. 3



Fonte: UNIONCAMERE REGIONALE.

- 33 -

Regione: CAMPANIA - Tav. 4

**IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO IN ESERCIZIO E DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE**  
(miliardi di lire)

P R O V I N C E	Aziende di credito in esercizio				Istituti di credito speciale				Totale									
	Situazione al 31.12.87	Variazione 12 mesi terminanti a	Dic. 86	Dic. 87	Situazione al 31.12.87	Variazione 12 mesi terminanti a	Dic. 86	Dic. 87	Situazione al 31.12.87	Variazione 12 mesi terminanti a	Dic. 86	Dic. 87	Importo:Comp. %	Ass %				
AVELLINO	1.274	9,4	174	118,1	140	12,3	481	4,5	40	10,6	62	14,8	1.755	7,2	214	16,0	202	13,0
BENEVENTO	491	3,6	-3	-7	49	11,1	225	2,0	25	14,1	23	11,4	716	2,9	22	3,5	72	11,2
CASERTA	1.103	8,2	83	8,7	62	6,0	1.200	10,9	94	9,5	119	11,0	2.303	9,4	177	9,1	181	8,5
NAPOLI	7.902	58,4	475	6,8	431	5,8	7.748	70,8	1.202	24,4	1.619	26,4	15.650	63,9	1.677	14,1	2.050	15,1
SALERNO	2.757	20,4	150	6,4	245	9,8	1.293	11,8	183	18,4	118	10,0	4.050	16,6	333	9,9	363	9,8
REGIONE	13.527	100	879	7,5	927	7,4	10.947	100	1.544	20,7	1.941	21,6	24.474	100	2.423	12,6	2.868	17,3

Fonte: BANCA D'ITALIA.

- 34 -

Regione CAMPANIA - Tav. 5

IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO  
(miliardi di lire)

Situazione	V A R I A Z I O N I										
	al	I trim. 86		III trim. 86		III trim. 86		IV trim. 86		Totale	
	31.12.86	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Aziende locali (1)	6.185	41	,7	86	1,5	-44	-,7	382	6,5	465	7,0
Altre aziende	6.415	-205	-3,5	166	2,9	30	,5	423	7,2	414	8,0
Totale	12.600	-164	-1,4	252	2,2	-14	-,1	805	6,8	879	7,5
Pubblica Amministrazione	573	2	,3	73	12,9	-144	-22,6	81	16,5	12	2,1
Imprese finanziarie ed assicurative	247	6	3,3	-6	-3,2	-4	-2,2	70	39,5	66	36,5
Imprese non finanziarie pubbliche	304	17	6,2	-15	-5,1	14	5,0	12	4,1	28	10,1
altre	9.028	-287	-3,3	56	,7	90	1,1	487	-5,7	346	4,0
Famiglie, ecc.	2.448	98	4,8	144	6,8	30	1,3	155	6,8	427	21,1
Totale	12.600	-164	-1,4	252	2,2	-14	-,1	805	6,8	879	7,5
Situazione	V A R I A Z I O N I										
	al	I trim. 87		III trim. 87		III trim. 87		IV trim. 87		Totale	
	31.12.87	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Aziende locali (1)	6.569	-207	-3,3	282	4,7	83	1,3	226	3,6	384	6,2
Altre aziende	6.958	214	3,3	174	2,6	-143	-2,1	298	4,5	543	8,5
Totale	13.527	7	,1	456	3,6	-60	-,5	524	4,0	927	7,4
Pubblica Amministrazione	487	-221	-38,6	23	6,5	94	25,1	18	3,7	-86	-15,1
Imprese finanziarie ed assicurative	316	27	10,9	24	8,8	-21	-7,0	39	13,9	69	28,1
Imprese non finanziarie pubbliche	337	-225	-74,0	222	281,0	51	16,9	-15	-4,2	33	11,0
altre	9.678	362	4,0	92	1,0	-201	-2,1	396	4,3	649	7,2
Famiglie, ecc.	2.709	64	2,6	95	3,8	17	,7	86	3,3	262	10,7
Totale	13.527	7	,1	456	3,6	-60	-,5	524	4,0	927	7,4

(1) Aziende aventi sede legale nella regione.

Fonte: BANCA D'ITALIA.

- 35 -

Regione: CAMPANIA - Tav. 6

**IMPIEGHI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE**  
(miliardi di lire)

Categorie di settori beneficiari	VARIAZIONI ASSOLUTE												Nei 12 mesi con fine a DIC.			
	1986		1987		1986		1987		1986		1987		1986		1987	
al	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	Var. assolute	Var. percent						
Situazione	546	50	15	-15	-18	9	-19	26	60	70	39	16,0	7,7			
31.12.87	2.261	69	93	70	101	76	124	80	164	296	481	19,9	27,0			
Agricoltura, foreste e pesca	3.903	115	-7	49	-137	63	-139	539	592	766	309	27,1	8,6			
Abitazioni	2.297	59	-62	-23	35	43	-89	50	772	128	656	8,5	40,0			
Industrie	1.780	88	15	102	127	59	32	114	275	363	450	37,5	33,8			
Trasporti e comunicazioni	160	6	-2	-87	-2	7	-1	-4	11	-79	6	-33,6	4,0			
Commercio e servizi vari	10.947	387	52	96	106	257	-92	805	1.874	1.544	1.941	20,7	21,6			
Attività di enti P.A.																
Totale																

Fonte: BANCA D'ITALIA.

- 36 -

Regione. CAMPANIA - Tav. 7

IMPIEGHI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE  
(miliardi di lire)

Istituti di credito speciale		Situazione al 31.12.87	Composizione percentuale		Variazioni nei 12 mesi	
			1986	1987	assolute	%
Mobiliare	agevolato	1.976	22,1	18,1	-10	-5
	non agevolato	5.159	42,9	47,1	1.294	33,5
Fondario ed edilizio	agevolato	381	3,9	3,5	29	8,2
	non agevolato	2.329	19,9	21,3	537	30
Agrario	agevolato	348	3,5	3,2	34	10,8
	non agevolato	109	1	1	17	18,5
Opere pubbliche	agevolato	5	=	=	5	n.s.
	non agevolato	640	6,7	5,8	35	5,8
Totale	agevolato	2.710	29,4	24,8	58	2,2
	non agevolato	8.237	70,6	75,2	1.883	29,6
Totale generale		10.947	100	100	1.941	21,6

Fonte: BANCA D'ITALIA.

-37-

Regione: CAMPANIA - Tav. 5

DEPOSITI DELLE AZIENDE DI CREDITO  
(miliardi di lire)

Situazione	V A R I A Z I O N I										
	al	I trim. 86		III trim. 86		III trim. 86		IV trim. 86		Totale	
	31.12.86	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Aziende locali (1)	14.669	-560	-4,2	194	1,5	398	3,0	1.185	8,8	1217	9,0
Altre aziende	15.596	-968	-6,9	306	2,3	223	1,7	2.001	14,7	1562	11,1
Totale	30.265	-1528	-5,6	500	1,9	621	2,3	3.186	11,8	2779	10,1
Pubblica Amministrazione	1.596	-66	-4,5	85	6,0	24	1,6	80	5,3	123	8,4
Imprese finanziarie ed assicurative	139	-17	-12,9	54	47,0	-43	-25,4	13	10,3	7	5,3
Imprese non finanziarie pubbliche	186	-81	-39,1	33	26,2	-17	-10,7	44	31,0	-21	-10,1
altre	5.187	-650	-14,3	257	6,6	243	5,9	805	18,4	655	14,4
Famiglie, ecc.	23.157	-714	-3,4	71	,3	414	2,0	2.244	10,7	2015	9,5
Totale	30.265	-1528	-5,6	500	1,9	621	2,3	3.186	11,8	2779	10,1

Situazione	V A R I A Z I O N I										
	al	I trim. 87		III trim. 87		III trim. 87		IV trim. 87		Totale	
	31.12.87	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Aziende locali (1)	16.469	-120	-,8	430	3,0	187	1,2	1.303	12,6	1800	12,3
Altre aziende	17.264	-843	-5,4	632	4,3	-49	-,3	1.928	8,6	1668	10,7
Totale	33.733	-963	-3,2	1062	3,6	138	,5	3.231	10,6	3.468	11,5
Pubblica Amministrazione	2.341	61	3,8	92	5,6	40	2,3	551	30,8	744	46,7
Imprese finanziarie ed assicurative	154	-13	-9,3	20	15,9	-11	-7,5	19	14,1	15	10,8
Imprese non finanziarie pubbliche	155	-22	-11,8	-28	-17,1	-20	-14,7	39	33,6	-31	-16,7
altre	5.713	-706	-13,6	631	14,1	-50	-1	652	12,9	527	10,1
Famiglie, ecc.	25.370	-283	-1,2	347	1,5	179	,8	1.970	8,4	2213	9,6
Totale	33.733	-963	-3,2	1062	3,6	138	-,5	3.231	10,6	3.468	11,5

(1) Aziende aventi sede legale nella regione.

Fonte: BANCA D'ITALIA.

- 38 -

Regione: CAMPANIA - Tav. 9

DEPOSITI PRESSO LE AZIENDE DI CREDITO  
(miliardi di lire)

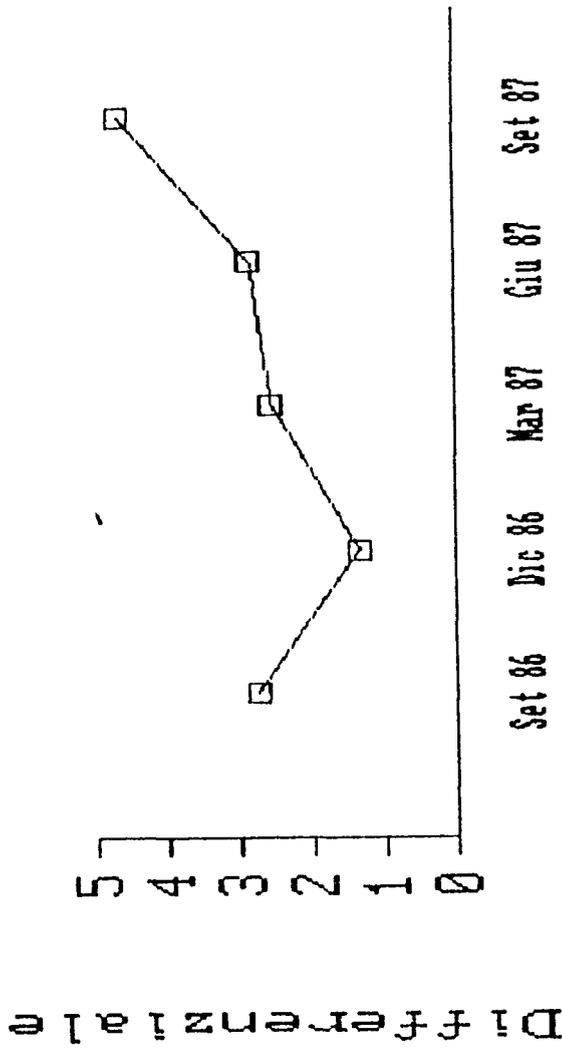
P R O V I N C E	1986		1987		Compos. %	
	Consistenze	Ass. %	Consistenze	Ass. %		
AVELLINO	2.443	303	16,1	253	11,6	7,3
BENEVENTO	1.625	187	15,1	203	14,3	4,8
CASERTA	3.098	155	6,1	400	14,8	9,2
NAPOLI	20.727	1.642	9,7	2.072	11,1	61,4
SALERNO	5.840	492	10,2	540	10,2	17,3
TOTALE REGIONE	33.733	2.779	10,1	3.468	11,5	100

Fonte: BANCA D'ITALIA.

-39-

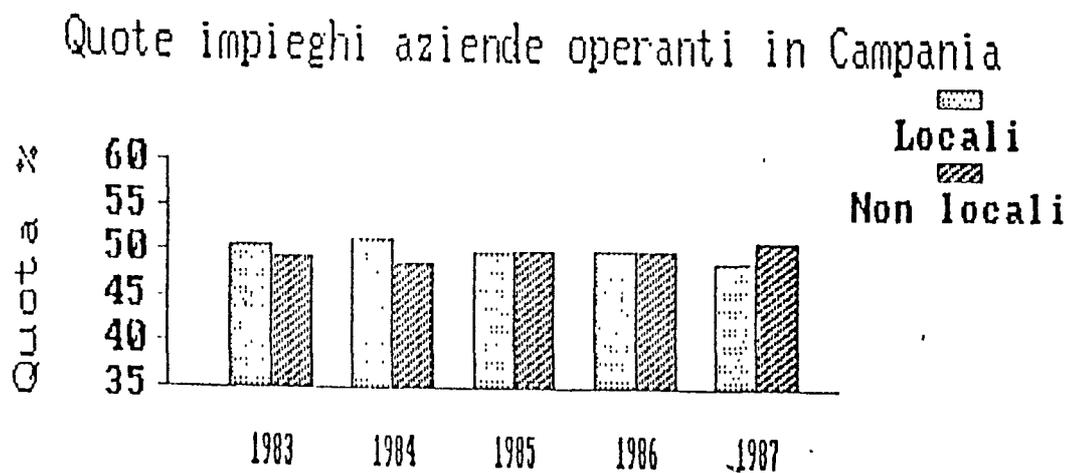
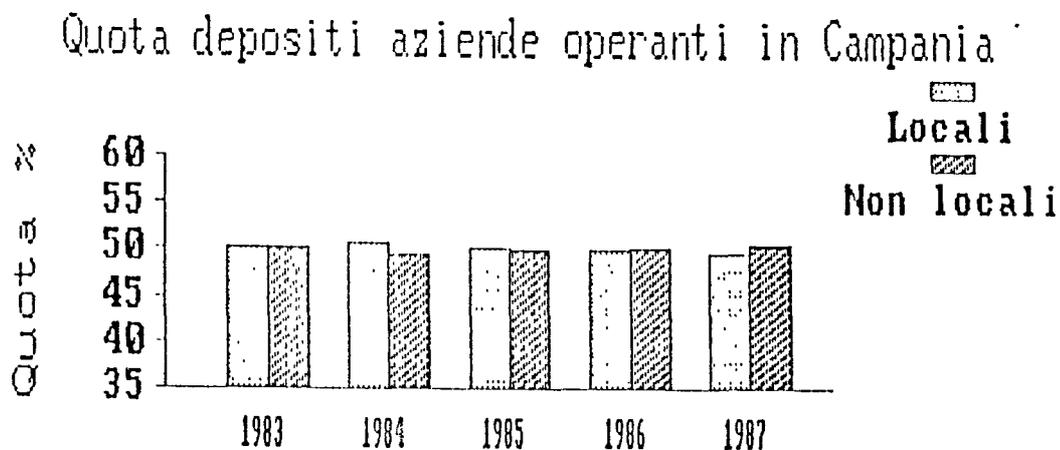
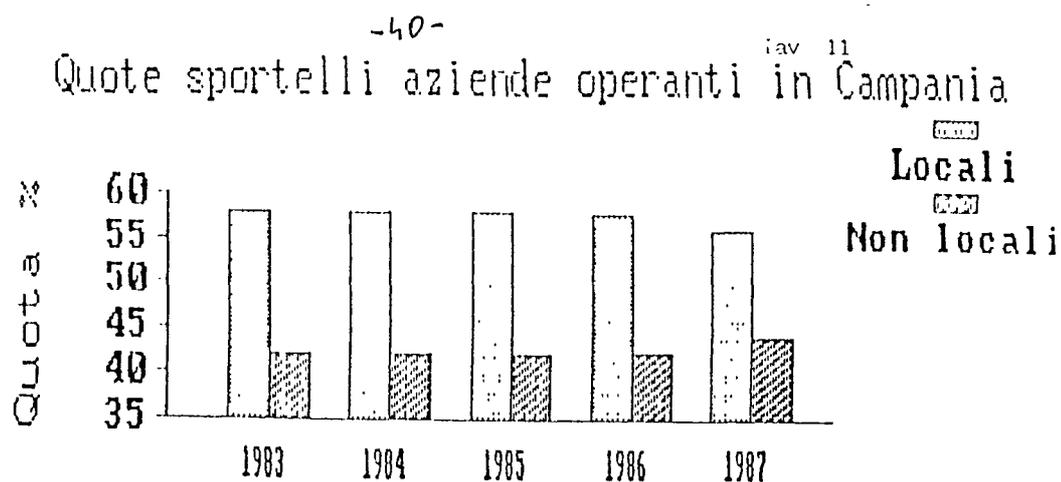
Tav. 10

Differenziale tassi BOT (\*) - Tassi passivi (e)  
 Diff. BOT - Passivi



Periodo di riferimento

Fonte. Banca d'Italia.  
 (\*) Media ponderata delle emissioni di fine mese.  
 (e) Tasso medio regionale sulle operazioni in essere.



Fonte. Banca d'Italia.

2

B A N C A D ' I T A L I A

NOTE SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA  
DELLA CAMPANIA NEL 1988

Napoli, aprile 1989

81

**PREMESSA**

La presente nota, che riassume gli argomenti trattati nella Relazione economica regionale redatta dalla Sede della Banca d'Italia di Napoli con la collaborazione di tutte le Filiali della Campania, intende rappresentare un contributo all'analisi dell'andamento congiunturale dell'economia campana nel 1988 quale risulta dall'osservazione delle principali variabili di natura reale e finanziaria.

Si ringraziano vivamente gli Enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che, con spirito di fattiva collaborazione, hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni utilizzate nella stesura della Relazione regionale.

- 1 -

### IL SETTORE REALE

Agevolata dal generale più favorevole clima congiunturale, l'economia della Campania è cresciuta nel 1988 a un ritmo elevato, superiore alle previsioni formulate l'anno precedente.

Lo sviluppo del prodotto interno lordo della regione, pur avendo raggiunto un livello vicino a quello nazionale, non è tuttavia derivato da un'evoluzione equilibrata di tutte le componenti. Permangono i condizionamenti strutturali che hanno finora frenato la crescita dei principali fattori di progresso economico e, quindi, impedito la riduzione dei differenziali di produttività tra Campania ed altre aree del Paese.

Punti nodali dei persistenti squilibri che gravano sull'economia regionale si possono individuare nella mancata programmazione del territorio in un'ottica quantomeno regionale e nella destinazione degli ingenti flussi finanziari dal settore pubblico mirati in prevalenza a sovvenzionare singole iniziative imprenditoriali, piuttosto che a privilegiare il livello delle

- 2 -

infrastrutture e dei servizi.

Il congestionamento dell'area industriale napoletana, nella quale si contendono lo spazio stabilimenti e abitazioni, impedisce ulteriori insediamenti produttivi. Restano inattuati progetti di delocalizzazione di complessi industriali, finalizzati alla eliminazione di una pericolosa contiguità tra residenze civili e imprese a rischio ovvero alla migliore distribuzione territoriale delle attività economiche, con riflessi negativi sulla espansione di iniziative turistiche e nel terziario in genere. Nuove fabbriche vengono localizzate in zone più periferiche, spesso senza che siano assicurate le necessarie dotazioni infrastrutturali per trasporti, comunicazioni e servizi sociali.

La spesa pubblica in conto capitale, in prevalenza sotto forma di finanziamenti o trasferimenti anche per le difficoltà incontrate dalle Amministrazioni locali nel gestire progetti di ampio respiro, ha finito per "finanziare le diseconomie del sistema produttivo regionale, anzichè rimuoverne le cause di squilibrio". L'intervento pubblico, che ha inteso rimediarvi soprattutto attraverso agevolazioni dirette all'imprenditore, non sembra aver realizzato soddisfacenti effetti propulsivi sull'economia nel suo complesso e, in particolare, sulla produttività dell'apparato industriale che

- 3 -

dipende anche da una adeguata dotazione di infrastrutture.

Come risultato collaterale, invece, si è talora incentivata nell'imprenditore la "cultura dell'assistenzialismo" che condiziona la realizzazione del progetto industriale alla sovvenzione statale - in molti casi estesa all'intero piano finanziario della operazione - piuttosto che all'economicità dell'investimento. Ovvie le conseguenze in termini di dispersione di risorse e disfunzioni allocative, che si traducono in un meccanismo alla lunga destabilizzante.

Come negli ultimi anni, l'andamento congiunturale è stato sostenuto dai consumi privati che hanno impresso gli impulsi maggiori all'economia regionale, confermandosi la componente più dinamica della domanda interna. In particolare è cresciuta la domanda di beni di qualità e voluttuari in senso lato, stimolata anche da una maggiore propensione all'indebitamento delle famiglie, in parte promosso dalle aziende di credito più orientate a sviluppare articolate forme di credito al consumo.

Nonostante il quadro congiunturale nel complesso positivo e il perdurare di aspettative favorevoli, in Campania non si è verificata nel 1988 una significativa inversione di

- 4 -

tendenza nel ciclo degli investimenti, caratterizzato da sostanziale stazionarietà, con circoscritti segnali di ripresa. Nel suo insieme, il processo di accumulazione delle imprese non ha avuto dimensioni e composizione tali da avvicinarlo a quello dell'apparato industriale nazionale. Difatti esso risulta alimentato, in prevalenza, dalla grande impresa e indirizzato soprattutto all'innovazione tecnologica, destinata più a razionalizzare i processi che a introdurre nuovi prodotti; solo in taluni settori ha riguardato l'ampliamento della capacità produttiva esistente, essendo quest'ultima ritenuta nel complesso eccedentaria rispetto ad eventuali sviluppi della domanda.

Dato confortante della congiuntura 1988 è una più diffusa propensione all'investimento delle aziende di media dimensione, soprattutto quelle con vocazione all'export. I comparti interessati da questa sia pur contenuta ripresa dell'accumulazione sono in particolare l'industria alimentare, la chimica, la cartaria e l'elettronica.

Le piccole imprese invece appaiono ancora in ritardo nel condurre il processo di ammodernamento del loro apparato produttivo, limitando anche nel 1988 gli investimenti alla sostituzione dei macchinari obsoleti. Ciò vale sia per quelle che operano in settori maturi, sia per quelle che lavorano prevalentemente come "indotto" di industrie tecnologicamente più

- 5 -

avanzate. Diventa ormai improcrastinabile un riassetto, su nuove basi, della loro organizzazione produttiva onde evitare la perdita di ulteriori quote di mercato a favore di imprese esterne all'area regionale. Inoltre non va sottovalutata la spinta della concorrenza dei paesi di nuova industrializzazione che - avvertita finora soprattutto nei settori maturi - comincia a diventare pressante in altri comparti produttivi, per la presenza, anche all'estero, di imprese "minori" con impianti tecnologicamente avanzati e con l'ulteriore vantaggio di manodopera a basso costo.

La politica delle scorte è stata improntata al prudente apprezzamento dei relativi costi: gli imprenditori hanno gestito il magazzino in maniera non speculativa, ma comunque attenta a tutte le opportunità offerte dal mercato e all'andamento dei prezzi tendenzialmente crescenti. In genere gli "stocks" si sono mantenuti entro limiti fisiologici rispetto agli accresciuti ritmi dell'attività produttiva; fra le medie imprese si sono registrate eccedenze di materie prime e di semilavorati soltanto nell'ultimo trimestre, nonchè di prodotti finiti nel secondo e nel quarto.

Ancora poco rilevante per la crescita economica della

- 6 -

regione appare la componente estera della domanda (cfr. tav. 1); la quota del fatturato globale relativa ai mercati esteri registra una flessione di un punto e mezzo percentuali (22,9% nel 1988 a fronte del 24,5% nel 1987), pur rimanendo le esportazioni pressochè stazionarie in valore assoluto. Rilevano, a tale proposito, le tendenze espresse dalle imprese "minori", prevalentemente impegnate in settori maturi. Esse, condizionate da una serie di vincoli strutturali (scarsa conoscenza dei mercati, inadeguatezza organizzativa, impossibilità di incidere sui prezzi di vendita), in presenza di una domanda interna dinamica, hanno concentrato il loro interesse sul mercato domestico.

Per altro verso significativo è lo sviluppo nel corso dell'anno dell'operatività sull'estero dell'industria locale di media dimensione che ha alimentato un flusso di investimenti crescente. Questa, dotata di impianti tecnologicamente avanzati e di un'adeguata organizzazione, appare viepiù orientata verso mercati internazionali anche attraverso la costituzione di aziende nelle aree di sbocco. E' proprio da questa media impresa che potrebbe derivare l'inversione di tendenza nella graduale discesa della quota dell'export sulla produzione industriale in Campania.

- 7 -

Spinta dall'andamento sostenuto della domanda, l'attività produttiva nell'industria si è accresciuta lungo tutto il corso dell'anno (+5,4%; cfr. tav. 1); corrispondentemente si sono attestati su livelli più elevati sia il consumo dell'energia elettrica (+8,7%) sia il grado di utilizzo degli impianti (79%; cfr. tav. 2).

L'analisi settoriale mostra andamenti alquanto differenziati. Risultati particolarmente favorevoli si sono registrati nell'industria aeronautica e in quella elettronica, che hanno potuto giovare di una consistente ripresa della domanda, anche nella sua componente estera, concomitante con aumenti di produttività connessi con gli investimenti realizzati negli ultimi anni. Ha confermato una buona performance il comparto automobilistico, mentre minori opportunità sembrano prospettarsi per il polo ferroviario a causa delle difficoltà insorte nella realizzazione dei programmi delle FF.SS..

Fra i settori maturi, segni congiunturali positivi hanno mostrato l'industria alimentare e, in qualche modo, quella conciaria che sembra aver superato la lunga crisi degli anni passati, legata a fattori di sovrapproduzione e di inquinamento ambientale.

Ha ancora fornito un significativo apporto all'economia

- 8 -

regionale il comparto delle costruzioni che ha registrato buoni risultati, soprattutto per la positiva influenza dei finanziamenti di importanti opere pubbliche, peraltro rallentati a fine d'anno per la mancata approvazione del "decreto-Napoli". Una certa ripresa ha evidenziato pure l'edilizia residenziale al di fuori dell'area metropolitana di Napoli; la zona urbana, con l'eccezione del Centro Direzionale, è caratterizzata invece da alti indici di congestionamento che impediscono uno sviluppo del comparto, sia pure orientato al risanamento del patrimonio abitativo esistente.

Dalla disaggregazione territoriale delle informazioni disponibili, se si esclude la provincia di Napoli per la sostanziale identificazione della sua dinamica congiunturale con quella dell'intera regione, si rilevano andamenti alquanto differenziati per le altre aree provinciali.

L'industria avellinese non ha registrato nel 1988 risultati soddisfacenti, soprattutto per il protrarsi almeno fino alla prima parte dell'anno, della crisi del conciaro, che negli ultimi tempi sembra avviarsi a positiva soluzione anche per la chiusura di talune imprese marginali. L'industria metalmeccanica, diversamente dal precedente anno, ha realizzato un significativo aumento della produzione, mentre il settore dei

- 9 -

mezzi di trasporto ha confermato la ripresa delineatasi nel secondo semestre del 1987.

La congiuntura in provincia di Benevento non ha evidenziato significativi progressi, come confermano i dati della C.I.G. ancora in crescita (+14,3%). L'attività produttiva si è attestata su livelli pressochè identici a quelli dell'anno precedente, mentre di qualche rilievo è apparso lo sviluppo dell'edilizia pubblica.

Una favorevole inversione di tendenza si riscontra nell'economia casertana, interessata nel 1987 da una netta caduta della produzione industriale. Il risultato è da attribuirsi soprattutto alla ripresa dei comparti elettronico e telematico e dell'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi: quest'ultima riflette la favorevole congiuntura del comparto dell'edilizia, in particolare quella "residenziale" favorita dai progressi del polo industriale e da più agevoli collegamenti con l'area metropolitana di Napoli.

Positivo il consuntivo dell'economia salernitana, in espansione già nel 1987. La produzione industriale è aumentata - grazie anche ad un maggiore utilizzo degli impianti, molto vicino a quello regionale - in quasi tutti i comparti manifatturieri, ad eccezione di quello tessile nel quale si è attestata sui livelli dell'anno precedente. Si segnalano, per la

- 10 -

particolare importanza che investe il settore nella provincia, i soddisfacenti risultati dell'alimentare, nel cui ambito il conserviero consolida la fase ascendente già manifestatasi lo scorso anno.

Sostenuto il contributo del terziario al p.i.l. regionale soprattutto nelle componenti più tradizionali.

Nel 1988 è proseguito il trend positivo che già da alcuni anni caratterizza il settore commercio all'ingrosso. Tra l'altro il comparto ha risentito favorevolmente dell'aumentata capacità gravitazionale del C.I.S. di Nola e dell'adozione da parte delle aziende più qualificate di nuove strategie di cooperazione anche in materia finanziaria.

Il commercio al dettaglio, le cui carenze strutturali (eccessiva polverizzazione dei punti di vendita, limitata professionalità di numerosi operatori e diffuso abusivismo) ne impediscono uno sviluppo razionale ed efficiente, ha evidenziato andamenti differenziati nei vari segmenti. La lunga fase espansiva del ciclo economico, il maggior reddito disponibile delle "famiglie" unitamente ad una più elevata propensione all'indebitamento hanno determinato, negli ultimi tempi, mutamenti nella composizione della spesa e nelle abitudini dei consumatori per cui si sono ridotti gli acquisti

- 11 -

di beni di prima necessità, mentre sono aumentati quelli di beni voluttuari in senso lato (apparecchiature elettroniche, ottico-fotografiche e d'alta fedeltà, servizi turistici, etc..), con ovvi riflessi sui processi di commercializzazione.

Il settore armatoriale ha confermato l'andamento favorevole registrato nel 1987 grazie all'incremento delle tariffe di nolo ed allo sviluppo di alcune direttrici di traffico (soprattutto le rotte verso l'Estremo Oriente). Preoccupazioni sono state tuttavia formulate dagli operatori in vista del confronto internazionale del 1992, che postula elevati livelli di specializzazione e investimenti tecnologicamente avanzati.

Il porto di Napoli sembra riconquistare, sia pure lentamente, la sua naturale funzione di importante struttura di servizio per l'attività produttiva meridionale. Tra i fattori più rilevanti, oltre quelli congiunturali, sono la recente installazione di talune nuove attrezzature portuali e, in qualche misura, lo spostamento di traffici originariamente diretti verso altri scali. Positivo, in generale, è risultato quindi il movimento marittimo delle merci sia in arrivo che in partenza; stazionario invece quello relativo al traffico dei passeggeri. Perdurano tuttavia i forti condizionamenti rivenienti da "vincoli contrattuali" cui, in genere, l'armatore deve adeguarsi e che rendono meno competitiva rispetto ad altre la struttura

- 12 -

portuale napoletana.

La stagione turistica 1988, posta a raffronto con la precedente, ha palesato un lieve incremento degli arrivi (+4,3%) - sia nazionali che esteri - i cui effetti sono stati peraltro annullati dall'accorciamento del periodo medio di permanenza. Il fenomeno ha riguardato prevalentemente la componente nazionale che assume, soprattutto nell'area napoletana, sempre più connotati tipici di turismo di transito. Una certa vivacità - stante i numerosi strumenti offerti dalla legislazione vigente in materia di credito agevolato - ha caratterizzato gli investimenti in strutture alberghiere e ricettive, anche nella prospettiva di una crescita della domanda di servizi turistici in connessione con i "Mondiali di calcio '90".

Tuttora irrisolto resta il nodo occupazionale. Lo sviluppo economico della regione, non sorretto da adeguati flussi di investimento, ha determinato un rallentamento ma non un'inversione di tendenza nel processo di flessione dell'occupazione (-2,0% nel 1988, -4,4% nel 1987; cfr. tav. 3). Il tasso di disoccupazione si mantiene all'incirca sui livelli dell'anno precedente (23,4%), valore quasi doppio di quello nazionale (12,0%). Scomponendo per settore di attività economica i dati disponibili, sia nel settore agricolo sia nel terziario si

- 13 -

registra un significativo calo degli occupati (rispettivamente -12,3% e -2,9%). Nel settore dell'industria, invece, si rileva una tendenza opposta con un aumento degli occupati (+2,7%) superiore a quello nazionale (+1,5%).

All'interno della platea di persone in cerca di lavoro diminuiscono i disoccupati in senso stretto (nel numero e nel peso relativo), mentre cresce ad un ritmo di gran lunga superiore a quello nazionale la schiera di giovani "in cerca di prima occupazione" (cfr. tavv. 3 e 4), anche in relazione ad un tasso di sviluppo della popolazione superiore a quello medio italiano.

In particolare, per quanto concerne l'occupazione giovanile, i contratti di formazione lavoro (L. 863/84) hanno trovato in Campania, ed in genere nel Mezzogiorno, una limitata applicazione rispetto al resto dell'Italia: infatti solo l'8,1% del totale dei contratti stipulati nel triennio '86-'88 ha riguardato lavoratori delle aree meridionali e poco più del 2% lavoratori della regione, in prevalenza indirizzati nell'industria (55%) e nei servizi (44%).

I costi delle materie prime impiegate dall'industria campana nel processo produttivo hanno fatto registrare nel 1988 un aumento contenuto, concentrato nel quarto trimestre;

- 14 -

significativo è stato invece l'aumento del costo del lavoro, con importanti variazioni nel corso dell'intero anno.

Verosimilmente in connessione con la sostenuta dinamica della domanda interna, si sono rilevati in aumento i prezzi di vendita sul mercato nazionale, mentre più stabili si sono mantenuti quelli sul mercato estero. Per l'anno in corso, gli imprenditori indicano tendenze al rialzo su entrambi i mercati di sbocco.

Nel quadro sopra tratteggiato sostanzialmente invariati sono risultati i margini di profitto.

La dinamica congiunturale registrata nel corso del 1988 è proseguita nei primi mesi dell'anno in corso con connotazioni analoghe a quelle già rilevate.

Le indicazioni rivenienti dalle principali inchieste sulle previsioni a breve termine esprimono ottimismo circa l'intensificazione dell'attività produttiva. Tale fenomeno viene collegato maggiormente alla potenzialità della domanda interna, mentre più incerte appaiono le prospettive di produzione collegate all'export.

Consistenti flussi di esportazione sono in generale legati a importanti forniture commissionate alle maggiori imprese della regione ed alle scelte strategiche della media impresa che

- 15 -

appare ancora maggiormente impegnata a promuovere una dimensione internazionale ai suoi mercati di sbocco anche attraverso la realizzazione di nuove linee di produzione.

La propensione agli investimenti, oltre che frenata dai riferiti problemi strutturali, resta comunque condizionata da margini di capacità produttiva inutilizzati.

La moderata espansione dell'accumulazione di capitale prevista per l'anno in corso sarà affidata, come per il passato, alla grande e alla media impresa. In particolare, nei settori aeronautico ed automobilistico la domanda di beni di investimento dovrebbe continuare a seguire un sentiero ciclico ascendente, con ampliamento di capacità produttiva per effetto di tre fattori principali: buone prospettive della domanda globale, consistenti disponibilità finanziarie delle imprese, alto livello raggiunto dal grado di utilizzo degli impianti.

Nel contesto delineato non sembrano prevedibili nel breve termine sostanziali miglioramenti del quadro occupazionale, nella prospettiva di ulteriori uscite dal settore agricolo e di limitate possibilità di inserimento in quello industriale. Mancano inoltre spazi per significativi assorbimenti da parte del terziario, che in regione appare ancora lontano da sviluppi di tipo "avanzato".

L'andamento atteso per il costo del lavoro è di una

- 16 -

crescita ai ritmi del 1998, se la contrattazione integrativa aziendale risulterà moderata; più sostenuta invece dovrebbe essere la dinamica dei costi delle materie prime.

Le proiezioni sui prezzi di vendita, sia sui mercati interni che su quelli esteri, sono di aumento, seppure in misura più contenuta di quello dei costi; possibili quindi lievi compressioni dei margini di profitto.

1

- 17 -

### IL SISTEMA CREDITIZIO

Il credito erogato dalle banche operanti in Campania, pari a L. 15.946 miliardi, ha presentato una crescita, su base annua, del 17,9%, di quasi un punto superiore a quella dell'intero sistema. A fine 1987 l'aumento degli impieghi era stato del 7,4%, in questo caso inferiore al risultato complessivo registrato per il Paese. Dell'ammontare totale, 7.851 miliardi hanno riguardato aziende "locali" e 8.095 miliardi aziende "non locali", con tassi di crescita rispettivamente del 19,5% e del 16,4% (cfr. tav. 5).

L'uscita dal massimale, ma più ancora la dinamica e le aspettative di crescita dell'attività produttiva, hanno contribuito al significativo sviluppo degli impieghi che ha altresì registrato una marcata accelerazione a fine anno per le maggiori esigenze di finanziamento del comparto dell'edilizia a causa, tra l'altro, del rallentato flusso dei fondi statali destinati ad opere pubbliche in corso di esecuzione.

Per converso le operazioni di "denaro caldo" (a tassi

- 19 -

oscillanti da 1 a 2 punti sotto il prime-rate) sono state effettuate nel corso dell'anno in misura contenuta, tendenzialmente flettente, con lo scopo prevalente di sostenere l'attività produttiva piuttosto che per arbitraggi finanziari.

Dalla disaggregazione del dato dei prestiti per grandi settori di destinazione (cfr. tav. 5), si rileva un'accelerazione del tasso di crescita dei crediti alle imprese finanziarie e assicurative (+130,1%) ed un'inversione di tendenza di quello relativo alla Pubblica Amministrazione (+52,1% a fronte del -15,1% dell'anno precedente). Più elevato risulta infine, rispetto al 1987, l'incremento degli impieghi verso i due settori di maggior peso: le imprese non finanziarie (+12,6%) e le "famiglie" (+18,1%).

Il comparto pubblico, in presenza di aumenti della spesa corrente soprattutto di taluni enti (U.S.L.) e di ritardi nell'afflusso di fondi pubblici, ha cominciato nuovamente a ricorrere al sistema bancario (la relativa esposizione passa dal 3,6% al 4,6% del totale erogato tra il 1987 ed il 1988).

Di oltre due punti percentuali sui finanziamenti complessivi è aumentata la quota del credito utilizzato dalle imprese finanziarie e assicurative (4,6% nel 1988; 2,3% nel 1987), a seguito della sopracitata vistosa crescita da ascrivere

- 19 -

soprattutto al potenziamento in regione dell'attività di leasing e di factoring. Il leasing, favorito anche da rapidità di decisione nella concessione del credito, ha consolidato la sua posizione in quel segmento di mercato nel quale gli investimenti, per entità, risultano poco interessanti per banche ed istituti di credito speciale. Il factoring ha invece acquisito ulteriori spazi nei confronti di aziende "cedenti" di piccole dimensioni per crediti verso "grandi debitori".

Va altresì rilevato che in regione operano da qualche tempo reti di vendita, collegate ad intermediari creditizi, che hanno instaurato rapporti "istituzionali" con imprese alle quali offrono servizi diversificati: dai più tradizionali (leasing e factoring) ai più innovativi (swaps, commercial paper, capital market).

Nel settore imprese non finanziarie il maggior flusso di prestiti è stato assorbito prevalentemente dai comparti che hanno registrato un andamento congiunturale più marcatamente favorevole: commercio, edilizia, alimentare, cartotecnica e meccanica (cfr. tav. 7). Il peso via via decrescente di tale settore sul totale dei crediti erogati in Campania (1986: 74,1%; 1988: 70,7%) dipende sia dal minor fabbisogno finanziario delle imprese (pubbliche) di grosse dimensioni e della clientela primaria in genere, sia dalla rilevata redistribuzione del

- 20 -

credito tra le banche e gli intermediari finanziari "collegati" e "non" al sistema creditizio, come comprova la sommatoria dei prestiti erogati alle "imprese finanziarie" e a quelle "non finanziarie" (private) che, in rapporto al totale dei crediti, nel triennio '86-'88, si è mantenuta pressochè invariata (73,6%, 73,9%, 74,4%).

Nell'ambito degli impieghi alle "famiglie", cresciuti ad un ritmo significativamente elevato e per di più leggermente superiore a quello dell'aggregato totale, un particolare rilievo ha assunto, in termini sia di aumento dei volumi intermediati sia di allargamento del numero degli enti finanziatori, il credito al consumo che ha visto le banche da tempo inserite nel particolare segmento di mercato affinare tecniche di selezione (credit scoring) e di erogazione dei finanziamenti, privilegiando quelli finalizzati all'acquisto di specifici beni e servizi. Inoltre sono state offerte nuove forme di prestito, prevalentemente basate sulla continuità del rapporto con la clientela puntuale nei pagamenti.

Va rilevata poi la diffusione, soprattutto dall'ottobre scorso a seguito dei provvedimenti di liberalizzazione dei movimenti di capitale da e verso l'estero, dei finanziamenti in valuta richiesti non solo dalle imprese con proiezione sui

- 21 -

mercati esteri, ma altresì da numerosi piccoli e medi imprenditori orientati dalle banche a privilegiare, in alternativa ai crediti in lire, tali forme di indebitamento, tenuto conto soprattutto del differenziale tra tassi interni ed esteri. In prospettiva, nonostante la modifica della riserva obbligatoria sulla raccolta in valuta, non sembrano prevedibili vistose contrazioni dei volumi di tali prestiti.

Vigente il "massimale", un discreto successo hanno conosciuto le commercial papers, la cui diffusione è stata promossa dal sistema creditizio anche in funzione difensiva dalla concorrenza degli intermediari non bancari. La successiva flessione dei tassi ha ridotto, in parte, la convenienza economica di tali operazioni ridimensionandone a fine anno la circolazione. In tempi più recenti, in presenza dell'aumento dei tassi attivi, si è registrata una certa ripresa dell'offerta sulla piazza di Napoli per iniziativa di intermediari bancari e non, che collocano "polizze" emesse fuori regione da grandi imprese.

Gli impieghi degli I.C.S., ammontanti a dicembre 1988 a 12.732 miliardi (di cui Lmd 2.882 per credito agevolato), rappresentano il 44,4% dei finanziamenti complessivamente erogati

- 22 -

nella regione dal sistema creditizio (cfr. tavv. 6 e 9).

La consistenza delle operazioni poste in essere da detti istituti ha registrato una crescita su base annua (+16,3%) inferiore a quella del 1987 (+21,6%) e lievemente al di sotto del tasso di incremento degli impieghi delle aziende di credito (+17,9%).

L'esame del dato disaggregato per settori di destinazione (cfr. tav. 10) mostra una flessione del tasso di incremento dei crediti a favore del comparto "trasporti e comunicazioni" (+0,5%), caratterizzato dalla presenza di grosse imprese con buoni livelli di liquidità, ed un aumento in misura consistente delle erogazioni verso il settore del "commercio e servizi vari" (+30,2%), per rilevanti iniziative nel comparto dell' "ingrosso" e della grande distribuzione. Cresce pure il credito per "abitazioni" (+21,9%), che riflette una più positiva intonazione del mercato immobiliare e una domanda particolarmente vivace nel segmento abitativo di qualità. La più contenuta evoluzione dei finanziamenti alle industrie (+14,9%) è da collegare al limitato profilo di crescita degli investimenti in Campania e alla ancora non completa attuazione delle potenzialità operative, anche di carattere innovativo, contenute nella L. 64/86.

Il bilancio di questa legge, a tre anni dalla sua

- 23 -

entrata in vigore, è considerato negativo dalla maggioranza degli esponenti bancari e industriali, anche per il ritardo nella emanazione dei relativi decreti di attuazione. Secondo i dati recentemente diffusi dall'Agenzia per il Mezzogiorno (riguardanti l'intera area d'intervento) risultano nel 1988 impegni di spesa, esclusi i trasferimenti di fondi alle Regioni, del 60% superiori rispetto al 1987, ma erogazioni appena del 16% più elevate. Quanto a queste ultime, particolarmente grave appare la circostanza del loro importo modestissimo - e addirittura in discesa nel biennio considerato - nel settore dell'innovazione e della ricerca..

Tale limitato sviluppo delle erogazioni, unitamente ad una maggior presenza nello specifico comparto delle società di leasing, spiega altresì la non rilevante crescita del credito agevolato in Regione (+6,3%), che assume un peso sempre minore sui finanziamenti complessivi (22,6% nel 1988 a fronte del 24,8% nell'anno precedente; cfr. tav. 9).

La sostenuta espansione degli impieghi nella regione (banche ed I.C.S.: +17,2%) ha riguardato nel 1988, con la sola eccezione di Benevento, in misura pressochè analoga tutte le province, anche se la congiuntura economica sottostante ha registrato andamenti alquanto diversificati.

- 24 -

Nella provincia di Avellino (crediti banche e I.C.S. +17,3%), che, per quanto attiene all'aggregato "impieghi bancari", ha registrato nel 1988 (come già nel 1987) l'incremento più elevato della Campania (+20,3%), il maggior sostegno creditizio è stato accordato al commercio e all'edilizia; settore quest'ultimo che sconta i benefici effetti dell'onda lunga di interventi pubblici nella ricostruzione post-sismica. Su valori notevolmente inferiori alla media regionale si è attestato l'aumento degli impieghi degli I.C.S. (+9,4%) in relazione soprattutto alle possibilità di contributi a fondo perduto ancora offerte dalla L.219/81 nell'area del "cratere".

L'espansione del credito bancario nella provincia di Benevento, la più contenuta in Campania (+15,5%), è la risultante di andamenti piuttosto divergenti nei settori economici più rappresentativi: in sensibile ascesa i finanziamenti concessi all'agricoltura e, come già nel 1987, al terziario tradizionale (segnatamente al commercio all'ingrosso) nonché alle famiglie. Pressochè invariata l'assistenza creditizia all'industria che, tra il 1987 e il 1988, non ha manifestato segni di ripresa, come conferma anche il dato relativo ai finanziamenti degli I.C.S. (+7,1%).

Il sostenuto aumento dell'erogato nella provincia di Caserta (+17,4%) - sia nel comparto del credito ordinario

- 25 -

(+16,2%) che in quello "speciale" (+18,5%) - è da porre in relazione alla spinta riveniente dalla domanda interna e, soprattutto, dall'intenso sviluppo dell'attività produttiva.

Sull'aggregato impieghi bancari, il settore "imprese non finanziarie" e le "famiglie" hanno beneficiato del maggior credito. Tra i settori produttivi si segnalano l'edilizia, il commercio, l'agricoltura ed il metalmeccanico.

La provincia di Napoli, che rappresenta il 64,2% del credito totale erogato in Campania, ha registrato una crescita degli impieghi (+17,6%) molto vicina a quella del sistema bancario regionale nel suo complesso. In particolare i tassi di sviluppo del credito ordinario e dello speciale sono stati rispettivamente del 17,8% e del 17,3%. Relativamente agli impieghi bancari, si rileva che non tutti i settori dell'economia napoletana hanno beneficiato in egual misura del maggior sostegno creditizio. Mentre il ricorso al sistema bancario delle "imprese finanziarie ed assicurative" e delle "famiglie" è aumentato oltre la media regionale, sul più contenuto incremento del credito all'apparato produttivo si è riflessa principalmente una minore domanda della grande industria (in particolare "mezzi di trasporto") e del ramo "altre attività commerciali", ambedue di peso rilevante nell'economia provinciale. Molto sostenuto, invece, è stato l'aumento dei finanziamenti ai settori più

- 26 -

dinamici (alimentare, meccanico, edilizia e commercio all'ingrosso).

Nella provincia di Salerno, i comparti industriali che hanno utilizzato maggiormente il credito bancario, aumentato nel complesso intorno al 18%, sono stati quelli interessati da un significativo sviluppo produttivo: il conserviero e l'edilizia, con particolare riguardo a quella alberghiera. In quest'ultima, sovente l'intervento delle aziende di credito si è sostanziato in prefinanziamenti in attesa dei prestiti agevolati. Anche l'agricoltura ha beneficiato di un considerevole sostegno creditizio, in relazione soprattutto ad investimenti realizzati da imprese consorziate. Molto elevata è stata la crescita del credito alle "famiglie", che ha riguardato la maggioranza delle aziende di credito operanti nella provincia. Poco significativi, invece, gli impieghi con prevalente destinazione finanziaria e quelli oltre il breve termine; da segnalare un diffuso interesse degli imprenditori per i prestiti in valuta, spesso anche di importo unitario non elevato.

Su valori inferiori alla media regionale si è attestato l'aumento degli impieghi di credito speciale (+12,3%).

Nel corso del 1988 i crediti in sofferenza sono aumentati a un tasso (+6,6% secondo dati C.R.; cfr. tav. 7)

- 27 -

superiore rispetto al valore registrato a livello nazionale (+4,6%), ma ad un ritmo molto più contenuto di quello relativo al 1987 (+19,8%).

La maggiore rischiosità degli impieghi in regione appare correlata alla diffusa presenza fra i soggetti finanziati di imprese di piccole dimensioni che presentano un basso rapporto di capitalizzazione ed un elevato grado di indebitamento. Questi fattori di debolezza strutturale, unitamente ad una scarsa capacità competitiva, concorrono a determinare situazioni di crisi non appena si manifestano contingenti difficoltà produttive e/o di mercato. Gli incrementi più consistenti infatti si sono verificati per le posizioni comprese nelle fasce dimensionali di erogato più basse ed hanno interessato comparti tradizionali quali abbigliamento, calzature, arredamento in legno e chimiche.

Le posizioni in contenzioso, in rapporto al volume degli impieghi, sono diminuite dall'11,3% al 10,6% contro il 7,5% evidenziato dall'intero paese, per effetto dei diversi tassi di crescita delle due grandezze.

Nel comparto del credito speciale le sofferenze hanno registrato nel 1988 un incremento del 12,1% rispetto all'anno precedente. Nella ripartizione per settori finanziati (cfr. tav. 8), le variazioni più significative hanno riguardato l'industria alimentare, delle calzature ed il commercio.

- 28 -

Alla sostenuta accelerazione registrata dagli impieghi non ha corrisposto un aumento analogo dei depositi bancari.

Al 31 dicembre 1988, la raccolta delle banche operanti in Campania, pari a 35.718 miliardi (cfr. tav. 11), ha evidenziato un incremento su base annua del 5,9% (+7,7% in Italia), molto più contenuto di quello conseguito alla fine dei due anni precedenti (+11,5% nel 1987; +10,1% nel 1986).

Si può ritenere che le banche abbiano in qualche misura accettato il processo di disintermediazione da tempo in corso, limitandosi a difendere le rispettive quote di mercato con una attenta politica dei tassi.

In particolare, le aziende di credito "locali" hanno perso quote di mercato, non avendo "forzato" la raccolta né sul lato dei depositi né su quello dei certificati: per la possibilità di riequilibrare un contenuto rapporto impieghi/depositi, esse hanno difatti sostenuto la notevole espansione dei crediti attraverso una riduzione delle posizioni attive sull'interbancario e, in misura limitata, mediante lo smobilizzo dei titoli in portafoglio.

Le banche "non locali", potendo offrire una più ampia gamma di prodotti e di pacchetti integrati di servizi, hanno in genere realizzato incrementi maggiori.

- 29 -

La decelerazione nel tasso di crescita della provvista è riconducibile, tra l'altro, a vari fattori. Nel 1988 è venuta meno la momentanea preferenza della liquidità bancaria manifestata dai risparmiatori a seguito di consistenti disinvestimenti di fondi comuni per la crisi dei mercati finanziari mondiali. La revisione verso l'alto dell'aliquota dell'imposta sugli interessi bancari ha determinato, in generale, uno spostamento del risparmio verso attività alternative ai depositi bancari.

Anche in Campania i risparmiatori si sono infatti orientati in misura più decisa che nel 1987 verso i titoli di Stato, che presentavano rendimenti netti molto interessanti.

Fin verso settembre alla domanda elevata di B.O.T. si è affiancata una sostenuta richiesta di altri titoli del debito pubblico in emissione; quest'ultima si è poi ridimensionata nei primi mesi del 1989 in relazione ad aspettative di rialzo della struttura dei tassi di interesse.

Ha continuato nell'anno a crescere a tassi elevati (+20% circa) la raccolta postale che raggiunge i 14.378 miliardi. La capillarità della rete e la trasparenza delle condizioni d'offerta, non legate per di più all'ammontare dell'investimento, favoriscono il suo sviluppo.

Prende infine sempre maggiore consistenza l'attività

- 30 -

svolta dalle reti di distribuzione di prodotti finanziari (soprattutto quelle con tradizioni e ambiti operativi collaudati) il cui approccio con il cliente, continuo e diretto, consente l'offerta di una gamma di investimenti commisurati alle sue esigenze di rendimento e di liquidità.

All'interno della contenuta dinamica dei depositi si registra una significativa performance dei certificati di deposito, la cui crescita, peraltro, non ha riguardato in egual misura tutte le istituzioni creditizie della regione. Per alcune banche prevalente è stato l'obiettivo di difesa delle quote di mercato nei confronti della clientela dotata di maggior potere contrattuale; per altre, quello di realizzare una maggiore stabilità della raccolta, diversificandone la remunerazione sulla base della scadenza. Le banche più attente alla dinamica del mercato hanno altresì promosso l'offerta di certificati oltre i 18 mesi, tenuto conto soprattutto delle rispettive strategie aziendali di ampliamento dei correlati margini operativi negli impieghi a medio termine.

La crisi dei mercati finanziari dell'ottobre 1987 ha continuato a riflettersi negativamente sulla raccolta indiretta (comprendente, come noto, una gamma di prodotti quali i fondi

- 31 -

comuni, le gestioni di patrimoni mobiliari e i pronti contro termine), il cui andamento nel corso dell'anno in esame si è mantenuto nelle sue diverse forme - con l'eccezione dei pronti contro termine - stagnante e talora flettente.

Il maggior decremento è stato evidenziato dalle quote di fondi comuni mobiliari (bilanciati e obbligazionari), che presentano pure in questi primi mesi del 1989 sintomi di ulteriore discesa, per la scarsa consapevolezza dei risparmiatori di operare investimenti in un'ottica di medio-lungo periodo.

Diversamente dall'anno precedente, pure le gestioni patrimoniali hanno registrato dinamiche insoddisfacenti per la prevalente tendenza dei risparmiatori ad effettuare, in proprio, gli stessi investimenti in titoli di Stato verso i quali andavano contestualmente orientandosi le scelte dei "gestori" per i convenienti rendimenti offerti.

Tra dicembre 1987 e 1988, i tassi attivi (medi) hanno subito in Campania una flessione di 0,12 punti percentuali: tale andamento è il risultato di una loro tendenziale discesa fino all'estate, cui è seguita, in dipendenza dell'aumento del tasso di sconto, un rialzo che, comunque, non li ha riportati al livello dello stesso periodo dell'anno precedente; quanto

- 32 -

all'ultimo trimestre dell'anno si è registrato un moderato aumento.

La dinamica flettente dei tassi attivi appare rallentata rispetto al dato registrato nell'anno precedente (0,72 punti percentuali a dicembre 1987).

Nel periodo in esame il differenziale dei tassi d'interesse attivi (medi) tra la Campania (15,01 %) e l'intero Paese (12,64 %) si riduce (da 2,42 a 2,37 punti percentuali) per effetto della stabilità dei tassi nazionali in una situazione di tassi flettenti nella regione. Questa circostanza farebbe ritenere che, nonostante i fenomeni di concorrenzialità negli ultimi tempi rimessi nel sistema creditizio regionale, non si realizzino con immediatezza gli effetti attesi.

Dal lato dei tassi passivi (nel periodo dicembre '87 - dicembre '88), le scelte delle banche operanti in regione sono state condizionate dall'andamento dei rendimenti dei B.O.T. a sei mesi che ha impedito la discesa dei tassi medi al di sotto del 7,10%. Il differenziale peraltro tra i due tassi suddetti si è mantenuto elevato nel corso di tutto l'anno.

In particolare, il tasso passivo regionale per operazioni liquidate mostra una discesa nel secondo trimestre e una ripresa, peraltro lieve, nel terzo e nel quarto trimestre, senza raggiungere livelli di concorrenzialità particolarmente

- 33 -

accessi. Rispetto al tasso passivo medio del sistema Italia (7,90%), quello registrato in Campania evidenzia un differenziale di 0,70 punti percentuali a fine dicembre 1988 (0,47% a dicembre 1987).

In linea con il trend degli ultimi anni si registra quindi anche in Campania un'ulteriore restrizione della forbice tra tassi attivi e passivi.

I conti economici delle aziende di credito "locali" hanno evidenziato, nel corso dell'anno in esame, una performance migliore rispetto a quella dell'anno precedente.

La favorevole dinamica ha risentito in genere della maggiore rilevanza assunta, nell'ambito degli interessi attivi, dai ricavi da impieghi, per effetto di una ricomposizione delle attività a favore di quest'ultimi, della buona tenuta dei ricavi su servizi e della controllata crescita dei costi operativi.

I migliori risultati di gestione si sono tradotti in più elevati accantonamenti volti ad aumentare l'autofinanziamento ed a rafforzare i presidi necessari per fronteggiare possibili deterioramenti degli attivi, ma anche ad adeguare il valore contabile dei titoli in portafoglio all'andamento delle quotazioni.

- 34 -

Nei primi mesi del 1989 gli impieghi hanno continuato a registrare una crescita sostenuta per effetto della perdurante favorevole dinamica dell'economia regionale. Si aggiunge a questa circostanza di carattere generale il maggior ricorso al credito da parte dei costruttori impegnati in opere pubbliche per il prolungato blocco dei trasferimenti di fondi statali.

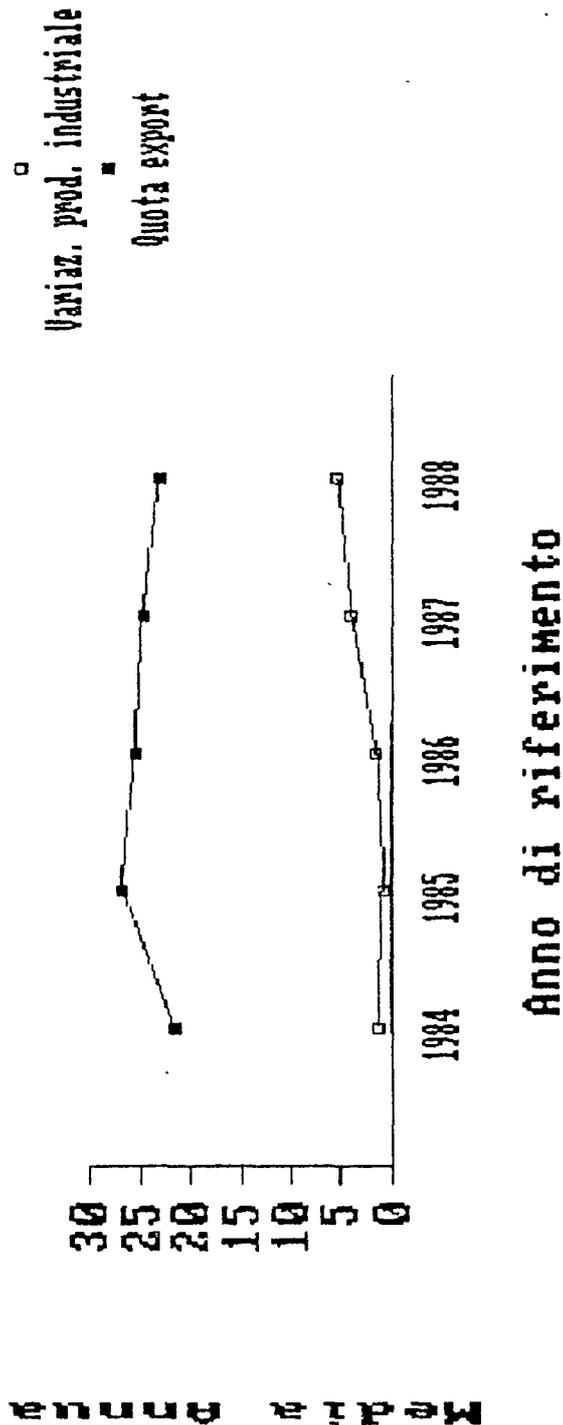
Le proiezioni per i mesi futuri indicano un aumento degli impieghi almeno sui livelli del 1988, nel cui ambito particolarmente sostenuto dovrebbe essere quello dei prestiti in valuta all'interno. Ulteriore valenza strategica per le banche assumerà il credito al consumo in relazione alle concrete possibilità di sviluppo del particolare segmento di mercato e ai connessi elevati rendimenti attesi. Impulsi all'aggregato impieghi potrebbero altresì derivare dall'impegno degli enti pubblici a realizzare gli interventi programmati per il 1989.

Relativamente ai depositi, le previsioni confermano un sostanziale mantenimento della politica del passivo condotta dalle banche nel 1988. Verrebbe cioè assecondata una dinamica espansiva alquanto contenuta proseguendo, nel contempo, a differenziare più incisivamente "moneta transattiva" da "moneta finanziaria" attraverso una sempre più flessibile remunerazione delle diverse forme tecniche di raccolta.

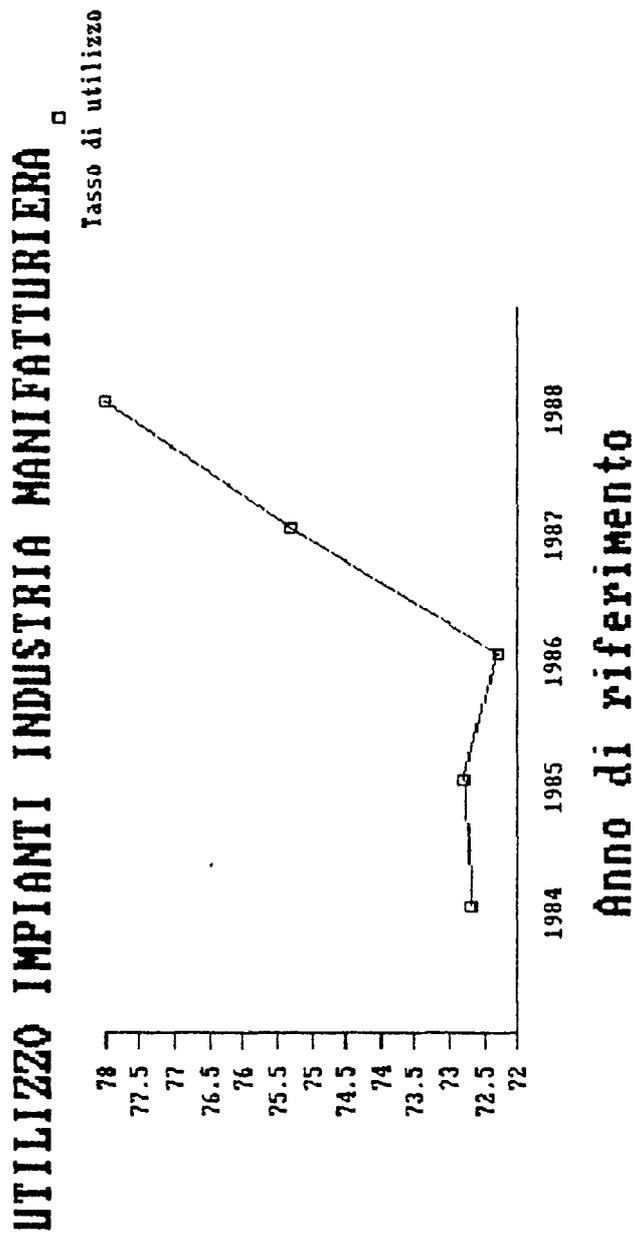
- 35 -

Tav. 1

### PRODUZIONE ED EXPORT INDUSTRIA MANIFATTURIERA



Tav. 2



- 37 -

tav. 3

**OCCUPATI, NON OCCUPATI, FORZE DI LAVORO E POPOLAZIONE**  
Regione Campania - Italia

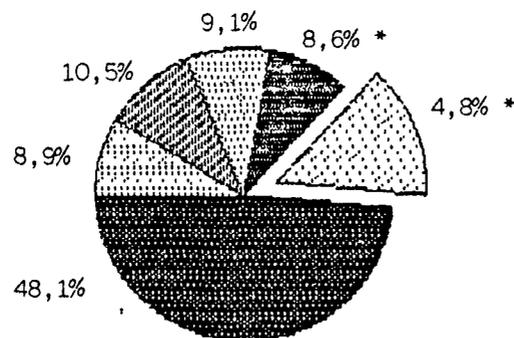
S E T T O R I	CAMPANIA				ITALIA					
	Cons. 1987	Comp. % 1987	Cons. 1988	Comp. % 1988	Var. % 88/87	Cons. 1987	Comp. % 1987	Cons. 1988	Comp. % 1988	Var. % 88/87
AGRICOLTURA	228	13,3	200	11,9	-12,3	2154	10,3	2036	9,7	-5,5
INDUSTRIA	222	13,0	228	13,6	2,7	4884	23,4	4956	23,5	1,5
COSTRUZIONI	177	10,3	195	11,6	10,2	1822	8,7	1834	8,7	,7
SERVIZI	1084	63,4	1053	62,0	-2,9	12041	57,6	12227	58,1	1,5
<b>TOTALE OCCUPATI</b>	1711	100,0	1676	100,0	-2,0	20901	100,0	21053	100,0	,7
Di cui dipendenti	1204	70,4	1200	71,6	-,3	14798	70,8	14964	71,1	1,1
<b>IN CERCA DI OCCUPAZIONE</b>	522	23,4	513	23,4	-1,7	2931	12,3	2884	12,0	-1,6
Di cui disoccupati	46	2,1	40	1,8	-13,0	527	2,2	535	2,2	1,5
Di cui in cerca di 1 occup.	302	13,5	324	14,8	7,3	1419	6,0	1429	6,0	,7
<b>TOTALE FORZE DI LAVORO</b>	2233	100,0	2190	100,0	-1,9	23832	100,0	23937	100,0	,4
<b>POPOLAZIONE</b>	5667	--	5707	--	,7	56701	--	56789	--	,2

Consistenze in migliaia riferite al mese di ottobre.  
Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

- 38 -

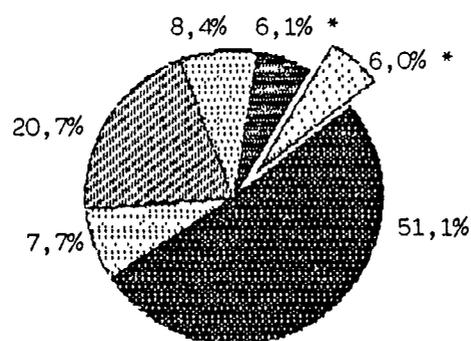
Tav. 4

## Occupati e non occupati in CAMPANIA



## CAMPANIA

## Occupati e non occupati in ITALIA



## ITALIA

Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati ISTAT - Ott. '88.

N.B. In questo caso la voce "Altri in cerca" comprende anche i disoccupati in senso stretto.

- 39 -

Tav. 5  
Regione: CAMPANIA

## IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO (miliardi di Lire)

V O C I	Situazione al 31.12.87	I trim. 87		II trim. 87		III trim. 87		IV trim. 87		TOTALE	
		ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%
Aziende locali (1)	6.570	-207	-3,3	282	4,7	84	1,3	226	3,6	385	6,2
Altre aziende	6.958	213	3,3	174	2,6	-143	-2,1	298	4,5	542	8,5
Totale	13.528	6	,1	456	3,6	-59	-,5	524	4,0	927	7,4
Pubblica Amministrazione	487	-221	-38,6	23	6,5	94	25,1	17	3,7	-87	-15,1
Impr. finanz. e assicurative	316	27	11,1	24	8,8	-21	-6,9	39	13,9	69	28,1
Impr. non finanz. { pubbliche	337	-225	-74,0	222	281,0	51	16,7	-15	-4,2	33	10,9
Impr. non finanz. { altre	9.679	362	4,0	93	1,0	-201	-2,1	397	4,3	651	7,2
Famiglie, etc. (2)	2.709	63	2,6	94	3,8	18	,7	86	3,3	261	10,7
Totale	13.528	6	,1	456	3,6	-59	-,5	524	4,0	927	7,4

V O C I	Situazione al 31.12.88	I trim. 88		II trim. 88		III trim. 88		IV trim. 88		TOTALE	
		ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%
Aziende locali (1)	7.951	245	3,7	692	10,2	-9	-,1	353	4,7	1.281	19,5
Altre aziende	8.095	268	3,9	332	4,5	165	2,2	373	4,8	1.138	16,4
Totale	15.946	513	3,8	1024	7,3	156	1,0	726	4,8	2.419	17,9
Pubblica Amministrazione	740	43	8,9	191	36,0	36	5,0	-17	-2,2	253	52,1
Impr. finanz. e assicurative	728	-52	-16,5	225	85,0	41	8,3	198	37,5	412	130,1
Impr. non finanz. { pubbliche	142	21	6,2	-158	-44,1	173	86,4	-231	-62,1	-195	-58,0
Impr. non finanz. { altre	11.135	382	3,9	608	6,0	-88	-,8	556	5,3	1.458	15,1
Famiglie, etc. (2)	3.201	119	4,4	158	5,6	-6	-,2	220	7,4	491	18,1
Totale	15.946	513	3,8	1.024	7,3	156	1,0	726	4,8	2.419	17,9

Fonte: BANCA D'ITALIA.

(1) Aveni sede legale nella Regione. (2) IV Settore.

Tav. 6  
Regione CAMPANIA

**IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO IN ESERCIZIO E DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE**  
(MILIARDI DI LIRE)

P R O V I N C E	Aziende di credito in esercizio					Istituti di credito speciale					T o t a l e							
	Situazione al 31.12.1988		Variazione nei 12 mesi terminanti a			Situazione al 31.12.1988		Variazione nei 12 mesi terminanti a			Situazione al 31.12.1988		Variazione nei 12 mesi terminanti a					
	Importo	partecip. al tot. region.	dicembre 1987	dicembre 1988	%	Importo	partecip. al tot. region.	dicembre 1987	dicembre 1988	%	Importo	partecip. al tot. region.	dicembre 1987	dicembre 1988	%			
																ass.	ass.	ass.
A V E L L I N O	1.532	9,6	140	12,4	258	20,3	526	4,1	62	14,8	45	7,4	2.058	7,2	202	13,0	303	17,3
B E N E V E N T O	566	3,5	48	10,9	76	15,5	241	1,9	22	10,9	16	7,1	807	2,8	70	10,9	91	12,7
C A S E R T A	1.282	8,0	62	6,0	179	16,2	1.421	11,2	118	11,0	222	18,5	2.703	9,4	180	8,5	400	17,4
N A P O L I	9.306	58,5	432	5,8	1.403	17,8	9.092	71,4	1.620	26,4	1.343	17,3	18.398	64,2	2.052	15,1	2.748	17,6
S A L E R N O	3.260	20,4	245	9,7	507	18,2	1.452	11,4	119	10,1	159	12,3	4.712	16,4	364	9,8	662	16,3
TOTALE REGIONE	15.966	100,0	927	7,4	2.419	17,9	12.732	100,0	1.941	21,5	1.785	16,3	28.678	100,0	2.868	13,3	4.204	17,2

Fonte: Bollettino BANCA D'ITALIA e Supplementi.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab. 7 REGIONE CAMPANIA  
 AFFIDATI CON SEDE NELLA REGIONE C A M F A N I A RIPARTIZIONE PER RAMI E SETTORI AL 31/12/1988  
 AZIENDE DI CREDITO - TOTALE CREDITI PER CASSA (CONSISTENZE IN MILIONI DI LIRE E VARIAZIONI PERCENTUALI)  
 (ELABORAZIONE SU DATI DELLA CENTRALE DEI RISCHI - SONO ESCLUSI I CREDITI EROGATI DAGLI I.C.S. E DAGLI I.C.C.)

RAMI E SETTORI	ACCOR. CONSI. 8812	UTILI. CONSI. 8812	SOFFE. CONSI. 8812	ACCOR. VAR % 6 MESI	UTILI. VAR % 6 MESI	SOFFE. VAR % 6 MESI	ACCOR. VAR % ANNO	UTILI. VAR % ANNO	SOFFE. VAR % ANNO
1 TOTALE REGIONE	26049048	14107904	1500803	9.1	5.4	-1.8	17.0	15.4	6.6
2 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	1498111	627403	1448	-17.2	-2.2	-2.5	8.3	15.3	-17.4
3 IMPR. FINANZIARIE E ASSICURATIVE	1297584	605529	8040	25.7	15.5	-8.6	68.9	48.8	-5.7
4 IMPR. NON FINANZIARIE (CFR 3...)	20810659	11430065	1260167	8.9	2.9	-1.9	12.5	11.9	5.8
5 Istituzioni senza fin. lucro e fam.	989417	876309	231148	13.1	8.3	-1.2	25.4	22.7	11.7
6 Istituzioni creditizie	1452277	571598	0	39.1	87.3	46.4	5.1	1.6	.
7 Agricoltura foreste e pesca	421339	346029	64382	15.0	11.2	5.8	12.8	10.7	7.6
8 Ind. estrattive	62284	31902	3092	-0.6	5.7	-7.2	9.0	19.7	5.9
9 Ind. alimentari e affini	2149887	1162704	120874	19.6	23.9	8.2	13.7	16.8	12.8
10 Ind. tessili	117415	75460	7399	-1.9	9.1	-4.6	-1.7	22.6	-23.4
11 Ind. abbigliamento	196404	140615	26342	12.1	3.7	14.6	22.2	20.0	27.2
12 Ind. calzature	180051	99356	20099	7.1	1.3	1.2	9.9	-7.2	14.9
13 Ind. pell. e cuoio	437766	218210	22620	2.3	2.0	-2.5	10.8	18.2	7.5
14 Ind. legno	218806	138526	27277	6.1	7.4	0.2	5.1	15.4	5.2
15 Ind. arredamento in legno	59971	42959	11802	1.1	-0.0	2.2	4.6	10.0	-26.2
16 Ind. metallurgiche	386500	203816	11217	14.2	47.5	-7.5	11.6	47.2	1.9
17 Ind. meccaniche	2057028	911140	81088	0.6	18.5	-8.0	3.7	16.4	0.6
18 Ind. mezzi di trasporto	1268390	164689	15507	-1.9	-71.4	-2.9	4.9	-19.8	7.4
19 Ind. lav. minerali non metall.	408653	227166	22946	4.1	-0.6	-22.4	7.3	6.1	-51.9
20 Ind. chimiche	546029	192822	10596	4.1	2.7	30.8	5.7	12.4	42.9
21 Ind. petrolio e del carbone	54918	28912	2207	-22.9	-27.0	0.7	-24.4	-14.1	6.2
22 Ind. gomma	22316	6222	545	5.8	-8.4	-0.9	-4.8	-7.7	5.4
23 Ind. carta e cartotecnica	112262	68768	7376	16.3	12.3	1.2	17.1	34.8	2.0
24 Ind. fotografiche e affini	77526	39661	5540	11.4	-4.8	25.1	21.9	7.4	17.2
25 Ind. foto-fono-cinematogr.	7782	7757	1618	12.4	17.2	6.0	21.6	29.7	9.4
26 Ind. materie plastiche	117096	69275	7660	14.4	2.2	-4.7	20.0	19.1	7.7
27 Ind. manifatturiere varie	34697	22446	1672	9.2	9.8	-2.6	6.7	22.0	29.2
28 Ind. costr. instal. impianti	3067504	2104489	297295	14.9	8.3	-5.1	22.3	20.7	2.6
29 Ind. prod. distr. luce, gas, acqua	173842	71458	836	5.8	104.7	-6.9	22.7	12.7	2.1
30 Commercio all'ingrosso	4111470	2414647	212892	9.7	11.1	2.8	15.1	22.7	14.9
31 Commercio al minuto	1656825	1034471	144609	8.5	8.3	0.4	19.4	15.6	9.6
32 Alberghi e pubblici esercizi	209000	154067	16346	2.9	-0.2	10.5	10.5	6.9	22.2
33 Altre attivita' commerciali	739138	332708	31273	9.3	-5.0	-5.8	9.7	-9.0	4.7
34 Trasporti e comunicazioni	1021216	577605	52398	1.1	-11.6	0.5	2.3	-7.5	-2.2
35 Servizi vari	536889	361061	19261	18.6	-24.3	0.5	41.5	-24.1	14.1
36 Coord. to e gest. finanz. impr.	357655	78024	1498	21.4	-2.3	5.9	23.8	-28.2	8.2

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 8 REGIONE CAMPANIA  
AFFIDATI CON SEDE NELLA REGIONE CAMPANIA RIFARTIZIONE PER RAMI E SETTORI AL 31/12/1988  
I.C.C. E I.C.C. - TOTALE CREDITI PER CASSA (CONSISTENZE IN MILIONI DI LIRE E VARIAZIONI PERCENTUALI)  
(ELABORAZIONE SU DATI DELLA CENTRALE DEI RISCHI)

RAMI E SETTORI	ACCR. CONSI. 8812	UTILI. CONSI. 8812	SOFFE. CONSI. 8812	ACCR. VAR % 6 MESI	UTILI. VAR % 6 MESI	SOFFE. VAR % 6 MESI	ACCR. VAR % ANNO	UTILI. VAR % ANNO	SOFFE. VAR % ANNO
1 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	1168421	9214778	661639	7.2	12.3	11.7	17.0	19.8	12.1
2 IMPR. FINANZIARIE E ASSICURATIVE	1455877	1304607	0	3.2	11.1		19.9	25.2	-100.0
3 IMPR. NON FINANZIARIE (CFA S...)	289580	223752	1274	-6.2	9.3	398.6	68.0	122.2	203.2
4 ISTR. SENZA FIN. LUCRO E FAM.	9264432	7204759	604895	7.7	12.0	9.9	14.6	15.9	10.7
5 ISTITUZIONI CREDITIZIE	440959	437371	59470	17.7	26.0	31.0	43.4	53.8	22.1
6 1 AGRICOLTURA FORESTE E PESCA	123473	44289	0	14.0	-2.9		10.3	-15.5	
7 2 IND. ESTRATTIVE	265894	286432	51578	4.2	10.9	14.2	11.8	18.9	20.2
8 3 IND. ALIMENTARI E AFFINI	12567	11885	362	4.3	3.2	0.8	39.4	26.9	0.6
9 4 IND. TESSILI	487283	431618	80736	1.6	10.1	22.6	3.0	9.9	42.2
10 5 IND. ABBIGLIAMENTO	70518	54073	5148	2.1	-4.3	-6.5	-47.8	-58.8	-60.3
11 6 IND. calzature	24014	29625	5261	12.0	12.2	5.8	48.7	10.9	-26.2
12 7 IND. FELLI E CUOIO	17135	19543	4441	-6.2	-0.9	35.8	-15.9	3.4	125.1
13 8 IND. LEGNO	50430	50239	4353	-9.2	-3.8	7.1	-15.6	-4.8	12.7
14 9 IND. METALLURGICHE	72973	74425	9255	18.2	65.8	9.1	22.9	60.4	19.0
15 10 IND. METALLURGICHE	15389	14749	2444	6.6	14.1	4.1	18.8	5.6	3.6
16 11 IND. MECCANICHE	140522	92378	2680	7.9	6.0	22.7	14.8	12.5	29.8
17 12 IND. MEZZI DI TRASPORTO	716871	543369	48258	-1.9	4.8	6.0	-1.6	5.5	12.4
18 13 IND. LAV. MINERALI NON METALL.	635855	449642	2542	-0.5	5.9	5.5	11.8	-1.4	-12.0
19 14 IND. CHIMICHE	149214	165930	21516	3.7	10.0	-14.2	25.9	21.4	-13.8
20 15 IND. PETROLIO E DEL CARBONE	150075	136614	6378	-2.3	9.4	2.1	-0.1	7.4	2.5
21 16 IND. CARTA E CARTOTECNICA	11991	6351	8689	-52.1	-19.1	762.0	-52.2	-17.5	798.6
22 17 IND. FOLIGRAFICHE E AFFINI	29663	39416	752	15.5	-8.1	5.3	80.1	-11.5	5.3
23 18 IND. FOTO-FONDO-CINEMATOGR.	37490	31191	8941	-5.9	-3.0	2.4	0.0	-1.2	4.5
24 19 IND. MATERIE PLASTICHE	4506	4796	2037	14.9	37.7	2.6	9.8	47.5	3.0
25 20 IND. MANIFATTURIERE VARIE	40627	37252	2372	54.3	7.1	11.8	101.3	9.3	12.1
26 21 IND. COSTR. INSTAL. IMPIANTI	5640	5671	103	3.6	10.0	1.4	13.6	3.6	-61.8
27 22 IND. PROD. DISTR. LUCE.GAS.ACQUA	2874165	1934441	168802	-5.4	-0.1	6.2	-9.4	6.0	9.9
28 23 COMMERCIO AL MINUTO	44598	44307	145	10.4	10.7	5.2	24.9	18.9	5.7
29 24 ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI	697021	441213	46278	8.3	-3.1	0.0	-7.7	-2.0	0.0
30 25 ALTRE ATTIVITA' COMMERCIALI	205989	186613	17386	11.8	14.4	12.2	11.8	22.6	35.4
31 26 TRASPORTI E COMUNICAZIONI	266885	226475	16866	16.6	18.0	22.6	22.2	28.6	11.9
32 27 SERVIZI VARI	1212832	1016977	37881	17.7	25.9	6.7	-8.1	43.8	-7.8
33 28 COORD. TO E GEST. FINANZ. IMFR.	600267	544588	27548	9.2	3.9	-4.9	-8.1	2.1	-9.5
34 29	257909	168838	2558	8.2	17.0	-4.9	28.7	26.2	-2.6
35 30	197474	117410	627	7.3	13.8	6.2	39.6	17.2	1.2

43-44-

Tav. 9  
Regione: CAMPANIA

INPIEGHI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE  
(miliardi di lire)

Istituti di credito speciale		Situazione al 31.12.87	Situazione al 31.12.88	Composizione percentuale		Variazioni nei 12 mesi	
				1987	1988	assolute	%
Mobiliare	agevolato	1.976	2.000	18,1	15,7	24	1,2
	non agevolato	5.159	6.068	47,1	47,7	909	17,5
Fondario ed edilizio	agevolato	301	493	3,5	3,9	112	29,4
	non agevolato	2.329	2.302	21,3	22,0	473	20,3
Agrario	agevolato	348	384	3,2	3,0	36	10,3
	non agevolato	109	160	1,0	1,3	51	46,8
Opere pubbliche	agevolato	5	5	,0	,0	0	0
	non agevolato	640	920	5,8	6,4	180	29,1
Totale	agevolato	2.710	2.882	24,9	22,6	172	6,3
	non agevolato	8.237	9.350	75,2	77,4	1613	19,6
Totale generale		10.947	12.732	100	100	1785	16,3

Fonte: BANCA D'ITALIA.

- 45 -

Tav. 10  
Regione: CAMPANIAIMPIEGHI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE  
(miliardi di lire)

Categorie di settori beneficiari	Situazione al	VARIAZIONI ASSOLUTE								NEI 12 MESI CON FINE A DIC.			
		I TRIM.		II TRIM.		III TRIM.		IV TRIM.		Var. assolute		Var percent	
		1987	1988	1987	1988	1987	1988	1987	1988	1987	1988	1987	1988
	31 12 88	15	-3	-18	18	0	6	41	20	38	41	7,7	7,5
Agricoltura, foreste e pesca	587												
Abitazioni	2.756	93	92	101	113	123	126	164	164	481	495	27,0	21,9
Industrie	4.485	-7	18	-137	-290	-19	325	472	629	309	582	8,6	14,9
Trasporti e comunicazioni	2.308	-62	-58	36	-59	-57	-9	740	137	657	11	40,0	,5
Commercio e servizi vari	2.317	15	149	127	103	59	169	248	116	449	537	33,8	30,2
Attività di enti P.A.	279	-2	9	-2	36	0	52	11	22	7	119	4,0	73,7
Totale	12 732	52	207	107	179	106	689	1 676	1 088	1 941	1 785	21,6	16,3

Fonte: BANCA D'ITALIA

-46-

Tab. 11  
Regione CAMPANIA

## DEPOSITI DELLE AZIENDE DI CREDITO (miliardi di Lire)

V O C I	Situazione al 31.12.97	I trim. 97		II trim. 97		III trim. 97		IV trim. 97		TOTALE	
		ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%
Aziende locali (1)	16.469	-120	-0,8	430	3,0	127	1,2	1.303	8,6	1.000	12,3
Altre aziende	17.264	-843	-5,4	632	4,3	-49	-0,3	1.928	12,6	1.468	10,7
<b>Totale</b>	<b>33.733</b>	<b>-963</b>	<b>-3,2</b>	<b>1.062</b>	<b>3,6</b>	<b>138</b>	<b>,5</b>	<b>3.231</b>	<b>10,6</b>	<b>3.468</b>	<b>11,5</b>
Pubblica Amministrazione	2.341	62	3,9	92	5,6	40	2,3	551	30,0	745	46,7
Impr. finanz. e assicurative	154	-13	-9,3	20	15,9	-11	-7,5	19	13,7	15	10,5
pubbliche	155	-22	-12,0	-29	-17,2	-19	-14,3	39	33,5	-31	-16,7
Impr. non finanz.    altre	5.713	-707	-13,6	632	14,1	-51	-1,0	452	12,9	526	10,1
Famiglie, etc. (2)	25.370	-283	-1,2	347	1,5	179	,8	1.970	9,4	2.213	9,4
<b>Totale</b>	<b>33.733</b>	<b>-963</b>	<b>-3,2</b>	<b>1.062</b>	<b>3,6</b>	<b>138</b>	<b>,5</b>	<b>3.231</b>	<b>10,6</b>	<b>3.468</b>	<b>11,5</b>

V O C I	Situazione al 31.12.98	I trim. 98		II trim. 98		III trim. 98		IV trim. 98		TOTALE	
		ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%
Aziende locali (1)	16.839	-848	-5,2	336	2,2	312	2,0	570	3,5	370	2,3
Altre aziende	18.879	-1268	-7,4	636	4,0	294	1,3	1953	11,5	1.615	9,4
<b>Totale</b>	<b>35.718</b>	<b>-2116</b>	<b>-6,3</b>	<b>972</b>	<b>3,1</b>	<b>606</b>	<b>1,9</b>	<b>2.523</b>	<b>7,6</b>	<b>1.985</b>	<b>5,9</b>
Pubblica Amministrazione	1.853	-365	-15,6	7	,3	171	8,6	-299	-13,9	-486	-20,9
Impr. finanz. e assicurative	173	-12	-7,5	6	4,5	-70	-20,2	54	45,9	19	12,5
pubbliche	203	3	2,0	44	28,2	-38	-18,8	39	23,4	47	30,9
Impr. non finanz.    altre	6.218	-832	-14,6	407	8,3	140	2,6	799	14,5	504	8,8
Famiglie, etc. (2)	27.271	-910	-3,6	508	2,1	363	1,5	1941	7,7	1.902	7,5
<b>Totale</b>	<b>35.718</b>	<b>-2116</b>	<b>-6,3</b>	<b>972</b>	<b>3,1</b>	<b>606</b>	<b>1,9</b>	<b>2.523</b>	<b>7,6</b>	<b>1.985</b>	<b>5,9</b>

Fonte: BANCA D'ITALIA.

(1) Aveni sede legale nella Regione (2) IV Settore.

Tav. 12  
Regione: CAMPANIA

DEPOSITI PRESSO LE AZIENDE DI CREDITO (milioni di lire)

-47-

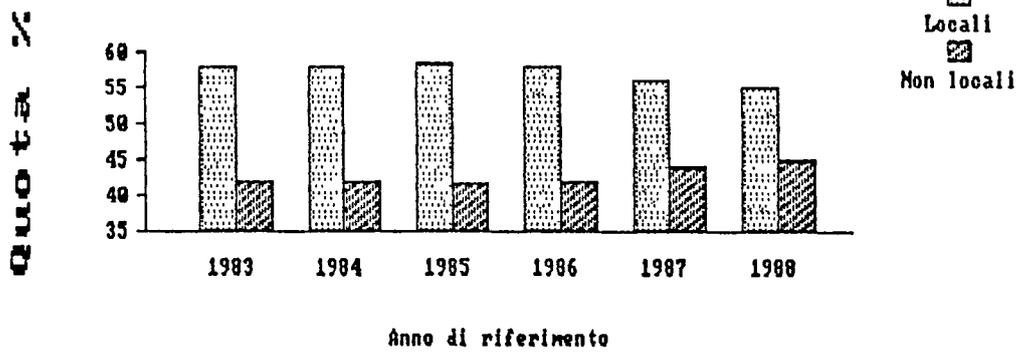
PROVINCE	AZIENDE DI CREDITO							Compos. % al 31.12.88
	Situazione al 31.12.87	Situazione al 31.12.88	Var. 12 mesi terminanti a Dic.		1988		%	
			1987 assolute	%	1988 assolute	%		
AVELLINO	2.443	2.527	253	11,5	84	3,4	7,1	
BENEVENTO	1.625	1.704	203	14,3	79	4,9	4,8	
CASERTA	3.098	3.323	400	14,8	225	7,3	9,3	
NAPOLI	20.727	21.743	2.072	11,1	1.016	4,9	60,8	
SALERNO	5.840	6.421	540	10,2	581	9,9	18,0	
REGIONE	33.733	35.718	3.468	11,5	1.985	5,9	100,0	

Fonte: BANCA D'ITALIA.

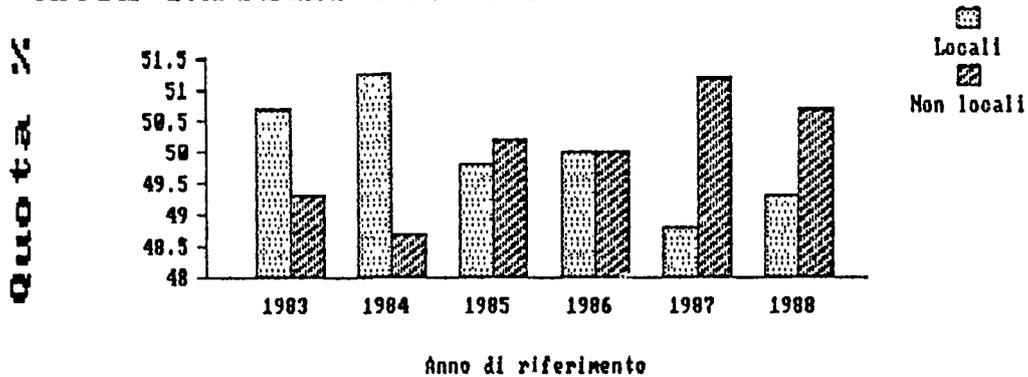
-48-

Tav. 13

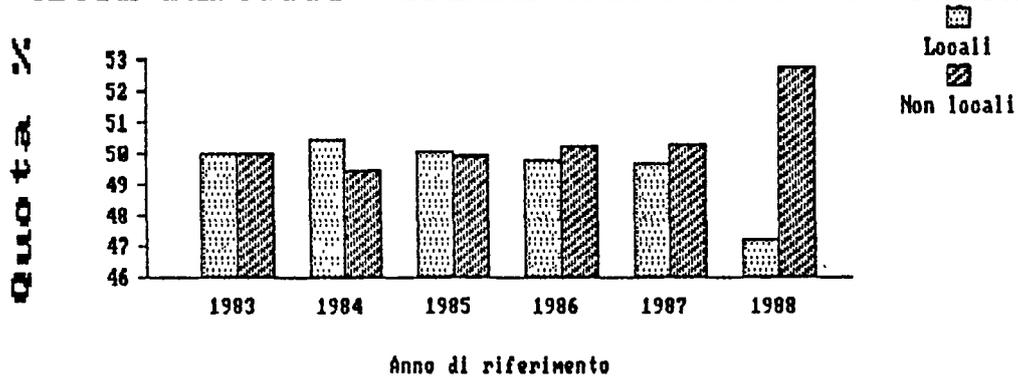
**QUOTE SPORTELLI AZIENDE OPERANTI IN CAMPANIA**



**QUOTE IMPIEGHI AZIENDE OPERANTI IN CAMPANIA**



**QUOTE DEPOSITI AZIENDE OPERANTI IN CAMPANIA**





ALLEGATO IV.10.b.

**RELAZIONI DELLA BANCA D'ITALIA SULL'ANDAMENTO  
DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE BASILICATA PER GLI  
ANNI 1982-1988**



## BANCA D'ITALIA

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Allegati vari

VIGILANZA SULLE AZIENDE DI CREDITO  
SERVIZIO NORMATIVA E INTERVENTI (844)  
DIREZIONE NORMATIVA E AFFARI STRAORDINARI (02)  
UFFICIO SEGRETERIA COMMISSIONE CONSULTIVA (005)

N. 00051146 Roma, 02 Mar 1990  
(da citare nella risposta)

Codice destinatario ES0131

Rifer. a nota n. del

Fascicolo W1

Sottoclassificazione VR0003-PQ0078

Oggetto Richiesta di documentazione.

Ill.mo Signor  
On. Oscar Luigi Scalfaro  
Presidente della Commissione di  
Inchiesta Interventi Basilicata e  
Campania - Terremoti 1980-1981

R O M A

Con riferimento alla lettera in data 1° febbraio e di seguito alla nota di questo Istituto del 14 s.m. Le trasmetto la documentazione in calce indicata concernente i quesiti formulati nel corso dell'audizione resa in data 23 gennaio c.a. davanti alla Commissione da Lei presieduta e riportati nel foglio allegato alla citata lettera del 1° febbraio.

Le porgo i migliori saluti.

IL GOVERNATORE  
(C. Ciampi)



1. Ricostruzione delle vicende relative alla crisi della Banca Popolare Cooperativa fra i Commercianti di Aversa: appunto e documentazione ivi richiamata.
2. Prospetti contenenti i dati sui principali aggregati della situazione patrimoniale della Banca Popolare di Pescopagano e Brindisi e il numero dei soci e dei dipendenti, per gli anni 1973/1988, nonché l'indicazione dei tassi di variazione medi annui riferiti al periodo 1979/1988.
3. Parte economica del contratto integrativo aziendale in vigore presso la Banca Popolare dell'Irpinia e nota del 26.1.90 dell'azienda.

## BANCA D'ITALIA

---

- ▶ 4. Relazioni sull'andamento dell'economia delle Regioni Campania e Basilicata per gli anni 1982/1988.
- 5. Elenco delle aziende di credito aventi sede legale nelle Regioni Campania e Basilicata e prospetti contenenti i dati sui principali aggregati della situazione patrimoniale riferiti agli anni 1979/1988 per ciascuna delle aziende elencate.



SINTESI SULL'ANDAMENTO ECONOMICO  
DELLA BASILICATA PER L'ANNO 1982

- 1 -

SINTESI SULL'ANDAMENTO ECONOMICO

DELLA BASILICATA PER L'ANNO 1982

Nel 1982 il quadro economico della Basilicata si è presentato accentuatamente negativo - con sfavorevole proiezione anche per il 1983 - per il concorso di diversi fattori:

- 1) la deficitaria annata agricola, a causa prevalente di una lunga siccità che ha colpito le colture estensive ed arboree e in particolare il grano duro, così determinando riflessi negativi non solo sulle categorie agricole e della commercializzazione ma anche sull'industria alimentare molitoria e della pastificazione;
- 2) i ritardi nei trasferimenti di fondi di cui alla L. 219/81 per le zone terremotate ed in genere i ritardi di pagamento da parte di enti pubblici, con le derivate conseguenze di una carenza di liquidità avvertita specie in imprese edili e collaterali e di una più diffusa pesantezza di posi-

- 2 -

zioni bancarie; dal lato dei beni e servizi esportati sono anche da aggiungere difficoltà di riscossione lamentatesi talvolta su alcuni mercati esteri;

- 3) in via più generale, sembra di poter considerare che nell'anno 1982 si sono più concretamente accusati gli effetti negativi del terremoto e del dopoterremoto, i quali in precedenza erano stati alleviati dai diversi interventi riguardanti sia la sospensione di scadenze ed obbligazioni sia alcune facilitazioni creditizie; tale fase di agevolazioni si è avviata ad esaurimento in coincidenza di contraccolpi ri<sup>u</sup>venienti nell'economia regionale da altre difficoltà congiunturali e depressioni settoriali.

Sta di fatto che accanto alla generale situazione di crisi da tempo trascinandesi nell'industria - e legata alla più ampia crisi nazionale dell'impresa pubblica e della grande industria - sono sopraggiunti sfavorevoli consuntivi in particolari attività proprie del tessuto economico locale, quali appunto la cerealicoltura, l'industria alimentare, l'edilizia pubblica. Conseguenze successive sono state una ulteriore riduzione dei livelli occupazionali ed una consistente dilatazione del ricorso alla Cassa Integrazione.

Il comparto delle aziende ed istituti di credito è

- 3 -

è stato chiamato ad una incrementata attività soprattutto in fatto di impieghi, i quali - in correlazione anche al confermato esonero dall'osservanza del massimale - sono aumentati in regione di circa sedici punti percentuali in più rispetto alla media nazionale. Per quanto desumibile, nella fase di ristagno dell'economia regionale tali impieghi aggiuntivi hanno per la maggior parte riguardato il rifinanziamento di posizioni già in essere o il sostegno della produzione nei settori tradizionali mentre di misura ancora limitata è stata la domanda di finanziamento per nuove iniziative od investimenti.

- 4 -

Il settore reale

Nel corso del 1982 il comparto agricolo ha presentato un quadro di sostanziale regresso rispetto all'annata precedente, che pure era stata sfavorevole da un punto di vista sia quantitativo che qualitativo. Le disponibilità spendibili degli agricoltori sono risultate quindi sottoposte ad ulteriore pressione di fattori negativi, in quanto al continuato rialzo dei costi di produzione si sono aggiunte le conseguenze dell'annata agricola deficitaria.

In particolare, danni rilevanti al settore sono stati provocati dalla siccità che ha pregiudicato le colture cereali-cole su estensioni valutate in oltre 120 mila ettari dei 190 mila coltivati, così da determinare una contrazione di circa il 30 per cento sulla preminente produzione regionale che è quella del grano duro; sono state attaccate anche colture arboree ed orticole ad alto reddito, sicchè la riduzione complessiva del prodotto lordo vendibile è stata calcolata sul 17 per cento. Tenuto conto che l'agricoltura rappresenta pur sempre il settore trainante dell'economia lucana, ne risulta come una incidenza negativa si sia ovviamente riflessa sul tutto il consuntivo economico dell'annata.

Lo sfavorevole andamento delle varie campagne agricole

- 5 -

è stato solo in parte compensato da una tendenza al rialzo dei prezzi alla produzione, che si è aggirato nell'anno su una media del 17 per cento - con un minimo del 7% per i cereali minori e un massimo del 19% per le olive - a fronte di correlativi se non più consistenti rincari nei costi dei mezzi tecnici e dei salari; di modo che anche nelle poche zone non colpite da siccità i margini di profitto sono rimasti esigui in termini reali e tali da non poter assicurare un grado sufficiente di remuneratività.

E' scaturito tra l'altro un appesantimento delle situazioni debitorie in agricoltura anche per effetto di alcuni provvedimenti come la sospensiva di rate in scadenza del dopo terremoto ed altre agevolazioni per le avversità atmosferiche del 1982, volti alla trasformazione in mutui pluriennali delle posizioni a breve. Di fatto le erogazioni di credito agrario sono aumentate fino a settembre 1982 del 23 per cento e sono venute in complesso a raggugiarsi a L. 261 miliardi pari al 22 per cento del totale degli impieghi bancari regionali ordinari e speciali.

Gli interventi di credito di esercizio sono aumentati di L. 37 miliardi (+ 28 per cento) e si sono così commisurati in totale a L. 167 miliardi; i prestiti di miglioramento sono aumentati di 12 miliardi (+ 15 per cento) e si sono così commisurati in totale a L. 94 miliardi. In tale ambito le erogazioni soggett

- 6 -

a segnalazione alla Centrale dei Rischi sono salite sino a settembre '82 da L. 112 miliardi a L. 132 miliardi, con un incremento del 17 per cento rispetto a quanto si era registrato a settembre 1981.

Nel comparto industriale, alla perdurante crisi di imprese della chimica e del tessile, specie nel materano, si sono aggiunte sfavorevoli situazioni nell'agro-alimentare nonchè deluse aspettative per le imprese collegate al settore edile a causa del tardato avvio dell'opera di ricostruzione e di sviluppo nelle zone terremotate.

In flessione è risultata anche l'attività di esportazione in alcune delle aziende regionali operanti nel settore, e la relativa voce di fatturato è stata influenzata sia da una riduzione dei prezzi di collocamento sia dai rischi connessi a inadempienze di pagamento.

La spesa per investimenti volta all'ampliamento delle capacità produttive ha fatto segnare livelli più sostenuti dell'anno precedente solo nei settori dell'alimentare, della meccanica e dei mezzi di trasporto. Altrove gli scarsi interventi effettuati sono stati indirizzati al rinnovo di macchinari obsoleti e, talvolta, alla revisione di impianti e fabbricati danneggiati dal terremoto. Per l'anno 1983 sono formulate previsioni di ulteriore incertezza nei programmi di investimenti di rilievo, subordi-

- 7 -

mati in genere all'effettiva attivazione della legge 219/81 quanto a erogazione di contributi ed a concorso spese per nuove iniziative.

Il grado di utilizzo degli impianti non sembra essersi discostato dalle percentuali registratesi nel 1981, con indici che vanno in genere dal 65 al 75 per cento a fronte di uno sfruttamento desiderato mediamente aggirantesi sull'83 per cento. Almeno per alcuni settori le cause di tale minore utilizzo non appaiono superabili a breve, tenuto conto dello scarso assorbimento attuale dei mercati nonchè dei tempi tecnici comunque necessari per l'attuazione di alcuni programmi tracciati per ristrutturazione di impianti.

Le scorte di materie prime risulterebbero leggermente aumentate a chiusura 1982, pur rimanendo su livelli non molto eccedenti il normale approvvigionamento. Le consistenze di beni finali hanno talvolta risentito di un negativo andamento delle vendite (come nelle imprese collegate all'edilizia e del settore agro-alimentare), così da determinare quote aggiuntive rispetto alle ordinarie giacenze di magazzino.

Il fatturato delle maggiori imprese operanti avrebbe segnato un aumento sostanziale in termini monetari, compensando gli aumenti del 20% segnalati nei prezzi per materie prime e materiale ausiliario e del 18% nel costo del personale; generato essenzialmente, quest'ultimo, da scatti di scala mobile a parità di

- 8 -

forza di lavoro occupata.

Secondo rilevazioni della Centrale dei Rischi al 30 settembre 1982, l'assistenza in regione al sistema industriale in senso stretto da parte di banche e di Istituti di credito speciale si ragguagliava a L. 327 miliardi con un incremento di L. 13 miliardi (+ 4 per cento) rispetto ad un anno prima; in aggiunta a tali erogazioni, il credito censito concesso al comparto delle costruzioni risultava a sua volta aumentato da L. 96 miliardi a L. 126 miliardi (+ 30 per cento).

Il settore commerciale ha anch'esso risentito di difficoltà congiunturali già emerse durante il 1981, verosimilmente poi accentuatesi in riflesso delle sfavorevoli risultanze registratesi in agricoltura e nei mercati collegati e di un avvertito restringimento anche della domanda per beni di consumo. A tanto ha ovviamente anche contribuito la continua lievitazione dei prezzi, benchè l'indice di Potenza a ottobre '82 fosse inferiore a quello nazionale (142,1 a fronte di 145,3) con la sola eccezione del comparto dell'abbigliamento (147,9 rispetto a 143,1).

L'indebitamento bancario del settore commerciale - limitatamente alle rilevazioni della Centrale dei Rischi - si commisurava a settembre 1982 a L. 105 miliardi (96,2 presso aziende di credito e 8,5 presso I.C.S.) con un aumento di circa il 35 per cento rispetto alle L. 77,7 miliardi a un anno prima.

- 9 -

I fallimenti dichiarati sono stati in numero di 30 ed hanno così presentato un notevole aumento rispetto al 1981 (allora n° 9), ovviamente come cessato effetto della sospensiva delle procedure fallimentari stabilita nei mesi successivi al terremoto del novembre 1980. Anche i protesti hanno globalmente segnato un consistente aumento a paragone di un anno prima; tra essi i protesti levati per assegni bancari sono risultati pari a L. 6,6 miliardi.

Il mercato del lavoro regionale continua ad essere legato alle componenti di stagionalità di alcuni dei principali comparti, primi fra tutti quelli dell'agricoltura e delle costruzioni; situazione che rende obiettivamente difficili la disponibilità di tempestive statistiche ed il raffronto tra anno ed anno, dovendosi tener conto dell'attività più o meno prolungata svoltasi nei cennati comparti.

Sta comunque di fatto che nei consuntivi del 1982 la disoccupazione, con ampia prevalenza di giovani leve, non risulta certo alleggerita, visto che anche nel settore edile - ove erano affiorati accenni di espansione nelle prime fasi di interventi del dopo terremoto - sarebbe stata in seguito registrata una flessione di addetti.

Le statistiche ISTAT con il metodo del campione denunciavano fino ad ottobre 1982 una flessione per la Basilicata di ottomila unità nella popolazione attiva (\*) ed una connessa caduta

---

(\*) Secondo dati ISTAT la popolazione attiva in regione si aggi

- 10 -

ta dei livelli occupazionali da 208 mila a 201 mila addetti.

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni è apparso dilagante (6,7 milioni di ore concesse pari al + 28% rispetto al 1981), anche se l'aumento è stato essenzialmente concentrato nella provincia di Matera e legato a cause in genere estranee alla regione, in quanto connesse a più ampie crisi nazionali. Come comparti sono state prevalentemente interessate le imprese della chimica, del tessile ed alcune dell'industria alimentare; precisamente, a settembre 1982 gli operai in Cassa Integrazione erano circa tremila e le aziende con personale integrato risultavano in numero di 42, di cui ventidue in stato di crisi e le altre per blocco totale o parziale dell'attività per esigenze di ristrutturazione e ancora a seguito del terremoto 1980.

---

ra sulle 240.000 persone, a fronte di una popolazione residente di circa 605.000 unità. Per quest'ultima sembrerebbe così definitiva la diminuzione di 12.000 unità determinatasi nel 1980, non essendosi verificati sostanziali rientri per quella parte di residenti in provincia di Potenza cancellati dall'anagrafe per emigrazione dopo il terremoto del novembre 1980.

- 11 -

La finanza locale

Secondo i dati consolidati dei rendiconti di cassa al 31 dicembre '82 della Regione, delle due Province di Potenza e Matera, delle sette U.S.L. e di un campione di n. 98 Comuni (sui 131 complessivi della Lucania) l'attività di entrata si è ragguagliata nell'anno a L. 1.503 miliardi - al lordo delle riscossioni per prestiti accesi - con un incremento di L. 280 miliardi a fronte del 1981 allorchè l'entrata era stata di L. 1.223 miliardi.

Nel contempo il totale dei pagamenti è stato di lire 1.510 miliardi (al lordo di L. 7,2 miliardi per rimborso di mutui) ed è risultato maggiore di L. 248 miliardi rispetto ai 1.262 miliardi dell'anno precedente.

Tenuto conto delle aggiunte indicativamente riferibili alle Comunità Montane nonchè ai 33 Comuni non compresi nel campione esaminato, si potrebbe calcolare che la spesa complessiva degli enti pubblici territoriali di Basilicata si sia commisurata nel 1982 a ca. L. 1.680 miliardi a fronte di entrate inferiori per una decina di miliardi.

Per quanto concerne le rilevazioni allo stato disponibili, nel settore dell'entrata le riscossioni sono state di L. 740 miliardi per parte corrente, di L. 334 miliardi per ope

- 12 -

razioni di c/capitale, di L. 379 miliardi per partite di giro e di L. 50 miliardi per accensioni di prestiti. Dal lato invece dell'uscita, gli esborsi si sono ragguagliati a L. 778 miliardi per parte corrente, a L. 374 miliardi in c/capitale, a L. 351 miliardi per imputazione a contabilità speciali ed a L. 7 miliardi per rimborsi di prestiti.

Sul ridetto importo di entrate globali per L. 1.503 miliardi, le assegnazioni ed i contributi da parte dello Stato si sono ragguagliati nell'anno a L. 885 miliardi (di cui L. 207 miliardi del Fondo Sanitario Nazionale), oltre a L. 380 miliardi ancora in contabilità speciali al 31 dicembre 1982. Le riscossioni per tributi propri da Regione, Provincia e 98 Comuni si sono assommate a circa L. 60 miliardi pari al 5 per cento del totale delle entrate nette.

--o--o--o--o--o--o--o--o--o--o--

Per gli interventi di cui all'art. 3 della legge 219/81 - per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 - risulta di L. 593 miliardi la quota di fondi assegnata alla Basilicata e di competenza degli enti locali per il triennio 1981/83; va aggiunta la aliquota da determinarsi sul fondo indiviso di L. 1.600 miliardi per interventi di pertinenza statale.

- 13 -

Del suaccennato importo di L. 593 miliardi sono state di fatto erogate L. 161,6 miliardi per il programma 1981, intanto utilizzate per L. 41 miliardi. Per il programma 1982 le sopraggiunte integrazioni all'art. 15 della legge 219 hanno invece consentito ai comuni di usufruire di aperture di credito presso istituti bancari, ragguagliatesi sino a febbraio 1983 ad un accordato di ca. L. 56 miliardi (a fronte di spesa di L. 78,4 miliardi approvata dal CIPE per riparazioni nella edilizia privata). In complesso, tra erogazioni ex art. 3 ed aperture di credito ex art. 15, le disponibilità si sono commisurate a ca. L. 217 miliardi ed i pagamenti effettuati sino a febbraio 1983 sono stati di circa L. 45 miliardi.

Tenuto poi conto degli altri fondi ancora gestiti dal Commissariato Straordinario per le zone terremotate - pari ad un importo di L. 124,5 miliardi e ad un relativo utilizzo di L. 57 miliardi - ne risulta che per interventi riguardanti il post-terremoto nel 1982 si sarebbero determinati in Basilicata flussi complessivi in entrata per ca. L. 342 miliardi ed esborsi effettivi per ca. L. 101 miliardi.

- 14 -

Il settore creditizio

A seguito dell'inizio di attività del Mediocredito Regionale della Basilicata con sede in Potenza e di una Cassa rurale ed artigiana in provincia di Matera, risultavano insediati in Regione - a fine anno 1982 - due istituti di credito speciale e venticinque aziende di credito, con una attrezzatura di n° 126 sportelli bancari (di cui due interni) su 74 comuni. Nei primi mesi del 1983 si è aggiunta una Cassa rurale ed artigiana in provincia di Potenza, mentre altre quattro sono ivi in fase di costituzione.

In base ad autorizzazioni concesse nell'ambito dell'ultimo piano nazionale sportelli, verranno ancora a stabilirsi in regione una filiale di Istituto di credito di diritto pubblico e tre sportelli di Banche popolari e C.R.A., nonché una delegazione di credito fondiario di altro Istituto di credito di diritto pubblico.

Delle succitate venticinque aziende di credito insediate in Lucania, diciassette hanno sede centrale nella regione medesima ove operano attraverso n° 65 sportelli a piena operatività, di cui n° 44 in provincia di Potenza e n° 21 in provincia di Matera. A dette aziende locali faceva capo il 43 per cento ed il 48 per cento rispettivamente della raccolta e degli impieghi bancari al 30 settembre 1982.

- 15 -

Quanto a categorie di appartenenza, il sistema bancario regionale appare prevalentemente incentrato su casse rurali ed artigiane e banche popolari, rispettivamente in numero di dodici e di sei (1). Per quantità di sportelli risultano prevalenti le stesse popolari con 30 dipendenze, seguite dalle categorie delle casse di risparmio e degli istituti di credito di diritto pubblico con 26 dipendenze.

In media gli sportelli bancari regionali raccoglievano a fine settembre 1982 L. 11.749 milioni di depositi, con un aumento di L. 1.373 milioni a paragone di un anno prima; detta media si riduceva a L. 11.670 milioni nel potentino ed aumentava invece a L. 11.837 milioni nel materano (nel 1981: 10.398 e 10.364 milioni). In fatto di impieghi faceva capo a ciascuno sportello un importo medio di L. 6.169 milioni, e precisamente di L. 6.032 milioni nel potentino e di L. 6.416 milioni nel materano (2).

---

(1) Compresa la Cassa di Sovvenzioni e Risparmio fra il Personale della Banca d'Italia.

(2) Distintamente per banche locali e foranee, le medie a sportello erano le seguenti:

Banche locali: raccolta L. 9.702 milioni; impieghi L. 5.660 milioni

Banche foranee: raccolta L. 13.970 milioni; impieghi L. 6.720 milioni

- 16 -

Tra depositi e impieghi, il volume di fondi intermediati dal sistema si raggugliava mediamente a circa L. 17,9 miliardi per sportello, e precisamente a L. 15.362 milioni per ogni sportello avente sede in regione ed a L. 20.690 milioni per ogni sportello di azienda foranea.

La raccolta delle aziende di credito con sportelli nella regione è aumentata del 17 per cento nel periodo da settembre '81 a settembre '82, con un tasso di accrescimento che è risultato quindi di un punto e mezzo superiore a quello avutosi nel periodo stesso in sede nazionale (15,6%). Detto aumento percentuale è stato invece di sette punti inferiore rispetto a quanto registratosi in Basilicata a fine settembre 1981.

L'incremento assoluto si è raggugliato a L. 210,4 miliardi (nel 1981: L. 239,5 miliardi), portando così la consistenza totale della massa fiduciaria da L. 1.235 miliardi a L. 1.445 miliardi pari allo 0,5% della raccolta fiduciaria nazionale.

I minori incrementi rispetto a un anno prima, in valore sia assoluto che percentuale, troverebbero giustificazione anche in una minore immissione di liquidità per il finanziamento pubblico delle spese da dopo terremoto, immissione che per quanto riguarda le contabilità speciali per la provincia di Potenza presso la Sezione provinciale dello Stato si è

- 17 -

infatti commisurata a L. 240 miliardi mentre nel 1981 era stata di L. 305 miliardi.

Sta comunque di fatto che - a fronte del succitato aumento medio del 17 per cento - l'esame dell'andamento della raccolta in base al settore di provenienza ha evidenziato nei dodici mesi considerati:

- un aumento di L. 188 milioni pari al +21 per cento (nel 1981: +29%) nei depositi di pertinenza delle "famiglie ed istituzioni senza finalità di lucro", passati precisamente da lire 887 miliardi a L. 1.075 miliardi;
- un aumento di L. 32 miliardi pari al +18 per cento (nel 1981: +22,5%) nei depositi delle imprese finanziarie e non finanziarie, passati da L. 179 miliardi a L. 211 miliardi;
- una diminuzione invece di L. 10 miliardi pari al -6 per cento (nel 1981: +3%) nei depositi della Pubblica Amministrazione, passati da L. 169 miliardi a L. 159 miliardi.

Nell'ambito di tale diminuzione complessiva dei depositi della Pubblica Amministrazione è altresì da osservare un difforme comportamento tra banche locali e filiali di aziende extraregionali, dato che le prime hanno aumentato di L. 2,3 miliardi (+4,5%) anche la cennata raccolta da parte degli enti pubblici - in forza essenzialmente di giacenze per l'espletamento di servizi di tesoreria per conto delle U.S.L. - mentre le dette banche extraregionali hanno accusato nel comparto una contrazione di L. 12,4 miliardi corrispondente almeno 10,5 per cento.

- 18 -

Relativamente all'afflusso presso le diverse categorie di aziende non si sono invece determinate apprezzabili variazioni percentuali nelle misure di partecipazione alla raccolta bancaria tra aziende locali ed extraregionali, che hanno quindi continuato ad attestarsi su aliquote rispettivamente del 43 e del 57 per cento. Precisamente, sul già detto incremento complessivo di L. 210,4 miliardi nei dodici mesi terminanti a settembre, le banche locali hanno rastrellato per L. 85,2 miliardi così segnando un accrescimento del 15,9% (+39,5% a settembre 1981); le filiali lucane di aziende extraregionali hanno fruito invece di un afflusso per L. 125,2 miliardi facendo in tal modo segnare un incremento del 17,9% (+14,4% a settembre 1981).

Quanto poi a ripartizione territoriale della stessa raccolta, le banche insediate nelle due province di Potenza e di Matera avevano rispettivamente rastrellato al 30 settembre '82 il 64 ed il 36 per cento del totale regionale con percentuali di incremento che sono state del 10,2% per le aziende del potentino e del 19,3% per le banche del materano (nel 1981 rispettivamente +26,4 e +19,9 per cento).

Nell'una e nell'altra provincia le "famiglie" hanno ancora accresciuto il contributo dato all'ammontare della raccolta bancaria con un volume di depositi (L. 1.075 miliar

- 19 -

di) che aumenta di anno in anno l'incidenza sul totale risparmio bancario regionale, passata infatti dal 69 per cento del 1980 al 72 per cento nel 1981 ed a quasi il 75 per cento nel 1982. Viceversa - come anche già sopra accennato - è ulteriormente diminuita la quota di partecipazione del settore pubblico, variata nell'ultimo anno dal 13,7 all'11 per cento.

Apprezzabile dinamica in aumento hanno avuto anche i depositi di pertinenza degli uffici postali regionali, che al 30 settembre 1982 si ragguagliavano a L. 641.268 milioni tra libretti e buoni fruttiferi con una lievitazione di lire 86.084 milioni rispetto alla stessa data dell'anno precedente, pari al +15,5 per cento; questo incremento è stato pressochè analogo a quello di settembre 1981 (+15,6%) ma - malgrado la maggiore penetrazione del sistema bancario in zone già preminentemente orientate verso il deposito postale e malgrado il ricorso anche ivi avvertibile agli investimenti in titoli a più alta remunerazione - appare sempre sensibilmente superiore a quanto rilevabile a livello nazionale, ove l'aumento è stato solo dell'1 per cento circa.

Al riguardo va aggiunto che il rapporto tra depositi postali e depositi bancari, pari in sede nazionale al dieci per cento, si ragguaglia invece in Basilicata al 44,4 per cento (45% al 30 settembre 1981).

- 20 -

Nell'ambito delle due province, quella di Potenza - che annovera il maggior numero di comuni non bancabili e che ha una popolazione pari ai due terzi di quella complessiva regionale - ha segnato un aumento di L. 75,4 miliardi nella consistenza del risparmio postale pari al +16,6%; per la provincia di Matera, l'aumento è stato di L. 10,6 miliardi pari al +10,5% (nel 1981 rispettivamente: +66 miliardi pari al +17% e L. 9 miliardi pari al +9,4%). Nel complesso al 30.9.82 la raccolta è venuta così a raggugiarsi a L. 529.312 milioni per gli uffici postali del potentino e a L. 111.956 milioni per gli uffici postali del materano.

Complessivamente considerata - tra i depositi bancari ed i libretti e buoni postali - la raccolta regionale si raggugiava a fine settembre 1982 a L. 2.086 miliardi con un incremento nei dodici mesi di L. 296 miliardi in valore assoluto e di 16,6 punti in termini percentuali (a fronte di lire 314 miliardi e del 21% invece registrato un anno prima). La raccolta degli Istituti di credito speciale poteva essere a sua volta indicativamente calcolata in valore aggirantesi sui 4 miliardi di lire.

Infine, secondo i dati di cui si è potuto localmente disporre, gli investimenti in titoli si sarebbero commisurati a L. 24 miliardi come sottoscrizioni di Certificati di

-- 21 --

Credito del Tesoro sino a settembre 1982 ed a L. 260 miliardi come Buoni Ordinari del Tesoro trattati nell'intero anno.

Dal lato degli impieghi le aziende di credito insediate nella regione hanno registrato a settembre un incremento di L. 156 miliardi e del 25,9 per cento rispetto a settembre 1981 (allora +124,5 miliardi e +26%). Tale incremento - che è di 16 punti maggiore della percentuale a livello nazionale (9,8%) - ha portato la consistenza degli impieghi bancari regionali a L. 759 miliardi con un rapporto del 52,5 per cento rispetto ai depositi bancari regionali.

Di fatto - anche in forza dell'esonero in Basilicata dal contingentamento degli impieghi, nell'ambito delle misure agevolative del dopo terremoto - il cennato rapporto impieghi/depositi è aumentato di quasi quattro punti come media regionale così confermando la tendenza già denotatasi negli ultimi anni (43% al 30.9.79, 48% al 30.9.80, 48,8% al 30.9.81). Andamento, questo, che è ritrovato sia nelle aziende con sede legale in regione e sia nelle filiali quivi insediate di istituti extraregionali; le prime hanno aumentato il loro rapporto di sei punti e mezzo passando nei dodici mesi fino a settembre dal 51,8 al 58,4 per cento in riflesso di una crescita percentuale negli impieghi quasi doppia rispetto ai depositi (+30,6 e +15,9 per cento); le dipendenze di banche

- 22 -

extraregionali hanno avuto invece un aumento di un punto e mezzo e cioè dal 46,5 al 48,1 per cento dato che per esse la lievitazione percentuale negli impieghi non si è molto discostata da quella segnata per la raccolta (+22 e +17,9 per cento).

Gli impieghi delle aziende con sede centrale in Basilicata sono venuti precisamente a raggugiarsi a L. 362 miliardi con una lievitazione di L. 85 miliardi, mentre quelli delle filiali lucane di aziende extraregionali si sono commisurati a L. 397 miliardi con un accrescimento di L. 71 miliardi. In tal modo le banche lucane hanno elevato dal 46 al 48 per cento la loro partecipazione sul totale degli impieghi bancari regionali, mentre è corrispondentemente scesa dal 54 al 52 per cento l'incidenza delle aziende foranee.

Per quanto concerne la ripartizione per province, è cresciuta di un punto la percentuale di impieghi facenti capo ad aziende operanti nel potentino le quali, con un incremento del 28 per cento, hanno portato la loro partecipazione al 62,8 per cento del totale degli impieghi ordinari regionali. In valore assoluto, al 30 settembre 1982 gli impieghi erano di lire 477 miliardi per le aziende installate nel potentino (di cui L. 247 miliardi per le banche locali) e di L. 282 miliardi per le aziende insediate nel materano (di cui L. 115 miliardi per le banche locali).



- 24 -

girantesi sugli 85 miliardi sia per la raccolta che per gli impieghi - pari ad una lievitazione rispettiva del 15,9 e 30,6 per cento -, così pervenendo alla consistenza di L. 621 miliardi nei depositi e di L. 362 miliardi negli impieghi. A fronte dell'attività a suo tempo registrata per i dodici mesi terminati a settembre 1981, gli incrementi suddetti sono stati inferiori sia per gli impieghi e specialmente quanto a raccolta (allora rispettivamente +59 e +152 miliardi); il rapporto I/D è correlativamente salito dal 51,8 al 58,4 per cento.

La proroga del provvedimento di esenzione dal massimale degli impieghi - come misura agevolativa del dopo terremoto del novembre 1980 a favore di operatori di Basilicata e Campania - ha invero consentito alle dette banche di mantenere anche nel 1982 una operatività relativamente più sostenuta che altrove; ciò è rilevabile anche dalla considerazione che, ove tale provvedimento non fosse stato vigente, i debordi teorici del complesso di banche regionali sarebbero cresciuti di L. 55 miliardi e si sarebbero commisurati al 30 settembre '82 a circa L. 88 miliardi, pari al 22% del totale dei loro impieghi. L'aliquota effettivamente soggetta a massimale - in quanto pertinente a crediti verso operatori di fuori Basilicata e Campania - è comunque nel contempo au

- 25 -

umentata da L. 1.100 milioni a L. 3.053 milioni sino a settembre e a L. 4 miliardi sino a novembre.

Gli indicatori di liquidità riferiti alle medesime aziende di credito locali hanno evidenziato nel periodo una contenuta flessione, da attribuire ovviamente alla circostanza che la lievitazione degli impieghi è stata relativamente maggiore rispetto ai depositi. Il rapporto riserve liquide primarie/mezzi fiduciari è pertanto sceso dal 20,2 al 18,8 per cento ponendosi a pari livello del sistema nazionale; in diminuzione sono risultati anche i rapporti tra le riserve liquide totali e la provvista complessiva nonché tra le stesse riserve ed il "totale attivo", passati rispettivamente dal 36 al 34 per cento e dal 33 al 30,5 per cento.

Le sofferenze dichiarate dalle aziende di credito con sede centrale in Basilicata erano dell'ammontare di lire 15.097 milioni al 30 settembre 1982, con un aumento di circa il 42 per cento a confronto di un anno prima; il rapporto sofferenze/impieghi era del 3,8 per cento e risultava di circa un punto inferiore al correlativo rapporto su scala nazionale. Nel contempo i fondi rischi avevano avuto un aumento del 48 per cento ed il rapporto fra sofferenze e detti fondi era quindi sceso dal 171 al 163 per cento.

- 26 -

Osservazioni per il quadriennio 1978/1981

Dall'esame dei conti economici consolidati e di altri indici ricavati da voci di situazioni di fine esercizio, si possono desumere per il quadriennio 1978/1981 alcune considerazioni relative alla "stabilità" e all' "efficienza" palesate dal sistema delle aziende di credito con sede in regione.

A) Stabilità

A fronte di un aumento complessivo degli impieghi di L. 191 miliardi (+ 138%) le cennate banche regionali - con una rete di 71 sportelli nel 1978 e di 73 nel 1981 - hanno segnato un incremento di L. 390 miliardi nella massa fiduciaria (+ 121%) così elevando nel quadriennio il rapporto impieghi/depositi dal 43 al 46 per cento. Ciò ha comportato una certa diminuzione di tutti gli indicatori della liquidità, lievemente per la primaria (dal 23,2 al 22,8 per cento) e più marcatamente invece per le riserve liquide totali in rapporto alla provvista complessiva e al totale dell'attivo (rispettivamente dal 59,3 al 51,3 per cento e dal 52,9 al 36,2 per cento); i detti indici sono comunque sempre rimasti a livelli superiori alla media nazionale, fatta eccezione per il rapporto riserve liqui

- 27 -

de totali su totale attivo (in regione il suddetto 36,2%; in nazione il 50,2%).

In flessione sono apparsi pure alcuni indici di solvibilità relativi all'adeguatezza del patrimonio, dato che nel quadriennio esaminato il rapporto patrimonio ufficiale su totale attivo è diminuito dal 3,4 al 2,2 per cento e il rapporto su massa fiduciaria è sceso dal 3,9 al 3,3 per cento a fronte di aumenti rispettivi dal 2,9 al 3,9 per cento e dal 4,1 al 6,1 per cento viceversa registratisi a livello nazionale.

Nell'ambito della provvista complessiva sono di modesta rilevanza le forme di raccolta derivata, la quale infatti risulta sempre inferiore all'uno per cento. Le condizioni di stabilità della massa fiduciaria presentano indici abbastanza consistenti, visto che i depositi con vincolo di durata costituiscono il 40% della raccolta totale.

Di scarsa mobilità sembrerebbe invece l'attivo, in quanto gli impieghi eccedenti il breve termine vengono a rappresentare quasi un quarto delle erogazioni complessive e considerato che, tra sofferenze e incagli dichiarati dalle stesse banche, le "partite a dubbio o lento rientro" si commisurerebbero ad oltre il 7 per cento del totale impieghi al 31 dicembre 1981, con un aumento di 2 punti percentuali già fra 1980 e 1981.

- 28 -

B) Efficienza operativa e allocativa

Gli utili netti delle banche lucane sono passati nel periodo esaminato da L. 1.749 milioni dell'esercizio 1978 a L. 7.418 milioni di fine anno 1981, in virtù essenzialmente dell'ampliamento del margine tra interessi ricevuti e pagati (da 15 a 49 miliardi). Conseguentemente gli indicatori della redditività hanno presentato un aumento dallo 0,47 allo 0,70 per cento quanto al rapporto dell'utile netto ufficiale con il totale dell'attivo e dal 13,8 al 31,7 per cento quanto al rapporto del ridotto utile con il patrimonio ufficiale.

In particolare l'operatività primaria ha potuto fruire di un incremento del 193 per cento nei profitti da impieghi e da investimenti - a fronte di un aumento del 175 per cento nel costo complessivo della raccolta e del raddoppio delle spese generali -, mentre in misura più moderata si sono accresciuti i ricavi netti su servizi; l'incidenza di questi ultimi ricavi sul risultato dell'operatività primaria è di riflesso discesa dal 13 al 7 per cento, laddove in sede nazionale è viceversa riscontrabile un aumento del loro rapporto con il margine di intermediazione.

L'operatività globale ha a sua volta fornito

- 29 -

un risultato di + L. 25 miliardi (+ 334 per cento) che è stato assorbito per quasi due terzi dalla crescita degli accantonamenti, variati precisamente da 3 a 19 miliardi in correlazione al lievitare dei crediti in sofferenza ed alla svalutazione del valore capitale del portafoglio titoli.

L'indice fondi intermediati/numero di dipendenti è rimasto costantemente al di sotto dei valori nazionali, ma ha nel contempo denotato una graduale tendenza a diminuire la distanza dai cennati valori, passata da L. 189 milioni dell'anno 1978 a L. 110 milioni del 1981 (in regione aumento da 694 a 1.138 milioni e in nazione da 883 a 1.248 milioni). Variazioni positive si sono pure riscontrate nei rapporti dei depositi, dell'attivo e delle spese generali considerato che l'incremento dei primi due indici è stato del 46 e del 90 per cento per addetto, a fronte dell'incremento del 42 per cento nelle spese generali; nell'ambito di queste ultime l'appesantimento maggiore è stato accusato dal costo del lavoro, sia per aumenti contrattuali e di contingenza sia per l'ampliamento degli organici (da 426 unità nel 1978 a 647 unità a fine anno 1981).

Quanto a valutazioni sotto il profilo allocativo, le sofferenze imputate a voce propria sono aumentate nei

- 30 -

quattro anni di L. 9,3 miliardi e cioè in misura percentuale superiore (183% contro 138%) ai crediti erogati, sicchè il rapporto sofferenze/impieghi è salito dal 3,7% di fine anno 1978 al 4,4% di fine anno 1981. In virtù peraltro delle quote di utile lordo annualmente accantonate per la copertura di rischi su crediti, il rapporto sofferenze/fondo rischi si è gradualmente ridotto dal 115 al 98 per cento in direzione di un teorico ripianamento completo delle sofferenze dichiarate.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Regione Basilicata

F.V. I

PERCENTUALE DI CREDITO  
(miliardi di lire)

V. O. C. I.	Situazione al 30.9.1981	V A R I A Z I O N I											
		I trim. 80		I trim. 81		II trim. 81		I trim. 82		II trim. 82		Totale	
		Absoluti	Percent.	Absoluti	Percent.	Absoluti	Percent.	Absoluti	Percent.	Absoluti	Percent.	Absoluti	Percent.
Aziende locali (1) .....	535,74	+ 23,42	+ 54,74	+ 11,42	+ 8,18	+ 1,55	- 6,58	- 0,11	- 2,70	+ 2,15	+ 2,15	+ 2,15	
Altre aziende .....	699,03	+ 14,77	- 37,0	- 5,27	+ 11,16	+ 1,58	+ 23,31	+ 3,45	+ 8,77	+ 14,5	+ 14,5	+ 14,5	
Totale .....	1.234,77	+ 18,11	+ 17,13	+ 1,45	+ 19,36	+ 1,52	+ 2,73	+ 1,51	+ 239,47	+ 2,15	+ 2,15	+ 2,15	
Pubblica Amministrazione .....	168,71	+ 19,99	- 15,22	- 7,75	- 11,13	- 6,74	- 1,33	- 0,79	+ 5,05	+ 3,65	+ 3,65	+ 3,65	
Impr. finanziarie e assic. ..	9,53	+ 33,74	+ 4,75	+ 72,19	- 4,19	- 36,98	+ 2,38	+ 33,33	+ 4,60	+ 4,60	+ 4,60	+ 4,60	
Impr. non finanz. pubbliche ..	1,51	+ 62,52	- 9,79	- 61,42	+ 0,79	+ 2,54	- 5,43	- 78,24	- 8,12	- 8,12	- 8,12	- 8,12	
Impr. non finanz. altre .....	167,90	+ 27,08	- 28,06	- 16,79	+ 18,89	+ 13,58	+ 9,55	+ 6,30	+ 34,39	+ 27,14	+ 27,14	+ 27,14	
Famiglie, ecc. (2) .....	857,12	+ 15,17	+ 65,45	+ 8,29	+ 15,00	+ 1,75	+ 17,16	+ 1,71	- 20,15	+ 24,09	+ 24,09	+ 24,09	
Totale .....	1.234,77	+ 18,11	+ 17,13	+ 1,45	+ 19,36	+ 1,52	+ 22,3	+ 1,57	+ 234,11	+ 24,09	+ 24,09	+ 24,09	
V A R I A Z I O N I													
		IV trim. 81		I trim. 82		II trim. 82		I trim. 82		II trim. 82		Totale	
		Absoluti	Percent.	Absoluti	Percent.	Absoluti	Percent.	Absoluti	Percent.	Absoluti	Percent.	Absoluti	Percent.
Aziende locali (1) .....	620,90	+ 8,93	+ 15,29	- 40,61	- 6,57	+ 14,16	+ 2,30	+ 20,48	+ 4,75	+ 65,16	+ 15,9	+ 15,9	
Altre aziende .....	824,23	+ 59,90	+ 12,55	- 25,65	- 3,25	+ 20,45	+ 3,35	+ 34,50	+ 4,18	+ 145,20	+ 17,1	+ 17,1	
Totale .....	1.445,13	+ 17,83	+ 12,70	- 66,26	- 4,74	+ 40,61	+ 2,74	+ 64,98	+ 4,4	+ 209,36	+ 14,5	+ 14,5	
Pubblica Amministrazione .....	158,51	+ 2,73	+ 14,66	- 52,17	- 26,97	+ 3,82	+ 2,75	+ 13,10	+ 2,51	+ 10,10	- 5,9	- 5,9	
Impr. finanziarie e assic. ..	10,22	- 6,25	- 2,52	- 0,61	- 6,57	+ 1,58	+ 1,52	- 6,33	- 3,13	+ 5,9	+ 7,15	+ 7,15	
Impr. non finanz. pubbliche ..	2,71	+ 6,01	+ 2,65	- 0,12	+ 4,52	+ 1,01	+ 1,57	+ 0,7	+ 2,21	+ 1,0	+ 1,0	+ 1,0	
Impr. non finanz. altre .....	102,29	+ 35,37	+ 2,42	- 2,79	- 10,70	+ 5,53	+ 3,21	+ 10,50	+ 5,22	+ 2,3	- 0,1	- 0,1	
Famiglie, ecc. (2) .....	1.075,30	+ 111,34	+ 12,55	+ 5,44	+ 0,84	+ 28,33	+ 2,74	+ 40,27	+ 3,7	+ 16,0	+ 1,5	+ 1,5	
Totale .....	1.445,13	+ 7,83	+ 13,61	- 66,12	- 4,7	+ 40,61	+ 2,74	+ 64,98	+ 4,4	+ 209,36	+ 14,5	+ 14,5	

Fonte: Dati inviati dal C.C.I. (1) - (2) - (3) - (4) nella Regione.

-32-

Regione Basilicata

DEPOSITI PRESSO LE AZIENDE DI CREDITO E L'AMMINISTRAZIONE POSTALE  
(milioni di lire)

Tav. II

Province	AZIENDE DI CREDITO					AMMINISTRAZIONE POSTALE (*)				
	Situazione al 30.9.1982	Variazioni nei 12 mesi terminati a settembre				Situazione al 30.9.1982	Variazioni nei 12 mesi terminati a settembre			
		1981		1982			1981		1982	
	Absolute	%	Absolute	%	Absolute	%	Absolute	%		
Potenza	924.275	+ 166.846	+ 26,4	+ 126.230	+ 10,2	529.312	+ 65.248	+ 17,1	+ 75.137	+ 16,1
Matera	520.837	+ 72.628	+ 19,9	+ 81.130	+ 19,3	111.956	+ 8.664	+ 9,4	+ 10.547	+ 10,3
Tot. Regione	1.445.112	+ 239.474	+ 24,1	+ 210.360	+ 17,0	641.268	+ 74.912	+ 15,6	+ 86.684	+ 15,1
<b>T O T A L E</b>										
Situazione al 30.9.1982			Variazione nei 12 mesi terminati a settembre							
	Importo	Partecipaz. al totale region.		1981		1982				
				Absolute	%	Absolute	%			
Potenza	1.433.601	69,7		233.074	+ 22,9	201.567	+ 16,1			
Matera	632.793	30,3		81.292	+ 17,8	94.777	+ 11,6			
Tot. regione	2.066.400	100,0		314.366	+ 21,3	296.344	+ 16,6			

(\*) Azioni di credito tabulate inviate dal C.I.

Ammministrazioni Postali segnalazione Ministero Poste e Telecomunicazioni.

(\*) Istituti e buoni fruttiferi.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Regione: Basilicata

AVANZI DELLE AZIENDE DI CREDITO  
(miliardi di lire) Tav. III

V C C I	Situazione al 30.9.1981	V A R I A Z I O N I											
		IV trim. 80		I trim. 81		II trim. 81		III trim. 81		Totale			
		Assoluti	Percent.	Assoluti	Percent.	Assoluti	Percent.	Assoluti	Percent.	Assoluti	Percent.		
Aziende locali (1) .....	277,4	+ 22,9	+ 10,5	+ 17,2	+ 4,2	+ 23,8	+ 9,5	+ 2,1	+ 0,8	+ 59,0	+ 27,0		
Altre aziende .....	325,1	+ 3,0	+ 1,3	+ 28,7	+ 1,0	+ 20,3	+ 7,0	+ 13,5	+ 4,3	+ 55,5	+ 25,2		
Totale .....	602,5	+ 25,9	+ 5,4	+ 38,9	+ 7,7	+ 44,1	+ 8,1	+ 15,6	+ 2,7	+ 124,5	+ 26,0		
Pubblica amministrazione .....	4,9	+ 0,5	+ 13,8	- 0,1	+ 1,5	+ 4,4	+ 67,7	- 6,0	- 55,0	- 0,9	- 15,8		
Imp. finanziarie e assic. ..	0,8	-	-	-	-	+ 0,1	+ 14,3	-	-	+ 0,1	+ 14,3		
Imp. pubbliche ..	5,4	- 4,8	- 62,6	+ 2,2	+ 75,9	+ 0,2	+ 3,9	+ 0,1	+ 1,9	- 2,3	- 23,9		
Imp. non finanz.   altre .....	424,8	+ 21,6	+ 7,0	+ 20,9	+ 6,3	+ 54,1	+ 15,4	+ 18,8	+ 4,6	+ 115,4	+ 37,3		
Famiglie, ecc. (2) .....	155,6	+ 8,3	+ 5,4	+ 15,9	+ 9,8	- 14,7	- 8,2	+ 2,7	+ 1,7	+ 12,2	+ 7,9		
Totale .....	602,5	+ 25,9	+ 5,4	+ 38,9	+ 7,7	+ 44,1	+ 8,1	+ 15,6	+ 2,7	+ 124,5	+ 26,0		
V A R I A Z I O N I													
V C C I	Situazione al 30.9.1981	V A R I A Z I O N I											
		IV trim. 81		I trim. 82		II trim. 82		III trim. 82		Totale			
		Assoluti	Percent.	Assoluti	Percent.	Assoluti	Percent.	Assoluti	Percent.	Assoluti	Percent.		
Aziende locali (1) .....	352,2	+ 30,4	+ 10,9	+ 16,5	+ 5,4	+ 15,5	+ 4,8	+ 22,4	+ 6,6	+ 8,8	+ 30,6		
Altre aziende .....	395,6	+ 43,3	+ 13,3	+ 29,8	+ 8,1	+ 12,0	+ 3,0	- 13,6	- 3,3	+ 7,5	- 2,3		
Totale .....	747,8	+ 73,7	+ 12,2	+ 46,3	+ 6,8	+ 27,5	+ 3,8	+ 8,8	+ 1,2	+ 16,3	+ 25,0		
Pubblica amministrazione .....	7,0	+ 0,3	+ 6,0	+ 0,1	+ 1,7	+ 0,7	+ 14,2	+ 1,0	+ 16,7	+ 2,1	+ 30,0		
Imp. finanziarie e assic. ..	1,2	+ 0,1	+ 9,6	+ 0,1	+ 7,3	- 0,1	- 2,5	+ 0,3	+ 3,3	+ 0,4	+ 50,3		
Imp. pubbliche ..	4,5	+ 0,9	+ 5,8	-	-	- 2,5	- 4,1	+ 0,8	+ 2,1	- 0,3	+ 1,7		
Imp. non finanz.   altre .....	534,0	+ 47,7	+ 11,2	+ 41,5	+ 8,3	+ 15,1	+ 3,5	- 1,1	+ 0,7	+ 10,7	+ 25,7		
Famiglie, ecc. (2) .....	215,6	+ 24,7	+ 11,3	+ 4,5	+ 2,4	+ 11,4	+ 5,8	+ 7,2	+ 3,1	+ 15,1	+ 29,1		
Totale .....	747,8	+ 73,7	+ 12,2	+ 46,3	+ 6,8	+ 27,5	+ 3,8	+ 8,8	+ 1,2	+ 16,3	+ 25,0		

Fonte: Bilanci aziendali del 1981.  
(1) - Aziende locali e altre aziende.  
(2) - Famiglie, ecc.

- 34 -

Tav. IV

IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO E DEGLI ISTITUTI DI CREDITO DI TIPO BANCARIO-  
FINANZIARIO PER RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA (3° SETTORE: IMPRESE NON FINANZIARIE)

I	30/9/82	30/9/81	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Agricoltura	131.617	112.501	+ 19.116	+ 17,0
Costruzioni	126.440	96.456	+ 28.984	+ 29,7
Commercio	104.731	77.710	+ 27.021	+ 34,8
Industria	326.927	314.182	+ 12.745	+ 4,0
Altre attività	47.321	34.156	+ 13.165	+ 33,5
TOTALE	737.036	636.005	+ 101.031	+ 15,9
Crediti di firma	50.639	41.847	+ 8.792	+ 21,0

DETTAGLIO DELLE EROGAZIONI AL COMPARTO MANIFATTURIERO

Alimentari	74.263	76.962	- 2.699	- 3,5
Tessili	5.268	6.284	- 1.016	- 16,2
Legno e mobilio	7.350	5.283	+ 2.067	+ 39,1
Metallurgiche	14.633	13.717	+ 916	+ 6,7
Meccaniche	28.841	23.338	+ 5.503	+ 23,6
Mezzi di trasporto	30.154	26.894	+ 3.260	+ 12,1
Lavoraz. minerali non metalliferi	45.032	45.160	- 128	- 0,3
Chimiche	88.896	98.511	- 9.615	- 9,8
Materie plastiche	1.892	1.608	+ 284	+ 17,7
Altre industrie	30.598	16.425	+ 14.173	+ 86,3
TOTALE	326.927	314.182	+ 12.745	+ 4,0

Dati C.R. (in milioni): modd. 107/12.1 e 12.2 per sede legale dell'affidato

-35-

S O M M A R I O

- Il settore reale .....	pag. 4
- La finanza locale e i fondi per il terremoto.....	pag. 11
- Il settore creditizio .....	pag. 14

Tavole in appendice

- I - Depositi delle aziende di credito
- II - Depositi presso le aziende di credito  
e l'Amministrazione Postale
- III - Impieghi delle aziende di credito
- IV - Impieghi delle aziende di credito e degli  
I.C.S. per rami di attività economica

- 1 -

SINTESI SULL'ANDAMENTO ECONOMICO  
DELLA BASILICATA PER L'ANNO 1983

- 2 -

SINTESI SULL'ANDAMENTO ECONOMICO  
DELLA BASILICATA PER L'ANNO 1983

Nel 1983 la situazione economica della Basilicata ha manifestato una accentuazione dei fenomeni recessivi che da anni travagliano l'apparato produttivo regionale.

Sulle insoddisfacenti risultanze dell'anno in rassegna hanno interagito fattori strutturali, dovuti alla intrinseca debolezza del tessuto industriale, ed elementi di carattere congiunturale, quali il deficitario andamento delle campagne agricole, l'inconsistenza della domanda sia interna che estera, il disequilibrio tra costi e ricavi, non compensato da adeguate e tempestive iniziative di razionalizzazione dei cicli produttivi.

Pur non essendo mancate alcune note positive nell'edilizia e nei settori ad essa collegati, il quadro generale che si è venuto a configurare non sembra indurre a più favorevoli previsioni, almeno per i prossimi mesi.

Non appare ingiustificato ritenere, infatti, che l'effetto di trascinamento provocato dai lunghi anni di stagnazione, i ritardi con cui tendono ad assumere concretezza i programmi di promozione e di sviluppo previsti dai provvedimenti adottati dopo i noti eventi sismici, la linea seguita dagli operatori tendente a postergare le scelte in fatto di investimenti al preliminare recupero dei margini di capacità non utilizzata, possano costituire degli elementi frenanti, suscettibili di allontanare nel tempo l'inversione delle tendenze in atto, che va già delineandosi in altre realtà territoriali.

- 3 -

1 - IL SETTORE REALE1.1 AGRICOLTURA

Il settore ha fatto segnare un andamento complessivamente in perdita, a causa delle avverse condizioni climatiche che per il terzo anno consecutivo hanno provocato ingenti danni alle varie coltivazioni.

La siccità dei mesi primaverili ha colpito presso ché tutte le colture, anche se in maniera diversificata, co sicché la produzione lorda vendibile è risultata ridotta di quasi un quinto.

La flessione ha interessato in particolare il fru mento duro il cui raccolto - pur in presenza di un modesto aumento delle superfici seminate - ha accusato un calo di circa 400 mila quintali rispetto all'anno precedente (da 2.128.000 a 1.738.000 q.li). Qualche recupero rispetto al 1982 si è avuto solo per le produzioni frutticole autunnali e per quelle agrumarie.

A tali sfavorevoli risultati, si sono aggiunte dif ficoltà non trascurabili nella domanda regionale, con inevi tabili riflessi negativi sull'andamento dei prezzi che hanno segnato incrementi generalmente modesti e tali da determinare ulteriori assottigliamenti nei già esigui margini di profitto.

Il sostegno creditizio all'agricoltura è aumentato in misura modesta (+ 10,5%) e comunque inferiore a quanto re gistrato nel corso dell'anno precedente (+ 23%) (1). Inoltre, le posizioni debitorie hanno dimostrato sintomi di appesanti mento, dal momento che, a fine settembre '83, la consistenza dei crediti ad andamento irregolare risultava triplicata rispetto a quella rilevata un anno prima.

---

(1) Il maggior incremento (+ 12,8%) ha interessato il credito di esercizio, anche per la proroga ex lege delle cambiali agrarie scadenti nel 1983 e relative ad operatori colpiti da avversità atmosferi che; i prestiti di miglioramento sono aumentati invece solo del 6,4% in riflesso delle sfavorevoli campagne agricole degli ultimi anni che hanno disincentivato gli investimenti.

- 4 -

## 1.2 INDUSTRIA

### - Attività manifatturiera

L'evoluzione congiunturale dell'industria di trasformazione ha continuato ad essere caratterizzata da una intonazione sostanzialmente recessiva.

Nessuna inversione di tendenza si è registrata in fatti nella generale situazione di crisi da tempo trascinate in taluni settori e legata a difficoltà rilevabili a livello nazionale (chimico e tessile); inoltre, si è rinnovato l'andamento flettente già riscontrato per il 1982 nel comparto alimentare (in particolare per zuccherifici e pastifici) e risultati complessivamente sfavorevoli si sono, a vuti anche per l'industria meccanica. Qualche nota positiva è venuta solo dal settore collegato all'edilizia che ha beneficiato soprattutto dell'intrapresa opera di ricostruzione delle zone terremotate.

In estrema sintesi, delineano la gravità dei problemi le seguenti osservazioni, basate su dati relativi ad un campione di imprese rappresentativo dell'intero comparto

- il volume della produzione si è ridotto di oltre un quinto rispetto alle già negative risultanze di fine '82;
- il fatturato ha subito complessivamente una flessione del 3 per cento, pur in presenza di un modesto aumento dei listini;
- i margini di penetrazione nei mercati esteri sono rimasti del tutto esigui così come i relativi ricavi;
- la politica delle scorte è stata improntata sempre più al contenimento delle stesse entro margini fisiologici;
- gli investimenti hanno segnato una dinamica in netta diminuzione e sono risultati quasi dimezzati sia rispetto all'anno precedente sia in rapporto alle previsioni formulate in sede di budget '83.

In effetti, lo sfavorevole andamento della domanda interna ed estera ha condizionato il grado di sfruttamento degli impianti che, per le imprese di cui al campione suddetto, si è aggirato mediamente sui 2/3 della capacità installata (con una flessione di qualche punto rispetto a quello dell'anno precedente).

- 5 -

I più contenuti ritmi produttivi hanno posto dif\_fusi problemi di esuberanza di manodopera. La necessità di salvaguardare i livelli occupazionali ha comportato un più massiccio ricorso allo strumento della Cassa Integrazione Guadagni, ricorso che per l'intero comparto ha riguardato oltre 1/4 degli addetti (2).

Il pressoché generale sottoutilizzo degli impian\_t\_ ha ovviamente precluso investimenti finalizzati alla e\_s\_pansione della potenzialità installata. In tale situazio\_n\_e, le incertezze sulle aspettative di ripresa hanno altre\_sì disincentivato piani di razionalizzazione ed automazio\_n\_e dei cicli produttivi (attuati solo in pochi casi), indu\_cendo le imprese a programmare semplici interventi di so\_s\_tituzione del capitale obsoleto.

In dipendenza dei ridotti livelli di attività e della scarsa ricettività del mercato, i consuntivi di con\_to economico sono risultati in complesso più negativi di quelli rilevati a fine '82, pur in presenza di un contenu\_to aumento del costo del lavoro (ascrivibile in buona misu\_ra al più ampio ricorso allo strumento della C.I.G.) e di una significativa dimi\_n\_uzione degli oneri finanziari, connessa alla minore spesa per investimenti e ai restrittivi criteri di gestione dei "magazzini".

L'accentuazione della fase recessiva trova ulte\_riore conferma in un marcato deterioramento delle esposi\_zioni creditizie. Le aziende di credito con sportelli in regione hanno infatti dovuto registrare un sensibile aumen\_

---

(2) In complesso le ore di CIG sono aumentate del 6% (da 5,1 a 5,4 mi\_lioni).

Significativa la lievitazione delle ore concesse nel comparto ali\_mentare (da 50 a 500 mila ore) a conferma delle gravi difficoltà in cui versa soprattutto l'industria molitoria e della pastifica\_zione; ugualmente elevato l'aumento (+ 136%) nel settore meccani-co e dei mezzi di trasporto, da ascrivere soprattutto alle crisi di carattere strutturale in cui versano numerose imprese.

Da notare la diminuzione delle ore concesse nel comparto chimico (24,5%), addebitabile soprattutto alla definitiva cessazione dalla attività di dipendenti sospesi.

- 6 -

to delle partite ad andamento anomalo le quali, a fine settembre 1983, si ragguagliavano al 12% circa degli impieghi complessivi, percentuale che risulta di ben tre volte superiore a quella relativa al sistema bancario nazionale (4,5%).

#### - Edilizia

Il settore - che nell'attuale contesto economico regionale riveste ormai non poca importanza, concorrendo per circa il 50% a formare il valore aggiunto conseguito dalle attività industriali - ha invece denotato nell'anno in esame una certa ripresa rispetto agli insoddisfacenti risultati del 1982.

Alla favorevole evoluzione della domanda, si è aggiunta una contenuta dinamica dei costi di produzione (i materiali da costruzione sono aumentati in genere fra il 3 e il 12 per cento); ne sono derivate ripercussioni per lo più positive quanto ad andamento gestionale delle imprese sia sotto il profilo occupazionale che sotto quello finanziario.

In particolare, si è riscontrato un certo risveglio dell'edilizia economica e popolare sia in virtù dell'attivazione del piano di interventi di cui alla L. 457 relativo al quadriennio 82/85 (per i quali è stata prevista una spesa iniziale di circa 170 miliardi), sia per effetto dell'avvenuto utilizzo delle somme assegnate agli I.A.C.P. (5 miliardi) per le nuove costruzioni previste dai provvedimenti adottati dopo i noti eventi sismici.

Un significativo impulso alla ripresa delle attività edili è venuto anche dall'avvio dell'opera di ricostruzione degli edifici terremotati. Infatti, oltre ai più cospicui interventi posti in essere dalla Regione Basilicata (la cui spesa si è ragguagliata nel 1983 a 37 miliardi a fronte di 17 miliardi del 1982), è da rilevare che i Comuni durante l'anno in rassegna hanno potuto in gran parte erogare i fondi, oltre 230 miliardi, loro assegnati ai sensi degli articoli 9 e 10 della L. 219 e relativi ai programmi di intervento 1981 e 1982; di detta somma, solo una modesta aliquota era stata spesa nel corso del 1982 (18%).

Una certa vivacità ha infine registrato il comparto dei lavori pubblici sia grazie alla realizzazione di opere connesse al dopo-terremoto sia per effetto delle varie iniziative tendenti a dare soluzione alle carenze idriche della regione che, negli ultimi anni - in presenza soprattutto

- 7 -

to di sfavorevoli condizioni climatiche - si sono rese particolarmente problematiche.

Il sostegno creditizio al settore, aumentato in complesso di 1/5 nell'anno in rassegna, è stato più accentuato (+ 26%) per la parte erogata da istituti di credito speciale mentre più contenuta è stata la crescita degli impieghi bancari (+ 17,6%).

### 1.3 TERZIARIO

Il terziario ha manifestato per il 1983 una congiuntura sfavorevole, in linea con il quadro già delinato per i due anni precedenti che avevano segnato una interruzione nella tendenziale crescita del comparto.

In particolare, l'attività commerciale ha risentito non poco delle negative risultanze registrate in agricoltura e nei mercati collegati, le quali hanno determinato una domanda non sempre adeguata.

Il comparto continua a risentire delle carenze di ordine strutturale, connesse al mancato potenziamento e razionalizzazione delle rete distributiva, accentuatesi in corso d'anno a seguito della diminuzione ancorché lieve (- 2%) della consistenza numerica degli esercizi di commercio all'ingrosso, consistenza che rappresenta ora solo l'8 per cento del complesso dei centri di vendita al dettaglio.

Si tratta di disfunzioni che costringono gli operatori ad approvvigionarsi in sempre maggior misura sui mercati limitrofi e che sono apparse ancor più incidenti dal momento che agli aggravii di costi che ne sono derivati hanno fatto riscontro vendite in flessione e prezzi non remunerativi con negative implicazioni sui margini di profitto.

Il turismo, che in Basilicata è rivolto soprattutto al godimento dei litorali, ha fatto registrare un'attività flettente rispetto alle già negative risultanze del 1982, sia come afflusso di clienti (- 3%) che in termini di presenze (- 14%).

I discreti miglioramenti sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo delle attrezzature ricettive e le iniziative volte alla valorizzazione delle aree interne potrebbero tuttavia consentire a breve una ripresa del comparto.

- 8 -

2 - LA FINANZA LOCALE

Nel 1983 l'attività dell'Ente Regione, delle due Amministrazioni Provinciali nonché dei comuni di Potenza e Matera, quale si desume dal consolidamento dei rispettivi rendiconti di cassa, ha comportato un flusso complessivo in entrata pari a L. 1.210 miliardi cui ha corrisposto un volume di spesa di poco inferiore (L. 1.205 miliardi) (v. tav.1).

Dal raffronto di detti importi con quelli rilevati a fine '82, si osserva che il ritmo di crescita dei pagamenti è stato più modesto di quello fatto segnare dalle riscossioni. Infatti, mentre gli esborsi sono lievitati di L. 186 miliardi (+ 18,3%), gli introiti sono lievitati di circa 200 miliardi rispetto all'anno precedente (+ 19,7%).

L'esame in dettaglio del rendiconto consolidato de nota inoltre un più deciso incremento degli esborsi di conto capitale rispetto a quelli concernenti partite correnti, anche se l'attività da investimenti dei cennati Enti territoriali rappresenta una modesta aliquota del volume complessivo dei fondi gestiti (22,5% a fronte del 40% assorbito da operazioni di natura corrente).

In particolare, le spese di conto capitale hanno segnato un incremento del 26% ragguagliandosi a oltre 271 miliardi. Il fenomeno trova spiegazione nell'aumentato utilizzo dei fondi finalizzati alla ricostruzione ed allo sviluppo delle zone terremotate (ex L. 219/81). Appaiono significative in proposito le maggiori spese sostenute per investimenti diretti in opere pubbliche (+ 21,6%) e per pagamenti ad imprese (+ 23%); ugualmente collegati alle cennate finalità di ricostruzione sono da considerare i lievitati trasferimenti effettuati nei confronti delle U.S.L. per iniziative nel campo della edilizia ospedaliera.

E' anche da rilevare che i fondi della L. 219 relativi al programma di interventi per il 1981, pur essendo stati assegnati e riscossi nel corso del 1982, sono stati in gran parte erogati durante il 1983, dando origine - in tale esercizio - solo a movimenti in uscita, come pagamenti in conto residui; ciò spiega il fatto che le spese in conto capitale - al 31/12/83 - sono risultate superiori di oltre 55 miliardi alle corrispondenti riscossioni.

- 9 -

Dal lato delle operazioni correnti, rispetto a quanto emerso per il 1982, si è assistito ad un invertito rapporto di prevalenza fra entrate ed uscite. Infatti mentre nel 1982 i pagamenti avevano superato le riscossioni di circa 49 miliardi, nel corso dell'anno in rassegna le istituzioni qui considerate hanno speso - per la gestione di e esercizio - 45 miliardi in meno di quanto riscosso, essenzialmente in dipendenza dei più rigorosi limiti di cassa imposti all'attività finanziaria dell'Ente Regione.

In dettaglio, gli esborsi si sono assommati a 485 miliardi con un incremento di soli 11 miliardi rispetto al 1982 (+ 2,3%) presentando anche talune contrazioni in particolari settori di spesa (es. trasferimento alle U.S.L.). Le riscossioni, attestandosi a oltre 531 miliardi, sono risultate superiori di circa 105 miliardi a quelle dell'anno precedente (+ 24,6%) in virtù soprattutto di un notevole aumento intervenuto nei tributi propri e nei trasferimenti dallo Stato.

- 10 -

### 3 - IL SETTORE CREDITIZIO

#### 3.1 ASSETTO REGIONALE

Nel territorio regionale - a fine 1983 - risultava no insediati:

- 27 aziende di credito operanti attraverso una rete di 132 sportelli (1);
- 2 istituti di credito speciale (Mediocredito Regionale della Basilicata e Delegazione di credito fondiario dell'Istsanpaolo) (2) nonché 4 Sezioni speciali del Banco di Napoli (credito agrario, opere pubbliche, credito fondiario, credito industriale);
- una decina di intermediari finanziari operanti nel cd. parabancario (di cui n. 4 società di leasing e n. 1 società di factoring).

Per quanto riguarda in particolare l'assetto strutturale delle aziende di credito insediate in Basilicata, una apposita indagine sull'evoluzione della relativa articolazione territoriale ha messo in evidenza, nel periodo 1971-1983, una crescita sensibile del sistema regionale sia rispetto alle dimensioni iniziali sia in rapporto al totale sistema nazionale.

Numericamente la rete di sportelli bancari lucani è cresciuta, nel cennato periodo, di quasi un terzo, mentre per l'intero sistema l'incremento è stato di un quinto.

Precisamente, le dipendenze bancarie insediate in regione a fine 1971 (3), pari a 101 unità (di cui 68 in provincia di Potenza e 33 in quella di Matera), sono aumentate di 31 unità, di cui 16 nel potentino e 15 nel materano.

---

(1) Di prossima apertura nel potentino uno sportello della Banca Nazionale del Lavoro.

(2) Oltre un ufficio di rappresentanza dell'Isveimer.

(3) Nel numero di sportelli, sono stati compresi anche quelli "interni".

- 11 -

Per categoria giuridica di appartenenza, l'assetto bancario regionale è prevalentemente ora incentrato - quanto a numero di aziende - su casse rurali ed artigiane (sei nel 1971 e quattordici nel 1983) e banche popolari (sempre in numero di sei nell'arco dei tredici anni considerati) e - per quantità di sportelli - sulle stesse "popolari", le quali con 33 punti operativi (pari a 1/4 del totale) risultano le aziende maggiormente diffuse sul territorio regionale.

All'aumentato numero degli sportelli ha fatto riscontro, nello stesso arco temporale, una loro più intensa operatività in termini di fondi intermediati, in quanto le quote di depositi e di impieghi regionali, in rapporto ai complessivi valori nazionali, sono aumentate rispettivamente dallo 0,33% allo 0,52% e dallo 0,23% allo 0,48%, mostrando curve tendenziali in netto incremento, espressione della accentuata propensione del risparmiatore lucano a detenere ricchezza sotto forma di depositi bancari.

Confermano una più incisiva presenza delle banche nell'economia regionale i significativi incrementi in termini reali avutisi nel volume dell'intermediazione creditizia: nei tredici anni considerati + 134% per la massa fiduciaria e + 155% per gli impieghi.

La consistenza media dei depositi per abitante, che nel 1971 era di L. 1.159.000 (L. 1.049.000 per la provincia di Potenza e L. 1.389.000 per quella di Matera), è aumentata sensibilmente ragguagliandosi - sempre in lire costanti (1982) - a L. 2.665.000 (L. 2.586.000 per il potentino e L. 2.821.000 per il materano).

Dal lato degli impieghi, il fabbisogno medio delle unità produttive (4), aumentate del 22% nell'ultimo decennio, è passato - in lire 1982- da L. 21.022.000 del 1974 a lire 27.573.000 del 1983.

### 3.2 EVOLUZIONE DELLA RACCOLTA DI RISPARMIO E DEGLI IMPIEGHI CREDITIZI IN BASILICATA

La consistenza dei depositi complessivamente affluiti agli sportelli bancari e postali della regione a fine set

---

(4) Trattasi delle unità produttive iscritte nelle "anagrafi camerali".

- 12 -

tembre 1983 era di L. 2.561 miliardi, a fronte di L. 2.087 miliardi di un anno prima (5).

L'incremento nei dodici mesi, risultato pertanto di L. 474 miliardi in valore assoluto e del 23% circa in termini percentuali, è stato più sensibile sia in rapporto alle risultanze di un anno prima (+ 296 miliardi e + 17%) e sia con riferimento all'accrescimento relativo segnato su scala nazionale (+ 18%) nel periodo settembre '82/settembre '83 (6).

Più in particolare, a fine settembre '83, risultava che:

- le aziende di credito ordinario avevano una massa fiduciaria di L. 1.833 miliardi, incrementatasi del 27% rispetto ai dodici mesi precedenti;
- gli uffici postali avevano collocato libretti e buoni fruttiferi per L. 728 miliardi, in misura cioè superiore del 13,5% alle analoghe consistenze di fine settembre '82;
- nella provincia di Potenza erano affluiti - tra depositi bancari e postali - L. 1.750 miliardi (+ 20%), mentre nel materano le stesse consistenze erano assommate a L. 811 miliardi (+ 28%) (7).

La raccolta è stata effettuata pressoché esclusivamente nelle forme tradizionali: il mercato regionale infatti non è stato interessato da un'apprezzabile diffusione di certificati di deposito, riscontrata invece in altre realtà territoriali, poiché non vi sono state emissioni da parte delle banche locali né i grandi istituti qui insediati hanno effettuato collocamenti di rilievo.

- 
- (5) Non si considera la raccolta degli istituti di credito speciale qui insediati in quanto non si dispone di apposite disaggregazioni territoriali.
- (6) A livello nazionale la raccolta bancaria e quella postale sono aumentate rispettivamente in ragione del 19% e 13%.
- (7) Da tali diversi saggi di incremento è risultato che il peso della raccolta complessiva del potentino sul totale regionale è diminuito dal 70% al 68%.

- 13 -

Il credito erogato dalle aziende ordinarie e dagli istituti speciali operanti in Basilicata si assommava a lire 1.378 miliardi alla data del 30/9/83, a fronte di L. 1.184 miliardi risultanti un anno prima.

L'incremento complessivo nei dodici mesi, pari al 16%, è stato inferiore di tre punti rispetto all'accrescimento rilevato nel 1982 ma superiore al 14,7% segnato dal sistema creditizio nazionale per i dodici mesi in rassegna.

Il suddetto volume di credito, a fine settembre '83, risultava composto da:

- impieghi "ordinari" per L. 898 miliardi (+ 18% rispetto a dodici mesi prima);
- impieghi "speciali" per L. 480 miliardi (con un incremento del 13% rispetto al 30/9/82).

La più ridotta dinamica del credito speciale rispetto a quello bancario sembra derivare da cause di natura "reale", individuabili essenzialmente nella perdurante crisi dell'apparato produttivo lucano, che ha disincentivato le spese per investimenti.

In particolare, il sostegno creditizio all'industria manifatturiera, aumentato nel complesso del 15% rispetto a un anno prima (+ 9% per gli impieghi "speciali" e + 22% per quelli "ordinari"), è risultato diminuito per quei comparti (soprattutto chimico e tessile) che in passato avevano dato luogo a perdite di significativa rilevanza, anche come effetto di azzeramenti di esposizioni considerate già da qualche anno "in sofferenza".

In misura contenuta (+ 10,5%) sono aumentati pure gli impieghi al settore agricolo, nonostante la proroga ex lege delle cambiali agrarie scadenti nel 1983 e relative ad operatori di alcuni territori lucani danneggiati da calamità atmosferiche, mentre incrementi del 20% si sono avuti per il settore edile in dipendenza della più intensa attività espressa rispetto al 1982.

- 14 -

### 3.3 ATTIVITA' DELLE AZIENDE DI CREDITO

Le aziende di credito aventi sede legale in Basilicata, nel periodo settembre '82-settembre '83, hanno fatto registrare nell'attività di raccolta e di impiego svolta nell'ambito regionale ritmi di incremento superiori a quelli rilevati per le dipendenze di banche extraregionali.

Infatti, mentre per queste ultime i saggi di accrescimento sono risultati del 23% per la massa fiduciaria e dell'11% per le erogazioni, le prime hanno fatto registrare tassi di crescita rispettivamente del 31% e del 27%.

Ne è conseguito un incremento dell'importanza relativa delle "banche lucane", in quanto la loro quota di raccolta è passata dal 42,9% al 44,5% di quella complessiva regionale e quella degli impieghi dal 47,7% al 51,2%.

Dai dati riportati nelle tavv. 3 e 4 si osserva che il rapporto impieghi/depositi "regionali" delle aziende di credito locali, pari al 56% a fine settembre '83, è risultata di ben 13 punti percentuali superiore a quello delle altre banche qui operanti.

Quanto ai settori sovvenuti, si rileva che dell'incremento degli impieghi bancari, pari a L. 139 miliardi, oltre la metà è affluita al settore produttivo ("imprese non finanziarie") anche se con una variazione percentuale più contenuta rispetto al 1982 (13% a fronte del 25% di un anno prima).

Tale ultima circostanza ha determinato una riduzione dal 71% al 68% del peso di tale settore in rapporto al complesso delle attività finanziate. Come si osserva dall'apposita rilevazione riportata in nota (8), i rimanenti settori hanno per converso accresciuto di un punto il loro peso relativo.

(8) Incidenza relativa dei singoli settori:

	<u>1982</u>	<u>1983</u>
Pubblica amministrazione	0,9	2,1
Imprese finanziarie e assicurative	0,1	1,0
Imprese non finanziarie	70,6	67,6
Famiglie, ecc.	28,4	29,3

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

-15-

Regione: BASILICATA

Tav. 1

CENTRO CREDITO DATO DI CASSA DELLA FINANZA LOCALE - ANNI 1982 E 1983  
(Regioni, province, comuni capoluogo)

(milioni di lire)

ENTRATE				SPESE				
	1982	1983	Var. %		1982	1983	Var. %	
L'insieme di parte corrente	<b>REGIME TRIBUTARIE</b>	55.779	116.778	+ 109,4	<b>PURGALE</b>	68.548	73.554	+ 7,3
	- imposte dirette				<b>ACQUISTO DI BENI E SERVIZI</b>	72.307	75.352	+ 9,9
	- altre				- da enti del settore statale			
	<b>VEDUTA DI RENDITE E SERVIZI DI SERVIZI</b>	1.113	3.344	+ 198,7	- da altri enti			
	- enti sett. stat.				<b>TRASFERIMENTI CORRENTI di cui:</b>	324.610	325.450	+ 0,3
	- enti sett. pubb. all.				- a enti pubblici	17.233	30.425	+ 76,6
	- altri				- a imprese	14.319	6.540	- 54,3
	<b>RENDITE E REND. PATRIM.</b>	13.377	8.630	- 35,5	- a U.S.L.	267.823	258.858	- 3,4
	<b>TRASFERIMENTI CORRENTI</b>	350.441	396.699	+ 13,2	<b>IMPRESTITI PASSIVI</b>	3.034	4.516	+ 48,9
	- dallo Stato	349.152	392.355	+ 12,4	- da enti del settore statale			
- da altri enti pubbl.	1.289	4.344	+ 237,0	- da altri				
<b>ALTRI RENDIMENTI CORRENTI</b>	5.302	5.206	- 1,8	<b>ALTRE SPESE CORRENTI</b>	6.112	6.561	+ 7,4	
<b>TOT. ENTRATE CORRENTI</b>	<b>426.012</b>	<b>530.657</b>	<b>+ 24,6</b>	<b>TOT. SPESE CORRENTI</b>	<b>474.611</b>	<b>485.433</b>	<b>+ 2,3</b>	
L'insieme di parte capitale	<b>RENDITE DI RENDITE</b>				<b>IMPRESTITI DIRETTI (in CD IP, e altre z.)</b>	46.601	56.652	+ 21,6
	- da enti sett. stat.				<b>TRASFERIMENTI DI CAPITALE di cui:</b>	160.566	202.445	+ 26,1
	<b>RENDITE DI RENDITE CENTRALI</b>	206.226	256.325	+ 24,3	- da enti pubblici	81.755	121.596	+ 48,7
	- dallo Stato	204.719	255.872	+ 25,0	- a imprese	34.214	42.120	+ 23,1
	- da altri enti pubbl.	--	--	--	- a U.S.L.	4.909	17.449	+ 255,5
	<b>ALTRI RENDIMENTI DI RENDITE CENTRALI</b>	5.090	315	- 84,9	<b>PARTICIPAZ. AZION.</b>			
					<b>CONFESSIONI DI C/C - DIFFERENZIALE</b>			
					<b>ALTRI RENDIMENTI DI C/C</b>	7.995	12.436	+ 55,6
	<b>TOT. ENTRATE DI C/C</b>	<b>211.316</b>	<b>256.640</b>	<b>+ 21,5</b>	<b>TOT. SPESE DI C/C</b>	<b>215.162</b>	<b>271.533</b>	<b>+ 26,2</b>
	<b>ALTRI RENDIMENTI</b>	15.161	37.191	+ 145,3	<b>RENDIMENTI DI RENDITE</b>	2.645	18.751	--
<b>ALTRI RENDIMENTI DI GIRO</b>	358.526	385.862	+ 7,6	<b>PARTIC. DI GIRO</b>	326.809	429.840	+ 31,5	
- provenienti da Tesor.	298.647	340.810	+ 14,1	- versam. in Tesor.	273.203	342.483	+ 25,4	
<b>TOT. ENTRATE TOTALI</b>	<b>1.011.015</b>	<b>1.210.350</b>	<b>+ 19,7</b>	<b>TOT. OPERAZ. SPESE</b>	<b>1.019.227</b>	<b>1.205.557</b>	<b>+ 18,3</b>	

-16-

Regione ....BASILICATA.....

Tiv. 2

DEPOSITI PRESSO LE AZIENDE DI CREDITO E L'AMMINISTRAZIONE POSTALE  
(milioni di lire)

Province	AZIENDE DI CREDITO					AMMINISTRAZIONE POSTALE (1)				
	Situazione al 30.9.1983	Variaz. nei 12 mesi ter- minanti a settembre				Situazione al 30.9.1983	Variaz. nei 12 mesi ter- minanti a settembre			
		1982		1983			1982		1983	
		ass.	%	ass.	%		ass.	%	ass.	%
POTENZA.....	1.183.298	+126.230	+10,2	+259.003	+28,0	566.506	+75.437	+16,6	+37.194	+7,0
MATERA	649.482	+84.130	+19,3	+128.645	+24,7	161.497	+10.647	+10,5	+49.541	+44,3
<b>Totale Regione</b>	<b>1.832.780</b>	<b>+210.300</b>	<b>+17,0</b>	<b>+387.648</b>	<b>+26,0</b>	<b>728.003</b>	<b>+86.084</b>	<b>+15,5</b>	<b>+86.735</b>	<b>+13,5</b>
<b>TOTALE</b>										
Situazione al 30.9.1983					Variazione nei 12 mesi terminanti a settembre					
importo		part. al totale regionale			1982		1983			
					ass.	%	ass.	%		
POTENZA.....	1.749.804	68,3			+201.667	+16,1	+296.197	+20,4		
MATERA	810.979	31,7			+94.777	+17,6	+178.186	+20,2		
<b>Totale Regione</b>	<b>2.560.783</b>	<b>100,0</b>			<b>+296.444</b>	<b>+16,6</b>	<b>+474.383</b>	<b>+22,7</b>		

Fonte: Aziende di credito: tabulato inviato dal SEST.

Amministrazione Postale: Direzione Ministero Poste e Telecomunicazioni.

(1) Libretti - Buoni fruttiferi.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

REGIONE. BASILICATA

DEPOSITI NEGLI AGENDE DI CREDITO  
(in miliardi di lire)

Tab. 3

V O C I	V A R I A Z I O N I																			
	IV trim. 81		I trim. 82		II trim. 82		III trim. 82		IV trim. 82		Totale									
	Absoluti	Percent.	Absoluti	Percent.	Absoluti	Percent.	Absoluti	Percent.	Absoluti	Percent.	Absoluti	Percent.								
Situazione al 30.9.1982																				
620,90	+15,29	-6,57	+14,16	-2,39	+29,68	+4,78	+95,16	+15,99	-81,93	-12,86	-3,25	-26,45	+3,35	+4,16	-125,20	+17,91				
824,23	+12,86	-3,25	-26,45	+3,35	+34,50	+4,16	-125,20	+17,91	-171,83	-13,91	-4,71	+40,61	+2,94	+4,44	-210,35	+17,04				
1.445,13	+13,91	-4,71	+40,61	+2,94	-65,26	-4,71	-210,35	+17,04	-24,73	+14,66	-26,97	+3,84	-2,65	+13,50	-10,10	-5,98				
158,61	+14,66	-26,97	+3,84	-2,65	-52,17	-26,97	-210,35	+17,04	-0,25	-2,52	-6,57	+1,88	+17,82	-0,33	+0,69	+7,35				
10,22	-2,52	-6,57	+1,88	+17,82	-0,61	-6,57	-210,35	+17,04	+0,04	-2,65	-4,52	+1,03	+38,87	+0,06	+1,20	+79,47				
2,71	+0,04	-4,52	+1,03	+38,87	-0,07	-4,52	-210,35	+17,04	198,29	+21,42	-10,79	+5,53	+3,21	-5,23	-30,39	+10,10				
198,29	+21,42	-10,79	+5,53	+3,21	-21,99	-10,79	-30,39	+10,10	1.075,36	+11,34	-8,44	+28,33	+2,74	-0,07	-185,19	+21,12				
1.075,36	+11,34	-8,44	+28,33	+2,74	-171,83	-4,71	-185,19	+21,12	1.445,13	+13,91	-4,71	+40,61	+2,94	+4,44	-210,35	+17,04				
1.445,13	+13,91	-4,71	+40,61	+2,94	-171,83	-4,71	-185,19	+21,12												
													-17,04							
V A R I A Z I O N I																				
Situazione al 30.9.1983																				
815,9	+16,8	-1,7	+20,9	+2,8	+12,6	-1,7	+20,9	+2,8	+104,3	+13,3	+0,5	+103,3	+6,3	+57,2	+7,5	+195,0	+31,4			
1.016,9	+10,6	-0,5	+82,4	+9,1	-1,5	-0,5	+82,4	+9,1	-87,4	-10,6	-0,5	-87,4	-10,6	+27,4	+2,5	-192,7	-23,4			
1.832,8	+13,3	+0,5	+103,3	+6,3	-8,1	+0,5	+103,3	+6,3	+191,7	+13,3	+0,5	+191,7	+13,3	+84,6	+4,8	+387,7	+26,8			
178,9	+29,8	-25,3	+37,8	+24,6	-52,1	-25,3	+37,8	+24,6	+47,4	+29,8	-25,3	+47,4	+29,8	-12,8	-6,7	-20,3	+12,8			
9,3	+3,7	-19,8	-1,7	+20,0	-2,1	-19,8	-1,7	+20,0	+0,4	+3,7	-19,8	-1,7	+20,0	-0,9	-8,8	-0,9	-8,8			
7,4	+8,2	+1,5	+24,6	+24,6	+1,0	+19,6	+1,5	+24,6	+2,4	+8,2	+1,5	+24,6	+24,6	-0,2	-2,6	-4,7	-174,1			
250,3	+6,0	-0,3	+19,0	+8,9	-0,6	-0,3	+19,0	+8,9	+15,9	+6,0	-0,3	+15,9	+8,9	+17,7	+7,6	-52,0	-26,2			
1.386,9	+11,7	+5,2	+43,3	+3,4	-61,9	+5,2	+43,3	+3,4	+125,6	+11,7	+5,2	+125,6	+11,7	+80,8	+6,2	-311,6	-29,0			
1.832,8	+13,3	+0,5	+103,3	+6,3	-8,1	+0,5	+103,3	+6,3	+191,7	+13,3	+0,5	+191,7	+13,3	+84,6	+4,8	+387,7	+26,8			

Fonte: Tabulati inviati dal SEI

(1) Avverti anche legge sulla regione

(2) IV Settimane

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

REGIONE. BASILICATA

IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO  
(in milioni di lire)

Tab. 4

VARI	VARIAZIONI													
	IV trim. 81			I trim. 82			II trim. 82			III trim. 82			Totale	
	Assoluti	Percent.	Percent.	Assoluti	Percent.	Percent.	Assoluti	Percent.	Percent.	Assoluti	Percent.	Percent.	Assoluti	Percent.
Situazione al 30.9.1982														
Aziende locali (1) .....	+30,4	+10,5	+5,4	-1,5	+1,7	+1,5	+4,8	+22,4	+6,6	+84,8	+30,6			
Altre aziende .....	+43,3	+13,3	-8,1	-23,6	-7,8	-12,0	+3,0	-13,6	-3,3	-71,5	-21,8			
Totale .....	+73,7	+12,2	-6,8	-25,1	-6,8	-27,5	+3,8	+8,8	+1,2	+156,3	+25,9			
Pubblica Amministrazione .....	+0,3	+6,0	+1,7	-0,1	+1,2	+0,7	+14,2	+1,0	+16,7	+2,1	+30,0			
Impr. finanziarie e assic. ..	+0,1	+9,6	+7,8	+0,1	-0,1	-0,1	-12,5	+0,3	+32,3	+0,4	+50,0			
Impr. non finanz. pubbliche ..	+0,9	+15,8	"	"	"	-2,6	-41,1	+0,8	+22,4	-0,9	+16,7			
Impr. non finanz. altre .....	+47,7	+11,2	-8,8	-41,5	-8,8	+18,1	+3,5	-1,1	+0,2	+106,2	+25,0			
Famiglie, ecc. (2) .....	+24,7	+14,9	+2,4	+3,6	+2,4	+11,4	+5,8	+7,6	+3,7	+48,5	+25,1			
Totale .....	+73,7	+12,2	-12,3	-46,3	-12,3	+27,5	+3,6	+8,8	+1,2	+156,3	+25,9			
Situazione al 30.9.1983														
Aziende locali (1) .....	+36,0	+9,9	+6,4	+25,6	+1,8	+12,1	+6,4	+15,6	+3,5	+97,3	+26,6			
Altre aziende .....	+33,7	+8,5	-4,2	-18,1	-4,2	+13,5	+3,0	-23,3	-5,0	+42,0	+10,6			
Totale .....	+69,7	+9,2	+5,3	+7,5	+3,7	+33,6	+3,9	-7,7	-0,9	+139,3	+18,4			
Pubblica Amministrazione .....	+7,9	+112,9	+12,1	+1,8	+12,1	+6,4	+38,3	+4,2	+18,2	+11,9	+170,0			
Impr. finanziarie e assic. ..	+1,1	+91,7	+282,6	+6,5	-3,4	-0,3	-3,4	+0,1	+1,2	+7,4	+616,7			
Impr. non finanz. pubbliche ..	+0,3	+6,7	-10,4	-0,5	+14,0	+0,6	+14,0	-0,9	+18,4	+1,3	+25,9			
Impr. non finanz. altre .....	+46,8	+8,6	+4,3	-24,7	+4,3	+16,0	+2,7	-17,2	-2,8	-70,3	+13,2			
Famiglie, ecc. (2) .....	+13,6	+6,3	+4,9	+11,2	+4,9	+10,9	+4,5	+12,7	+5,1	+48,4	+22,5			
Totale .....	+69,7	+9,2	+5,3	+43,7	+5,3	+33,6	+3,9	-7,7	-0,9	+139,3	+18,4			

Fonte: Tabulati inviati dal SEI

(1) Aumenti e/o riduzioni nella regione

-19-

S O M M A R I O

1 - II. SETTORE REALE	
1.1 AGRICOLTURA . . . . .	pag. 3
1.2 INDUSTRIA . . . . .	pag. 4
- Attività manifatturiera	
- Edilizia	
1.3 TERZIARIO . . . . .	pag. 7
2 - LA FINANZA LOCALE . . . . .	pag. 8
3 - II SETTORE CREDITIZIO	
3.1 ASSETTO REGIONALE . . . . .	pag. 10
3.2 EVOLUZIONE DELLA RACCOLTA DI RISPARMIO E DEGLI IMPIEGHI CREDITIZI IN BASILICATA	pag. 11
3.3 ATTIVITA' DELLE AZIENDE DI CREDITO . . . . .	pag. 14

- o - - o - - o - - o -

TAVOLE IN APPENDICE

Tav. 1 : Conto consolidato di cassa della finanza  
          locale - Anni 1982 e 1983

Tav. 2 : Depositi presso le aziende di credito e l'amministrazione postale

Tav. 3 : Depositi delle aziende di credito

Tav. 4 : Impieghi delle aziende di credito



- 1 -

BANCA D'ITALIA  
POTENZA  
-----

L'ECONOMIA IN BASILICATA  
NEL 1984

- 2 -

## P R E M E S S A

In linea di massima, nel 1984 l'economia lucana ha manifestato segni di tenue ripresa; tuttavia solo alcune attività hanno fatto registrare un'inversione della negativa congiuntura degli anni precedenti.

Infatti, a fronte di positive risultanze in agricoltura e in taluni comparti manifatturieri si sono avuti deficitari consuntivi nel settore edile e in quello commerciale.

Il quadro generale venutosi a configurare risente comunque della intrinseca debolezza del tessuto economico regionale, tuttora contraddistinto dall'esistenza di ampie fasce di ristagno (risalenti in gran parte alla fine degli anni '70) in taluni comparti dell'industria di trasformazione, dal persistere di una estrema polverizzazione della rete distributiva nonché da una condizione di notevole frazionamento della proprietà terriera.

- 3 -

Nè all'andamento recessivo degli opifici di medio-grande dimensione del comparto chimico si è contrapposto un uniforme dinamismo delle imprese a carattere artigianale che - numerosamente rappresentate nei diversi rami di attività economica (1) - sono, in taluni casi, apparse sovradimensionate rispetto alla potenziale ricettività dei loro mercati.

La rilevanza di tali fattori strutturali e una domanda ancora su livelli nel complesso contenuti non sembrano indurre a previsioni particolarmente favorevoli per l'anno in corso.

Ne deriva che, in assenza di un solido apparato industriale e ritenendosi poco probabile la creazione di aggiuntive occasioni di lavoro nel terziario, i problemi occupazionali, già gravi da diversi anni, sembrano destinati ad accentuarsi.

-----  
(1) Le imprese artigiane costituiscono circa i 4/10 del complesso delle "unità locali" della regione.

- 1 -

1 - IL SETTORE REALE1.1 Agricoltura

Negli ultimi anni, soprattutto a motivo del ripetersi di avverse condizioni climatiche, le campagne agricole sono state caratterizzate, in termini di produzione, da congiunture decisamente sfavorevoli, le quali sono venute ad aggravare una situazione di scarsa redditività delle aziende del comparto.

Il consuntivo dell'annata '84 presenta sicuramente una inversione di detto ciclo recessivo; denota altresì qualche miglioramento nella gestione finanziaria delle aziende agricole, anche se per numerosi operatori marginali la situazione debitoria appare ulteriormente appesantita rispetto all'annata precedente.

Potrebbe pertanto ritenersi - in sede di bilancio complessivo - che nel 1984 l'attività agricola sia ritornata su standards di sostanziale normalità, sebbene il comparto risenta ancora non poco delle infauste campagne precedenti.

I fenomeni alluvionali di fine '84 nonché la particolare rigidità della passata invernata potrebbero tuttavia precludere un ulteriore miglioramento del settore.

Per quanto riguarda l'andamento della produzione, i più positivi risultati si sono registrati nelle colture cerealicole, specie del frumento duro, il cui raccolto - dopo un quadriennio di annate deficitarie

- 6 -

causate da avversità atmosferiche - è quasi triplicato rispetto al 1983 (da 1,7 a 4,6 milioni di quintali), risultando incrementato del 23% anche in raffronto ai valori non più eguagliati del 1979.

Anche in termini di resa media, dopo le esigue risultanze degli anni 1980/83, si è ritornati su quote soddisfacenti (22,6 q./ha) e peraltro superiori a quelle del '79 (nel 1983 si era invece registrata una resa di appena 8,8 q./ha).

Una buona annata si è avuta anche nel comparto ortofrutticolo; è notevolmente aumentata la produzione del pomodoro mentre è risultato in flessione solo il raccolto delle fragole, già peraltro in fase calante dal 1982. Favorevoli anche i risultati per le coltivazioni arboree e in particolare per quelle agrumarie, essenzialmente in virtù di un aumento della superficie coltivata; non positiva, invece, la campagna oleagifera.

La dinamica dei prezzi ha riflesso, non di rado, situazioni di eccedenza delle quantità disponibili rispetto alle potenzialità di assorbimento dei mercati.

Tuttavia, gli interventi volti a favorire l'ammasso volontario - che ha interessato buona parte della produzione - hanno consentito un adeguato frazionamento nell'anno dell'offerta e impedito così una caduta dei prezzi.

- 6 -

Il sostegno creditizio all'agricoltura (1) si è accresciuto del 29% (nel 1983: +10,5%) soprattutto per effetto di un significativo aumento degli impieghi agevolati (+31,7%) a sua volta dovuto ai cospicui finanziamenti per anticipo ai "conferenti" connessi alla pratica dell'ammasso; in non lieve diminuzione invece la componente non agevolata (-26,3%).

In aumento sono risultate le sofferenze segnalate dalle aziende di credito (+20%) e dagli ICS (+68%), evidentemente - come detto - a ragione degli appesantimenti seguiti alle sfavorevoli congiunture degli anni precedenti.

---

(1) Il credito di esercizio è aumentato del 29%, quello di miglioramento del 16,7%. Nel primo comparto piuttosto sostenuta è stata la dinamica dei prestiti di conduzione, che assorbono il 42,6% degli impieghi totali; in leggera diminuzione i crediti contratti per acquisto di macchine - evidentemente a motivo di un già sufficiente grado di meccanizzazione del settore in rassegna - e per acquisto di bestiame, a conferma di una sostanziale stasi della zootecnia nel 1984.

- / -

1.2 Industria- Attività manifatturiera

L'evoluzione congiunturale dell'industria di trasformazione lucana nel 1984 è stata caratterizzata - più che in passato - da un cec<sup>o</sup>to "adidas" settoriale, giacchè nel generale panorama di tenue ripresa che ha contraddistinto gli opifici della regione, è venuta ad inserirsi - quale nota di diversa intonazione - la perdurante situazione di crisi strutturale di taluni comparti, con incerte o quanto meno non immediate possibilità di soluzione.

Infatti, per l'industria tessile è continuata la tendenza recessiva già in atto da qualche anno; le iniziative di riconversione di aziende del settore chimico non hanno prodotto risultati e tuttora rilevanti appaiono i problemi occupazionali rivenienti da tali situazioni.

Per altro verso, gli indicatori di congiuntura per il 1984 (2) - fatta eccezione per il comparto collegato all'edilizia - presentano un andamento nel complesso favorevole, con un più elevato utilizzo degli impianti rispetto al 1983, una diffusa ripresa degli investimenti e qualche miglioramento nei risultati economici d'esercizio.

---

(2) Detti indicatori sono stati calcolati sulla base di dati forniti da un campione di imprese regionali che rappresenta - in termini di occupati - circa il 15% del complesso delle industrie manifatturiere lucane.

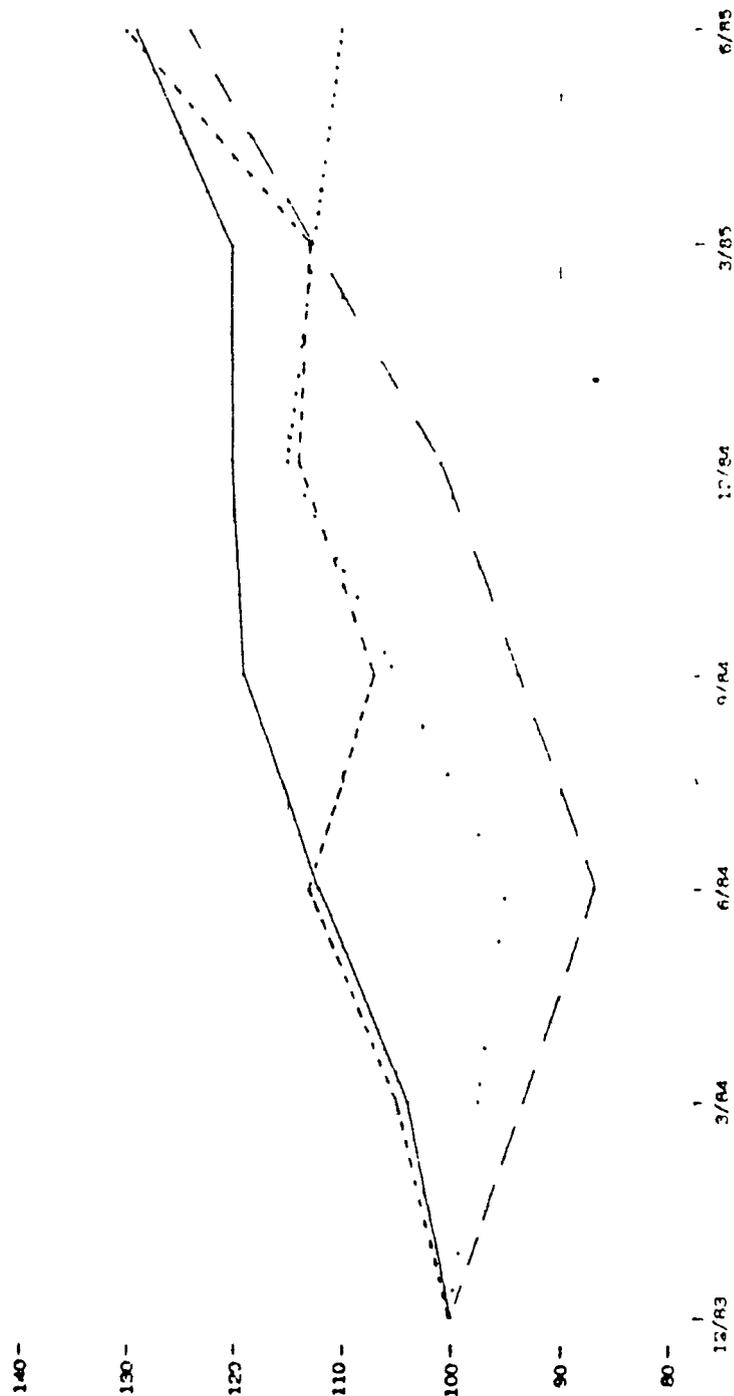
La lettura del grafico n. 1 evidenzia i seguenti caratteri salienti:

- il volume della produzione è aumentato di circa 1/5 rispetto all'anno precedente, con una maggiore dinamica dell'attività nei primi mesi del 1984, collegabile a un sostenuto livello degli ordini;
- l'andamento delle vendite, positivo ad inizio anno soprattutto per le aziende orientate verso i mercati esteri, ha subito una decelerazione nella seconda parte del 1984 così da non consentire l'integrale collocazione delle più consistenti quantità prodotte;
- le scorte di prodotto finito sono di conseguenza risultate in crescita e generalmente in eccesso rispetto ai normali standards; per le giacenze di natura prime, ad una prima fase di contenimento a livello fisiologico, ha fatto seguito un graduale accumulo dei magazzini, incentivato soprattutto da favorevoli aspettative sui futuri ritmi di produzione.

La spesa per investimenti nel 1984 è stata abbastanza sostenuta e più che raddoppiata rispetto al precedente esercizio. La elevata obsolescenza delle attrezzature e l'esigenza di addiventare ad un recupero dei margini di profitto attraverso una diminuzione dei costi unitari hanno reso necessari interventi finalizzati per la maggior parte all'ammmodernamento tecnologico degli impianti. Più ridotte sono state le iniziative destinate ad ampliare la capacità installata (1/4 circa del totale) anche perché i maggiori volumi di attività so-

GRAFICO N° 1  
INDUSTRIA MANIFATTURIERA LUCANA : INDICATORI TRIMESTRALI

- Livelli delle quantità prodotte
- - - Livelli delle quantità vendute
- - - Livelli delle scorte di materie prime e ausiliarie
- - - Livelli delle scorte di prodotti finiti e semilavorati.
- .....



no. Una misura di non di rado dall'utilizzo della capacità produttiva.

I miglioramenti produttivi hanno consentito per numero crescente in attività un aumento delle ore retribuite (intorno al 1/5), i livelli di manodopera sono rimasti nel complesso stazionari ma ritenuti ancora esuberanti soprattutto in riflesso degli attuali programmi di ristrutturazione dei processi lavorativi.

A livello di intero sistema, inoltre, il problema occupazionale si prospetta tuttora di particolare gravità giacchè nell'anno — come ricordato — sono rimaste pressochè irrisolte le vertenze riguardanti le maggiori aziende interessate da crisi strutturale; il ricorso alla CIG si è così mantenuto elevato (soprattutto nel materano) ed ha continuato ad interessare oltre il 20% degli addetti al comparto manifatturiero (3).

Per quanto riguarda i conti economici aziendali, l'indagine campionaria ha offerto il seguente quadro di riferimenti:

— il fatturato è aumentato in maniera significativa (+28%) per effetto della sostenuta crescita della domanda e di una lievitazione, nel complesso contenuta, dei listini,

---

(3) La crescita delle ore "integrate" è stata del 55% in provincia di Matera e del 20% in provincia di Potenza. Nella maggior parte dei casi il ricorso alla CIG ha riguardato aziende non in attività (talora sin dal triennio 79/81).

- 11 -

- L'aumento del complesso dei costi di produzione è stato piuttosto sostenuto — in parte per gli effetti rivenienti dall'inflazione e in maggior misura a motivo dei più elevati ritmi produttivi — mentre apprezzabili aggiustamenti sono stati conseguiti quanto a contenimento degli oneri finanziari (l'incidenza sul fatturato è passata dal 4,3 al 3,2 per cento).

Nei primi mesi del 1985, l'attività produttiva (cfr. ancora il grafico n. 1) dovrebbe registrare una ulteriore crescita grazie ad una dinamica sostenuta del portafoglio di ordini che dovrebbe aumentare nel primo semestre del 15% rispetto a fine '84 e assorbire anche parte dell'invenduto riveniente dal trascorso esercizio.

- Attività edile

L'industria delle costruzioni ha sempre riflesso nel corso degli ultimi anni l'oscillante andamento degli stimoli di natura pubblica ai quali è strutturalmente collegata.

Infatti, stante la sostanziale scarsità di iniziative rivenienti dal settore privato, l'attività edile è dipesa sempre dalla concreta attuazione di programmi di edilizia agevolata e sovvenzionata nonché dal più o meno sostenuto livello degli interventi nel settore dei lavori pubblici.

A seguito del terremoto, inoltre, mentre in una prima fase l'opera di ricostruzione ha canalizzato consistenti flussi ver

- 1' -

so le imprese del comparto in rassegna, si è successivamente registrato un periodo di stasi degli interventi, in parte interrotto nel corso dell'83.

Nel 1984, alla cronica situazione di stagnazione delle attività nel campo delle abitazioni di tipo privato, si è aggiunta una flessione nella erogazione di risorse pubbliche sia per l'incentivazione dell'edilizia residenziale che per la realizzazione di infrastrutture di competenza di enti pubblici.

Da ultimo, le iniziative per la ricostruzione non hanno evidenziato sostanziali progressi, a causa soprattutto di un più ridotto impiego dei fondi disponibili.

L'attività edile ha segnato, pertanto, una congiuntura decisamente recessiva e senz'altro non in linea con le aspettative di inizio anno; i più contenuti ritmi lavorativi trovano conferma nel dilagante ricorso alla CIG (+42% circa).

I riferimenti provinciali evidenziano come nel potentino lo strumento della integrazione salariale abbia assunto nel comparto livelli elevatissimi (1,5 milioni di ore) con un aumento del 60% rispetto allo scorso anno, evidentemente per via del fatto che nel suddetto circondario - dove sarebbero stati incentrati, se regolarmente proseguiti, sia gli interventi di ricostruzione che i lavori pubblici di maggiore portata - le unità del settore sono nel recente passato notevolmente aumentate così da risultare nel complesso esuberanti, specialmente in periodi di ristagno dell'attività.

La difficile annata delle imprese edili è confermata

- 13 -

infine dai dati sull'indebitamento delle stesse.

Gli impieghi bancari all'industria delle costruzioni sono aumentati del 17,7%. Detto incremento, in raffronto a quello registratosi nel biennio precedente (82/81 : +30%; 83/82: +40%), sembra verosimilmente riconducibile ad una maggiore cautela nella valutazione del merito creditizio di imprese non sempre solvibili. Esso rifletterebbe quindi più che altro una generale situazione di immobilizzo delle posizioni del settore, la quale trova ulteriore riprova nella dinamica assunta dalle sofferenze.

### 1.3 Commercio

Il settore commerciale ha fatto registrare risultati che ricalcano, ancorchè con toni meno negativi, quelli del 1983, allorchè si era notato un appesantimento della congiuntura soprattutto per le unità al dettaglio.

Peraltro, i problemi di carattere congiunturale si sono assommati - come in passato - al perdurare delle carenze strutturali del comparto, contraddistinto da una eccessiva polverizzazione della rete distributiva.

Nel 1984 è infatti continuata la tendenza all'aumento dei punti di vendita al minuto (+17%) mentre la consistenza degli esercizi all'ingrosso non ha presentato una significativa crescita (+2%); l'incidenza dei secondi rispetto ai primi è così passata dal 9,5% all'8,6%.

La modesta entità dell'ampiezza media delle aziende, inoltre, ha continuato a costituire un fattore preclusivo nel con

- 14 -

tenimento dei costi di gestione; in presenza di prezzi il cui aumento si è appena allineato agli indici di deprezzamento monetario, i risultati in termini di redditività degli operatori commerciali appaiono sempre meno favorevoli, come è peraltro evidenziato dal sempre elevato numero di fallimenti dichiarati nel corso degli ultimi anni (21 nel 1983 e 29 nel 1984).

#### 1.4 Turismo

Nel 1984, l'attività turistica ha mostrato discreti segni di ripresa, ritornando su livelli di sostanziale normalità.

Il positivo bilancio dell'annata in rassegna sembrerebbe riflettere, per altro verso, il conseguimento dei primi risultati nelle iniziative poste in essere con certa intensità negli anni passati dalle Autorità regionali al fine di promuovere una domanda turistica diversificata e non circoscritta al solo godimento dei litorali, mediante l'arricchimento di infrastrutture in aree interne di particolare interesse ambientale e ricreativo.

L'afflusso di turisti, dopo il calo del 1983, ha fatto registrare un apprezzabile aumento sia in termini di clienti (+27,6%) che di presenze (+12,6%), con particolare ripresa soprattutto nel potentino (+56,5% quanto a clienti) grazie ad una significativa espansione del turismo di montagna.

Una evoluzione positiva ha contraddistinto pure gli impieghi destinati ad aziende del settore, per lo più per il finanziamento di taluni programmi di potenziamento delle strutture ri-

- 15 -

cettive; in particolare, gli istituti e sezioni di credito speciale hanno sovvenuto dette iniziative per un volume quasi quadruplo rispetto al 1983.

o o o o o

o o o

o

- 16 -

2 - LA FINANZA LOCALE

Nel 1984, l'attività istituzionale dell'Ente Regione, delle Amministrazioni Provinciali di Potenza e Matera nonché di un campione di comuni lucani (fra i quali quelli capoluogo) ha comportato un volume complessivo di spesa - per operazioni correnti e di conto capitale - pari a 837 miliardi circa a fronte di entrate ragguagliatesi a 839 miliardi, con un incremento rispettivamente del 9,7% e del 5,5% rispetto a fine '83 (cfr. tav. n. 1) (1).

Quanto alla distinzione delle operazioni per categorie economiche, nell'anno si è accentuata - a livello consolidato - l'incidenza delle operazioni di parte corrente rispetto a quelle di conto capitale, il cui peso sui rispettivi totali è diminuito - dal lato delle entrate - dal 32,1 al 29,7 per cento e - dal lato delle spese - dal 35,3% al 25,5%.

La lettura dei dati relativi alle giacenze di cassa a fine anno evidenzia poi un generale aumento delle consistenze sia presso le Tesorerie Provinciali dello Stato che presso i tesorieri nonché dei depositi presso il sistema bancario.

-----  
(1) I dati riportati nel presente capitolo sono desunti dal rendiconto consolidato della gestione di cassa delle istituzioni indicate nel testo. I consuntivi di cassa presi in considerazione sono quelli di cui alle Circolari nn. 31931 e 31933 del Ministero del Tesoro in data 21.12.81.

- 17 -

L'incremento dei fondi detenuti presso la Tesoreria Provinciale (da 7,6 a 30 miliardi) è presumibile conseguenza dei primi effetti delle disposizioni sulla cd. Tesoreria unica.

Peraltro, le elevate aliquote dei depositi presso il sistema bancario (da 2,3 a 10,9 miliardi) e delle consistenze finali di cassa (da 13,2 a 24,4 miliardi) si spiegano con l'afflusso - dalle contabilità di Tesoreria Provinciale nei conti di tesorieri e aziende di credito - dei fondi per la ricostruzione, evidentemente solo in parte utilizzati (2).

---

(2) Detti fondi sono esclusi dal cennato divieto di detenere in depositi bancari disponibilità eccedenti i limiti di legge.

13

3 - IL SETTORE CREDITIZIO3.1 Caratteri del mercato regionale

Il sostegno finanziario al sistema produttivo da parte delle istituzioni creditizie operanti in Basilicata, è risultato, in raffronto al totale sistema, in costante crescita nell'ultimo decennio venendo a raggugiarsi - a fine settembre 1984 - allo 0,50% del dato nazionale (1).

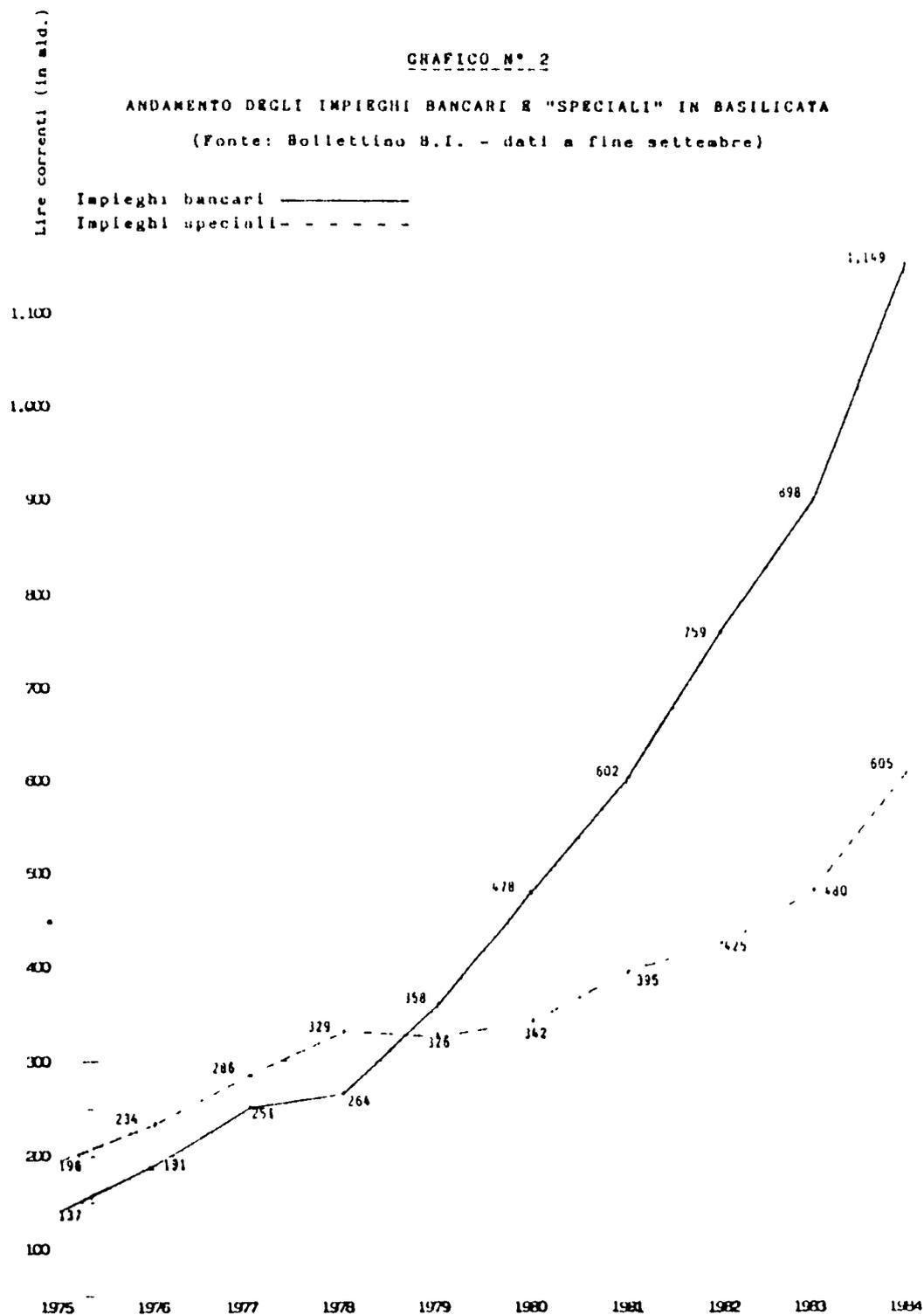
D'altra parte, pur essendo i flussi creditizi aumentati in regione ad un ritmo maggiore di quello nazionale, essi risultano ancora contenuti rispetto al peso che la Basilicata ha in termini di superficie (3,3%), di popolazione (1,1%) e di valore aggiunto (0,7%).

Per quanto concerne la provenienza di tali flussi, si osserva - dalla serie storica (in lire correnti) rappresentata con il grafico n. 2 - che tra le istituzioni eroganti sono le aziende di credito a segnare una più netta dinamica in aumento.

Lo stesso grafico visualizza peraltro un maggiore apporto finanziario da parte degli istituti speciali fino al 1978 e successivamente un'inversione del rapporto di prevalenza a vantaggio delle banche, alle quali facevano capo circa i due terzi degli

(1) Andamento della quota di credito regionale sul totale nazionale (dati di aziende di credito e istituti di credito speciale)

<u>1975</u>	<u>1976</u>	<u>1977</u>	<u>1978</u>	<u>1979</u>	<u>1980</u>	<u>1981</u>	<u>1982</u>	<u>1983</u>	<u>1984</u>
0,36%	0,38%	0,41%	0,42%	0,42%	0,43%	0,44%	0,46%	0,47%	0,50%



- (1) -

impieghi complessivi regionali al 30 settembre 1984.

### 3.2 Articolazione territoriale del sistema bancario

La rete regionale di sportelli bancari nell'ultimo decennio, si è sempre più arricchita sia dal punto di vista quantitativo, sia con riferimento alla tipologia dei nuovi insediamenti.

Numericamente il sistema bancario è presente in Basilicata con 28 aziende di credito operanti attraverso 129 dipendenze a piena operatività, delle quali il 52% fa capo alle 19 banche con sede legale in regione.

Tenuto conto che la quota della Basilicata sul totale degli sportelli bancari, pari all'1% circa, è abbastanza in linea con il peso che la regione stessa ha in termini di parametri reali, si può esprimere nel complesso un giudizio di sufficiente adeguatezza quantitativa della struttura bancaria regionale, anche in considerazione di un indice di bancabilità (2), pari al 57,3%, di poco inferiore al dato nazionale (59,5%).

Una ulteriore riduzione del numero dei comuni privi di qualsiasi attrezzatura bancaria (a fine '84, 56 su 131) si è avuta in corso d'anno con l'apertura di due nuove casse rurali ed

---

(2) Indice di bancabilità: rapporto comuni serviti bancariamente / totale comuni.

- 1 -

artigiane (3).

Utili elementi di giudizio in ordine alla rete territoriale degli sportelli bancari possono essere altresì desunti dalla lettura dei valori assunti dal rapporto tra la consistenza della popolazione e quella degli sportelli, il quale consente pervenire ad una valutazione sulla diffusione dei punti operativi bancari in correlazione all'intensità demografica.

Infatti, il cennato coefficiente per la Basilicata, pari a circa 4.800 abitanti/sportello, è di poco più sfavorevole del dato nazionale (4.400 circa) e risulta non molto differenziato per provincia, essendo i potenziali fruitori di servizi bancari 4.940 per Potenza e 4.480 per Matera.

Riguardo invece alla tipologia delle aziende insediate, l'articolazione del sistema in regione è incentrato per il 50% su casse rurali ed artigiane (in numero di 14) e per il 21% su banche popolari (in numero di 6).

Per quantità di sportelli, pur registrandosi un'incidenza minima del 2% per le "banche di interesse nazionale", la presenza delle diverse categorie di aziende con insediamenti operativi risulta poco differenziata, essendo le relative quote comprese tra il 15% delle CRA ed il 25% delle "popolari", come si evince dalla rilevazione riportata nella tav. n. 2.

---

(3) Sono in fase di costituzione altre tre C.R.A. (una in provincia di Potenza e due in quella di Matera).

Valutazione di bilancio e mercato del credito nel 1984

La congiuntura finanziaria nel periodo settembre '83/settembre '84 ha confermato la "centralità" del sistema creditizio sia per le scelte di impiego di disponibilità finanziarie in depositi sia per le richieste di finanziamento avanzate dagli operatori economici.

Quanto all'impiego di risparmio, a fine settembre '84, risultava che:

- alle aziende di credito erano affluiti 2.096 miliardi in depositi (+14,4% rispetto al 30/9/1983);
  - gli uffici postali avevano collocato libretti e buoni fruttiferi postali per 843 miliardi (+15,8%);
  - gli investimenti del pubblico in B.O.T. si erano ragguagliati ad oltre 147 miliardi (+18,6%);
  - l'assorbimento dei certificati e delle obbligazioni emesse dagli "speciali" era stato di 41 miliardi ca.,
- le sottoscrizioni di C.C.I. e di B.T.P. nei dodici mesi si erano assommate rispettivamente a 17,4 e 9,7 miliardi (in complesso +4% rispetto al periodo 30/9/82 - 30/9/83).

Del suddetto quadro di sintesi si osserva una evidente preponderanza della raccolta bancaria effettuata nelle forme tradizionali, essendo stato contenuto a meno di 9 miliardi il volume dei certificati di deposito, peraltro collocati solo da alcune dipendenze di aziende extraregionali.

- 3 -

La remunerazione dei titoli del "debito pubblico" e una attività di rastrellamento del risparmio postale di un certo spessore (4) hanno rappresentato i principali fattori di concorrenzialità del mercato dei depositi bancari.

Per quanto concerne i flussi di finanziamento all'economia, si rileva che, a fronte di contenuti volumi di attività conseguite da enti del "parabancario" (5), il sostegno delle istituzioni creditizie (aziende e istituti speciali) aveva assunto, a fine settembre 1984, le seguenti dimensioni:

- gli impieghi delle aziende aventi dipendenze operative in regione si ammontavano a 1.149 miliardi (+28% rispetto al 1983);
- i prestiti degli istituti e sezioni di credito speciale ascendevano a 605 miliardi (+26%).

L'incremento complessivo nei dodici mesi, pari al 27%, esprime una dinamica in significativa crescita se raffrontata all'anno precedente (+16%) o all'andamento nazionale (+21%).

---

(4) Si ha qui presente il più elevato rapporto regionale tra depositi postali e depositi bancari (4/10) rispetto alla media italiana (1/10). La raccolta postale, costituita da 174 miliardi di libretti e da 669 miliardi di buoni fruttiferi, è cresciuta peraltro ad un ritmo superiore alla media nazionale (+13,4%).

(5) Trattasi, invece, di una decina di intermediari, quasi tutti di primumazione bancaria, che hanno operato soprattutto attraverso gli sportelli delle aziende di credito. In tale ambito, del tutto marginale risulterebbe l'attività posta in essere da società di factoring (6 miliardi circa), mentre un pò più diffusi, rispetto ad anni precedenti, sarebbero stati i finanziamenti in leasing.

- 21 -

Il più elevato finanziamento ad operatori economici regionali solamente in modesta parte è spiegabile con gli effetti di una tenue ripresa produttiva, che peraltro è sembrata delinarsi più chiaramente solo verso la meta del 1984 e non ha interessato tutti i settori della vita economica lucana.

Infatti, alcuni comparti produttivi, avendo lamentato congiunture sfavorevoli (edilizia e commercio) o vedendo ulteriormente acuirsi i fenomeni recessivi in atto già da diversi anni, hanno di fatto procrastinato i previsti rientri e/o utilizzato al massimo le linee di credito in fruizione.

Per completezza di argomento, si deve aggiungere che i flussi creditizi testè esaminati non hanno rappresentato l'intero sostegno finanziario accordato a clientela "con sede legale in regione".

Infatti, gli impieghi provenienti da aziende di credito non insediate in Basilicata, con aumenti cospicui nell'ultimo biennio (+91 miliardi al 30/9/83 e +57 miliardi al 30/9/84), si sono ragguagliati ad oltre 275 miliardi alla fine di settembre 1984, rapportandosi pertanto ad 1/4 circa del finanziamento bancario "interno".

Per quanto concerne i livelli di intermediazione del solo sistema bancario presente con sportelli in regione, si osserva un più elevato rapporto impieghi/depositi (55%, contro il 49% del 1983), dovuto ovviamente ad un maggiore saggio di crescita dei crediti (+28%) rispetto a quello riscontrato per la massa fiduciaria (+14%).

- 15 -

### 3.4 Attività di raccolta

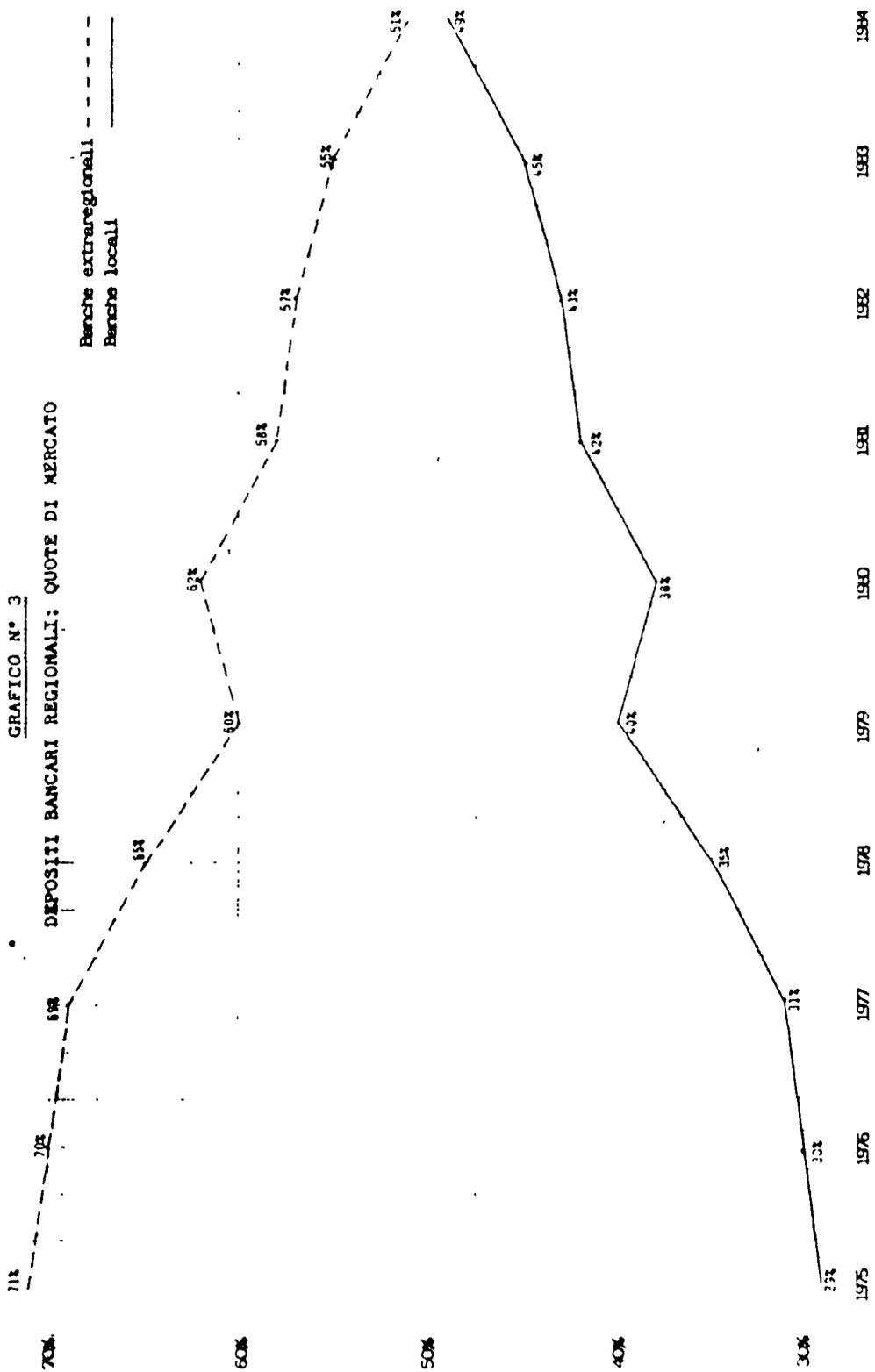
La raccolta delle aziende di credito insediate con sportelli in Basilicata è passata, come già accennato, da 1.833 a 2.096 miliardi nel periodo settembre '83/settembre '84.

Il tasso di incremento, pari quindi al 14,4%, pur se notevolmente più contenuto rispetto a quello avutosi dodici mesi prima (26,8%), è risultato nondimeno di tre punti superiore a quello rilevato su scala nazionale nello stesso periodo, a conferma della propensione del risparmiatore lucano a detenere ricchezza finanziaria sotto forma di depositi bancari.

A fronte del complessivo +14%, abbastanza distanti sono risultati i tassi di accrescimento della massa fiduciaria per le banche con sede legale in regione e per le dipendenze di aziende extraregionale (rispettivamente +26,3% e +4,7% - cfr. tav. 3), ad accentuazione di una tendenza alla continua crescita della quota di mercato fatta segnare dalle prime nel decennio 1975/1984, come visualizzato nel grafico n. 3

Il peso delle "famiglie" tra i settori che detengono i depositi è passato dal 76 al 79 per cento, mentre è rimasta quasi costante (a poco più del 14%) la quota di partecipazione delle "imprese non finanziarie" e risulta diminuita dal 10 al 6 per cento quella della Pubblica amministrazione.

Quanto ad afflusso di raccolta per categoria giuridica di aziende, l'apposita rilevazione delle quote di depositi, contenu



- 27 -

ta nella tavola n. 4, evidenzia per le banche di credito ordinario, per le popolari e per le casse rurali ed artigiane un incremento delle rispettive consistenze pari al 26% nonchè una minore crescita (+15%) per le casse di risparmio; in diminuzione è invece risultata la massa fiduciaria degli istituti di diritto pubblico (-3%) e quella delle banche di interesse nazionale (-13%).

La principale quota di mercato è così ancora riconducibile alla categoria delle banche popolari con il 27,2% (al 30/9/83, 24,2%).

Per quanto riguarda infine la disaggregazione per provincia, vi è da rilevare una più contenuta crescita di depositi nel potentino (+12,8%) rispetto a quanto riscontrato nel materano (+17%); ne è scaturita ovviamente una diminuita partecipazione al totale regionale (dal 64,6 al 63,7%) per le aziende insediate in provincia di Potenza (vegg. tav. 5).

### 3.5 Attività di impiego

Gli impieghi delle aziende di credito insediate in Basilicata - pari, come detto, a 1.149 miliardi a fine settembre '84 - hanno fatto registrare un tasso di incremento del 28% rispetto alle consistenze di dodici mesi prima (898 miliardi).

Detta percentuale di crescita, di due punti più elevata del corrispondente dato italiano, si colloca ad un livello decisamente superiore a quello relativo al 1983 (+18%).

- 28 -

Delle maggiori erogazioni di credito, pari a 250 miliardi, quasi i 7/10 sono affluiti al sistema produttivo (imprese non finanziarie), che continua così ad assorbire oltre i 2/3 del credito bancario regionale (6), mentre una quota più ridotta (2/10) è stata erogata alle "famiglie", che hanno visto in tal modo diminuire di due punti il loro peso in rapporto al complesso delle attività finanziate.

Nonostante il suddetto contenuto incremento del credito al consumo, l'incidenza del settore "finale" permane a livelli molto più elevati di quella italiana (27,3% contro 11,6%) (7).

Nell'ambito della complessiva attività di impiego una dinamica un pò più sostenuta è riscontrabile per i crediti delle

(6) Incidenza relativa dei singoli settori sul complesso delle attività finanziate:

	<u>1983</u>	<u>1984</u>
- Pubblica amministrazione	2,1%	4,0%
- Imprese finanziarie	1,0%	0,9%
- Imprese non finanziarie	67,6%	67,8%
- famiglie	29,3%	27,3%
	-----	-----
Totale	100%	100%

(7) Tale discrasia con il dato nazionale trova spiegazione nella significativa diffusione di piccole imprese a carattere familiare, ma è anche da connettere ad una certa rilevanza delle attività "sommerse".

- 29 -

...ende aventi sede legale in regione (vegg. per il decennio 75/4 il grafico n. 4).

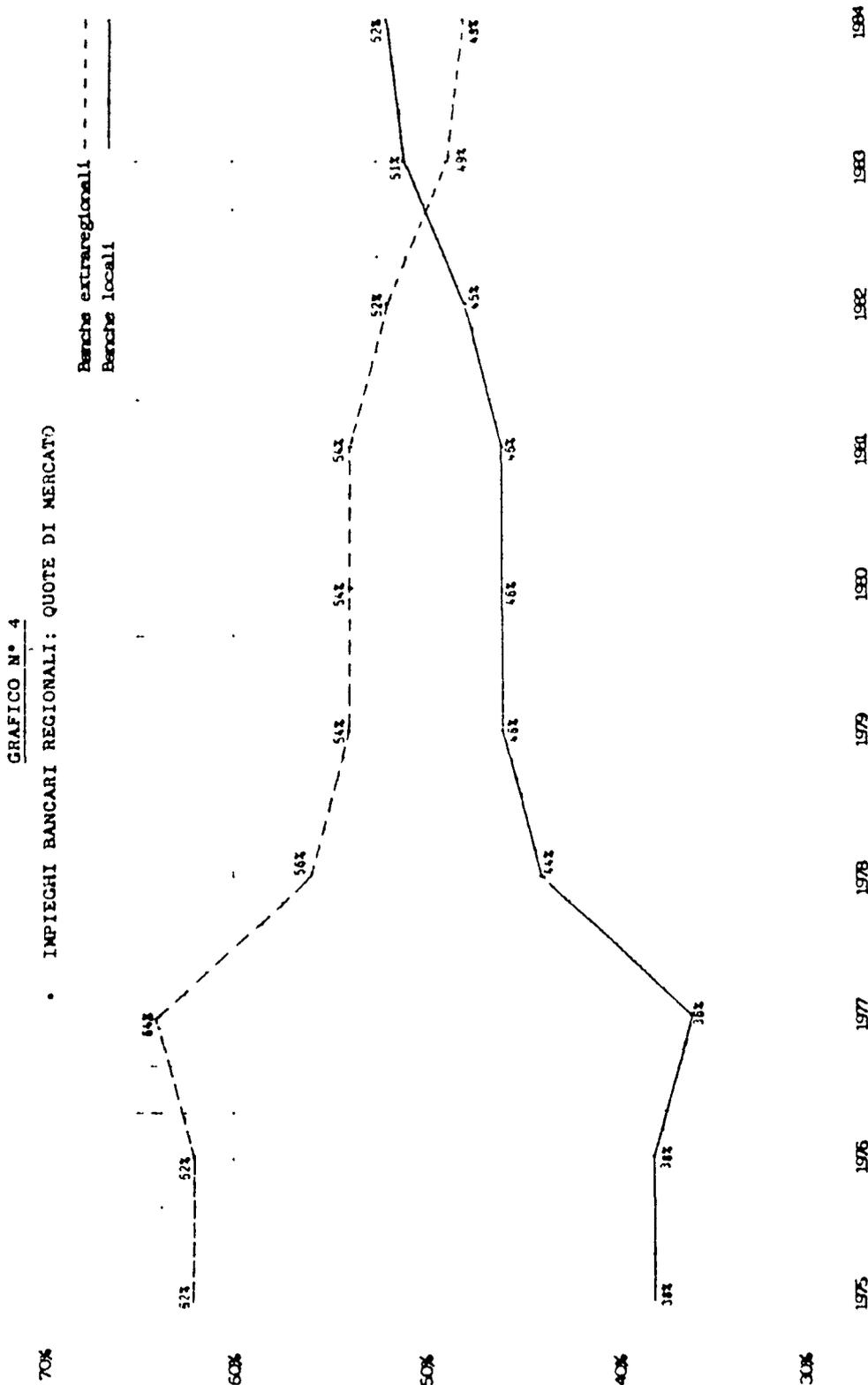
Queste, con una crescita totale del 30% circa (17% le altre banche), hanno continuato ad assicurare, anche se in misura minore rispetto ad anni precedenti, il prevalente supporto creditivo alle "famiglie" (72% del totale) e, con erogazioni al settore "imprese non finanziarie" aumentate del 41%, hanno quasi uguagliato la quota di finanziamento detenuta dagli Istituti extraregionali (52%) (8).

Per quanto riguarda la disaggregazione degli impieghi regionali per categoria giuridica di istituzioni eroganti, i dati esposti nella tavola n. 7 consentono di formulare alcune osservazioni:

(8) Raffronto tra impieghi relativi ai due più importanti settori sovvenzionati (dati in milioni):

	al 30/9/1983	al 30/9/1984	variaz.
<u>crediti al settore "famiglie"</u>			
Aziende regionali	193.840 74%	227.031 77%	+ 17%
Altre aziende	69.657 26%	86.667 28%	+ 24%
totale	263.497 100%	313.698 100%	+ 19%
<u>crediti al settore "imprese non finanziarie"</u>			
Aziende regionali	262.902 43%	371.877 48%	+ 41%
Altre aziende	344.177 57%	406.743 52%	+ 18%
totale	607.079 100%	778.620 100%	+ 28%

-30-





- 32 -

Quanto alla tipologia dei finanziamenti, la distribuzione riportata in nota (10) evidenzia una prevalente allocazione nelle forme "a breve scadenza".

Il peso dei suddetti crediti di breve durata, dopo una progressiva flessione nel quadriennio 1980/1983 (dall'83,1% al 73,5%), è risalito al 75,7% (in Italia è oscillato intorno l'80/81%), in dipendenza di una più ridotta importanza degli impieghi a "medio e lungo termine".

### 3.6 Sofferenze

A fine settembre 1984 le posizioni in sofferenza di importo pari o superiore a 10 milioni si sono commisurate a circa 53 miliardi, in base alle apposite segnalazioni effettuate alla Centrale dei Rischi dal sistema bancario insediato in Basilicata.

Le suddette partite, pari al 4,6% degli impieghi regio-

(10) Composizione % del rischio nel quinquennio 1980/84 (dati Centrale dei Rischi):

<u>Categorie di credito</u>	<u>1980</u>	<u>1981</u>	<u>1982</u>	<u>1983</u>	<u>1984</u>
Crediti a breve	83,1	82,7	77,7	73,5	75,7
Operazioni garantite	3,0	3,8	4,3	4,1	4,4
Operazioni MLI	6,8	7,2	10,9	14,1	10,4
Altre	<u>7,1</u>	<u>6,3</u>	<u>7,1</u>	<u>8,3</u>	<u>9,5</u>
Totale crediti per cassa	100	100	100	100	100

- 11 -

nali, sono aumentate del 35% rispetto alla consistenza di fine settembre '83 (130% per il totale sistema).

La ragioni di tale incremento vanno ricercate parzialmente in una riconsiderazione più attenta dello stato dei crediti, ma riflettono soprattutto effettive situazioni di dissesto economico-finanziario degli operatori lucani, molte delle quali, già latenti da diversi anni, si sono andate via via accentuando con il protrarsi del ciclo recessivo.

Mentre del primo aspetto (cd. pulizia dell'attivo) non è possibile avere un sicuro riscontro oggettivo, in quanto riflette il contingente atteggiarsi di indirizzi gestionali in materia di contenzioso, più puntuali elementi di giudizio sui risvolti patologici dell'attività allocativa si ricavano dalla suddivisione dell'aggregato in sofferenza in settori di attività economica.

Da una tale suddivisione si rileva essenzialmente che:

- il maggior volume delle partite della specie (oltre 1/3 del totale) continua a concentrarsi nell'industria manifatturiera;
- il maggior incremento nei dodici mesi è stato registrato per la industria edile - probabilmente sovradimensionata, rispetto alle previsioni ed alla potenzialità di assorbimento della domanda - per effetto di una certa stasi negli interventi in opere pubbliche ed in riflesso dell'accentuato rallentamento dell'attività di ricostruzione ex legge 219/81 (a Matera si è altresì registrata una peculiare saturazione del mercato dell'edilizia residenziale);
- diffusi appesantimenti di posizioni continuano a registrarsi per

- 34 -

il commercio e di non poco conto sono altresì risultati i crediti in sofferenza verso il settore "famiglie", la cui consistenza effettiva (6,5 miliardi) è forse sensibilmente inferiore a quella che si rileverebbe ove venissero censite anche le operazioni della specie inferiori a 10 milioni.

### 3.7 Conti economici bancari nel 1984

Gli utili netti ufficiali conseguiti nell'84 dalle cinque maggiori banche "lucane" (11) sono risultati superiori rispetto a quelli del precedente esercizio.

In presenza di un'invariata politica di accantonamenti e di un'esigua incidenza degli utili di servizi, tali risultanze riflettono la crescita del margine della gestione denaro (12), riveniente essenzialmente dai maggiori volumi trattati.

L'aumentato risultato operativo ha consentito, tra l'altro, di assorbire una crescita di 1/5 del costo del lavoro, ascrivibile per quasi la metà alla più numerosa compagine impiegatizia e per l'11-12% circa all'incremento del costo unitario del personale.

Tenuto conto che l'incremento tendenziale dei volumi intermediati dalle banche locali sembra destinato a proseguire per

---

(11) Le quali tuttavia rappresentano l'85% dei livelli complessivamente intermediati dal sistema avente sede in regione.

(12) Saldo fra i profitti da investimenti economici e finanziari e costo della provvista.

- 35 -

L'anno in corso, si possono prevedere per il 1985 risultati di gestione ugualmente positivi.

o o o o o

o o o

o



-36-

TAVOLE STATISTICHE

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

-37-

Regione Basilicata

Tab. I

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLA FINANZA LOCALE  
ANNI 1983 E 1984

(milioni di lire)

ENTRATE	1983	1984	Var %	SPESE	1983	1984	Var %
<b>OPERAZIONI CORRENTI</b>							
<u>ENTRATE TRIBUTARIE</u>	116.112	116.244	+ 1,6	<u>PERSONALE</u>	78.463	84.513	+ 7,7
<u>VENDITA DI BENI E PRESTAZ. SERVIZI</u>	3.666	2.572	- 29,9	<u>ACQUISTO DI BENI E SERVIZI</u>	78.043	91.342	+ 17,0
<u>ACCETTI E PROVENTI PATRIMONIALI</u>	8.789	8.063	- 8,3	<u>INTERESSI PASSIVI</u>	1.121	11.900	+ 1057,1
<u>TRASFERIMENTI CORRENTI</u>	403.424	450.237	+ 11,6	<u>TRASFERIMENTI CORRENTI</u>	325.111	417.389	+ 28,4
dallo Stato	398.071	445.451	+ 11,7	a imprese	6.542	25.051	+ 282,5
da altri enti pub.	4.353	4.786	+ 9,7	alle USL	210.816	337.117	+ 59,2
ad altri				ad altri	18.765	16.360	- 14,4
<u>AIRI (ENTRATI) CORRENTI</u>	5.236	12.585	+ 140,4	<u>ALTRE SPESE CORRENTI</u>	6.589	17.916	+ 17,1
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>539.229</b>	<b>589.701</b>	<b>+ 9,4</b>	<b>TOTALE SPESE CORRENTI</b>	<b>483.327</b>	<b>623.108</b>	<b>+ 28,1</b>
<b>OPERAZIONI DI CONTO CAPITALE</b>							
<u>TRASFERIMENTI DI CAPITALE</u>	255.575	249.189	- 2,5	<u>TRASFERIMENTI DI CAPITALE</u>	202.023	121.265	- 40,0
dallo Stato	253.462	246.004	- 3,0	alle USL	17.449	11.517	- 34,0
				<u>INVESTIMENTI DIRITTI</u>	60.526	84.450	+ 39,5
				<u>ALTRE SPESE DI C/CAPITALE</u>	6.759	7.891	+ 16,8
<b>TOTALE ENTRATE DI C/CAPITALE</b>	<b>255.575</b>	<b>249.189</b>	<b>- 2,5</b>	<b>TOTALE SPESE DI C/CAPITALE</b>	<b>269.308</b>	<b>213.612</b>	<b>- 20,7</b>
<b>TOTALE GENERALE ENTRATE</b>	<b>794.804</b>	<b>838.890</b>	<b>+ 5,5</b>	<b>TOTALE GENERALE SPESE</b>	<b>762.635</b>	<b>836.720</b>	<b>+ 9,7</b>

## SITUAZIONI DELLE DISPONIBILITA' LIQUIDE

	1983	1984
SALDO c/o TESORERIE PROVINCIALI	7.569	10.037
FONDO DI CASSA c/o IL TESORIERE		
A FINE ANNO	13.228	24.386
DEPOSITI c/o IL SISTEMA BANCARIO	2.331	10.920

-38-

Regione Basilicata

Tab. 1

ASSETTO BANCARIO DELLA BASILICATA  
(al 31 dicembre 1984)

	NUMERO BANCHE		NUMERO SPORTELLI	
	Consist. ass.	Peso perc.	Consist. ass.	Peso perc.
Aziende con sede legale in regione	19	68%	67	52%
Altre aziende	9	32%	62	48%
<b>T o t a l e</b>	<b>28</b>	<b>100%</b>	<b>129 *</b>	<b>100%</b>
=====				
Istituti di diritto pubblico	2	7%	26	20%
Banche di interesse nazionale	2	7%	2	2%
Aziende di credito ordinario	3	11%	23	18%
Banche Popolari	6	21%	32 *	25%
Casse di Risparmio	1	4%	26	20%
Casse rurali e artigiane	14	50%	20	15%
<b>T o t a l e</b>	<b>28</b>	<b>100%</b>	<b>129 *</b>	<b>100%</b>

(\*) compresi due sportelli della C.S.R.



X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

-40-

Regione Basilicata

Tab. 4

ASSISTENZA SOCIALE PER CATEGORIA GIURIDICA DI APPARTENENZA

CATEGORIE	Situazione al		VARIAZIONI			
	30/9/89	30/9/94	Assolute		Percentuali	
			67/82	84/83	83/82	94/83
Istit. per disabili	778.076	778.116	+41.140	-13.460	+18,3	-3,1
Banche immobiliari	67.573	68.574	+29.220	-13.049	+42,9	-13,4
Aziende creditizie	277.932	367.466	+64.505	+72.457	+30,2	+26,1
Banche popolari	457.670	560.176	+109.781	+116.506	+32,0	+25,7
Casse risparmio	442.529	507.902	+69.285	+65.279	+24,9	+14,8
C.R.A.	123.600	158.993	+29.617	+35.283	+28,5	+26,4
Totale	1.950.780	2.195.796	+387.648	+263.016	+26,8	+14,4

Fonte: dati ISTAT

-41-

Regione Basilicata

100 5

FIG. 17) PRESSO LE AZIENDE DI CREDITO E L'AMMINISTRAZIONE POSTALE  
(milioni di lire)

Province	AZIENDE DI CREDITO					AMMINISTRAZIONE POSTALE (1)				
	Situazione al 30.9.1984	Variaz. nei 12 mesi ter- minanti a settembre				Situazione al 30.9.1984	Variaz. nei 12 mes. ter- minanti a settembre			
		1983		1984			1983		1984	
		ass.	%	ass.	%		ass.	%	ass.	%
BASILICATA	1.335.218	+259.003	+19,6	+151.920	+12,8	763.032	+27.194	+3,6	+136.500	+17,8
MATERA	760.578	+128.645	+16,9	+111.090	+14,6	140.253	+42.541	+30,3	21.244	+15,2
<b>Totale Regione</b>	<b>2.095.796</b>	<b>+387.648</b>	<b>+18,5</b>	<b>+263.010</b>	<b>+12,6</b>	<b>903.285</b>	<b>+69.735</b>	<b>+7,7</b>	<b>+157.744</b>	<b>+17,4</b>
<b>TOTALE</b>										
Situazione al 30.9.1984					Variazione nei 12 mesi termina- ti a settembre					
importo		part. al totale regionale			1983		1984			
					ass.	%	ass.	%		
P.D.I.A.Z.E.	2.038.250	69,3			+296.197	+14,6	+288.446	+14,6		
MATERA	900.631	30,7			+178.186	+19,8	+89.852	+11,1		
<b>Totale Regione</b>	<b>2.938.881</b>	<b>100,0</b>			<b>+474.383</b>	<b>+16,1</b>	<b>+378.298</b>	<b>+12,9</b>		

Fonte: Aziende di credito: tabulato inviato dal SESE.

Amministrazione Postale: segnalazione Ministero Poste e Telecomunicazioni.

1. Crediti e titoli fruitiferi.

-42-

Regione Basilicata

Tab. 6

## IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO

(miliardi di lire)

V o c i	Situazione al 30.9.1983	Variazioni									
		IV trim. 1982		I trim. 1983		II trim. 1983		III trim. 1983		Totale	
		ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%
Aziende locali (1) .....	459,5	+36,0	+9,9	+25,6	+6,4	+20,1	+4,7	+15,6	+3,5	+97,3	+26,9
Altre aziende .....	438,6	+33,7	+6,5	+18,1	+4,2	+13,5	+3,0	+23,3	5,0	+42,0	+10,6
Totale .....	898,1	+69,7	+9,2	+43,7	+5,3	+33,6	+3,9	7,7	-0,9	+139,3	+16,4
Pubblica Amministrazione .....	18,9	+7,9	+112,9	+1,8	+12,1	+6,4	+38,3	-4,2	-18,2	+11,4	+170,6
Imprese finanziarie e assicurative	8,6	+1,1	+91,7	+6,5	+282,6	-0,3	-3,4	+0,1	+1,2	+7,4	+616,7
Imprese non finanziarie { pubbliche	5,8	+0,3	+6,7	-0,5	-10,4	+0,6	+14,0	+0,9	-18,4	+1,1	+26,9
{ altre ...	601,3	+46,6	+8,8	+24,7	+4,3	+16,0	+2,7	+17,2	2,8	+70,1	+13,7
Famiglie, ecc. (2) .....	265,4	+17,6	+5,3	+11,2	+4,9	+10,5	+4,4	+1,7	+5,1	+45,4	+2,1
Totale .....	898,1	+69,7	+9,2	+43,7	+5,3	+33,6	+3,9	-7,7	0,9	+139,3	+16,4

V o c i	Situazione al 30.9.1984	Variazioni									
		IV trim. 1983		I trim. 1984		II trim. 1984		III trim. 1984		Totale	
		ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%
Aziende locali (1) .....	596,0	+54,5	+11,9	+25,3	+4,9	+40,6	+7,5	+16,1	+2,7	+136,5	+29,7
Altre aziende .....	552,6	+45,1	+10,3	+14,7	+3,0	+48,6	+9,6	+5,6	+1,0	+114,0	+20,6
Totale .....	1.148,6	+99,6	+11,1	+40,0	+4,0	+89,2	+8,6	+21,7	+1,9	+250,5	+27,5
Pubblica Amministrazione .....	45,5	+14,0	+74,1	-3,7	-11,2	+16,1	+55,1	+0,2	+0,4	+26,6	+100,7
Imprese finanziarie e assicurative	10,7	+1,4	+16,3	-2,6	-26,0	+2,6	+35,1	+0,7	+7,0	+2,1	+74,4
Imprese non finanziarie { pubbliche	3,7	+0,2	-0,3	-0,2	-0,3	-2,7	-37,9	+0,1	+2,8	2,1	-30,7
{ altre ...	775,9	+41,7	+10,3	+30,7	+4,6	+68,3	+9,8	+13,0	+1,7	+173,7	+28,5
Famiglie, ecc. (2) ...	313,7	+22,3	+8,5	+15,8	+5,5	+4,4	+1,4	+7,7	+0,4	+50,2	+19,1
Totale .....	1.148,6	+99,6	+11,1	+40,0	+4,0	+89,2	+8,6	+21,7	+1,9	+250,5	+27,5

Fonte: Tabulati inviati dal SESI.

(1) Aveni sede legale nella regione.

(2) IV Settore.

Regione Basilicata

Tab. 7

ANDAMENTI DEGLI IMPIEGHI DELLE AZIENDE IN ATTIVITÀ OPERATIVE PER CATEGORIA GIURIDICA DI APPARTENENZA  
(dati in milioni)

-43-

CATEGORIE	Situazione al:		VARIAZIONI	
	30/9/82	30/9/83	Percentuali	
	83/82	84/83	83/82	84/83
Ist. dir. pubblico	120.728	127.500	+5,6%	+5,6%
Banche interesse naz.	22.770	34.870	+50,9%	+50,9%
Aziende credito ord.	150.145	107.381	-7,2%	-7,2%
Banche popolari	250.764	333.270	+32,9%	+32,9%
Casse di risparmio	256.057	227.407	-11,2%	-11,2%
C.R.A.	77.619	92.137	+19,1%	+19,1%
T o t a l e	898.053	1.148.603	+28,1%	+28,1%

Fonte: mod. I.S. Statistica

-44-

S O M M A R I O

PREMESSA . . . . .	pag. 2
1 - IL SETTORE REALE	
1.1 Agricoltura . . . . .	pag. 4
1.2 Industria . . . . .	pag. 7
- Attività manifatturiera	
- Attività edile	
1.3 Commercio . . . . .	pag. 13
1.4 Turismo . . . . .	pag. 14
2 - LA FINANZA LOCALE . . . . .	pag. 16
3 - IL SETTORE CREDITIZIO	
3.1 Caratteri del mercato regionale . . . . .	pag. 18
3.2 Articolazione del sistema bancario . . . . .	pag. 20
3.3 Flussi di risparmio e mercato del credito nel 1984	pag. 22
3.4 Attività di raccolta . . . . .	pag. 25
3.5 Attività di impiego . . . . .	pag. 27
3.6 Sofferenze . . . . .	pag. 32
3.7 Conti economici bancari nel 1984 . . . . .	pag. 34

o o o o o o o o

Tavole in appendice

- Tav. 1 : Conto consolidato di cassa della finanza locale—Anni 83/84  
Tav. 2 : Assetto bancario della Basilicata (al 31/12/1984)  
Tav. 3 : Depositi delle aziende di credito  
Tav. 4 : Andamento della raccolta delle aziende di credito operanti in regione per categoria giuridica di appartenenza  
Tav. 5 : Depositi presso le aziende di credito e l'amministrazione postale  
Tav. 6 : Impieghi delle aziende di credito  
Tav. 7 : Andamento degli impieghi delle aziende di credito operanti in regione per categoria giuridica di appartenenza



BANCA D'ITALIA.

-1-

# **Andamento economico della Regione Basilicata**

**Anno 1985** ,

*(Note di sintesi)*

**Potenza, marzo 1986**

= 2 =

1 - IL SETTORE REALE

Nel 1985 il risultato dell'andamento economico della regione Basilicata è stato nel complesso insoddisfacente, in quanto inferiore al consuntivo dell'anno precedente e comunque alle aspettative innescate dalla tenue ripresa produttiva delineatasi per alcune attività verso la metà del 1984.

Sulle risultanze dell'anno in rassegna hanno peraltro interagito fattori strutturali, dovuti all'intrinsicamente debole del tessuto industriale, tuttora contraddistinto da ampie fasce di ristagno, ed elementi di carattere congiunturale collegabili principalmente ad una domanda nel complesso contenuta e ad un persistente squilibrio tra costi e ricavi, con conseguente ulteriore accentuazione dei problemi occupazionali.

D'altra parte, sembra verosimile ritenere che l'effetto di trascinamento provocato da lunghi anni di stagnazione nonché i ritardi nell'attuazione del piano di insediamenti produttivi previsti dalla legge di ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate non potranno non condizionare l'evoluzione delle variabili reali anche nel

= 3 =

l'anno in corso.

\* \* \*

Il quadro generale dianzi configurato per il 1985 può essere così sinteticamente delineato:

- l'industria manifatturiera si è caratterizzata per ridotti livelli di attività, minori volumi di vendite (-3%) e contenuta dinamica delle spese per investimenti (-17%); per alcuni comparti (chimico e tessile, in particolare) si sono peraltro acuiti ulteriormente i fenomeni recessivi in atto da diversi anni;
- nel complesso deficitaria, in rapporto al 1984, l'annata agricola; tant'è che la produzione lorda vendibile si è contratta di quasi 1/5 ed ha determinato un ulteriore peggioramento della situazione economico-finanziaria degli operatori agricoli, già cospicuamente indebitati nei confronti del sistema creditizio;
- l'industria delle costruzioni è stata caratterizzata da una intonazione sostanzialmente recessiva sia nel comparto abitativo che in quello delle opere pubbliche; particolarmente marcata la stasi dell'edilizia residenziale privata in entrambe le province;
- notazioni positive rivengono invece dall'artigianato, numericamente costituito da 14 mila imprese rappresentanti i 4/10 delle unità produttive regionali; invero, le imprese del settore, nel complesso idonee per dimen

= 4 =

zioni e snellezza operativa alle necessità del mercato lucano (e di quelli limitrofi), hanno anche tratto profitto da un adeguato sostegno finanziario offerto, con consistenti erogazioni agevolate, dal sistema bancario insediato in regione;

- del pari positivo è il bilancio dell'annata turistica, pur se non hanno trovato concreta attuazione le iniziative volte a promuovere una domanda diversificata e non circoscritta al solo godimento dei litorali. In complesso, si è registrato un apprezzabile incremento di clienti e presenze negli esercizi alberghieri lucani (rispettivamente +11,5% e +19,5%); di notevole entità anche l'affluenza nelle altre strutture ricettive, con un numero di presenze che si è ragguagliato al 46 per cento di quelle alberghiere;
- generalmente sfavorevole il consuntivo delle attività commerciali; la situazione di squilibrio tra costi e ricavi rilevata già da alcuni anni per numerose aziende del settore è ancora culminata in talune chiusure per fallimento, che rappresentano il naturale epilogo di situazioni di decozione procrastinate nel tempo soprattutto mediante il ricorso al finanziamento creditizio.

\* \* \*

Le maggiori preoccupazioni derivano comunque

= 5 =

dalla costante crescita degli iscritti nelle liste di collocamento: alla fine del mese di dicembre '85, secondo dati forniti dall'Ufficio Regionale del Lavoro, le iscrizioni - con una crescita dell'11% su base annua - hanno raggiunto le 61.827 unità (di cui 43.969 in Provincia di Potenza e 17.858 in quella di Matera) e cioè ben il 10% di tutta la popolazione residente (1).

Pertanto, il tasso regionale di disoccupazione risulterebbe di gran lunga superiore al 15,1 per cento rilevato per il Sud e le isole dall'indagine campionaria delle forze di lavoro dell'Istat.

Rimane peraltro elevato, ancorchè in flessione (-14%), il ricorso alla C.I.G. con 8.240.040 ore integrate (nel 1984: 9.610.039 ore). In particolare, l'integrazione salariale è diminuita dell'11,2 per cento in provincia di Potenza e del 16,7 per cento in quella di Matera (2).

\* \* \*

---

(1) Della cennata consistenza una quota non trascurabile (3/10) è rappresentata da giovani inferiori ai 21 anni e da altre persone in cerca di prima occupazione (n. 18.890).

(2) A fine dicembre '85 le aziende che si sono avvalse di tale strumento sono rimaste invariate nel potentino (n. 38), mentre sono aumentate nel materano (da 26 a 32 unità); il numero dei dipendenti in integrazione salariale è passato da 3.535 a 3.837.

= 6 =

Contenuto il grado di apertura verso l'estero dell'economia regionale, tant'è che è stata negoziata valuta estera per un controvalore complessivo di poco superiore ai 100 miliardi di cui la metà ha riguardato il movimento commerciale, i 3/10 gli afflussi per rimesse emigrati e la rimanente quota è ascrivibile al movimento turistico da e per l'estero.

In crescita il volume delle esportazioni, come si rileva dall'aumento (per numero ed importo) dei benestare emessi dal sistema bancario insediato in regione: le vendite all'estero sono state effettuate soprattutto da imprese manifatturiere (comparti meccanico, chimico e del mobilio) e da operatori agricoli (prodotti ortofrut-ticoli). Gli approvvigionamenti dai mercati esteri, che hanno riguardato quasi esclusivamente gli opifici indu-striali, sono viceversa risultati in flessione rispetto al consuntivo '84 in dipendenza di un ridotto volume di attività produttiva.

\* \* \*

INDUSTRIA MANIFATTURIERA - L'esame dell'industria manifatturiera lucana, condotto sulla base dei dati relativi ad un campione di imprese (3), consente di fornire i seguen

---

(3) Tale campione rappresenta - in termini di occupati - il 15% circa del complessivo apparato manifatturiero regionale.

= 7 =

ti riferimenti sulla congiuntura 1985 (alcuni dei quali visualizzati nel grafico n. 1):

- i ritmi produttivi, in costante (ancorchè lieve) decremento nei primi nove mesi dell'anno, hanno superato, solo a fine anno, quelli dell'analogo periodo '84 a motivo del previsto andamento favorevole degli ordini;
- le vendite, sia in termini di fatturato che di quantità, si sono mantenute appena al di sotto dei livelli dell'anno precedente, se pur con fasi alterne;
- la spesa per investimenti, generalmente in linea con le previsioni di budget, è risultata di quasi 1/5 più contenuta rispetto al consuntivo '84;
- il grado di utilizzo effettivo della capacità produttiva si è, in media, ragguagliato al 74 per cento (1984: 77%);
- le voci di conto economico non hanno evidenziato nel complesso sensibili lievitazioni nelle componenti di costo: le spese per acquisto di materie prime e servizi sono rimaste pressochè stazionarie, contenuti gli incrementi retributivi, sensibile invece la crescita degli oneri bancari (+27%) determinata dalla necessità di finanziare gli aumentati livelli dei magazzini;
- l'occupazione media, per le imprese intervistate, è rimasta, durante l'anno, quasi costante.

La dinamica riflessiva degli investimenti - diminuiti, come detto, del 17% rispetto al consuntivo del

= 8 =

l'anno precedente - ha rispecchiato una certa cautela degli imprenditori, la cui strategia, tendente in qualche caso a posporre gli interventi di ampliamento della base produttiva al preliminare recupero dei margini di capacità inutilizzata, è stata verosimilmente condizionata dal basso profilo della domanda interna ed estera.

I maggiori volumi di spesa si sono avuti nei comparti alimentare e meccanico; di certo rilievo anche gli immobilizzi effettuati dalle industrie dei mezzi di trasporto e della lavorazione dei minerali non metalliferi; esigui invece gli investimenti delle aziende tessili e chimiche a riprova di una situazione di acuta recessione in cui continuano a versare gli opifici del settore.

Gli interventi sono stati finalizzati in gran parte all'ammodernamento tecnologico degli impianti, resi necessario per l'avanzata obsolescenza degli stessi; in particolare si è rilevato che gli 8/10 delle risorse impegnate sono stati diretti alla razionalizzazione e/o sostituzione delle attrezzature esistenti; viceversa, di modesta consistenza e circoscritti al comparto meccanico gli investimenti finalizzati ad espansione del potenziale installato.

\* \* \*

= 9 =

AGRICOLTURA - La produzione agraria complessiva dell'annata '85, in dipendenza delle poco favorevoli condizioni atmosferiche, è risultata inferiore al consuntivo della precedente campagna agricola.

Notazioni negative si sono avute in generale per le colture cerealicole e, in special modo, per il frumento duro il cui raccolto è elemento determinante, in virtù del peso che assume sul totale delle coltivazioni agricole, per una valutazione dei complessivi livelli produttivi del settore in rassegna.

La produzione di grano duro è infatti diminuita di oltre il 34 per cento rispetto al 1984, essendo le quantità raccolte scese a poco più di 3 milioni di quintali; il decremento, in particolare, è stato molto più accentuato nel materano (-42%) che nel potentino (-27%).

In termini di resa media si è in complesso ritornati, dopo l'eccellente risultato della precedente annata, su livelli (15,3 quintali per ettaro) che possono ritenersi comunque al di sotto di quelli "normali".

Discreti raccolti si sono avuti invece nel comparto orticolo: segnatamente copiosa la produzione di pomodoro (4); un'annata favorevole anche per la produzione

---

(4) Stante il permanere di una insufficiente capacità di assorbimento del mercato, una notevole quantità di prodotto è stata ammassata e distrutta nei centri raccolta AIMA, pur essendo aumentato il ritmo di trasformazione degli stabilimenti conservieri.

= 10 =

delle fragole che ha fatto registrare un incremento del 60 per cento.

Su discreti livelli l'andamento della raccolta degli agrumi e di quasi tutte le produzioni arboree; decrementi si sono verificati nella produzione dell'uva e delle olive.

Peraltro, la contenuta dinamica dei prezzi sembra avere precluso alle imprese agricole apprezzabili recuperi nei margini di profitto; per cui, tenuto conto della diminuzione complessiva delle quantità prodotte, la produzione lorda vendibile dell'agricoltura può essere stimata inferiore di circa 1/5 rispetto al consuntivo 1984.

Pur se con minori ritmi di crescita, il finanziamento del sistema creditizio al settore in rassegna (cfr. tav.1), pari ad 1/5 degli impieghi complessivi (ordinari e speciali) e costituito per oltre i 9/10 da erogazioni agevolate, è risultato in aumento del 16% circa, nel periodo settembre '84 - settembre '85 (1984/1983: +25%).

I differenti andamenti tra "credito di esercizio" e "credito di miglioramento", pari rispettivamente a +20% e +7%, hanno ulteriormente accresciuto il peso della componente a breve termine dei finanziamenti (per i 2/3 costituita da prestiti per "conduzione"); tant'è che questo aggregato, al 30.9.85, si è ragguagliato ai 7/10 del credito agrario totale.

= 11 =

## 2 - IL SETTORE CREDITIZIO

ASSETTO BANCARIO REGIONALE - Il sistema bancario risulta insediato in Basilicata con 30 aziende di credito, operanti tramite una rete di 131 sportelli a piena operatività, dei quali il 53% fa capo alle 21 banche aventi sede legale in regione e la rimanente quota rappresenta la presenza degli istituti extra-regionali.

Quanto alla tipologia degli insediamenti (cfr. tav.2), la struttura bancaria regionale è incentrata essenzialmente su istituzioni di natura cooperativa.

I flussi intermediati, nel periodo settembre '84 - settembre '85, sono aumentati ad un ritmo maggiore di quello nazionale; tant'è che la quota di credito regionale è passata dallo 0,48% allo 0,52% del dato "italiano" e quella dei depositi dallo 0,54% allo 0,56%.

Il rapporto I/D, pari al 54%, si è mantenuto all'incirca sullo stesso livello dell'anno precedente ed è risultato di quattro punti inferiore al corrispondente parametro italiano.

Il volume mediamente intermediato per sportel

= 12 =

lo (I+D/N° sport.), pur discostandosi negativamente dai valori rilevati in altre realtà territoriali, è passato da 25 a 30 miliardi circa.

Ulteriori miglioramenti dei livelli di attività bancaria sono stati di fatto contrastati dal basso profilo dell'attività produttiva e dal ruolo strutturalmente non marginale degli uffici postali; questi hanno infatti rastrellato un ammontare di risparmio (1) pari ai 4/10 di quello affluito alle aziende di credito insediate in regione (il corrispondente rapporto "nazionale" è di circa 1/10).

Di certo rilievo si conferma peraltro l'investimento di disponibilità finanziarie del pubblico in titoli di Stato; in particolare, la consistenza del portafoglio B.O.T. di pertinenza della clientela, con una crescita del 56% nei dodici mesi considerati, è risultata pari al 10% della massa fiduciaria.

In dipendenza poi della scarsa propensione del mercato locale verso l'acquisizione di strumenti finanziari alternativi ai depositi bancari e postali e, come appena accennato, ai B.O.T., irrilevante si è palesata l'attività di raccolta degli altri intermediari fi

---

(1) I libretti e buoni fruttiferi postali collocati, con un incremento del 16%, si sono assommati a 977 miliardi a fine settembre 1985 (cfr. tav. 3).

= 13 =

nanziari non bancari, anche se la crescente redditività dei "fondi comuni di investimento mobiliare" sembrerebbe ora in grado di introdurre ulteriori impulsi di carattere competitivo (solo nei primi due mesi dell'86 sono state infatti sottoscritte "quote" per circa 8 miliardi).

Quanto all'attività di finanziamento dell'economia, del pari esigua, ancorchè crescente nell'ultimo biennio, è risultata l'operatività delle società di leasing e di factoring; tali intermediari, operando principalmente tramite la rete territoriale degli enti creditizi "partecipanti" al capitale, hanno effettuato un volume di finanziamenti il cui ammontare è stimabile in alcune decine di miliardi.

\* \* \*

ATTIVITA' DI RACCOLTA - La raccolta delle aziende di credito insediate con sportelli in Basilicata è passata, nel periodo settembre '84 - settembre '85, da 2.096 a 2.508 miliardi.

Il tasso di accrescimento, pari quindi al 19,7%, è risultato di circa cinque punti più elevato del dato nazionale (+14,9%), ma anche superiore a quello avutosi in regione nei dodici mesi precedenti (+14,4%).

= 14 =

Sensibilmente distanti sono però risultati i tassi di accrescimento della massa fiduciaria tra il raggruppamento delle banche con sede legale in regione - rappresentate da 4 popolari, 16 casse rurali ed artigiane e 1 azienda di credito ordinario - e quello costituito da dipendenze di aziende extra-regionali: i rispettivi saggi di crescita sono stati infatti pari al 29,9% e al 9,8% (cfr. tav. 4).

Tale andamento, mentre ha costituito conferma della crescita tendenziale della quota di mercato delle prime, ha determinato altresì un'inversione del rapporto di prevalenza tra i due raggruppamenti di aziende.

Il peso delle banche regionali è infatti passato dal 49,2% al 53,4% nei dodici mesi in riferimento in virtù di una politica di tassi generalmente più concorrenziale nei centri maggiori nonchè per effetto di una più capillare penetrazione tra fasce di risparmiatori adusi ad incanalare le loro disponibilità finanziarie in libretti e buoni fruttiferi postali.

I migliori risultati delle aziende locali sono stati conseguiti grazie ad una specifica attività di rastrellamento di depositi nell'ambito del settore "famiglie" (+29%, contro il +12% delle dipendenze di banche extraregionali), settore che ha contribuito per gli 8/10 alla raccolta complessiva regionale; non è tut

= 15 =

tavia da sottacere che il flusso di risparmio delle famiglie investito in depositi bancari "incorpora" verosimilmente anche quote di provenienza "imprenditoriale", data la rilevante diffusione di imprese a carattere familiare.

Per quanto riguarda la distribuzione della raccolta per categoria giuridica di azienda, la rilevazione contenuta nella tav. 5 consente di evidenziare che i più elevati saggi di crescita sono stati conseguiti dalle banche di credito ordinario (+32,5%), dalle casse rurali ed artigiane (+31,6%) e dalle "popolari" (+26,3%) e che la maggiore quota di mercato è ancora detenuta da quest'ultimo raggruppamento con il 28,7%.

Quanto all'analisi dell'andamento dei depositi per provincia, vi è da rilevare una crescita nel potentino di poco più contenuta (+18,7%) rispetto a quanto riscontrato nel materano (+21,4%); ne è ovviamente scaturita una lieve diminuzione della partecipazione al totale regionale (dal 63,7% al 63,2%) per le aziende insediate in provincia di Potenza.

\* \* \*

= 16 =

ATTIVITA' DI IMPIEGO - Gli impieghi delle aziende di credito insediate in Basilicata - pari a 1.355 miliardi a fine settembre '85 - hanno fatto registrare un tasso di incremento del 18% rispetto alla consistenza di dodici mesi prima (1.149 miliardi).

Detta percentuale di crescita, pur se inferiore di ben dieci punti a quella del 1984, si colloca ad un livello decisamente superiore al dato nazionale (+9,5%), essendo di questo risultata quasi doppia.

Dei 206 miliardi circa di incremento oltre i 7/10 sono affluiti al sistema produttivo (imprese non finanziarie), che continua così ad assorbire il 68% del credito bancario regionale; la rimanente parte è affluita agli altri settori senza determinare sostanziali variazioni nelle rispettive quote di incidenza (2).

A tale riguardo si osservano - con riferimento ai dati di fine settembre '85 - sensibili scosta

(2) Incidenza relativa dei singoli settori sul complesso delle attività finanziate:

	<u>1984</u>	<u>1985</u>
- Pubblica amministrazione	4,0%	4,1%
- Imprese finanziarie	0,9%	0,4%
- Imprese non finanziarie	67,8%	68,4%
- Famiglie, ecc.	27,3%	27,1%
	<u>100,-%</u>	<u>100,-%</u>

= 17 =

menti rispetto alla realtà "italiana": di maggiore spesa è infatti risultato, in detto contesto, il sostegno creditizio alle "imprese non finanziarie" (80% del totale), mentre il peso del settore "finale", pari al 12,7%, è stato molto più contenuto rispetto al dato regionale (27%).

Tale discrepanza tra i dati regionali e nazionali può trovare principalmente spiegazione nelle seguenti considerazioni:

- la debolezza del tessuto industriale lucano, ascrivibile al persistere di diffuse situazioni di crisi strutturale, avrebbe indotto il sistema bancario locale ad una maggiore cautela nella concessione di ulteriori finanziamenti soprattutto a quei comparti produttivi che in passato avevano procurato perdite più o meno rilevanti;
- la maggiore incidenza delle erogazioni alle "famiglie" rispetto alla media italiana si potrebbe invece fare ascendere, oltre che allo sviluppo di una struttura produttiva "sommersa", anche alla circostanza che parte dei crediti accordati a imprese agricole e commerciali a carattere familiare, numerosamente presenti in regione, sarebbe stata catalogata tra i finanziamenti al 4° settore ("famiglie"), non emergendo inequivocabilmente per tali unità produttive i caratteri distintivi di impresa.

= 18 =

A fronte della cennata crescita complessiva del 18%, gli impieghi delle banche "lucane" - nell'arco temporale considerato - sono aumentati del 22,1%, quelli facenti capo alle dipendenze di aziende extra-regionali hanno invece fatto registrare un incremento del 13,6% (cfr. tav.6).

In particolare, il primo raggruppamento di banche ha continuato ad assicurare il prevalente supporto creditizio alle "famiglie" (7/10 degli impieghi totali al settore) e, con ragguardevoli erogazioni al settore imprese non finanziarie, ha quasi uguagliato la quota di finanziamento al settore produttivo detenuta dalle banche "foranee".

Per quanto riguarda la disaggregazione degli impieghi regionali per categoria giuridica di istituzioni eroganti (cfr. tav. 7), si può osservare essenzialmente che:

- il più elevato volume di credito (407 miliardi) fa capo alle popolari, le quali hanno fatto anche registrare il maggior incremento in valore assoluto (+73 miliardi dei 207 di incremento complessivo);
- le banche d'interesse nazionale hanno conseguito una ragguardevole crescita nei livelli di attività erogativa (+46%), mentre il più contenuto incremento (+10%) è stato rilevato per gli impieghi degli istituti di credito di diritto pubblico;

= 19 =

- pur con le variazioni suaccennate, di modesta entità sono nel complesso risultati i mutamenti delle quote di mercato rispetto alle risultanze di un anno prima.

Relativamente alla ripartizione per provincia, risulta ancora aumentata la quota degli impieghi regionali facenti capo ad aziende del potentino, le quali, con un incremento del 19,6% (+14,9% per la provincia di Matera), hanno portato al 67% la loro partecipazione al totale, confermando in tal modo un trend crescente sin dal 1980 (3); la suddetta evoluzione ha peraltro reso esattamente coincidenti le quote di credito di entrambe le province con il peso che le stesse hanno in termini di popolazione (2/3 e 1/3, rispettivamente).

In merito alla canalizzazione dei flussi di finanziamento di importo pari o superiore ad 80 milioni, preminente importanza hanno rivestito i crediti all'edilizia (165 miliardi) e quelli affluiti alle atti-

(3) Ripartizione degli impieghi per provincia (dati a fine settembre):

	<u>1980</u>	<u>1981</u>	<u>1982</u>	<u>1983</u>	<u>1984</u>	<u>1985</u>
Potenza	59,9%	61,8%	62,8%	64,6%	66,0%	66,9%
Matera	40,1%	38,2%	37,2%	35,4%	34,0%	33,1%

= 20 =

vità commerciali (136 miliardi); il comparto manifatturiero che più ha fatto ricorso al credito è risultato ancora quello alimentare in riflesso del riavvio produttivo di alcuni stabilimenti del materano (+52% rispetto al 30/9/84).

Quanto alla tipologia dei prestiti, si registra, difformemente all'andamento rilevato a livello nazionale, un'ulteriore lievitazione dell'allocazione "a breve scadenza" (dal 75,7% al 78,1%); pressochè stazionaria invece (10,3%) la consistenza dei crediti MLT.

\* \* \*

Gli impieghi del sistema bancario avente sede legale in Basilicata hanno palesato, nel corso dell'intero anno 1985, ritmi di crescita su base annua abbastanza variabili e sostenuti.

Infatti, ad un livello massimo del 30%, registrato all'inizio dell'anno, hanno fatto seguito percentuali sempre più basse fino a settembre (mese cui è riferibile il minor livello di crescita) e valori in rapido accrescimento nei successivi quattro mesi.

Pertanto, i ritmi di incremento degli impieghi, pur se variati in sintonia con gli analoghi valori nazionali, sono risultati, rispetto a questi, costantemente superiori (di circa dieci punti, in media), come si può ri

= 21 =

levare dal grafico n. 2 nel quale è stata visualizzata l'evoluzione delle due "spezzate" poste a raffronto.

Nel decorso mese di gennaio, invece, a fronte di un andamento flettente dei valori "italiani" (dal 18,2% al 16,1%), collegabile ad un più immediato effetto del recente provvedimento di restrizione del credito, gli impieghi delle banche locali sono risultati in ulteriore lieve crescita (dal 27,2% al 27,8%).

\* \* \*

SOFFERENZE - A fine settembre 1985, le posizioni in sofferenza di importo pari o superiore a 10 milioni segnate dal sistema bancario insediato in Basilicata si sono assommate a lire 64 miliardi.

Le suddette partite, pari al 4,7% degli impieghi regionali, sono aumentate, in analogia all'andamento nazionale, del 22% rispetto alla consistenza di fine settembre '84.

Dalla suddivisione dell'aggregato considerato in settori e rami di attività economica, si può trarre il seguente quadro di sintesi:

- il maggior volume delle partite della specie (circa 1/3 del totale) continua a concentrarsi nell'industria manifatturiera, in dipendenza del persistere di un basso profilo dell'attività produttiva;

= 22 =

- i più elevati incrementi nei dodici mesi si sono avuti proprio in quei settori finora considerati a rischio limitato: famiglie (+43%) e agricoltura (+33%); è rimasta tuttavia contenuta l'incidenza dei due settori (rispettivamente: 14,4% e 4%);
- diffusi appesantimenti di posizioni si registrano ancora tra gli operatori commerciali ed edili (le relative sofferenze, con ritmi di crescita del 28% e del 23%, rappresentano quasi la metà del totale).

\* \* \*

CONTI ECONOMICI BANCARI NEL 1985 - Gli utili netti conseguiti nell'85 dalle maggiori banche "lucane", pur in presenza di una invariata politica di accantonamenti, sono risultati dell'8% superiori al consuntivo del precedente esercizio.

Pur rimanendo invariato il divario percentuale tra costo medio della provvista e rendimento da impieghi e investimenti, l'incremento del margine della gestione denaro, pari al 12% circa, è risultato di minore spessore rispetto al 1984.

Tale andamento appare sostanzialmente collegabile a strategie aziendali finalizzate a privilegiare per lo più l'espansione della raccolta rispetto alla massimizzazione dei profitti.

= 23 =

Infatti, mediante una politica di tassi passivi abbastanza concorrenziali, le banche locali hanno conseguito risultati di rilievo, avendo incrementato sensibilmente i volumi di raccolta fiduciaria ed acquisito maggiori quote di mercato; ne sono pertanto derivati cospicui aumenti nel costo della provvista (+37%), solo in parte compensati da lievitazioni dei profitti da impieghi e da investimenti (+28,5%).

La crescita dei ricavi da servizi (+42%) ha, d'altra parte, consentito di assorbire un incremento del costo del lavoro pari al 22%, imputabile per oltre la metà ad aumenti delle retribuzioni (automatismi e acconti sui contratti integrativi) e per la parte rimanente all'aumentata numerosità del personale.

\* \* \*

IL MERCATO DEL CREDITO SPECIALE - Gli impieghi degli istituti e sezioni di credito speciale (4), con un ac-

(4) A fine '85, erano insediati in Basilicata:

- n. 3 istituti di credito speciale (Mediocredito Regionale della Basilicata, Isveimer e Delegazione di credito fondiario dell'Istsanpaolo);
- n. 4 sezioni speciali del Banco di Napoli (operanti soprattutto nei due capoluoghi di provincia);
- n. 9 sezioni speciali della Banca Nazionale del Lavoro (insediata solo a Potenza).

= 24 =

crescimento del 17,5%, sono pervenuti - a fine settembre '85 - ad una consistenza di 711 miliardi circa (cfr. tav.8).

Tale crescita, ancorchè superiore al corrispondente dato nazionale (+11,3%), è risultata di circa nove punti inferiore alla percentuale di incremento del 1984 ed ha riflesso in sostanza la stasi dell'edilizia abitativa, la insoddisfacente congiuntura in agricoltura, nonchè una minor dinamica nell'attività di investimento dell'industria manifatturiera lucana (per le industrie intervistate la spesa per capitale fisso è risultata - come detto - di quasi 1/5 inferiore al consuntivo dell'anno precedente).

Dei 106 miliardi di aumento 64 sono relativi al comparto non agevolato (+25,6%) e 42 costituiscono l'incremento della componente agevolata (+11,8%), la quale tuttavia rappresenta ancora la parte prevalente del credito speciale (56%).

Risulta pertanto che la spesa delle imprese per investimenti è stata meno collegata, rispetto al passato, a contribuzioni di natura pubblica sugli interessi.

Quanto ai settori di intervento, preminente importanza, pur con ridotti saggi di crescita, continuano a rivestire le attività agricole e quelle industriali che hanno assorbito rispettivamente il 33% ed il 22%

= 25 =

del complessivo credito speciale al 30/9/85; in ulteriore ascesa, invece, la quota assorbita dal commercio (dal 10 al 14 per cento) in virtù di cospicui finanziamenti (+70%) concessi soprattutto ai sensi della Legge 517/1975.

Mancando in Basilicata un consistente apparato produttivo da finanziare, gli interventi degli "speciali", fino al 1978 costantemente superiori agli impieghi bancari, hanno avuto un peso sempre più ridotto rispetto al credito totale regionale (poco più di 1/3 a fine settembre '85).

\* \* \* \* \*

\* \* \* \*

\* \* \*

\* \*

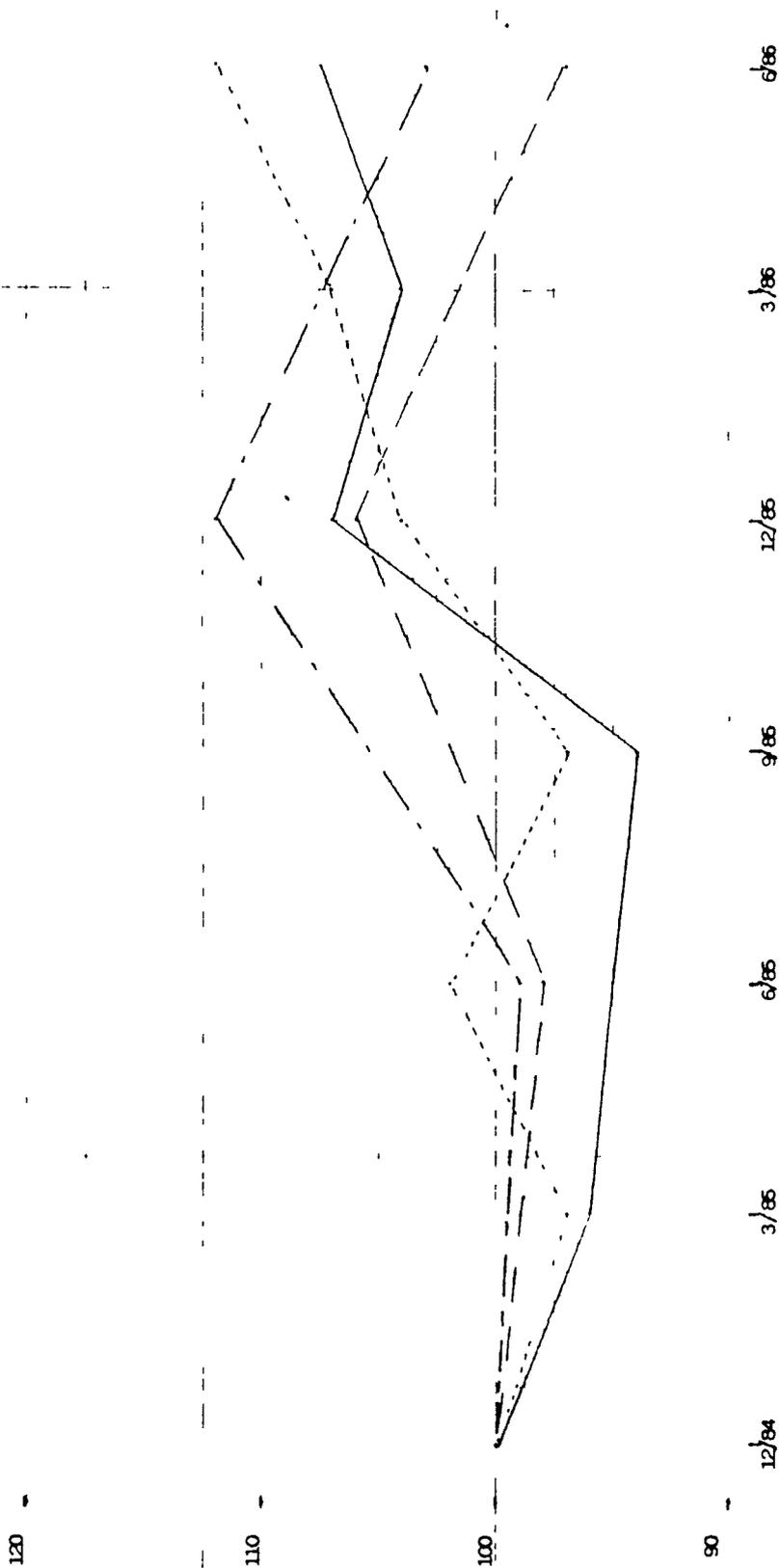
\*

-26-

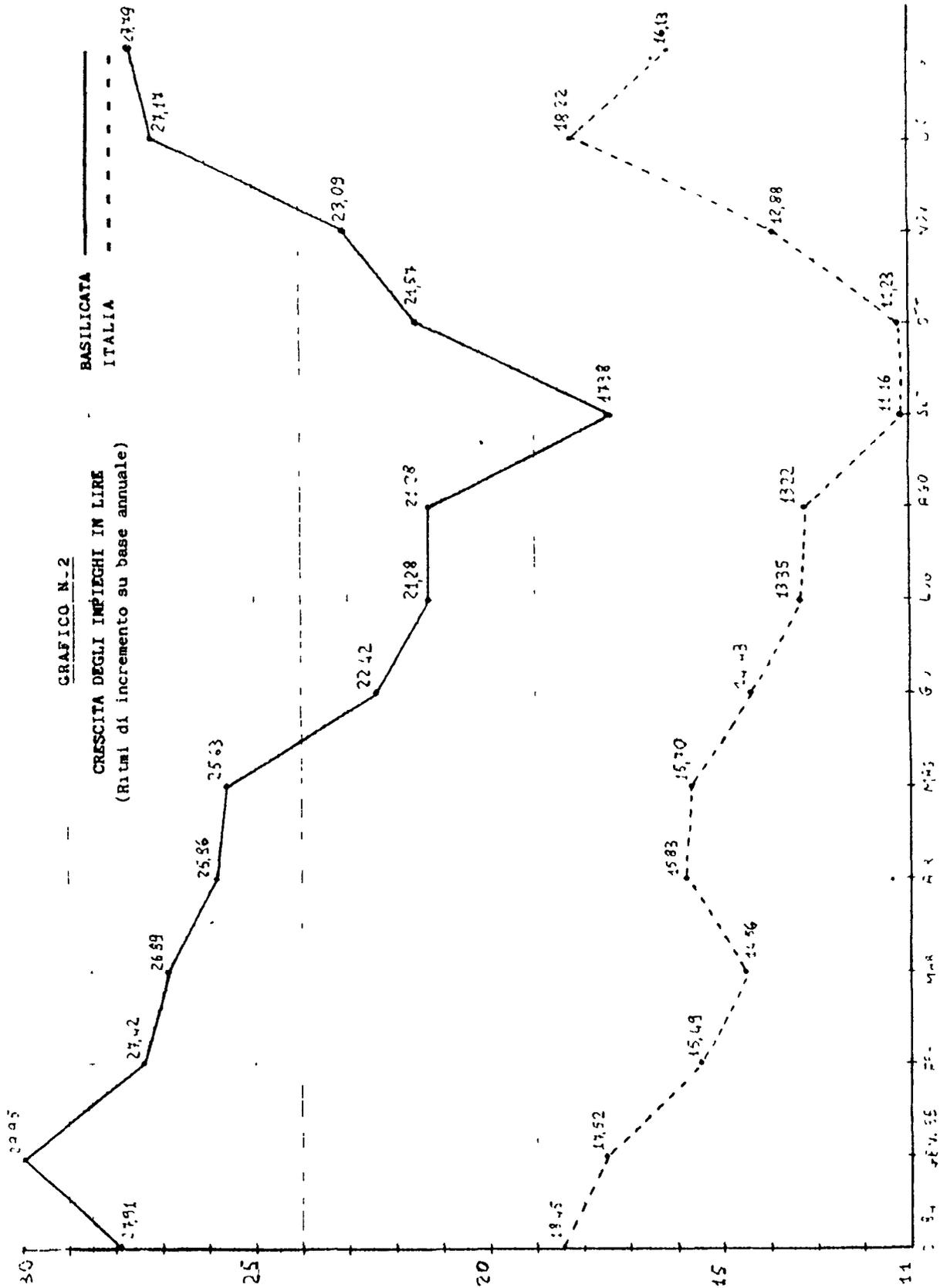
GRAFICO N. 1

INDUSTRIA MANIFATTURIERA LUCANA : INDICATORI TRIMESTRALI

- Livelli delle quantità prodotte
- - - Livelli delle quantità vendute
- - - Livelli delle scorte di materie prime e ausiliarie
- - - Livelli delle scorte di prodotti finiti e semilavorati



- 27 -



- 28 -

## ANDAMENTO DEL CREDITO AGRARIO

	Credito di miglioramento			Credito di esercizio			Totale credito agrario		
	agevolato		Totale	non agevolato		Totale	agevolato		Totale
	cons. assol.	variaz. %		cons. assol.	variaz. %		cons. assol.	variaz. %	
30/9/85	111.938		125.202	275.978	16.605	292.583	387.916	29.869	417.785
30/9/84	106.361		116.957	229.184	14.361	243.545	335.545	24.957	360.502
Variaz. assol.	+ 5.577		+ 8.245	+ 46.794	+ 2.244	+ 49.038	+ 52.371	+ 4.912	+ 57.283
Var. %	+ 5,2		+ 7,0	+ 20,4	+ 15,6	+ 20,1	+ 15,6	+ 17,7	+ 15,9
	+ 19,1		+ 16,7	+ 38,5	- 37,4	+ 29,3	+ 31,7	- 26,3	+ 24,9

Tav. 1

## CONSISTENZE PROVINCIALI AL 30/9/1985

PROVINCE	Credito di miglioramento			Credito di esercizio			Totale credito agrario			Peso percentuale	
	agevolato		Totale	non agevolato		Totale	agevolato		Totale	30/9/84	30/9/85
	cons. assol.	variaz. %		cons. assol.	variaz. %		cons. assol.	variaz. %			
Potenza	76.205	+ 7,4	171.868	171.868	+ 26,3	248.073	248.073	+ 19,9	57,4	59,4	
Matera	48.997	+ 6,4	120.715	120.715	+ 12,3	169.712	169.712	+ 10,5	42,6	40,6	
Regione	125.202	+ 7,0	292.583	292.583	+ 20,1	417.785	417.785	+ 15,9	100,0	100,0	

-29-

Tav. 2

## ASSETTO BANCARIO DELLA BASILICATA

(al 31 dicembre 1985)

	NUMERO BANCHE		NUMERO SPORTELLI	
	Consist. ass.	Peso perc.	Consist. ass.	Peso perc.
Aziende con sede legale in regione	21	70%	69	53%
Altre aziende	9	30%	62	47%
<b>T o t a l e</b>	<b>30</b>	<b>100%</b>	<b>131</b>	<b>100%</b>
Istituti di diritto pubblico	2	7%	26	20%
Banche di interesse nazionale	2	7%	2	2%
Aziende di credito ordinario	3	10%	23	17%
Banche Popolari	6	20%	32	24%
Casse di Risparmio	1	3%	26	20%
Casse Rurali ed Artigiane	16	53%	22	17%
<b>T o t a l e</b>	<b>30</b>	<b>100%</b>	<b>131</b>	<b>100%</b>

-30-

Regione: Basilicata .....

Tav. 3

DEPOSITI PRESSO LE AZIENDE DI CREDITO E L'AMMINISTRAZIONE POSTALE  
(milioni di lire)

Province	AZIENDE DI CREDITO					AMMINISTRAZIONE POSTALE (1)				
	Situazione al 30.9.1985	Variaz. nei 12 mesi ter- minanti a settembre				Situazione al 30.9.1985	Variaz. nei 12 mesi ter- minanti a settembre			
		1984		1985			1984		1985	
		ass.	%	ass.	%		ass.	%	ass.	%
P.O.T.E.N.ZA	1.584.590	+151.920	+12,8	+249.372	+18,7	816.877	+136.526	+24,1	+113.846	+16,2
MATERA	923.331	+111.086	+17,1	+162.753	+21,4	160.558	- 21.244	-13,2	+ 20.308	+14,5
<b>Totale Regione</b>	<b>2.507.921</b>	<b>+263.016</b>	<b>+14,4</b>	<b>+412.125</b>	<b>+19,7</b>	<b>977.435</b>	<b>+115.282</b>	<b>+15,8</b>	<b>+134.154</b>	<b>+15,9</b>
<b>TOTALE</b>										
Situazione al 30.9.1985					Variazione nei 12 mesi terminanti a settembre					
importo		part. al totale regionale			1984		1985			
					ass.	%	ass.	%		
P.O.T.E.N.ZA	2.401.467	68,9			+288.446	+ 16,5	+363.217	+ 17,8		
MATERA	1.083.889	31,1			+ 89.852	+ 11,1	+183.058	+ 20,3		
<b>Totale Regione</b>	<b>3.485.356</b>	<b>100,0</b>			<b>+378.298</b>	<b>+14,8</b>	<b>+546.275</b>	<b>+18,6</b>		

(1) Libretti e buoni fruttiferi.

-31-

Regione: Basilicata

Tav. 4

DEPOSITI DELLE AZIENDE DI CREDITO  
(miliardi di lire)

	Situazione al 30.9.1984	VARIAZIONI									
		IV trim. 1983		I trim. 1984		II trim. 1984		III trim. 1984		Totale	
		mm.	%	mm.	%	mm.	%	mm.	%	mm.	%
Aziende locali (1).....	1.030,8	+136,8	+16,8	+16,5	+1,7	+14,4	+1,5	+47,2	+4,8	+214,9	+26,3
Altre aziende.....	1.065,0	+107,6	+10,6	+35,4	+3,1	+5,8	+0,5	+18,3	+0,7	+48,1	+4,7
Totale.....	2.095,8	+244,4	+13,3	+18,9	+0,9	+8,6	+0,4	+28,9	+1,4	+263,0	+14,3
Pubblica Amministrazione.....	126,0	+45,8	+25,8	+50,4	+22,4	+7,8	+4,4	+40,7	+24,4	+52,8	+29,8
Imprese finanziarie e assicurative.....	10,7	+0,8	+8,8	+1,4	+13,9	+0,5	+5,7	+1,5	+16,3	+1,4	+15,1
Imprese non finanziarie pubbliche.....	17,9	+4,0	+54,1	+2,7	+19,3	+2,1	+15,4	+2,2	+14,0	+10,9	+141,9
Imprese non finanziarie altre.....	286,0	+35,2	+14,1	+23,8	+8,1	+8,4	+3,2	+15,9	+5,9	+35,7	+14,3
Famiglie, ecc. (2).....	1.655,2	+158,8	+11,4	+54,5	+3,9	+5,2	+0,3	+50,0	+3,1	+288,3	+19,3
Totale.....	2.095,8	+244,4	+13,3	+18,9	+0,9	+8,6	+0,4	+28,9	+1,4	+263,0	+14,3

	Situazione al 30.9.1985	VARIAZIONI									
		IV trim. 1984		I trim. 1985		II trim. 1985		III trim. 1985		Totale	
		mm.	%	mm.	%	mm.	%	mm.	%	mm.	%
Aziende locali (1).....	1.338,5	+202,8	+19,7	+13,3	+1,1	+2,5	+0,2	+89,3	+7,1	+307,7	+29,8
Altre aziende.....	1.169,4	+113,3	+10,6	+34,7	+2,9	+2,8	+0,2	+23,0	+2,0	+104,4	+9,8
Totale.....	2.507,9	+315,9	+15,1	+21,4	+0,9	+5,3	+0,2	+112,3	+4,7	+412,1	+19,7
Pubblica Amministrazione.....	154,2	+33,3	+26,4	+12,0	+7,5	+10,8	+7,3	+17,7	+12,9	+28,2	+22,4
Imprese finanziarie e assicurative.....	12,9	+5,3	+49,8	+5,1	+32,2	+0,2	+1,9	+2,2	+20,9	+2,2	+20,6
Imprese non finanziarie pubbliche.....	26,4	+3,5	+19,8	+1,0	+4,8	+1,2	+5,7	+5,2	+24,7	+8,9	+47,5
Imprese non finanziarie altre.....	324,4	+71,8	+25,2	+50,8	+14,3	+1,0	+0,3	+18,3	+6,0	+38,4	+13,4
Famiglie, ecc. (2).....	1.990,0	+201,9	+12,2	+45,5	+2,4	+18,5	+1,0	+68,9	+3,6	+334,8	+20,2
Totale.....	2.507,9	+315,9	+15,1	+21,4	+0,9	+5,3	+0,2	+112,3	+4,7	+412,1	+19,7

(1) Aveni sede legale nella regione.

(2) IV Settore.

- 32 -

Tav. 5

ANDAMENTO DELLA RACCOLTA DELLE AZIENDE DI CREDITO OPERANTI IN REGIONE PER CATEGORIA GIURIDICA DI APPARTENENZA  
(dati in milioni)

CATEGORIE	Situazione al :		V A R I A Z I O N I	
	30/9/1984	30/9/1985	Assolute 84/83	Percentuali 84/83, 85/84
Istit. dir. pubblico	415.016	428.189	- 13.460	- 3,1 + 3,2
Banche interesse naz.	84.524	92.062	+ 7.538	+ 8,9
Aziende credito ord.	350.389	464.217	+ 113.828	+ 32,5
Banche popolari	569.176	719.076	+ 149.900	+ 26,3
Casse di risparmio	507.808	582.150	+ 74.342	+ 14,6
C.R.A.	168.883	222.227	+ 53.344	+ 31,6
<b>T o t a l e</b>	<b>2.095.796</b>	<b>2.507.921</b>	<b>+ 412.125</b>	<b>+ 19,7</b>

- 33 -

Regione: Basilicata

Tav. 6

IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO  
(miliardi di lire)

	Situazione al 30.9.1984	VARIAZIONI									
		IV trim. 1983		I trim. 1984		II trim. 1984		III trim. 1984		Totale	
		ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%
Aziende locali (1).....	596,0	+54,5	+11,9	+25,3	+4,9	+40,6	7,5	+16,1	+2,7	+136,5	+29,7
Altre aziende.....	552,6	+45,1	+10,3	+14,7	+3,0	+48,6	9,8	+5,6	+1,0	+114,0	+26,0
Totale.....	1.148,6	+99,6	+11,1	+40,0	+4,0	+89,2	8,6	+21,7	+1,9	+250,5	+27,9
Pubblica Amministrazione.....	45,5	+14,0	+74,1	-3,7	-11,7	+16,1	55,1	+0,7	+0,4	+26,0	+140,7
Imprese finanziarie e assicurative.....	10,7	+1,4	+16,3	-2,6	-26,0	+2,6	35,1	+0,7	+7,0	+2,1	+24,4
Imprese non finanziarie pubbliche.....	3,7	0,7	-0,3	-0,7	-0,3	-7,2	37,9	+0,1	+2,8	-2,1	-36,2
Imprese non finanziarie altre.....	775,0	+61,7	+10,3	+30,7	+4,6	+68,3	9,8	+13,0	+1,7	+173,7	+28,9
Famiglie, ecc. (?).....	313,7	+22,3	+8,5	+15,8	+5,5	+4,4	1,4	+7,7	+0,4	+50,2	+19,8
Totale.....	1.148,6	+99,6	+11,1	+40,0	+4,0	+89,2	8,6	+21,7	+1,9	+250,5	+27,9

	Situazione al 30.9.1985	VARIAZIONI									
		IV trim. 1984		I trim. 1985		II trim. 1985		III trim. 1985		Totale	
		ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%
Aziende locali (1).....	727,5	+55,8	+9,6	+27,5	+4,2	+42,3	6,2	+5,9	+0,8	+131,5	+22,1
Altre aziende.....	627,9	+21,0	+3,8	+25,9	+4,5	+26,4	4,4	+2,0	+0,3	+75,3	+13,6
Totale.....	1.355,4	+76,8	+6,7	+53,4	+4,4	+68,7	5,4	+7,9	+0,6	+206,8	+18,0
Pubblica Amministrazione.....	55,1	+2,1	+4,5	-9,2	-19,4	+9,3	+24,2	+7,4	+15,6	+9,6	+21,1
Imprese finanziarie e assicurative.....	6,1	+3,3	-31,3	+0,8	+11,5	-1,0	11,8	-1,1	+15,6	+4,6	+43,0
Imprese non finanziarie pubbliche.....	4,0	-1,0	-26,6	+0,1	+2,4	+0,8	+28,1	+0,4	+12,5	+0,3	+8,1
Imprese non finanziarie altre.....	923,1	+58,0	+7,5	+37,6	+4,5	+43,4	5,0	+9,1	+1,0	+148,1	+19,1
Famiglie, ecc. (?).....	367,1	+21,0	+6,7	+24,1	+7,2	+16,7	4,5	-7,9	-2,1	+53,4	+17,0
Totale.....	1.355,4	+76,8	+6,7	+53,4	+4,4	+68,7	5,4	+7,9	+0,6	+206,8	+18,0

(1) Aveniti sede legale nella regione

(2) IV Settore

- 34 -

Tav. 7

ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO OPERANTI IN REGIONE PER CATEGORIA GIURIDICA DI APPARTENENZA  
(dati in milioni)

C A T E G O R I E	Situazione al :		V A R I A Z I O N I			
	30/9/1984	30/9/1985	Assolute		Percentuali	
			84/83	85/84	84/83	85/84
Ist. dir. pubblico	167.520	184.190	13,6%	+ 36.792	+ 28,1	+10,0
Banche interesse naz.	34.879	50.992	3,8%	+ 2.139	+ 6,5	+46,2
Aziende credito ord.	197.381	229.381	16,9%	+ 47.236	+ 31,5	+16,2
Banche popolari	333.279	406.574	30,0%	+ 82.515	+ 32,9	+22,0
Casse di risparmio	322.407	362.153	26,7%	+ 66.350	+ 25,9	+12,3
C.R.A.	93.137	122.130	9,0%	+ 15.518	+ 20,0	+31,1
Totale	1.148.603	1.355.420	100,0%	+250.550	+27,9	+18,0

- 35 -

Regione: Basilicata .....

Tav. 8

**IMPEGNI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALI**  
(miliardi di lire)

Categorie di settori beneficiari	Situazione al 30.9.1985	Variazioni assolute										Variaz. percentuali	
		IV trim.		I trim.		II trim.		III trim.		12 mesi term. a settembre		12 mesi terminanti a settembre	
		1983	1984	1984	1985	1984	1985	1984	1985	1984	1985	1984	1985
Agricoltura, foreste e pesca .....	234,4	+23,5	+38,7	+3,6	-31,0	-1,8	+4,8	+5,7	+14,1	+31,0	+26,6	+17,5	+12,8
Alimentazioni .....	129,5	+3,8	+4,5	+3,8	+3,3	+2,9	+2,6	+3,4	+2,9	+13,9	+13,3	+13,5	+11,4
Industrie .....	157,9	+12,7	-5,6	+2,0	+8,1	+12,9	+5,6	+7,1	+3,4	+34,7	+11,5	+31,2	+7,9
Trasporti e comunicazioni .....	82,2	+0,7	+8,3	-0,1	-3,4	-0,1	+8,3	+0,1	=	+0,6	+13,2	+1,0	+19,1
Commercio e servizi vari .....	98,8	+12,3	+7,4	+4,4	+12,0	+13,4	+15,2	+9,8	+6,0	+39,9	+40,6	+218,0	+69,8
Attività di enti P.A. ....	8,1	=	-1,4	=	+0,5	+0,2	+1,4	+4,6	=	+4,8	+0,5	+171,4	+6,6
<b>Totale .....</b>	<b>710,9</b>	<b>+53,0</b>	<b>+51,9</b>	<b>+13,7</b>	<b>-10,5</b>	<b>+27,5</b>	<b>+37,9</b>	<b>+30,7</b>	<b>+26,4</b>	<b>+124,9</b>	<b>+105,7</b>	<b>+26,0</b>	<b>+17,5</b>



-1-

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia  
della Basilicata nel 1986**

**Potenza, 1987**

- 2 =

1 - IL SETTORE REALE

L'andamento economico in Basilicata nell'anno '86 non ha fatto registrare, nel suo quadro d'insieme, note di spiccata rilevanza rispetto al consuntivo dell'anno precedente.

Profili di crescita positivi sono riferibili all'agricoltura, settore tradizionalmente connaturato al tessuto socio economico lucano, nonché alle imprese artigiane (1) numerosamente rappresentate in diversi rami di attività economica (edilizia, trasporti, industria metalmeccanica, ecc.).

Infatti, accanto all'esito favorevole dell'annata agraria che, nel complesso, ha fatto registrare miglioramenti nelle rese produttive delle coltivazioni tipiche regionali, il settore artigiano ha svolto un ruolo non secondario, grazie anche ad un cospicuo afflusso di finanziamenti "agevolati" ed alle dimensioni e snellezza operativa delle imprese del settore, le quali si sono dimostrate in grado di soddisfa-

---

(1) Le imprese artigiane costituiscono circa 1/4 del complesso delle "unità produttive" regionali.

= 3 =

re le necessità del mercato regionale e di quelli limitrofi.

Del pari positiva l'evoluzione del settore commer-  
cio; tuttavia un sostanziale decollo delle attività commercia  
li resta impedito da carenze strutturali e/o contingenti che  
possono sintetizzarsi nel:

- elevato livello di indebitamento;
- mancata razionalizzazione della rete distributiva;
- permanere di situazioni aziendali di squilibrio e di deco-  
zionazione;
- moderata crescita dei consumi delle "famiglie";
- elevato tasso di disoccupazione.

Non del tutto soddisfacente il consuntivo dell'an-  
nata turistica giacchè le "presenze", pur con un incrementa-  
to numero di "arrivi" (+10,6%), si sono ridotte dell'1,8 per  
cento rispetto al 1985. L'intervenuto ampliamento della strut-  
tura ricettiva lascia, nondimeno, sperare per l'anno in cor-  
so risultati migliori.

Notazioni di sostanziale stabilità, e comunque non  
omogenee, sono emerse per l'industria manifatturiera che, in  
alcuni comparti, rimane tuttora contraddistinta dall'esisten-  
za di ampie fasce di ristagno.

L'edilizia, che in Basilicata ha sempre riflesso  
l'oscillante andamento degli stimoli di natura pubblica ai  
quali è strutturalmente collegata, sta evidenziando - dopo  
una fase di acuta recessione, a seguito della quale continua-  
no a registrarsi diffusi appesantimenti di posizioni debito-  
rie - taluni segni di ripresa in dipendenza degli interventi

= 4 =

previsti dalla legge 219/81 sulla ricostruzione del patrimonio edilizio danneggiato dal sisma del 1980.

L'intrinseca debolezza del tessuto economico regionale, che traspare dal quadro di sintesi testè esposto, trova conferma nell'aumento degli stati di insolvenza (2), nell'elevato tasso di disoccupazione (3) e nel persistente massiccio ricorso alla C.I.G. .

I problemi occupazionali, la cui gravità si è andata accentuando negli ultimi anni, potrebbero, nell'anno in corso, subire un lieve ridimensionamento in dipendenza della probabile creazione di aggiuntive occasioni di lavoro nell'industria manifatturiera. Infatti, il processo di industrializzazione atteso ( e solo in minima parte conseguito) a seguito delle facilitazioni previste dall'art. 32 della citata legge 219/81 dovrebbe migliorare i livelli occupazionali giacchè sono previste (oltre alle 600 unità già occupate) altre 7.000 assunzioni negli stabilimenti che sorgeranno nell'area del "cratere" entro la fine del prossimo biennio.

L'agricoltura - La produzione agraria è risultata,

(2) Le sentenze dichiarative di fallimento sono passate da 38 a 55.

(3) Il tasso regionale di disoccupazione, aggirantesi sul 24%, risulta quindi elevato e, comunque, di gran lunga superiore al 16,6% registrato per il Mezzogiorno dalla collaterale indagine campionaria ISTAT sulle forze di lavoro. Infatti, secondo i dati forniti dall'Ufficio Regionale del Lavoro, a fine novembre '86 56.130 sono le persone in cerca di occupazione (37.351 in provincia di Potenza e 18.779 in provincia di Matera).

= 5 =

come detto, caratterizzata da un'intonazione complessivamente positiva, che si contrappone alle congiunture decisamente sfavorevoli registrate negli anni precedenti (con l'unica eccezione della campagna agricola dell'84).

Tale susseguirsi di raccolti deficitari - interagendo con fattori strutturali connessi alla sfavorevole orografia del territorio (4), alla estrema polverizzazione della proprietà contadina (5) ed alle carenze della rete di collocamento dei prodotti della terra - non poteva non aggravare una situazione di scarsa redditività e di elevato indebitamento delle aziende del comparto.

Il consuntivo dell'annata '86, pur con una tendenziale stabilità dei prezzi, ha riportato l'attività agricola su standards di sostanziale normalità ed ha contribuito a migliorare, in certa misura, i margini di profitto e, quindi, le condizioni economico-finanziarie degli operatori del settore.

La produzione di grano duro, principale coltura della regione, ha fatto registrare, con un aumento del 5,4 per cento della superficie coltivata, un incremento del 36,2 per cento rispetto al raccolto del 1985; la resa media per etta

---

(4) Il territorio della Basilicata per il 92% è collinare e montuoso, per il restante 8% è pianeggiante; la superficie agricola utilizzata si ragguaglia a poco più dei 6/10 dell'intero territorio regionale.

(5) Delle 85.000 aziende ben 61.000 hanno una superficie inferiore a 5 Ha (il che colloca la Basilicata al più basso valore fondiario italiano).

= 6 =

ra è pertanto cresciuta da 15,3 a 19,8 q.li/Ha.

Le condizioni climatiche hanno favorito, specialmente sotto il profilo qualitativo, la produzione di uva; quella da vino è stata pressochè pari all'annata precedente: peraltro sono ulteriormente cresciute le giacenze invendute, anche per la concorrenza della più nota produzione pugliese.

Anche l'annata olearia si è mantenuta (a parte una leggera flessione nel potentino) sugli stessi livelli dell'anno precedente, come pure la produzione agrumicola e le restanti produzioni arboree.

In netto calo la produzione di fragole che ha caratterizzato per un decennio la coltura metapontina, raggiungendo l'apice nel 1979 con circa 900 Ha e 269.000 q.li di prodotto in gran parte collocato sui mercati esteri; nell'86 la superficie destinata a questa coltura si è ridotta a 390 Ha con una produzione di 107.600 q.li. Non vanno al riguardo sottovalutati gli effetti nefasti prodotti dall'inquinamento nucleare sulla campagna di commercializzazione del prodotto, effetti solo in parte attutiti dalle contribuzioni comunitarie agli operatori del settore.

Particolare rilevanza ha avuto la produzione della barbabietola da zucchero la cui coltivazione ha dato segni di netto incremento nell'ultimo biennio in virtù del riavvio produttivo di uno dei due impianti regionali di lavorazione del prodotto e per effetto degli incentivi erogati dall'Ente Regione ai produttori.

Tra le produzioni ortofrutticole, copioso è stato

= 7 =

il raccolto del pomodoro; la quantità prodotta (q.li 1.036.000 su 2.197 Ha), pur se più contenuta rispetto all'annata precedente (q.li 1.392.000 su 2.930 Ha), non è stata però completamente assorbita dal mercato. Un notevole quantitativo è stato infatti ammassato e distrutto nei centri AIMA.

L'osservatorio dei prezzi non ha fatto registrare, nel complesso, sensibili variazioni: il mercato dei cereali ha fatto rilevare un andamento stabile delle quotazioni; in flessione i prezzi dei foraggi e dei mangimi in dipendenza di una scarsa domanda esterna. Stabile anche la quotazione dell'olio d'oliva e del vino.

Una maggiore pianificazione delle coltivazioni sarebbe indubbiamente auspicabile ai fini di un concreto miglioramento dei margini di profitto.

La consistenza del credito agrario (cfr. tav. I), a settembre '86, denota un incremento del 16 per cento rispetto all'analogo periodo dell'85 fagguagliandosi, in valore assoluto, a 484,5 miliardi, pari a 1/5 degli impieghi complessivamente erogati dal sistema creditizio nell'ambito regionale. In particolare, il credito d'esercizio (349,8 mld.) risulta aumentato del 19,6 per cento e l'incidenza delle erogazioni "agevolate" rappresenta il 92 per cento di tale aggregato; il credito di miglioramento (134,7 mld.) è cresciuto del 7,6 per cento e la componente "agevolata" rappresenta l'85 per cento dell'ammontare complessivo.

L'industria manifatturiera - L'analisi dell'andamen

= 8 =

to dell'attività manifatturiera è stata condotta sulla base dei dati rilevati su un campione di imprese che copre - in termini di occupati - il 15 per cento circa dell'apparato industriale lucano.

Da tale analisi è emersa, nel complesso, una diminuzione della produzione pari al 6 per cento rispetto ai volumi conseguiti nell'anno precedente. Sempre rispetto a tale periodo il fatturato è tuttavia aumentato del 3,5 per cento. Di conseguenza si è avuta una riduzione delle scorte di prodotto finito e un lieve ampliamento dei margini di profitto.

La spesa relativa agli investimenti - accresciuta - si in totale del 28 per cento circa rispetto all'anno precedente - è stata per 3/4 diretta alla sostituzione degli impianti obsoleti e per il restante 25 per cento finalizzata all'allargamento della base produttiva. La sostituzione degli impianti è stata effettuata più allo scopo di ottenere una minore incidenza della manodopera che per un aumento della capacità produttiva.

Nel 1987 la dinamica degli investimenti dovrebbe, invece, ridursi considerevolmente per le imprese del campione, anche perchè il processo di ammodernamento degli impianti è stato in buona parte completato nell'anno in rassegna, nè le prospettive, sia pure improntate verso un tenue ottimismo, sono ritenute tali da giustificare ulteriori interventi sul potenziale installato.

Ove si tenga conto della recente entrata in esercizio di una decina di stabilimenti ubicati nell'area del "cratere" e dei conseguenti effetti sull'"indotto", la dinamica degli investimenti potrebbe, nondimeno, risultare - per l'intero apparato industriale lucano - superiore a quella avutasi nell'86.

= 9 =

2 - IL SETTORE CREDITIZIO

ASSETTO BANCARIO E QUOTE DI MERCATO - Il sistema bancario, presente in Basilicata con 30 aziende di credito operanti attraverso una rete di 133 sportelli ordinari (cfr. tav. II), subirà variazioni nell'assetto nell'anno in corso per effetto sia dell'apertura di sei nuove dipendenze bancarie autorizzate nell'ambito del recente "piano nazionale sportelli" sia dell'avvenuta costituzione di altre quattro casse rurali ed artigiane.

I cennati nuovi insediamenti potranno consentire al sistema bancario regionale, la cui rete territoriale negli anni 1977-1986 si è ampliata nella misura del 15 per cento, un ulteriore accrescimento dei livelli di intermediazione finora conseguiti (cfr. tav. III), a conferma di un ruolo preminente e centrale dello stesso sistema sia per le scelte di impiego di disponibilità finanziarie dei risparmiatori sia per la domanda di prestiti proveniente dagli operatori economici.

L'evoluzione nel decennio dei volumi di attività

= 10 =

delle aziende insediate in regione rapportati ai dati dell'intero sistema (sintetizzati nel grafico n. 1) mostra infatti profili di crescita più dinamici rispetto alla realtà italiana e lascia quindi intravedere per le banche un ruolo sempre maggiore nella vita economica della regione.

Tale dinamicità è riscontrabile anche nei dodici mesi terminanti a settembre '86:

- la quota di credito bancario regionale sul totale nazionale è passata dallo 0,52 allo 0,57 per cento;
- l'incidenza della raccolta è cresciuta dallo 0,56 allo 0,60 per cento;
- il rapporto impieghi/depositi, aumentato dal 54 al 56,5 per cento, si è approssimato a quello dell'intero sistema (59,3%);
- il volume mediamente intermediato (I+D/n° sportelli), se pur ancora meno elevato del dato nazionale (oltre 58 mld.), è pervenuto a 33,8 miliardi contro i 29,5 miliardi di un anno prima.

Tuttavia, pur essendo i flussi creditizi aumentati in regione ad un ritmo maggiore di quello nazionale (come si è già rilevato dai dati riportati nel grafico sopra citato), essi risultano ancora contenuti rispetto al peso che la Basilicata ha in termini di superficie (3,3%), di popolazione (1,1% e di PIL (0,75%).

Nel decennio considerato si è registrato, all'interno dei due consueti raggruppamenti di banche (locali e "foranee"), un certo travaso di quote di mercato, che esprime i caratteri dinamici della rispettiva presenza bancaria in Basilicata e, quindi, l'evoluzione temporale e la diversa inten-

= 11 =

sità dell'azione intermediatrice.

Le banche "lucane" hanno infatti accresciuto, nel suddetto periodo, la propria quota di mercato sia per gli impieghi che per i depositi, come visualizzato con le apposite "spezzate" riportate nei grafici n. 2 e n. 3, dai quali si osserva che il "peso" di tale raggruppamento di aziende è sensibilmente e quasi ininterrottamente cresciuto passando dal 36 al 57 per cento per i crediti e dal 31 al 54 per cento per la massa fiduciaria.

Per lo stesso periodo in riferimento la tavola IV evidenzia, poi, gli spostamenti di quote tra i diversi raggruppamenti tipologici di aziende. In rapida sintesi:

- gli istituti di credito di diritto pubblico hanno visto diminuire costantemente il proprio peso relativo sia per il mercato del credito che per quello dei depositi; le quote detenute a fine settembre '86 si sono più che dimezzate rispetto a quelle vantate all'inizio del decennio (per gli impieghi dal 28,3% al 12,5%; per la raccolta dal 38,5% al 15,9%);
- le banche ordinarie, le popolari e le rurali hanno accresciuto nello stesso arco di tempo la loro "presenza" sia per i prestiti sia per i depositi. Le tre citate categorie giuridiche, che in sostanza costituiscono il raggruppamento delle aziende locali, coprivano nel 1977 il 36,5 per cento degli impieghi ed il 32,2 per cento dei depositi; a settembre '86 le quote complessive erano salite rispettivamente al 58,7 ed al 56,3 per cento; in tale ambito sono state le banche popolari le più dinamiche in entrambi i comparti;

= 12 =

- le casse di risparmio hanno mantenuto la propria quota di depositi su livelli prossimi ad 1/4 della raccolta regionale, mentre hanno subito una costante, ancorchè lieve, erosione per i crediti (dal 30,2% al 25,6%);
- discontinua ed ulteriormente ridotta la "presenza" delle banche di interesse nazionale, il cui peso è sceso a valori di poco superiori al 3, per cento.

In merito a siffatti mutamenti si osserva, preliminarmente, che le aziende in crescita hanno tratto indubbio beneficio dall'arricchimento della rete degli sportelli con seguito proprio allorquando rimaneva quasi invariata l'articolazione territoriale della restante struttura bancaria regionale (cfr. tav. II già citata).

Ciò ha facilitato il raggiungimento da parte delle aziende in parola di risultati positivi nell'ambito di strategie aziendali volte alla massimizzazione delle dimensioni operative sia dal lato della raccolta che da quello degli impieghi.

Strumentali al conseguimento di tale obiettivo sono stati e continuano ad essere una politica concorrenziale per i vari prodotti bancari, una indubbia snellezza operativa e una intensa attività propulsiva finalizzata ad acquisire nuove fasce di clientela anche con l'assunzione di servizi di cassa e tesoreria di numerosi e importanti enti pubblici e, nell'ultimo quinquennio, con la gestione dei fondi ex lege 219/81 (provvidenze in favore delle zone colpite dal terremoto 1980).

= 13 =

FLUSSI DI RISPARMIO - Il periodo settembre '85-settembre '86 è stato caratterizzato da una aumentata propensione dei risparmiatori a diversificare le forme di impiego del risparmio, pur se il deposito bancario conserva una preminente importanza in tale ambito.

L'acquisizione di strumenti finanziari alternativi ai depositi è stata realizzata sia con disponibilità aggiuntive sia, per alcuni segmenti di clientela, con parziali disinvestimenti sollecitati da una più allettante offerta.

Il pur lieve aumento della diversificazione finanziaria che ne è conseguita ha determinato un più contenuto incremento della raccolta del sistema bancario: il saggio di crescita è infatti passato dal 19,7 per cento dei dodici mesi terminanti a settembre '85 al 14,6 per cento fatto segnare nel periodo in rassegna.

Per contro, ancora una volta è emerso il ruolo strutturalmente non marginale degli uffici postali presso i quali è affluito, denotando un saggio di crescita in aumento dal 15,9 al 18,6 per cento, un ammontare di risparmio pari al 40 per cento di quello bancario (1).

Nel complesso, a fine settembre '86, è risultato (cfr. tav. V) che i depositi presso le aziende di credito e

(1) Valori assunti dal rapporto depositi postali/depositi bancari in Basilicata:

<u>1979</u>	<u>1980</u>	<u>1981</u>	<u>1982</u>	<u>1983</u>	<u>1984</u>	<u>1985</u>	<u>1986</u>
49,2	48,3	45,0	44,4	39,7	40,2	39,0	40,3

= 14 =

l'amministrazione postale si sono ragguagliati a 4.033 miliardi (+548 rispetto al 1985).

In particolare, la raccolta bancaria, al cui risultato i "certificati di deposito" ancorchè in aumento, hanno contribuito per una quota pari a meno dell'1%, si è assommata a 2.875 miliardi e gli uffici postali hanno collocato libretti e buoni fruttiferi per oltre 1.158 miliardi di cui l'83,4 per cento in provincia di Potenza.

Oltre ai sopra indicati tradizionali strumenti di raccolta (come detto, bancaria e postale), è proseguita la canalizzazione del risparmio verso gli investimenti in titoli, il cui apprezzabile rendimento ha continuato ad allettare il risparmiatore lucano, tant'è che l'annuale indagine sulla consistenza del portafoglio B.O.T. della clientela (il quale assomma il collocato di tutte le banche insediate in regione) ha evidenziato, nell'arco temporale considerato, un incremento di oltre il 23 per cento (2). Tale aggregato ha raggiunto a settembre '86 il 10,4% dei depositi bancari a fronte del 9,7% dell'anno precedente (3).

La summenzionata maggiore diversificazione delle forme di allocazione della ricchezza finanziaria trova conferma nell'aumentato volume di attività fatto registrare dalle

(2) Consistenze trimestrali dei BOT della clientela (dati in miliardi):

<u>III '85</u>	<u>IV '85</u>	<u>I '86</u>	<u>II '86</u>	<u>III '86</u>	<u>IV '86</u>
243	284	290	270	300	305

(3) Più modesta, invece, l'espansione della domanda di CCT e BTP.

= 15 =

società di gestione di fondi comuni di investimento, volume ancora contenuto in quanto sconta la tardiva penetrazione di tali società nel mercato regionale; una stima fa ascendere ad oltre 80 miliardi il collocamento di "quote", il cui ammontare tuttavia, se pur quadruplicato rispetto al 1985, si ragguaglia solo al 3 per cento circa dei depositi bancari (4).

Non ha viceversa avuto significativo sviluppo l'affine comparto delle gestioni fiduciarie. Sulla base delle informazioni attinte solo un esiguo numero di risparmiatori ha affidato ad operatori specializzati (bancari e non) la gestione del proprio portafoglio finanziario: le disponibilità affluite a questo settore sono state pressochè irrilevanti. Neanche altre forme di raccolta hanno fatto registrare risultati di rilievo (come le operazioni "pronti contro termine" poste in essere da società del parabancario).

Contenute, anche se in apprezzabile crescita, le sottoscrizioni di certificati ed obbligazioni emessi dagli istituti di credito speciale; la consistenza di tali sottoscrizioni è infatti passata da 50 a 64 miliardi.

La raccolta bancaria - La consistenza dei depositi

---

(4) Tale livello di investimento di risparmio in quote di fondi comuni è per metà convogliato da importanti società del parabancario operanti con una rete territoriale autonoma (Fideuram, Prime Consult, Interbancaria Investimenti) e per l'altra metà attraverso gli sportelli bancari.

= 16 =

ti delle aziende di credito insediate in Basilicata è aumentata nel periodo settembre '85-settembre '86 da 2.508 a 2.875 miliardi (cfr. tav. VI).

La crescita su base annua, pari al 14,6 per cento, è stata di 5 punti percentuali inferiore a quella registrata in regione nei dodici mesi precedenti, pur essendo risultata doppia di quella rilevata per l'intero sistema (+7,3%).

Il ritmo di accrescimento dei depositi delle aziende locali (+15,2%), anche se dimezzato rispetto al 1985 (+29,9%) è stato lievemente superiore a quello registrato dalle dipendenze di banche extraregionali, il cui saggio di crescita (14%) è tuttavia risultato più marcato rispetto all'anno precedente (9,8%).

L'analisi della raccolta bancaria per settori di provenienza consente di confermare che la prevalente attività di rastrellamento viene effettuata nell'ambito delle "famiglie", settore che, con un aumento del 16 per cento, contribuisce per oltre gli 8/10 alla formazione dei depositi regionali.

L'andamento della raccolta fiduciaria per provincia, infine, pone in luce una crescita nel potentino (+13,9%) di poco inferiore a quella conseguita nel materano (+15,9%) con conseguente diminuzione della quota di partecipazione al totale regionale (dal 63,2 al 62,8 per cento) per le aziende insediate nella provincia di Potenza (cfr. tav. V già menzionata).

= 17 =

IL MERCATO DEL CREDITO - Anche nel mercato del credito si è avvertito un processo di maggiore articolazione del sistema finanziario con la crescita dell'attività di intermediari formalmente diversi dalle istituzioni creditizie, anche se per la maggior parte emanazione di queste: ciò peraltro non sembra aver determinato marcati scostamenti sui risultati finali.

Infatti, nel periodo settembre '85-settembre '86, il sistema creditizio (banche ed istituti di credito speciale) ha mantenuto la sua quota di finanziamento al settore produttivo su livelli elevati e sembra non aver perciò risentito di una minor domanda di credito dovuta alla accresciuta possibilità di autofinanziamento (soprattutto con il ricorso alle finanziarie di gruppo) di cui si sono avvalse alcune imprese lucane.

Nei dodici mesi considerati la crescita dei prestiti è stata del 20 per cento - sia per le banche che per gli ICS - (cfr. tav. VII), superiore di oltre 2 punti rispetto a quella dell'anno precedente. Tale andamento del mercato del credito sembra anche collegabile al proseguimento del programma di ricostruzione post-terremoto.

Apprezzabile è stata anche la crescita del volume di attività delle società del "parabancario". Infatti, le società di leasing, che operano in un segmento di mercato caratterizzato dalla presenza di operatori di piccole dimensioni, hanno stipulato contratti per un ammontare di oltre 20 miliardi (circa 15 miliardi nel 1985). Anche le società di factoring hanno incrementato la loro presenza: la consistenza dei cre-

= 18 =

diti ceduti è aumentata da 25 miliardi del 1985 a circa 40 miliardi dell'anno in esame.

Gli impieghi bancari - Gli impieghi delle aziende di credito insediate in Basilicata, che al 30/9/1986 si commisuravano a 1.626 miliardi, sono cresciuti nel periodo settembre '85-settembre '86 del 20 per cento, incremento risultato pressochè doppio di quello registrato dall'intero sistema (10,2%) e superiore di due punti alla percentuale rilevata per i dodici mesi precedenti (cfr. tav. VIII).

Dei 271 miliardi di incremento il 62,4 per cento è affluito al sistema produttivo ("imprese non finanziarie"), al quale continua così ad essere destinata una quota del credito bancario regionale oscillante, sin dal 1978, su valori prossimi ai 7/10 (cfr. tav. IX).

A tale riguardo si conferma il sensibile scostamento rispetto alla realtà italiana, nella quale è di maggior spessore il sostegno creditizio alle imprese non finanziarie (di poco inferiore all'80%); il minor afflusso di credito al settore è solo in parte ascrivibile alla debolezza strutturale dell'apparato industriale lucano, giacchè al settore "famiglie", il cui peso è sensibilmente maggiore rispetto al contesto nazionale (rispettivamente 29,1 e 14,4 per cento), vengono attribuiti i finanziamenti erogati ad imprese agricole, commerciali ed artigiane a conduzione familiare operanti in gran numero nella regione.

Il cennato incremento complessivo del 20 per cento

= 19 =

è la risultante dell'aumento del 26,7 per cento degli impieghi delle aziende locali e del 12,1 per cento di quelli delle dipendenze di banche "foranee". In particolare, le banche "lucane" hanno incrementato del 32 per cento le erogazioni alle "famiglie", contribuendo così per il 73 per cento al finanziamento del settore, ed hanno sovvenuto le attività produttive per un'aliquota di poco superiore a quella attribuibile alle altre aziende.

Per quanto concerne la ripartizione per provincia, l'incremento annuo è stato superiore per le dipendenze operanti nel potentino, le quali, con una crescita del 20,7 per cento (18,4% per la provincia di Matera), hanno portato ad oltre il 67 per cento la loro partecipazione al totale regionale (cfr. tav. VII già menzionata), confermando la costante dinamica incrementativa degli ultimi anni.

Dalla ripartizione per rami di attività economica effettuata sulla base dei dati segnalati alla Centrale dei Rischi (per prestiti di importo pari o superiore a 80 milioni) si rileva che le più elevate quote di finanziamento risultano destinate, nell'ordine, all'industria delle costruzioni, al commercio ed all'agricoltura, che sono peraltro le prevalenti attività economiche regionali.

Infatti, il solo comparto dell'edilizia assorbe 1/4 dei prestiti segnalati al 30/9/86, mentre il commercio viene sovvenuto con oltre il 18 per cento e risorse pari al 13 per cento sono affluite all'agricoltura. Non trascurabile, inoltre, l'assistenza finanziaria fornita ad operatori del settore dei trasporti e, tra i vari comparti manifatturieri, a quel

= 20 =

lo alimentare, al meccanico ed a quello della lavorazione dei minerali non metalliferi.

L'andamento per scadenza dei crediti, infine, ha evidenziato una diminuzione del peso dell'allocazione a breve di quasi 10 punti percentuali rispetto ai dodici mesi precedenti, mentre c'è stato un incremento di oltre 6 punti per i crediti a medio e lungo termine (5).

Sofferenze - A fine settembre '86 i crediti in sofferenza (di importo pari o superiore a 10 milioni) segnalati alla centrale dei Rischi da tutte le dipendenze di credito insediate in regione hanno raggiunto un ammontare prossimo ai 115 miliardi con un aumento dell'80 per cento circa rispetto all'anno precedente. Ove si comprendano anche le sofferenze inferiori al menzionato limite, l'ammontare globale dichiarato dalle aziende locali si ragguaglia al 6,3 per cento del totale degli impieghi rimanendo quindi ancora al di sotto della media nazionale (7,1%).

Dalla suddivisione per settori si osserva che le partite in sofferenza sono ricomprese in misura preponderante tra i prestiti alla attività produttive ("imprese non finanziarie"); l'aliquota rimanente è attribuita alle "famiglie" (oltre il 16%).

(5) Ripartizione dei crediti per scadenza:

	al 30/9/85	al 30/9/86
- crediti a breve	75,1%	65,5%
- operazioni a media e lunga scadenza	11,7%	17,8%

= 21 =

Dalla successiva ripartizione per rami di attività economica si rileva che le immobilizzazioni finanziarie riguardano le industrie manifatturiere, quelle delle costruzioni e le imprese commerciali con aliquote d'incidenza pari, rispettivamente, al 28, al 25 ed al 20 per cento del totale.

Le sofferenze dell'industria edilizia, la cui situazione congiunturale continua a manifestare segni di pesantezza, sono raddoppiate ed aumentate perciò più rapidamente di quelle riferentisi agli altri due citati comparti produttivi per i quali invece l'incremento, se pur elevato, si è attestato su valori inferiori alla media.

In definitiva, atteso l'andamento complessivamente non negativo fatto segnare dalle principali attività economiche regionali, l'incremento delle sofferenze sarebbe da ascrivere solo in parte a nuove situazioni di dissesto finanziario ed economico.

Si ha infatti motivo di ritenere che la lievitazione di tale aggregato possa essere anche correlato ad una diversa e più precisa valutazione delle posizioni di rischio da parte delle aziende di credito.

Gli impieghi speciali - Gli interventi degli istituti di credito speciale (6) al 30 settembre '86 si sono commi

-----  
(6) A fine '86 erano insediati in Basilicata:

- n. 3 istituti di credito speciale (Mediocredito Regionale della Basilicata, Ufficio di rappresentanza dell'Isveimer e Delegazione di credito fondiario dell'Istsanpaolo);
- n. 9 sezioni speciali della Banca Nazionale del Lavoro
- n. 4 sezioni speciali del Banco di Napoli
- n. 1 sezione speciale della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania

= 22 =

surati al 34,4 per cento del credito totale regionale (costituito da impieghi bancari e "speciali"), valore in linea con quello rilevato per l'intero sistema (33,6%).

Tali impieghi sono aumentati tra settembre '85 e settembre '86 del 20 per cento, passando da 711 a 853 miliardi. L'anzidetta crescita è risultata pertanto di quasi 9 punti in più rispetto al dato nazionale e leggermente superiore anche alla percentuale di incremento registrata nei dodici mesi precedenti (17,5%).

Dell'aumento complessivo, 74 miliardi hanno contribuito ad incrementare il comparto agevolato e 68 miliardi si sono assommati alla componente non agevolata; pur se quest'ultima ha denotato maggiore dinamicità (+21,9%), i crediti agevolati continuano a rappresentare con il 55,4 per cento (intero sistema: 31%) la parte prevalente delle erogazioni degli istituti di credito speciale nella regione.

La ripartizione per province evidenzia un ben più consistente aumento nel potentino (+26,9%) che non nel materano (+9,2%), circostanza questa spiegabile con un maggior fervore delle attività economiche direttamente o indirettamente beneficiarie delle provvidenze della legge 219/81.

Quanto ai settori sovvenuti (cfr. tav. X) i saggi di crescita più elevati si sono avuti nei trasporti e comunicazioni (+45,3%) e per le attività commerciali (+23,8%), a conferma di un certo dinamismo palesato nell'anno in rassegna dagli operatori di tali settori.

= 23 =

CONTI ECONOMICI BANCARI - L'analisi dei conti economici delle maggiori banche lucane mostra che il risultato dell'operatività primaria è cresciuta del 14 per cento, nonostante i rendimenti medi flettenti fatti segnare dai profitti da impieghi ed investimenti cui si è contrapposta una maggiore vischiosità nella discesa del costo della raccolta ascrivibile a strategie aziendali finalizzate all'espansione dei depositi.

Tale consuntivo della gestione denaro è scaturito dall'aumento dei volumi intermediati e da una più sagace allocazione della liquidità. In particolare, gli impieghi sono aumentati in maggior misura rispetto agli investimenti in titoli e sull'interbancario, come si evince dall'accresciuto rapporto I/D.

Il risultato dell'operatività globale non si è invece discostato in misura apprezzabile dal valore registrato nell'esercizio precedente in quanto la sensibile lievitazione dei costi (+27%), dovuta principalmente ad una più estesa applicazione delle tecniche EAD e all'incremento del 14 per cento delle spese per il personale, è stata solo in parte compensata dall'aumento dei ricavi netti da servizi (+19% circa).

Nel 1987, nell'ambito di una persistente flessione dell'intera struttura dei tassi, il costo della raccolta dovrebbe diminuire - in media - di un'aliquota in linea con la riduzione del rendimento degli impieghi.

Rimanendo quindi invariata la forbice tra costi e rendimenti medi l'aumento del margine della gestione denaro potrebbe essere conseguito, oltre che con un'ulteriore dilata

= 24 =

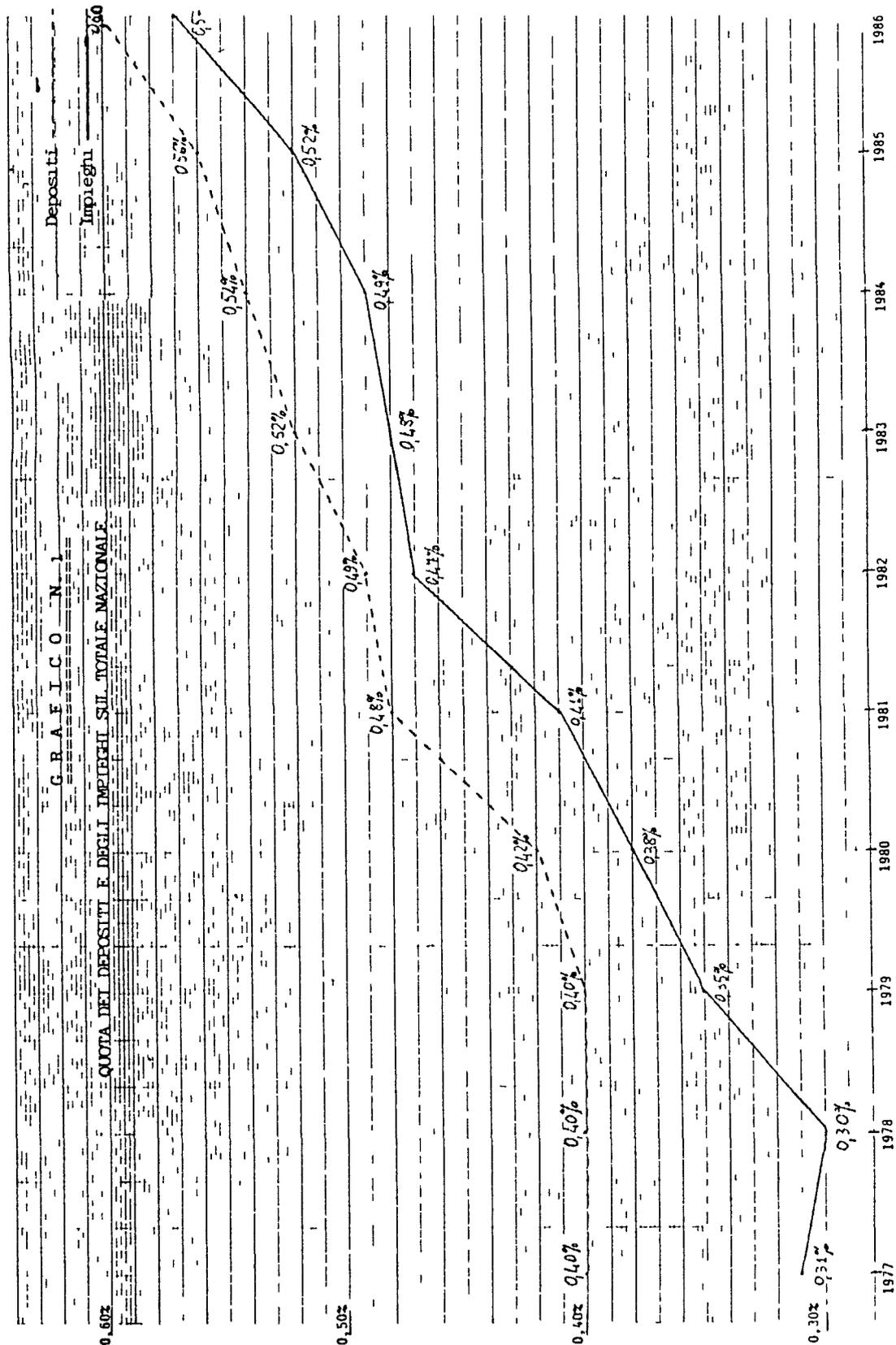
lazione dei livelli di intermediazione, anche con una maggiore canalizzazione di risorse finanziarie verso impieghi economici, incentivata da un verosimile calo degli interessi sull'interbancario e dei rendimenti sugli investimenti in titoli

Il prevedibile andamento positivo della gestione denaro consentirebbe di assorbire la crescita dei costi operativi connessi all'apertura di nuove dipendenze e all'ampliamento del potenziale elaborativo aziendale.

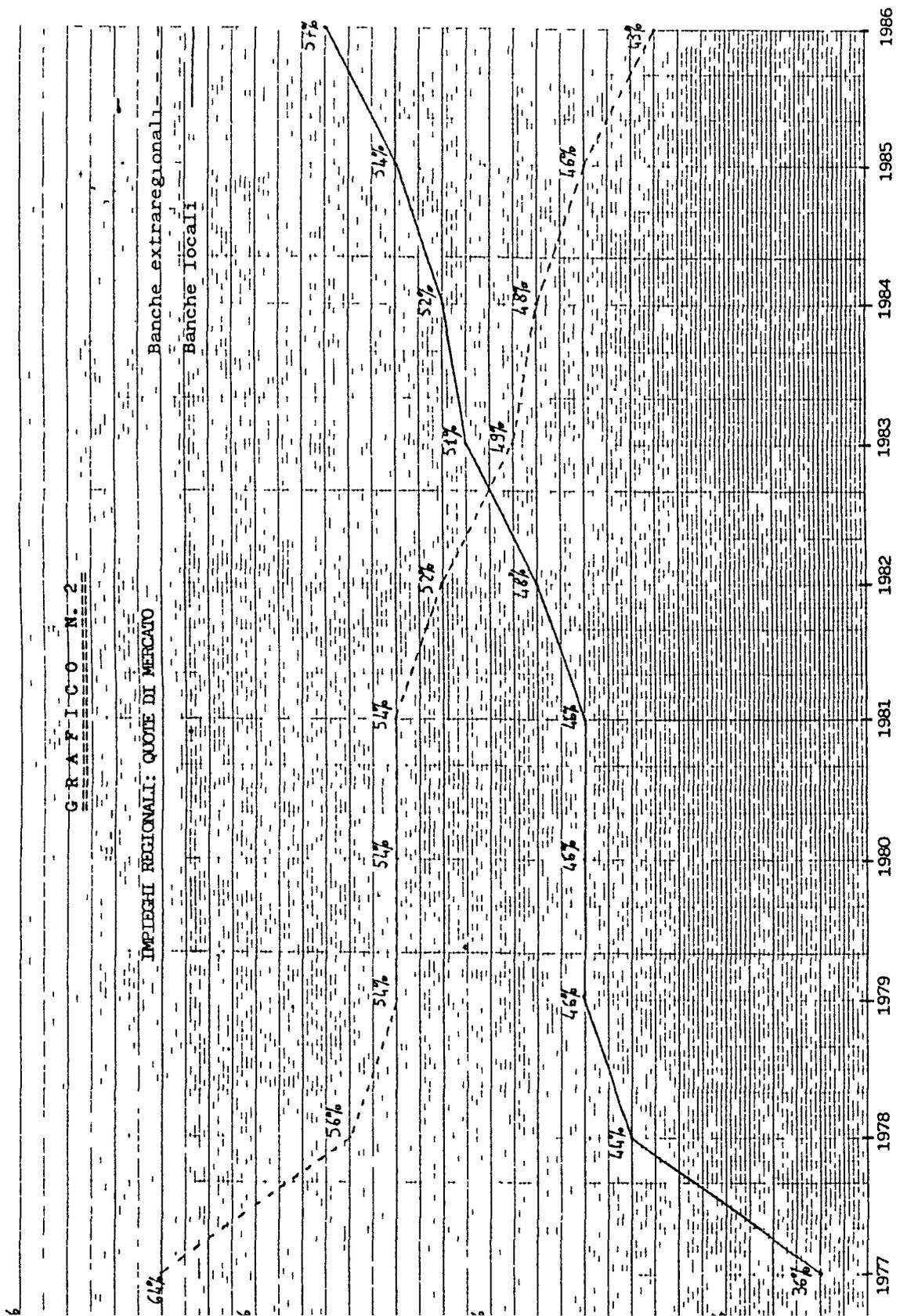
\*\*\*

\*

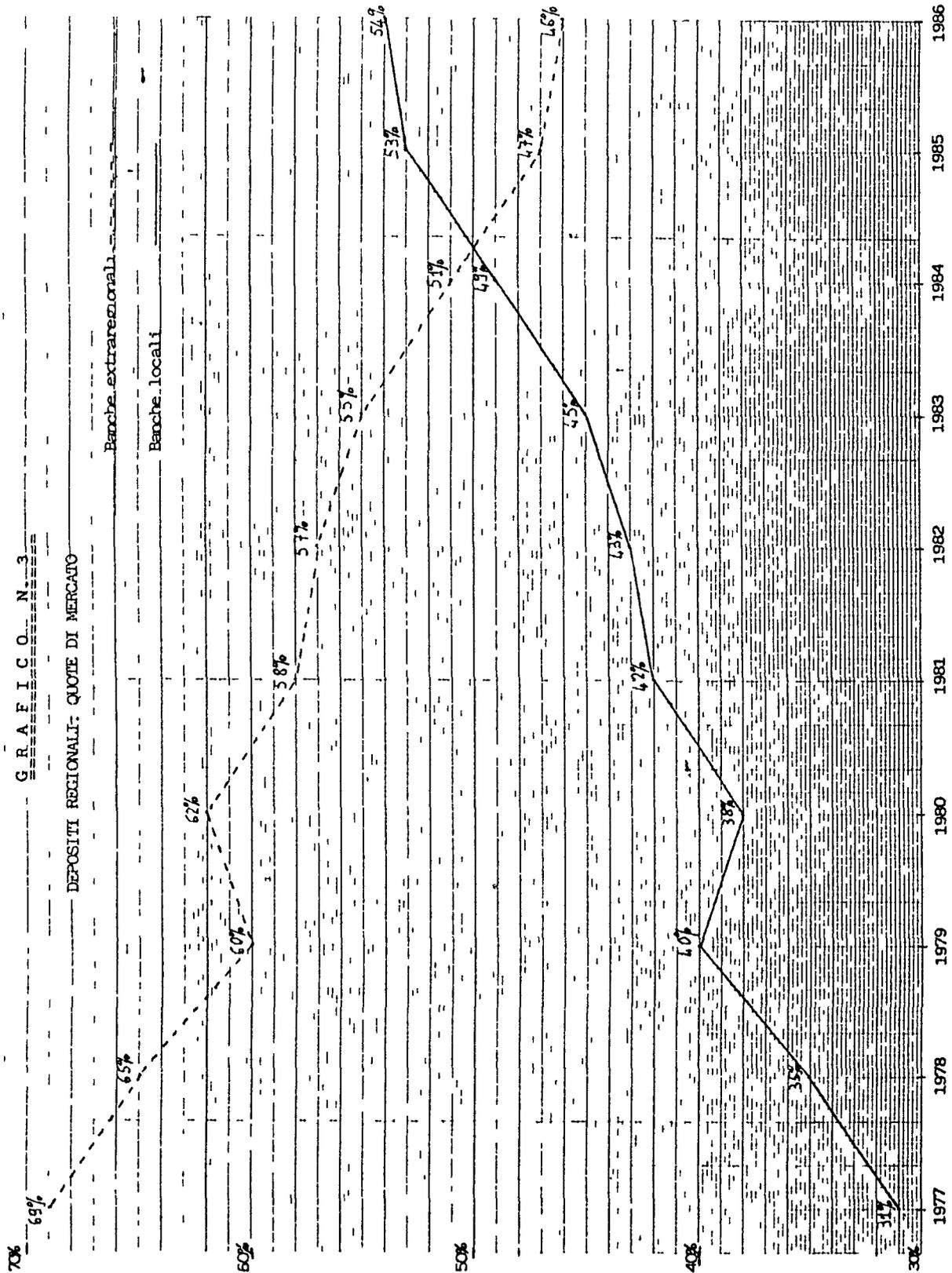
-25-



-26-



- 21 -



- 28 -

## ANDAMENTO DEL CREDITO AGRARIO

Tav. I

	Credito di miglioramento		Credito di esercizio			Totale credito agrario		
	Totale		non agevol.		Totale	non agevol.		Totale
	agevolato	non agevol.	agevolato	non agevol.	agevolato	non agevol.	agevolato	non agevol.
30/9/86	114.794	+ 19.881	328.743	21.059	349.802	443.537	40.940	484.477
30/9/85	111.938	13.264	275.978	16.605	292.583	387.916	29.969	417.785
Variaz. assol.	+ 2.856	+ 6.617	+52.765	+ 4.454	+57.219	+55.621	+11.071	+66.692
Var. % (86/85)	+ 2,6	+49,9	+19,1	+26,8	+19,6	+14,3	+37,1	+16,0
Var. % (85/84)	+ 5,2	+25,2	+20,4	+15,6	+20,1	+15,6	+17,7	+15,9

## CONSISTENZE PROVINCIALI AL 30/9/1986

PROVINCE	Credito di miglioramento		Credito di esercizio		Totale credito agrario		Peso percentuale	
	variaz. %		variaz. %		variaz. %		30/9/86	
	cons. assol.	variaz. %	cons. assol.	variaz. %	cons. assol.	variaz. %	30/9/85	30/9/85
Potenza	77.483	+ 1,7	210.300	+ 22,4	287.783	+ 16,0	59,4	59,4
Matera	57.192	+ 16,7	199.502	+ 15,6	196.694	+ 15,9	40,6	40,6
Regione	134.675	+ 7,6	349.802	+ 19,6	484.477	+ 16,0	100,0	100,0

- 29 -

## ASSETTO BANCARIO DELLA BASILICATA

(al 31 dicembre 1986)

Tav. II

	NUMERO BANCHE		NUMERO SPORTELLI	
	Consistenza assoluta	Peso %	Consistenza assoluta	Peso %
Aziende con sede legale in regione	21	70	71	53,4
Altre aziende	9	30	62	46,6
<b>Totale</b>	<b>30</b>	<b>100</b>	<b>133*</b>	<b>100</b>
Istituti di diritto pubblico	2	6,7	26	19,5
Banche di interesse nazionale	2	6,7	2	1,5
Aziende di credito ordinario	3	10,0	24	18,0
Banche Popolari	6	20,0	32*	24,1
Casse di Risparmio	1	3,3	26	19,6
Casse Rurali ed Artigiane	16	53,3	23	17,3
<b>Totale</b>	<b>30</b>	<b>100</b>	<b>133*</b>	<b>100</b>

(\*) compresi due sportelli della C.S.R.

- 30 -

## VOLUME DELL'INTERMEDIAZIONE BANCARIA

(dati a fine settembre in miliardi di lire correnti) Tav. III

A N N I	IMPIEGHI		MASSA FIDUCIARIA			RAPPORTO I/DNUMERO SCHELELLI			IMPIEGHI + M.F.		
	Banche locali	Banche foranee	Banche locali	Banche foranee	Totale	Banche locali	Banche foranee	Banche locali	Banche foranee	Banche locali	Banche foranee
1977	90	161	170	384	554	53	42	56	60	4,6	9,1
1978	118	146	248	451	699	48	32	57	59	6,4	10,1
1979	165	193	334	502	836	49	38	58	60	8,6	11,6
1980	218	260	382	613	995	57	42	60	62	10,0	14,1
1981	275	327	523	712	1.235	53	46	60	61	13,3	17,0
1982	362	397	621	824	1.445	58	48	62	61	15,9	20,0
1983	459	439	816	1.017	1.833	56	43	67	61	19,0	23,9
1984	596	553	1.031	1.065	2.096	58	52	67	62	24,3	26,1
1985	727	628	1.339	1.169	2.508	54	54	69	62	29,9	29,0
1986	922	704	1.542	1.333	2.875	60	53	71	62	34,7	32,9



-32-

Regione: Basilicata.....

DEPOSITI PRESSO LE AZIENDE DI CREDITO E L'AMMINISTRAZIONE POSTALE  
(milioni di lire)

Tav. V

Province	AZIENDE DI CREDITO					AMMINISTRAZIONE POSTALE (1)				
	Situazione al 30.9.1986	Variaz. nei 12 mesi ter- minanti a settembre				Situazione al 30.9.1986	Variaz. nei 12 mesi ter- minanti a settembre			
		1985		1986			1985		1986	
		ass.	%	ass.	%		ass.	%	ass.	%
POTENZA	1.804.732	+249.372	+18,7	+220.147	+13,9	966.566	+113.845	+16,2	+149.689	+18,3
MATERA	1.069.866	+162.753	+21,4	+146.535	+15,9	192.206	+20.305	+14,5	+31.648	+19,7
<b>Totale Regione</b>	<b>2.874.598</b>	<b>+412.125</b>	<b>+19,7</b>	<b>+366.677</b>	<b>+14,6</b>	<b>1.158.772</b>	<b>+134.150</b>	<b>+15,9</b>	<b>+181.337</b>	<b>+18,6</b>
<b>TOTALE</b>										
Situazione al 30.9.1986			Variazione nei 12 mesi terminanti a settembre							
importo		part. al totale regionale		1985		1986				
				ass.	%	ass.	%	ass.	%	
POTENZA	2.771.298	68,7		+363.217	+17,8	+369.831	+15,4			
MATERA	1.262.072	31,3		+183.058	+20,3	+178.183	+16,4			
<b>Totale Regione</b>	<b>4.033.370</b>	<b>100,0</b>		<b>+546.275</b>	<b>+18,6</b>	<b>+548.014</b>	<b>+15,7</b>			

Fonte: Amministrazione Postale: segnalazione Ministero Poste e Telecomunicazioni.

(1) Libretti e buoni fruttiferi.

-33-

## Regione Basilicata

## DEPOSITI DELLE AZIENDE DI CREDITO

Fav. VI

(miliardi di lire)

V o c i	Situazione al 10.9.1985	VARIATIONI									
		IV trim. 1984		I trim. 1985		II trim. 1985		III trim. 1985		Totale	
		ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%
Aziende locali (1).....	1.310,5	+202,6	+19,7	+11,3	+1,1	+2,5	+0,2	+89,3	+7,1	+307,7	+29,9
Altre aziende.....	1.169,4	+113,3	+10,6	+16,7	+2,9	+2,8	+0,2	+23,0	+2,0	+104,4	+9,8
totale.....	2.507,9	+315,9	+15,1	+21,4	+0,9	+5,3	+0,2	+112,3	+4,7	+412,1	+19,7
Ribblca Amministrazione.....	154,2	+31,3	+26,4	+12,0	+7,5	+10,8	+7,3	+17,7	+12,9	+28,2	+22,4
Imprese finanziarie e assicurative.....	12,9	+5,3	+49,6	-5,1	-32,2	-0,2	-1,9	+2,2	+20,9	+2,2	+20,6
Imprese non finanziarie pubbliche.....	26,4	+3,5	+19,6	+1,0	+4,8	-1,2	-5,7	+5,2	+24,7	+8,5	+47,5
Imprese non finanziarie altre.....	174,4	+71,9	+25,2	+50,8	+14,3	-1,0	-0,3	+18,3	+6,0	+38,4	+13,4
Famiglie, ecc. (2).....	1.990,0	+201,9	+12,2	+45,5	+2,4	+18,5	+1,0	+60,9	+3,6	+374,8	+20,2
totale.....	2.507,9	+315,9	+15,1	+21,4	+0,9	+5,3	+0,2	+112,3	+4,7	+412,1	+19,7

V o c i	Situazione al 30.9.1986	VARIATIONI									
		IV trim. 1985		I trim. 1986		II trim. 1986		III trim. 1986		Totale	
		ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%
Aziende locali (1).....	1.542,0	+157,4	+11,5	+27,7	+1,9	+3,9	+0,3	+71,9	+5,0	+203,5	+15,2
Altre aziende.....	1.332,6	+91,7	+7,8	+16,8	+1,2	-5,6	-0,4	+62,3	+4,9	+163,2	+14,0
totale.....	2.874,6	+245,1	+9,8	+12,9	+0,5	-1,7	-0,1	+136,2	+5,0	+366,7	+14,6
Ribblca Amministrazione.....	162,7	+1,1	+0,7	+11,1	+7,1	-11,1	-6,7	+7,4	+4,8	+8,5	+5,5
Imprese finanziarie e assicurative.....	10,3	+0,1	+0,8	+1,0	+7,7	-4,0	-28,6	+0,3	+0,3	-2,6	-20,2
Imprese non finanziarie pubbliche.....	22,0	+3,2	+12,1	+1,6	+6,9	+1,4	+6,5	+1,8	+8,9	+4,4	+16,7
Imprese non finanziarie altre.....	370,6	+52,4	+16,2	+40,4	+10,2	+4,2	+1,4	+38,9	+11,7	+46,2	+14,2
Famiglie, ecc. (2).....	2.309,0	+194,7	+9,8	+12,0	+0,8	+19,5	+0,9	+87,8	+4,0	+319,0	+16,0
totale.....	2.874,6	+245,1	+9,8	+12,9	+0,5	-1,7	-0,1	+136,2	+5,0	+366,7	+14,6

(1) Avenuta sede legale nella regione

(2) IV Settore

Regione: Basilicata

Tav. VII

IMPEGNI DELLE AZIENDE DI CREDITO IN ESERCIZIO E DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE  
(miliardi di lire)

P r o v i n c e	Aziende di credito in esercizio						Istituti di credito speciale						T o t a l e							
	Situazione al 30.9.1986			Variazione di 12 me si terminanti a			Situazione al 30.9.1986			Variazione di 12 me si terminanti a			Situazione al 30.9.1986			Variazione di 12 me si terminanti a				
	Importo	parteci- paz. al totale regionale	ass.	settembre 1985	settembre 1986	ass.	Importo	parteci- paz. al totale regionale	ass.	settembre 1985	settembre 1986	ass.	Importo	parteci- paz. al totale regionale	ass.	settembre 1985	settembre 1986	ass.		
																			settembre 1985	settembre 1986
1.095,1	67,3		+149	+19,6	+188,1	+20,7	552,1	64,7		+59,8	+15,9	+117,2	+26,9	1.647,2	66,4		+208,8	+18,4	+306,2	+22,7
531,1	32,7		+58	+14,9	+82,7	+18,4	301,2	35,3		+45,9	+20,0	+25,2	+9,2	832,3	33,6		+103,9	+16,7	+108,0	+14,9
1.626,2	100,0		+207	+18,0	+270,8	+20,0	853,3	100,0		+106,7	+17,5	+142,4	+20,0	2.479,5	100,0		+312,7	+17,8	+413,2	+20,0

- 35 -

-35-

Regione: Basilicata

## IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO

Tav. VIII

(miliardi di lire)

Voci	Situazione al 30.9.1985	VARIAZIONI									
		IV trim. 1984		I trim. 1985		II trim. 1985		III trim. 1985		Totale	
		ress.	%	ress.	%	ress.	%	ress.	%	ress.	%
Aziende locali (1).....	777,5	+55,8	+ 9,6	+77,5	+ 4,2	+42,3	+ 6,2	+5,9	+ 0,8	+131,5	+22,1
Altre aziende.....	677,9	+21,0	+ 3,8	+25,9	+ 4,5	+26,4	+ 4,4	+2,0	+ 0,3	+ 75,3	+13,6
Totale.....	1.355,4	+76,8	+ 6,7	+57,4	+ 4,4	+68,7	+ 5,4	+7,9	+ 0,6	+206,8	+18,0
Pubblica Amministrazione.....	55,1	+ 2,1	+ 4,5	- 9,2	-19,4	+ 9,3	+24,2	+7,4	+15,6	+ 9,6	+21,1
Imprese finanziarie e assicurative.....	6,1	+ 3,3	-31,3	+ 0,8	+11,5	- 1,0	-11,8	-1,1	-15,6	- 4,6	-43,0
Imprese non finanziarie pubbliche.....	4,0	+ 1,0	+26,6	+ 0,1	+ 2,4	+ 0,8	+28,1	+0,4	+12,5	+ 0,3	+ 8,1
Imprese non finanziarie altre....	973,1	+58,0	+ 7,5	+37,6	+ 4,5	+43,4	+ 5,0	+9,1	+ 1,0	+148,1	+19,1
Famiglie, ecc. (2).....	367,1	+21,0	+ 6,7	+24,1	+ 7,2	+16,2	+ 4,5	-7,9	- 2,1	+ 53,4	+17,0
Totale.....	1.355,4	+76,8	+ 6,7	+53,4	+ 4,4	+68,7	+ 5,4	+7,9	+ 0,6	+206,8	+18,0

Voci	Situazione al 30.9.1986	VARIAZIONI									
		IV trim. 1985		I trim. 1986		II trim. 1986		III trim. 1986		Totale	
		ress.	%	ress.	%	ress.	%	ress.	%	ress.	%
Aziende locali (1).....	927,1	+112,4	+15,5	+12,1	+ 1,4	+ 8,1	+ 0,9	+62,0	+ 7,2	+194,6	+26,7
Altre aziende.....	704,1	+ 77,2	+12,3	+12,8	+ 1,8	+10,7	+ 1,5	-24,5	- 3,4	+ 76,2	+12,1
Totale.....	1.626,2	+189,6	+14,0	+24,9	+ 1,6	+18,8	+ 1,2	+37,5	+ 2,4	+270,8	+20,0
Pubblica Amministrazione.....	49,7	+ 4,9	+ 8,9	-10,6	-17,7	+ 4,9	+ 9,9	- 4,6	- 8,5	- 5,4	- 9,8
Imprese finanziarie e assicurative.....	7,9	+ 3,1	+50,8	+ 6,6	+71,7	- 5,2	-32,9	- 2,7	-25,5	+ 1,8	+29,5
Imprese non finanziarie pubbliche.....	8,4	+ 3,6	+90,0	--	--	- 0,2	- 2,6	+ 1,0	+13,5	+ 4,4	+110,0
Imprese non finanziarie altre....	1.087,6	+113,4	+12,3	+13,4	+ 1,3	+ 5,9	+ 0,6	+31,8	+ 3,0	+164,5	+17,8
Famiglie, ecc. (2).....	477,6	+ 64,6	+17,6	+15,5	+ 3,6	+13,4	+ 3,0	+12,0	+ 2,6	+105,5	+20,7
Totale.....	1.626,2	+189,6	+14,0	+24,9	+ 1,6	+18,8	+ 1,2	+37,5	+ 2,4	+270,8	+20,0

(1) Avanti sede legale nella regione

(2) IV Settore



- 37 -

Regione: ..Basilicata.....

## IMPIEGHI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE

(miliardi di lire)

Tav. X

Categorie di settori beneficiari	Situazione al 30.9.1986	Variazioni assolute												Variaz. (percentuali)							
		IV trim.				I trim.				II trim.				III trim.				12 mesi term. a settembre		12 mesi term. a settembre	
		1984	1985	1986	1985	1986	1985	1986	1985	1986	1985	1986	1985	1986	1985	1986	1985	1986			
Agricoltura, foreste e pesca .....	270,6	+38,7	+29,8	-31,0	-5,9	+4,8	-15,8	+14,1	+28,1	+26,6	+36,2	+12,8	+15,4	+12,8	+15,4	+12,8	+15,4				
Abitazioni .....	152,7	+4,5	+5,6	+3,3	+6,4	+2,6	+3,7	+2,9	+7,5	+13,3	+23,2	+11,4	+17,9	+11,4	+17,9	+11,4	+17,9				
Industrie .....	180,8	-5,6	+6,5	+8,1	-4,1	+5,6	-0,2	+3,4	+20,7	+11,5	+22,9	+7,9	+14,5	+7,9	+14,5	+7,9	+14,5				
Trasporti e comunicazioni .....	119,4	+8,3	+27,3	-3,4	+2,7	+8,3	-1,2	=	+8,4	+13,2	+37,2	+19,1	+45,3	+19,1	+45,3	+19,1	+45,3				
Comercio e servizi vari .....	122,3	+7,4	+4,8	+12,0	+6,6	+15,2	+2,4	+6,0	+9,7	+40,6	+23,5	+69,8	+23,8	+69,8	+23,8	+69,8	+23,8				
Attività di enti P.A. ....	7,5	-1,4	=	+0,5	-0,2	+1,4	-0,4	=	=	+0,5	-0,6	+6,6	-7,4	+6,6	-7,4	+6,6	-7,4				
Totale .....	853,3	+51,9	+74,0	-10,5	+5,5	+37,9	-11,5	+26,4	+74,4	+105,7	+142,4	+17,5	+20,0	+17,5	+20,0	+17,5	+20,0				



- 1 -

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia  
della Basilicata nel 1987**

**Potenza, 1988**

- 2 -

1 - L'evoluzione del reddito e dell'occupazione

L'andamento economico in Basilicata nel 1987 si è rivelato nel complesso favorevole, dal momento che il tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo si è ragguagliato al 3,9 per cento rispetto all'anno precedente, facendo emergere una situazione differenziale dal Mezzogiorno e dall'Italia meritevole di approfondimento (1).

Contrariamente alle caratteristiche assunte dal ciclo congiunturale nel recente passato, connotazioni positive sono derivate dall'attività industriale e, in misura più marcata, dal comparto edilizio.

Il congiunto operare delle avversità climatiche e della tendenza al ribasso dei prezzi non ha favorito invece le imprese agricole, che hanno accusato nell'anno un

---

(1) Elaborazione IASM del Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato in miliardi di lire del 1980: Basilicata +3,9%, Mezzogiorno +2,8%; Italia +3,1% (ISTAT).

- 3 -

generale deterioramento degli assetti economico-finanziari; il calo delle produzioni cerealicole, in uno con l'analogha flessione riguardante l'uva da vino e le olive, ha quindi aggravato lo stato di salute del settore primario, aumentandone il grado di dipendenza dalle provvidenze di natura pubblica.

\* \* \*

L'agricoltura. Come accennato, l'annata agraria appena trascorsa non ha fatto conseguire gli apprezzabili risultati del 1986.

Infatti, la produzione di grano duro ha subito una flessione del 17,8 per cento rispetto alla quantità raccolta nel 1986 (da q.li 4.146 mila a q.li 3.406 mila) poichè, a fronte di una superficie utilizzata rimasta sostanzialmente immutata, si è avuto un pesante crollo della resa unitaria.

Perdite analoghe ha fatto registrare la coltivazione del mais, mentre è sfuggita alle conseguenze delle avversità climatiche la raccolta di orzo e, in minor misura, di avena, grazie al diverso periodo di maturazione.

Per quel che concerne le coltivazioni legnose - ancora interessate al fenomeno della graduale estirpazione in esecuzione delle note politiche comunitarie - la raccolta di uva da vino ha accusato un calo del 10 per cento ed è stata commercializzata a prezzi pressochè invariati nonostante la migliore qualità; la produzione olivicola

- 4 -

relativa all'annata 86/87 (2) si è mostrata in ascesa, mentre sui risultati dell'ultima campagna pesano le valutazioni pessimistiche degli operatori.

Le vicende che hanno contraddistinto il settore agro-industriale hanno indubbiamente influito sull'andamento di talune principali coltivate colture. Infatti, la barbabietola da zucchero -che ha mantenuto gli standards positivi del 1986 - appare destinata ad espandersi in virtù dell'accordo raggiunto per la costituzione di un'unica società per il polo saccarifero del Sud in grado di conglobare anche lo Zuccherificio del Rendina in provincia di Potenza.

La produzione di pomodoro invece è calata di un quarto rispetto all'anno precedente a causa segnatamente della grave siccità e del contenimento in atto della superficie utilizzata, mancando buone prospettive per il piazzamento e la trasformazione industriale del prodotto.

Con riguardo alle coltivazioni da frutta, va segnalata nell'ultimo anno una buona produzione di agrumi, di fragole e di actinidia.

Il comparto zootecnico, poi, è risultato orientato all'accrescimento del patrimonio bovino (+28.180 capi) a scapito degli altri allevamenti, compresi gli ovini e i caprini che, comunque, rappresentano la quota predominante

---

(2) Q.li 609.462 nell'86/87 e q.li 582.708 nell'85/86 (Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura e CCIAA di Potenza).

- 5 -

del bestiame (568 mila capi).

Anche per tale comparto corre l'obbligo di evidenziare la carenza di strutture di trasformazione atte ad offrire validi stimoli e sufficiente redditività agli allevatori.

In definitiva, gli sfavorevoli risultati dell'anno hanno accentuato le problematiche gestionali delle imprese agricole impedendo ancora una volta, a motivo dell'esigenza congiunturale, l'avvio di interventi di trasformazione e di miglioramento.

L'incapacità degli operatori di far fronte, con gli introiti correnti, all'estinzione delle passività di conduzione ha indotto l'ente regionale ad allungare ulteriormente i tempi di rientro, trasformando i prestiti di esercizio in mutui di durata fino a quindici anni assistiti dal contributo in conto interessi (L.R. n. 8 del 14 aprile 1987).

Peraltro, il ritardo con il quale sono state definite le procedure per il rinnovo ha determinato, nell'ambito dell'andamento del credito agrario nei dodici mesi terminanti a settembre '87, una leggera diminuzione del credito di esercizio (-0,8%) e della componente agevolata (-1,5%) (Tav. I).

\* \* \*

L'attività industriale. Il tasso di crescita del valore aggiunto industriale nel 1987 è stato pari per la

- 6 -

regione al 3,3 per cento rispetto all'anno precedente, assumendo così una dinamica lievemente al di sopra di quella italiana e ancora più favorevole nel raffronto con le regioni meridionali (3).

La svolta positiva manifestata dal comparto industriale ha tratto origine dal mutato scenario globale nel quale, all'accelerazione della domanda interna, ha corrisposto un aumento delle vendite più che proporzionale all'incremento della produzione, sicché larga parte delle giacenze di magazzino ha potuto essere collocata e il grado di utilizzo della capacità tecnica è tornato su livelli mediamente più alti.

La componente estera della domanda non ha evidenziato specifiche variazioni in rapporto ai livelli raggiunti nei dodici mesi precedenti. Lo scarso volume delle vendite effettuate dagli imprenditori lucani non è stato influenzato dalle variazioni dei tassi di cambio con le principali valute estere, in virtù della fatturazione in lire. Le aree di destinazione preferite sono risultate essenzialmente quelle degli USA e dei Paesi CEE, sulle quali le quote di mercato sono state salvaguardate con un sistema di prezzi più basso di quello praticato sul mercato interno e, in taluni casi, con un'offerta più qualificata.

---

(3) Elaborazione IASM del Valore Aggiunto alle attività industriali, ai prezzi di mercato, in miliardi di lire del 1980: Basilicata +3,3%, Mezzogiorno+2,9%; Italia +3,0% (ISTAT).

- 7 -

In realtà, la ripresa non ha coinvolto in maniera uniforme tutti i settori industriali:

- le imprese alimentari, del mobilio e delle materie plastiche hanno avuto una performance più favorevole, contraddistinta da un aumento medio della produzione aggirantesi intorno ad un quarto della quantità rilevata a fine '86, cui si è accompagnata la riduzione delle giacenze dei prodotti finiti, tranne che per le industrie alimentari. Le scorte di materie prime hanno espresso, invece, una dinamica incrementativa anche se non sono mancati casi in cui un più accorto dosaggio del materiale in lavorazione e una politica di ulteriore avvicinamento del ciclo delle scorte a quello della produzione hanno fatto realizzare maggiori economie.

Il più sostenuto volume delle produzioni e delle vendite ha contribuito a riaggiustare gli assetti di bilancio di tali aziende, in quanto si è tradotto in un progresso dei margini di profitto e in un ricorso meno stringente al credito bancario;

- anche le lavorazioni dei minerali non metalliferi e le calzature hanno ottenuto risultati sostanzialmente positivi, pur se con qualche elemento di specificità; l'attività dei cementifici infatti ha potuto beneficiare degli interessanti interventi locali in edilizia, mentre il comparto calzaturiero ha mantenuto lo standard del 1986 per effetto dell'aggiudicazione delle commesse pubbliche;

- le industrie meccaniche e metallurgiche non hanno manifestato una decisa inversione di tendenza se si

- 8 -

considera che la produzione è rimasta praticamente stabile e i lievi incrementi del fatturato (più marcati, però, per le meccaniche) non hanno inciso sulla redditività, gravata da oneri finanziari ancora sostenuti; nè segnali positivi sono pervenuti dalle industrie dei mezzi di trasporto che hanno accusato un forte deterioramento della situazione economico-finanziaria a seguito del calo produttivo e delle vendite.

Il quadro testè delineato va completato con qualche riferimento a recenti tentativi volti ad imprimere all'economia lucana una nuova spinta propulsiva. Appare, infatti, definito, quanto meno formalmente, il progetto per la reindustrializzazione dell'area chimica della Val Basento (Matera): l'accordo stipulato a fine '87 con il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno prevede un investimento complessivo di 640 miliardi da destinare alla creazione di un nuovo polo di piccole e medie imprese nonché di un "parco tecnologico" comprendente infrastrutture e servizi disponibili per l'intero indotto industriale. Inoltre, le iniziative stimulate dagli interventi pubblici a favore delle aree colpite dal terremoto (art. 32 L. 219/81) sembrano riguadagnare spazio, seppure tra notevoli difficoltà, essendo entrati a regime 22 stabilimenti industriali nell'ambito delle 75 attività di impresa rimaste in corso di realizzazione.

Gli investimenti. L'accelerazione ciclica è apparsa, nella regione, limitata ai soli consumi privati,

- 9 -

mentre il processo di accumulazione del capitale ha subito una battuta di arresto.

Dall'indagine campionaria sugli investimenti delle imprese manifatturiere è emersa una consistente contrazione dei relativi livelli di spesa sia rispetto ai programmi realizzati nell'anno precedente (-70%) sia in rapporto ai volumi stimati in sede previsionale (-46,3%).

I motivi dello scostamento vanno ricercati, da un lato, nel peso esercitato nel 1986 dai cospicui interventi di ristrutturazione concernenti il comparto alimentare e quello metallurgico e, dall'altro, nell'incertezza delle aspettative sulla continuità dell'attuale fase di sviluppo economico.

Non sono state estranee, poi, all'andamento flettente degli investimenti fissi lordi le lentezze burocratiche con le quali sono state decise e autorizzate le contribuzioni pubbliche necessarie alla copertura del fabbisogno finanziario.

Le incertezze e i ritardi accennati hanno comportato, probabilmente, un rinvio temporale degli interventi, atteso che la spesa prevista per il 1988 ritorna su apprezzabili misure di crescita.

\* \* \*

L'attività edilizia. Nonostante le contraddittorie valutazioni degli operatori locali, l'edilizia ha giocato un ruolo preminente nella formazione del valore aggiunto

- 10 -

industriale considerato anche che, secondo attendibili previsioni, l'indice relativo al comparto avrebbe registrato una variazione di segno, positivo, contrariamente a quanto verificatosi nel resto d'Italia (4).

Poichè le costruzioni contribuiscono per il 44 per cento al valore aggiunto complessivo dell'industria, si è portati a ritenere che il tasso di crescita assunto da quest'ultimo nel 1987 sia ascrivibile in gran parte all'attività in esame che, tra l'altro, è riuscita ad assorbire, in media, 3 mila addetti in più rispetto al 1986.

L'effetto trainante ha tratto spunto non tanto dall'attività di costruzione di nuove abitazioni - rimaste penalizzate dalla mancata definizione di strumenti urbanistici - quanto dal più intenso ritmo con il quale è proseguita l'opera di ristrutturazione del patrimonio edilizio danneggiato dal terremoto.

In più, gli impulsi rivenienti dal processo di industrializzazione del territorio disastroso hanno fornito occasioni (viabilità, elettrificazione, metanizzazione, ecc.) che, per dimensione e durata, hanno contribuito al sostegno del comparto.

\* \* \*

---

(4) In effetti tale variazione va riferita soprattutto alla provincia di Potenza, in quanto in quella materana si sono verificati fatti non dissimili dal resto d'Italia.

- 11 -

Le attività terziarie. L'indice di terziarizzazione del sistema economico lucano risulta ancora abbastanza ridotto, essendo largamente basato sulle occasioni offerte dal settore pubblico: i servizi non destinabili alla vendita (servizi prestati dalla Pubblica Amministrazione, quali l'istruzione, la difesa, la giustizia, la sanità, ecc.) raggiungono un peso in termini di valore aggiunto al costo dei fattori più rilevante che nelle altre regioni italiane (23,5% contro il 20,6% del Sud e il 15,1% dell'Italia), mentre i servizi destinabili alla vendita (commercio, alberghi, trasporto, ecc.) si collocano su un livello di incidenza inferiore (29,7% contro il 42,9% del Sud e il 44,4% dell'Italia).

In particolare, le attività commerciali hanno denotato una certa vivacità negli ultimi tempi, limitata per il momento al miglioramento della rete distributiva al dettaglio.

Tuttavia la notevole dipendenza dai mercati extraregionali di approvvigionamento rende il livello dei prezzi più sostenuto che altrove e la diversificazione merceologica risulta alquanto ridotta, così una parte non trascurabile della spesa per consumi viene effettuata sulle limitrofe piazze della Campania e della Puglia.

Relativamente al 1987, si sono rilevate più favorevoli le vendite dei capi di abbigliamento, degli autoveicoli e dei pezzi di arredamento, grazie anche alle sollecitazioni promosse dalle istituzioni finanziarie in materia di credito al consumo.

- 12 -

Per quanto attiene poi al movimento turistico, il consuntivo dell'annata può giudicarsi positivo, sebbene non ancora soddisfacente: gli arrivi sono aumentati del 4,6 per cento e le presenze del 24,6 per cento con un più consistente contributo della componente straniera, attratta da una struttura ricettiva più ricca e diversificata (5).

\* \* \*

Occupazione. Le aspettative di miglioramento del livello occupazionale sono apparse ancora una volta disattese, nonostante l'attivazione degli strumenti previsti dalla legislazione nazionale e regionale.

Secondo l'indagine ISTAT, l'offerta di lavoro (251 mila unità) è cresciuta in media di 3 mila unità rispetto al 1986: l'aumento del numero degli occupati (da 199 mila a 201 mila) si è accompagnato a quello, seppure più contenuto, delle persone in cerca di occupazione (da 49 mila a 50 mila), pertanto il tasso di disoccupazione è salito solo leggermente dal 19,8 al 19,9 per cento.

Il riferimento settoriale denuncia un'ulteriore consistente lievitazione degli occupati nei servizi (+5 mila unità) e nelle industrie delle costruzioni (+3 mila unità), a fronte della contrazione registrata nell'industria in

---

(5) Al mese di luglio '87 venivano registrati in Basilicata 17.636 posti-letto.

- 13 -

senso stretto' (all'incirca 2 mila unità in meno); inoltre l'eccezionale deflusso dall'agricoltura (4 mila unità in meno), costituito in prevalenza dalla componente stagionale, appare correlato al risveglio dell'attività edilizia.

Peraltro, le rilevazioni degli Uffici Provinciali del Lavoro - fondate sugli iscritti nelle liste di collocamento - evidenziano un tasso di disoccupazione più elevato (23 per cento), mentre le ore di integrazione salariale non accennano a diminuire (6).

\* \* \*

Prospettive. Le valutazioni formulate dagli imprenditori in ordine alla qualificazione del ciclo economico nel 1988 risultano favorevolmente orientate.

Effettivamente, il portafoglio ordini acquisito e le ricerche di mercato svolte consentono, in numerosi casi, il mantenimento dei ritmi produttivi su livelli senz'altro superiori agli andamenti rilevati nei primi mesi dell'anno trascorso; ne costituiscono una riprova il riaccumulo delle scorte di magazzino e il più intenso ricorso ai prestiti bancari nei primi mesi del 1988.

La ripresa dell'attività di investimento, comportante anche interventi di ampliamento, e la prosecuzione

---

(6) Le ore complessivamente autorizzate nel 1987 si sono assommate a 9.208.417 permanendo così sui valori elevati dell'anno precedente (9.188.200).

- 14 -

dell'impegno pubblico in materia di reindustrializzazione delle aree in crisi e di creazione di altre iniziative economiche dovrebbero rafforzare tali ottimistiche previsioni.

Per contro, sul piano dell'occupazione non si intravedono concrete possibilità di miglioramento, giacchè la politica di razionalizzazione dei processi produttivi è tesa al contenimento della forza lavoro impiegata, mentre ulteriori attività imprenditoriali che dovessero sortire dagli investimenti pubblici saranno rivolte soprattutto al recupero della manodopera cassintegrata.

\* \* \*

- 15 -

2 - I mercati monetari e finanziari

Assetto bancario e quote di mercato - L'assetto bancario regionale al 31 dicembre 1987 risultava costituito da 32 aziende di credito presenti con 143 sportelli a piena operatività, quindi dieci dipendenze in più rispetto alle unità rilevate a fine '86 (Tav.II).

L'incremento è stato determinato dall'avvio dell'attività di due nuove casse rurali ed artigiane, dall'apertura di tre filiali autorizzate nell'ambito dell'ultimo piano nazionale nonché dalla trasformazione in sportelli ordinari di cinque punti ad operatività ridotta consentita dalla recente normativa di Vigilanza.

E' salito pertanto a 18 il numero delle casse rurali ed artigiane operanti in Basilicata; inoltre la distribuzione degli sportelli fra le diverse categorie istituzionali ha assunto una maggiore uniformità, pur con un contrapposto grado di rappresentatività delle banche popolari (35 sportelli) e delle banche di interesse nazionale (3 sportelli).

Le modifiche strutturali intervenute negli anni ottanta con riferimento alla bancabilità del territorio e al

- 16 -

grado di concorrenzialità del sistema hanno indotto una significativa riallocazione delle quote di mercato: le banche popolari, le aziende di credito ordinario e le casse rurali ed artigiane - ricomprese per la quasi totalità nel raggruppamento delle banche locali - coprono attualmente il 61,5 per cento del mercato dei prestiti e il 60,1 per cento del mercato dei depositi, a fronte di indici pari rispettivamente al 47,1 e al 40,5 per cento nel 1980 (cfr. grafici 1 e 2, tavv. III e IV).

Ne è conseguita, nello stesso periodo, una contrazione delle quote detenute dagli istituti di credito di diritto pubblico e dalle casse di risparmio, mentre si sono mantenute poco rilevanti quelle relative alle banche di interesse nazionale.

\* \* \*

Flussi di risparmio e relativi investimenti. Gli accadimenti di ordine finanziario ed economico succedutisi nell'anno, pur avendo provocato nuovi orientamenti nel processo di allocazione del risparmio e nella destinazione del credito, non hanno ridimensionato il ruolo predominante delle banche nella intermediazione dei fondi.

Infatti, i depositi delle aziende di credito insediate in Basilicata sono aumentati nel periodo settembre '86/settembre '87 di circa 391 miliardi, pari al 13,6 per cento della consistenza iniziale, a fronte di un incremento assoluto registrato nei dodici mesi precedenti di 367

- 17 -

miliardi, pari al 14,6 per cento (cfr.tav. V).

Nonostante la decelerazione , l'andamento della raccolta regionale si è rivelato più sostenuto di quello riferibile all'intero sistema (+10,6%); inoltre si è ulteriormente accentuato il divario tra aziende locali e aziende foranee, atteso che le prime hanno realizzato una nuova impennata dal 15,2 al 21,8 per cento, mentre le seconde hanno registrato una ragguardevole caduta dal 14 al 4,2 per cento.

La suddivisione per settori economici, d'altro canto, mette in luce un certo raffreddamento della preferenza delle famiglie verso il deposito bancario (il tasso di incremento settoriale è sceso dal 16 al 13,1 per cento) cui si è contrapposto un positivo riaggiustamento della liquidità di pertinenza delle imprese pubbliche e private (rispettivamente +66,3 e +19,5 per cento).

Un altro significativo approfondimento emerge dai risultati comparati delle due province lucane, in grado di attestare come siano difformi le politiche espresse dai sistemi posti a raffronto.

L'incisiva concentrazione nel capoluogo della struttura bancaria regionale, in termini di sportelli e di numerosità delle aziende appartenenti alla stessa categoria giuridica (in particolare banche popolari), si traduce in una concorrenzialità vivace anche dal lato della raccolta, che non subisce ridimensionamenti nemmeno in periodi di generale affievolimento delle spinte espansive (in provincia di Potenza il tasso di crescita dei depositi bancari è

- 18 -

salito dal 13,9 al 15,3 per cento, contro una diminuzione dall'15,9 al 10,8 per cento in provincia di Matera).

Con riguardo alla dinamica infra-annuale, una contrazione dei depositi si è verificata soltanto nel primo trimestre del 1987 (-0,3% rispetto alle giacenze di fine '86), mentre a partire dal mese di aprile l'aggregato ha ripreso a salire, con ritmi più consistenti nell'ultimo scorcio dell'anno (+6,3% al 31/12/87 rispetto al trimestre precedente).

Sul fronte dei tassi, l'anno è stato contrassegnato dal graduale declino delle condizioni offerte dalle banche; le variazioni dei tassi di interesse, unitamente all'andamento flettente delle quotazioni borsistiche, hanno contribuito a riaccendere l'interesse dei risparmiatori verso le forme di investimento alternative a quello bancario.

In particolare, i depositi postali (tav. VI) sono cresciuti del 21,8 per cento (+252 miliardi) nei dodici mesi terminanti al settembre scorso, attestandosi sul 43,2 per cento della raccolta bancaria, valore più alto dell'ultimo quinquennio (7).

E' da presumere che l'elevata incidenza della raccolta postale riflette, tra l'altro, lo scarso grado di integrazione finanziaria dei paesi di provincia privi di

---

(7) Valori assunti dal rapporto depositi postali/depositi bancari in Basilicata:

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987
48,3	45,0	44,4	39,7	40,2	39,0	40,3	43,2

- 19 -

organismi bancari e la lontananza geografica dai centri economici più attivi; aggiungasi che, nell'anno in rassegna, il collocamento dei libretti e dei buoni postali fruttiferi è apparso sollecitato dalla maggiore stabilità dei relativi tassi di interesse a fronte della progressiva flessione di quelli praticati dal sistema bancario.

Tra i canali alternativi di investimento del risparmio, va citato quello dei certificati di deposito emessi dalle banche: le consistenze si sono ragguagliate, alla consueta data di rilevazione, a circa 53 miliardi, pari all'1,6 per cento della raccolta bancaria, mentre un anno prima i documenti della specie erano risultati pari a 25 miliardi e all'1 per cento dell'aggregato di riferimento.

Peraltro, l'ammontare dei certificati, anche se raddoppiato nel periodo in esame, non ha registrato rilevanti afflussi da altri comparti di investimento fino a dicembre. La dinamica ha assunto, invece, variazioni incrementative sostanziali nei primi mesi del corrente anno, quando anche le banche locali sono intervenute sul mercato offrendo condizioni più vantaggiose per stimolare un maggior grado di stabilità della raccolta.

Sostenuti si sono rivelati gli acquisti di B.O.T. da parte della clientela presso le aziende insediate in regione, in quanto essi si sono commisurati a 418 miliardi, contro i 282 miliardi dell'anno precedente, con un aumento del 48 per cento a settembre '87; la crescita più alta si è verificata nel terzo trimestre del 1987 (+62% rispetto a fine giugno) ed è continuata con tassi accentuati nei mesi

- 20 -

finali dell'anno, sicchè in dicembre il risparmio investito in B.O.T. è risultato superiore dell'82 per cento (8).

Il ciclo negativo attraversato dalle contrattazioni nei mercati ufficiali ha comportato una forte diminuzione del volume di attività svolto dai fondi comuni di investimento mobiliare: le sottoscrizioni si sono ridotte del 60 per cento in un anno e i riscatti si sono più che raddoppiati, anche se comunque si sono rivelati meno consistenti delle sottoscrizioni.

Tuttavia, occorre precisare che le quote intermedie da dette istituzioni non hanno mai raggiunto valori apprezzabili e che la misura dei disinvestimenti è apparsa più grave con riguardo ai fondi gestiti dagli sportelli bancari, mentre le operazioni effettuate dalle società con rete territoriale autonoma hanno accusato minori contraccolpi.

Infine, sono risultate coinvolte nello sfavorevole andamento degli investimenti alternativi sia le gestioni di patrimoni mobiliari (rappresentate da un numero esiguo di posizioni per un valore complessivo di poco più di 4 miliardi) sia le operazioni "pronti contro termine" svolte da aziende di credito foranee per il tramite di finanziarie; per contro, il collocamento di titoli a medio e lungo

---

(8) Consistenze trimestrali dei BOT della clientela (dati in miliardi):

3° trim.86	4° trim.86	1° trim.87	2° trim.87	3° trim.87	4° trim.87
282	294	245	258	418	536

- 21 -

termine emessi dalle sezioni di credito speciale è apparso particolarmente sostenuto, assommandosi a più di 76 miliardi con un aumento del 46,4 per cento.

\* \* \*

Il mercato del credito. Dal lato degli impieghi bancari si è assistito, anche nel 1987, ad un'attività sostenuta e concorrenziale, contraddistinta da un'offerta di fondi abbastanza ampia rispetto alle esigenze effettive degli operatori economici.

Gli impieghi delle aziende di credito insediate in regione sono aumentati di 293 miliardi a settembre 1987 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, con un tasso di crescita pari al 18 per cento; nei dodici mesi precedenti l'incremento si era assommato a 271 miliardi, pari al 20 per cento della consistenza iniziale (tav. VII).

Più precisamente, gli impieghi erogati dalle aziende di credito aventi sede legale in Basilicata sono cresciuti del 23,6 per cento e quelli delle dipendenze di banche foranee del 10,8 per cento.

Con riferimento alle categorie giuridiche, le banche popolari hanno evidenziato una dinamica decelerativa (dal 29,5 al 26,2%) e le banche di interesse nazionale hanno perduto ulteriori quote di mercato (-8,4%); per contro gli istituti di credito di diritto pubblico si sono mostrati in notevole ascesa (+24,7%).

L'evoluzione trimestrale degli impieghi chiarisce

- 22 -

che la decelerazione si è verificata anche nel secondo trimestre '87, periodo in cui a livello nazionale si assisteva al fenomeno inverso; l'ulteriore rallentamento avvertito nel trimestre luglio/settembre, in coincidenza con la riedizione del contingentamento, è stato però meno intenso di quello generale del sistema, mentre a fine dicembre i crediti sono aumentati in misura percentuale ancora più consistente (+2,7%).

Se si analizzano le segnalazioni mensili delle aziende di credito aventi sede legale in regione, si nota come il rispetto del massimale all'espansione degli impieghi ha comportato influenze più marcate fino a novembre mentre da dicembre e, soprattutto nei mesi di gennaio e febbraio, l'aggregato si è sviluppato ben oltre i limiti consentiti.

L'osservanza del vincolo sembra aver penalizzato soprattutto le banche medio-piccole, contraddistinte dalla diffusa parcellizzazione delle posizioni che non ha consentito di manovrare in senso riduttivo gli importi singolarmente utilizzati; dal lato della clientela, poi, la selezione è stata attuata tramite il rincaro del costo del denaro intervenuto soprattutto nel segmento compreso tra il "prime rate" e il livello immediatamente al di sotto del tasso massimo.

Dal lato dell'offerta di fondi, le istituzioni creditizie hanno privilegiato ancora una volta obiettivi di crescita degli impieghi economici, sicchè si è ulteriormente ampliata l'incidenza del comparto sul totale degli attivi fruttiferi (dal 45,8 al 51,1% nei due anni in esame), a

- 23 -

svantaggio non tanto degli investimenti in titoli quanto delle attività intercreditizie.

Le motivazioni alla base di tale atteggiamento vanno ricercate nel differenziale di rendimento tra impieghi a clientela ordinaria e gli investimenti finanziari, nell'espansione della rete territoriale degli sportelli e nell'esigenza di coprire i maggiori costi operativi connessi sia con l'attività di inserimento sia con il riassetto in atto delle strutture tecnologiche ed organizzative.

\* \* \*

Sofferenze. Allo sviluppo degli impieghi si è accompagnata una contestuale lievitazione delle sofferenze.

Secondo le rilevazioni della Centrale dei Rischi - comprendenti le partite di importo pari o superiore a 10 milioni - i crediti della specie sono aumentati da 115 a 187 miliardi nel periodo settembre '86/settembre '87 (+62%); in rapporto al totale effettivo degli impieghi le sofferenze censite sono passate dal 7,1 al 9,7 per cento.

Con riferimento ai dati di consistenza complessiva, l'edilizia, le industrie manifatturiere e il terziario continuano a manifestare i più alti livelli di immobilizzo (rispettivamente il 25,3%, il 20,5% e il 20,3%); in termini congiunturali poi le attività economiche contrassegnate da un più elevato accrescimento dell'anomalia sono risultate l'agricoltura (+149%), le costruzioni e il commercio (entrambi con il +67%).

- 24 -

Ove si considerino le sofferenze esposte nella situazione patrimoniale delle aziende di credito aventi sede legale in Basilicata (banche locali) - comprensive quindi anche delle posizioni di importo inferiore al suddetto limite di censimento - emerge che l'importo delle stesse è cresciuto da 67 a 122 miliardi nel periodo annuale considerato. Tale andamento ha spinto il rapporto con gli impieghi totali relativi alle medesime aziende al 9,05 per cento.

Il deterioramento dei crediti bancari ha rafforzato l'esigenza di costituire fondi adeguati alla rischiosità dell'attivo ed ha indotto le organizzazioni aziendali ad affinare i metodi di selezione della clientela, sviluppando un più capillare sistema di controlli interni.

\* \* \*

Conti economici bancari. L'utile netto di esercizio delle maggiori banche "lucale" è cresciuto nominalmente del 18,8 per cento rispetto all'anno precedente anche se, in rapporto all'ammontare dei fondi intermediati fruttiferi (9), il livello di incidenza è calato da 1,5 a 0,8 per cento.

---

(9) I fondi intermediati fruttiferi sono la somma dei depositi presso la Banca d'Italia, dei titoli acquistati pronti contro termine presso la Banca d'Italia, degli impieghi sull'interno in lire, dei titoli e partecipazioni, dei conti intercreditizi attivi e delle attività in valuta.

- 25 -

In generale, si può affermare che tale risultato ha risentito dell'influenza esercitata sulle politiche di bilancio dagli accantonamenti ai fondi rischi (correlati alla cennata lievitazione degli impieghi e delle sofferenze) e dalle svalutazioni dei titoli di proprietà in seguito al noto calo delle quotazioni intervenuto nel secondo semestre del 1987; detti oneri, infatti, si sono incrementati del 70,5 per cento nell'ultimo esercizio.

Inoltre, l'espansione della rete territoriale degli sportelli e gli interventi volti allo sviluppo dei sistemi di automazione hanno dilatato i cosiddetti "costi operativi" (+20,2%).

In conclusione, il margine positivo è ascrivibile prevalentemente al saldo tra rendimento degli impieghi a clientela ordinaria (+13,8%) e il costo della raccolta (-3,3%).

\* \* \*

L'attività degli istituti di credito speciale.  
L'operatività degli istituti e delle sezioni di credito speciale (10) si è riflessa in un rallentamento della

---

(10) Al 31/12/87 risultavano insediati in Basilicata il Mediocredito Regionale, l'ufficio di rappresentanza dell'ISVEIMER e la delegazione di credito fondiario dell'Istituto S. Paolo di Torino, oltre alle sezioni di credito speciale della Banca Nazionale del Lavoro, del Banco di Napoli e della Cassa di Risparmio di Calabria di Lucania.

- 26 -

crescita degli impieghi (dal 20% al 13,9%) con toni più marcati per la componente agevolata, a causa in primo luogo del ritardato avvio della legge regionale n. 8/87 volta al consolidamento delle passività onerose delle aziende agricole in essere alla data del 31 dicembre 1986 (tav. VIII).

Tuttavia, nell'ambito dell'andamento complessivo, il credito mobiliare ha mantenuto un tasso di crescita elevato, pari al 23,2 per cento, influenzato in maggior misura dall'attività del Mediocredito Regionale.

Dalla ripartizione dei finanziamenti per settori si rileva che il credito aggiuntivo (118 miliardi) è stato destinato per il 62,5 per cento al terziario, seguito dalle abitazioni (17,8%) e dalle industrie (13,3%).

Sul versante della raccolta, il Mediocredito ha collocato obbligazioni a tasso fisso, emesse per circa 18 miliardi, soprattutto presso gli enti partecipanti, ricorrendo, a partire dalla seconda metà del 1987, anche all'emissione di titoli a tasso variabile per 19 miliardi, più richiesti dal mercato; modesto è stato invece il collocamento dei certificati di deposito (1,9 miliardi a tasso fisso e 1 miliardo a tasso variabile).

\* \* \*

L'attività parabancaria. L'attività del comparto parabancario è risultata nel 1987 meno favorevole rispetto all'esercizio precedente.

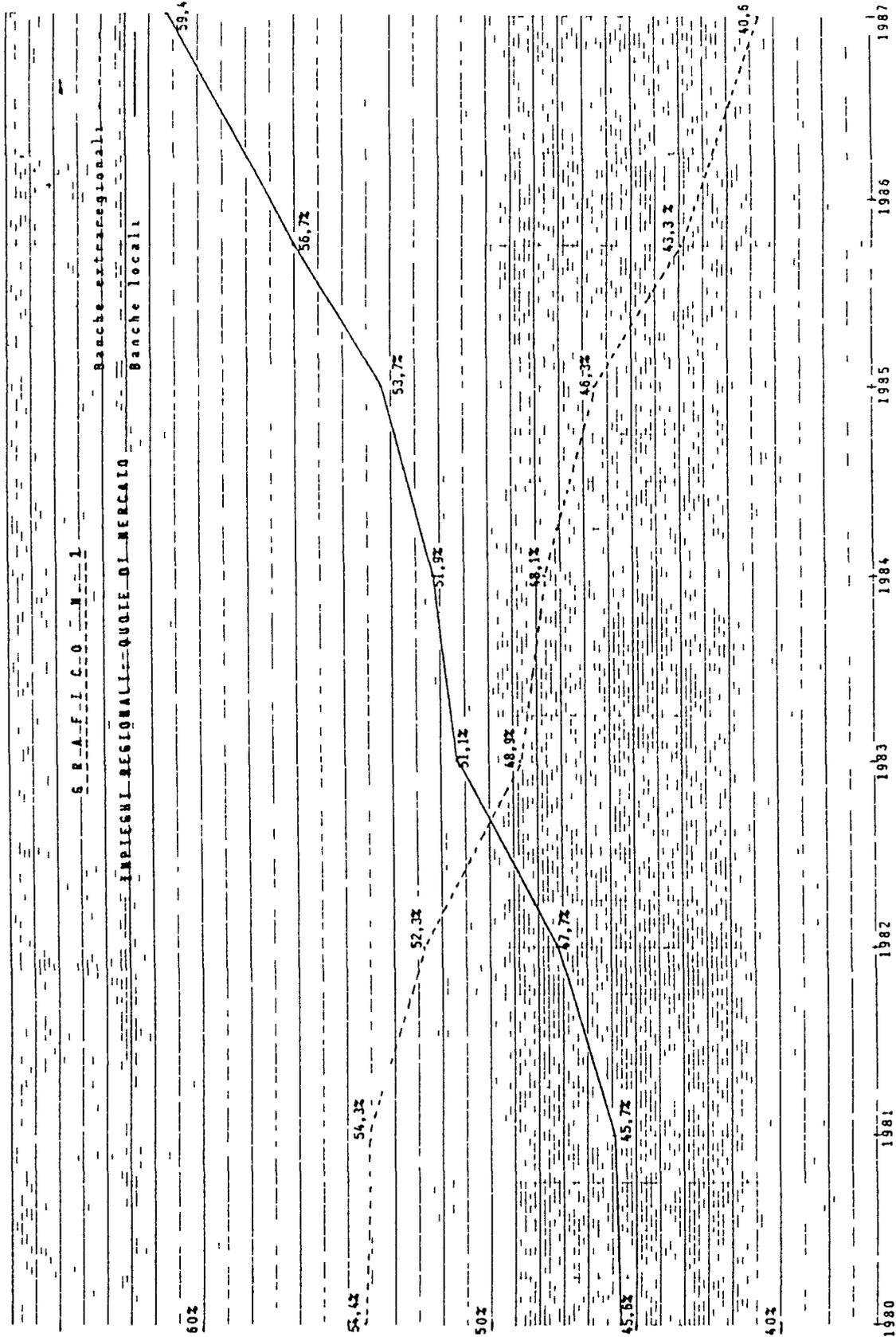
- 27 -

Secondo le informazioni raccolte presso le istituzioni creditizie, i contratti di leasing sono diminuiti in numero da 344 a 312 per un valore complessivo cresciuto da 17 a 18 miliardi. Sono risultati privilegiati gli interventi agevolati per la fornitura di macchine e attrezzature alle imprese e le operazioni relative agli autoveicoli.

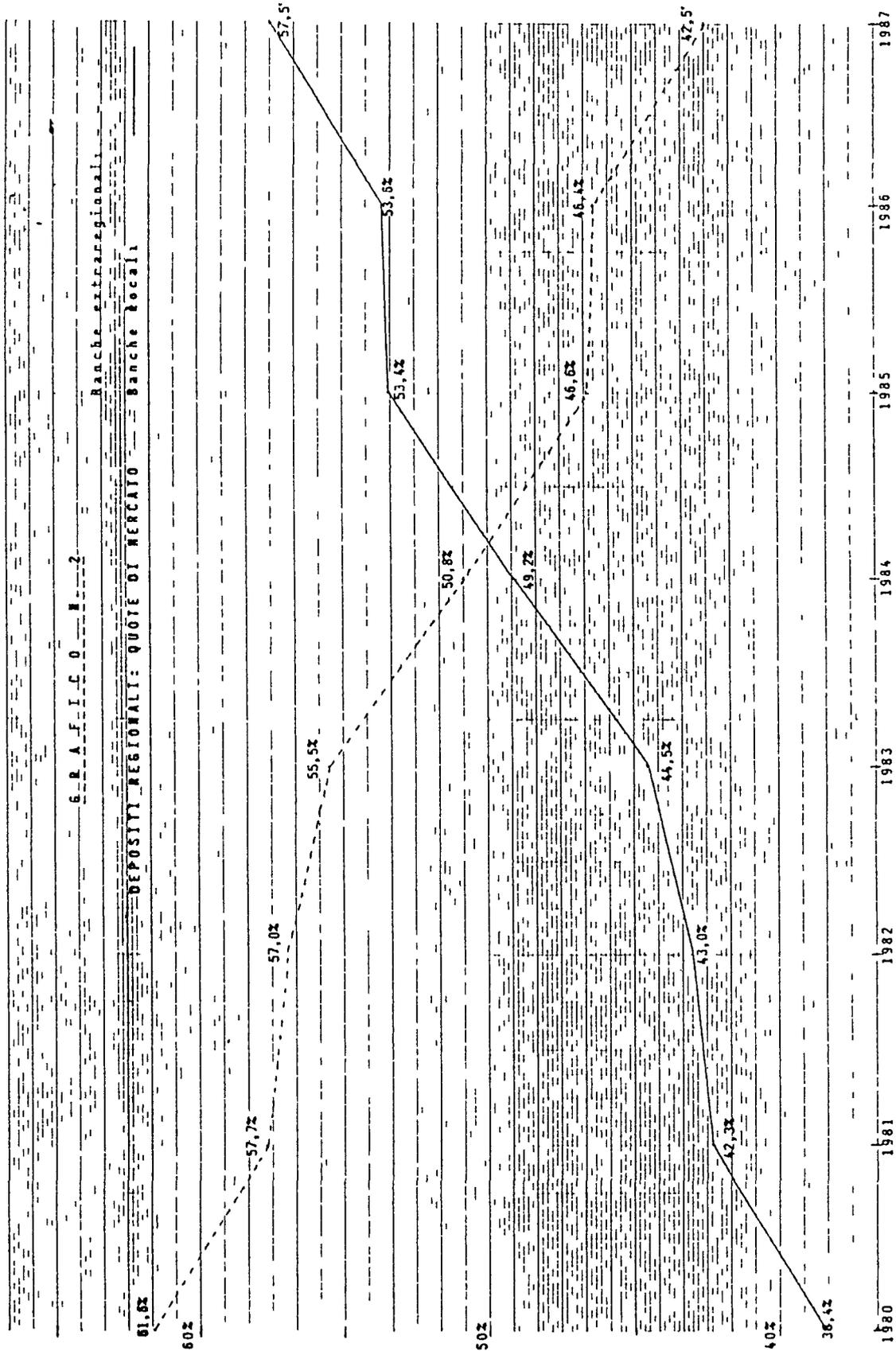
Il ricorso al factoring continua ad assumere un ruolo residuale rispetto alle operazioni di sconto effettuate dal sistema bancario, sebbene si stiano affacciando sulle piazze locali nuovi intermediari.

Infine, il credito al consumo, per la mancanza quasi assoluta di altri intermediari, è stato fin qui erogato quasi esclusivamente dal sistema bancario, e si è concretizzato nell'anno in un volume di operazioni perfezionate corrispondente a 179 miliardi, finalizzate soprattutto all'acquisto di beni di consumo durevoli diversi dai mezzi di trasporto e alla ristrutturazione della casa.

-28-



-29-





- 31 -

Tav. II

## ASSETTO BANCARMO DELLA BASILICATA

(al 31 dicembre 1987)

	NUMERO BANCHE		NUMERO SPORTELLI	
	Consistenza assoluta	Peso %	Consistenza assoluta	Peso %
Aziende con sede legale in regione	23	71,9	79	55,2
Altre aziende	9	28,1	64	44,8
<b>Totale</b>	<b>32</b>	<b>100,0</b>	<b>143*</b>	<b>100,0</b>
Istituti di diritto pubblico	2	6,2	26	18,2
Banche di interesse nazionale	2	6,2	3	2,1
Aziende di credito ordinario	3	9,4	26	18,2
Banche Popolari	6	18,8	35*	24,5
Casse di Risparmio	1	3,1	27	18,8
Casse Rurali ed Artigiane	18	56,3	26	18,2
<b>Totale</b>	<b>32</b>	<b>100,0</b>	<b>143*</b>	<b>100,0</b>

(\*) compresi due sportelli della C.S.R.

- 32 -

Tav. III

## IMPIEGHI E DEPOSITI BANCARI: QUOTE PERCENTUALI

(dati a settembre)

A N N I	IMPIEGHI		MASSA FIDUCIARIA		RAPPORTO I/D	
	Banche locali	Banche foranee	Banche locali	Banche foranee	Banche locali	Banche foranee
1980	45,6	54,4	38,4	61,6	57	42
1981	45,7	54,3	42,3	57,7	53	46
1982	47,7	52,3	43,0	57,0	58	48
1983	51,1	48,9	44,5	55,5	56	43
1984	51,9	48,1	49,2	50,8	58	52
1985	53,7	46,3	53,4	46,6	54	54
1986	56,7	43,3	53,6	46,4	60	53
1987	59,4	40,6	57,5	42,5	61	56



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- 34 -

Tab. V

## DEPOSITI DELLE AZIENDE DI CREDITO

(miliardi di lire)

	Situazione al 30.9.1986	VARIAZIONI									
		IV trim. 1985		I trim. 1986		II trim. 1986		III trim. 1986		Totale	
		esl.	%	esl.	%	esl.	%	esl.	%	esl.	%
Aziende locali (1).....	1.542,0	+193,4	+11,5	-27,7	- 1,9	+ 3,9	+ 0,3	+ 73,9	+ 5,0	+203,5	+15,2
Altre aziende.....	1.312,6	+ 91,7	+ 7,0	+14,0	+ 1,2	- 5,6	- 0,4	+ 62,3	+ 4,9	+163,2	+14,0
Totale.....	2.874,6	+245,1	+ 9,0	-12,9	- 0,5	- 1,7	- 0,1	+136,2	+ 5,0	+366,7	+14,6
Amministrazione.....	162,7	+ 1,1	+ 0,7	+11,1	+ 7,1	-11,1	- 6,7	+ 7,4	+ 4,6	+ 0,5	+ 5,5
Imprese finanziarie e assicurative.....	10,3	+ 0,1	+ 0,0	+ 1,0	+ 7,7	- 4,0	-28,6	+ 0,3	+ 0,3	- 2,0	-20,2
Imprese non finanziarie pubbliche.....	22,0	- 3,2	-12,1	- 1,6	- 6,9	- 1,4	- 6,5	+ 1,0	+ 8,9	- 4,4	-16,7
Imprese non finanziarie altre.....	370,6	+ 52,4	+16,2	-40,4	-10,7	- 4,7	- 1,4	+ 38,9	+11,7	+ 66,2	+14,2
Traglie, ecc. (2).....	2.309,0	+194,7	+ 9,0	+17,0	+ 0,8	+19,5	+ 0,9	+ 87,0	+ 4,0	+319,0	+16,0
Totale.....	2.874,6	+245,1	+ 9,0	-12,9	- 0,5	- 1,7	- 0,1	+136,2	+ 5,0	+366,7	+14,6

	Situazione al 30.9.1987	VARIAZIONI									
		IV trim. 1986		I trim. 1987		II trim. 1987		III trim. 1987		Totale	
		esl.	%	esl.	%	esl.	%	esl.	%	esl.	%
Aziende locali (1).....	1.877,6	+220,9	+14,3	+27,4	+ 1,6	+51,4	+ 2,9	+ 35,9	+ 1,9	+335,6	+21,0
Altre aziende.....	1.388,1	+ 84,3	+ 6,3	-37,4	- 2,6	-29,1	- 2,1	+ 37,7	+ 2,8	+ 55,5	+ 4,2
Totale.....	3.265,7	+305,2	+20,6	-10,0	- 0,3	+22,3	+ 0,7	+ 73,6	+ 2,3	+391,1	+13,6
Amministrazione.....	164,4	+ 5,7	+ 3,2	+ 3,2	+ 1,9	+ 7,9	+ 4,6	- 14,6	- 8,2	+ 1,7	+ 1,0
Imprese finanziarie e assicurative.....	11,3	+ 8,0	+87,0	- 7,2	-37,7	- 3,0	-25,0	+ 2,4	+26,5	+ 1,0	+10,4
Imprese non finanziarie pubbliche.....	36,6	+ 2,0	+12,5	+19,1	+77,1	-17,2	-39,2	+ 9,9	+37,2	+ 14,6	+66,3
Imprese non finanziarie altre.....	447,8	+ 65,8	+17,7	-27,7	- 6,4	+ 1,1	+ 0,2	+ 33,0	+ 8,1	+ 72,2	+19,5
Traglie, ecc. (2).....	2.610,6	+222,6	+ 9,6	+ 2,6	+ 0,1	+33,5	+ 1,3	+ 42,9	+ 1,7	+301,6	+13,1
Totale.....	3.265,7	+305,2	+10,6	-10,0	- 0,3	+22,3	+ 0,7	+ 73,6	+ 2,3	+391,1	+13,6

(1) Aziende sede legale nella regione

(2) IV Settore

-35-

Tav. VI

DEPOSITI PRESSO LE AZIENDE DI CREDITO E L'AMMINISTRAZIONE POSTALE  
(milioni di lire)

Province	AZIENDE DI CREDITO					AMMINISTRAZIONE POSTALE (1)				
	Situazione al 30.9.1987	Variaz. nei 12 mesi ter- minanti a settembre				Situazione al 30.9.1987	Variaz. nei 12 mesi ter- minanti a settembre			
		1986		1987			1986		1987	
		ass.	%	ass.	%		ass.	%	ass.	%
POTENZA....	2.000.240	+220.142	+13,9	+275.500	+15,3	1.169.833	+149.689	+18,3	+203.267	+21,0
MATERA	1.185.437	+146.535	+15,9	+115.571	+10,0	241.195	+31.640	+19,7	+48.989	+25,5
<b>Totale Regione</b>	<b>3.265.677</b>	<b>+366.677</b>	<b>+14,6</b>	<b>+391.079</b>	<b>+13,6</b>	<b>1.411.028</b>	<b>+181.337</b>	<b>+18,6</b>	<b>+252.256</b>	<b>+21,0</b>
<b>TOTALE</b>										
Situazione al 30.9.1987						Variazione nei 12 mesi terminanti a settembre				
Importo		part. al totale regionale			1986		1987			
					ass.	%	ass.	%		
POTENZA.....	3.250.073	69,5			+389.031	+15,4	+478.775	+17,3		
MATERA	1.426.632	30,5			+178.183	+16,4	+164.560	+13,0		
<b>Totale Regione</b>	<b>4.676.705</b>	<b>100,0</b>			<b>+548.014</b>	<b>+15,7</b>	<b>+643.335</b>	<b>+15,95</b>		

Fonte: Amministrazione Postale: segnalazione Ministero Poste e Telecomunicazioni.

(1) Libretti e buoni fruttiferi.

- 36 -

Tav. VII

## IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO

(miliardi di lire)

	Situazione al 30.9.1986	VARIAZIONI									
		IV trim. 1985		I trim. 1986		II trim. 1986		III trim. 1986		Totale	
		ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%
Aziende locali (1).....	922,1	+112,4	+15,5	+12,1	+ 1,4	+ 8,1	+ 0,9	+62,0	+ 7,2	+194,6	+26,7
Altre aziende.....	704,1	+ 77,2	+12,3	+12,8	+ 1,8	+10,7	+ 1,5	-24,5	- 3,4	+ 76,2	+12,1
Totale.....	1.626,2	+189,6	+14,0	+24,9	+ 1,6	+18,8	+ 1,2	+37,5	+ 2,4	+270,8	+20,0
Pubblica Amministrazione.....	49,7	+ 4,9	+ 8,9	-10,6	-17,7	+ 4,9	+ 9,9	- 4,6	- 8,5	- 5,4	- 9,0
Imprese finanziarie e assicurative.....	7,9	+ 3,1	+50,8	+ 6,6	+71,7	- 5,2	-32,9	- 2,7	-25,5	+ 1,8	+29,5
Imprese non finanziarie pubbliche.....	8,4	+ 3,6	+90,0	-	-	- 0,2	- 2,6	+ 1,0	+13,5	+ 4,4	+110,0
Imprese non finanziarie altre.....	1.087,6	+113,4	+12,3	+13,4	+ 1,3	+ 5,9	+ 0,6	+31,0	+ 3,0	+164,5	+17,8
Famiglie, ecc. (2).....	472,6	+ 64,6	+17,6	+15,5	+ 3,6	+13,4	+ 3,0	+12,0	+ 2,6	+105,5	+28,7
Totale.....	1.626,2	+189,6	+14,0	+24,9	+ 1,6	+18,8	+ 1,2	+37,5	+ 2,4	+270,8	+20,0

	Situazione al 30.9.1987	VARIAZIONI									
		IV trim. 1986		I trim. 1987		II trim. 1987		III trim. 1987		Totale	
		ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%
Aziende locali (1).....	1.139,5	+ 84,8	+ 9,2	+48,8	+ 4,8	+53,1	+ 5,0	+30,7	+ 2,8	+217,4	+23,6
Altre aziende.....	780,0	+ 55,0	+ 7,8	+31,5	+ 4,1	- 9,3	- 1,2	- 1,3	- 0,2	+ 75,9	+10,8
Totale.....	1.919,5	+139,8	+ 8,6	+80,3	+ 4,6	+43,8	+ 2,4	+29,4	+ 1,6	+293,3	+18,0
Pubblica Amministrazione.....	101,8	+ 1,5	+ 2,9	+10,9	+21,4	+20,0	+32,1	+19,7	+24,1	+ 52,1	+104,9
Imprese finanziarie e assicurative.....	22,3	+ 2,6	+33,8	+ 0,9	+ 8,4	+ 5,8	+51,1	+ 5,1	+29,2	+ 14,4	+183,2
Imprese non finanziarie pubbliche.....	12,6	+ 1,0	+11,3	+ 0,8	+ 8,6	+ 1,0	+ 9,2	+ 1,4	+13,1	+ 4,2	+49,3
Imprese non finanziarie altre.....	1.249,2	+ 94,7	+ 8,7	+38,7	+ 3,3	+10,1	+ 0,8	+10,1	+ 1,5	+161,6	+14,8
Famiglie, ecc. (2).....	533,6	+ 40,0	+ 8,4	+29,0	+ 5,6	+ 6,9	+ 1,3	-14,9	- 2,7	+ 61,0	+12,9
Totale.....	1.919,5	+139,8	+ 8,6	+80,3	+ 4,6	+43,8	+ 2,4	+29,4	+ 1,6	+293,3	+18,0

(1) Avanti sede legale nella regione

(2) IV Settore

- 37 -

Ta. VIII

IMPREGNI NEI Istituti di Credito Speciale per categorie di operazioni

(in miliardi di lire)

P r o v i n c e	Cassa di Risparmio di ...		Variazioni nei 12 mesi terminanti a settembre												
	30.9.1957		1956					1957					Totale		
	agevolati	non agevolati	Totale		agevolati	non agevolati									
			ass.	%										ass.	%
POTENZA	334,2	319,7	653,9	+57,5	+23,8	+59,7	+30,9	+117,2	+26,9	+34,8	+11,6	+67,0	+26,5	+101,8	+13,4
MATERA	184,0	133,8	317,8	+16,6	+10,6	+8,6	+7,2	+25,2	+9,2	+10,9	+6,2	+5,7	+4,4	+16,6	+5,5
Totale Regione ...	518,2	453,5	971,7	+74,1	+18,8	+68,3	+21,9	+142,4	+20,0	+45,7	+9,7	+72,7	+19,1	+118,4	+13,9



BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia  
della Basilicata nel 1988**

**Potenza, 1989**

1 - L'evoluzione del reddito e dell'occupazione

L'economia lucana è stata interessata nel corso del 1988 da un moderato processo espansivo che ha rallentato la fase di accelerazione della seconda metà degli anni ottanta.

Infatti, il Prodotto Interno Lordo regionale è aumentato del 2,6% rispetto all'anno precedente, manifestando una dinamica più contenuta di quella segnata dall'indicatore nella circoscrizione meridionale e nell'Italia nel complesso (1).

Il più basso profilo congiunturale appare ricollegabile,

---

(1) Elaborazione IASM del P.I.L. ai prezzi di mercato in miliardi di lire del 1980:

	<u>1987</u>	<u>1988</u>
Basilicata	+3,9%	+2,6%
Mezzogiorno	+2,8%	+3,4%
Italia	+3,1%	+3,7%

nell'ordine, al non favorevole apporto del comparto agricolo e al rallentamento delle opportunità offerte dalle attività terziarie; il settore industriale ha invece registrato in genere una buona tenuta dei livelli produttivi in virtù anche delle specificità derivanti dalla prosecuzione dell'opera di ricostruzione e sviluppo delle aree terremotate.

Sul fronte occupazionale non sembra essersi arrestata la tendenza al progressivo deterioramento della situazione, dal momento che l'elevato afflusso di forze giovanili in età da lavoro non trova adeguati sbocchi in un contesto contraddistinto da squilibri qualitativi, oltre che quantitativi, tra le componenti dell'offerta e le reali capacità di assorbimento della struttura economica locale.

\* \* \*

L'attività agricola. Pur in mancanza di rilevazioni aggiornate sulla produzione lorda vendibile del settore primario - che ha accumulato nell'ultimo decennio ritardi tecnologici, carenze organizzative e negative influenze climatiche - l'annata agraria trascorsa si è chiusa con un bilancio sostanzialmente deludente sotto il profilo delle rese colturali e dei redditi complessivi.

Il ripetersi nell'anno di avversità atmosferiche ha provocato il declino delle varie produzioni, allungando ulteriormente il divario rispetto agli standards positivi del 1986; d'altra parte, il recupero dei prezzi di vendita non è stato sufficiente ad assicurare adeguati margini di profitto.

Soltanto le coltivazioni cerealicole più importanti si sono sottratte al generale andamento ciclico.

La produzione di grano duro è cresciuta di circa 120mila quintali (+3,6%), passando da 3.406 a 3.527mila; alla base di tale crescita si è rivelato favorevole il migliore sincronismo tra ciclo atmosferico e periodo di maturazione del prodotto sicchè ne è risultata avvantaggiata la resa unitaria (prospetto n.1).

Inoltre, la ripresa dei prezzi sul finire dell'anno ha indubbiamente contribuito, dopo l'inatteso ribasso del 1987, ad alleviare le condizioni reddituali degli operatori.

Si è collocata sulla stessa connotazione congiunturale la coltivazione di orzo, sospinta probabilmente dalle possibilità di utilizzazione industriale presso uno stabilimento recentemente avviato: la quantità prodotta si è attestata sugli 800mila quintali con un incremento del 14,8% rispetto al 1987.

Le rimanenti colture hanno registrato comuni andamenti flettenti, da quelle legnose (uva, olive) a quelle ortofrutticole (fragole); sono state particolarmente penalizzate le colture industriali, quali il pomodoro, che ha accusato forti danni a causa della siccità e della virosi, e la barbabietola da zucchero sulla quale hanno pesato le incertezze sulle prospettive degli zuccherifici lucani (Rendina e Policoro).

Stazionaria la situazione del comparto zootecnico a causa sia della perdurante crisi delle strutture di trasformazione sia dell'andamento sfavorevole dei prezzi di numerosi prodotti.

A conferma delle difficoltà nelle quali versa il settore agricolo può essere d'ausilio l'esame dei dati relativi all'andamento

5

del credito di destinazione (tav. I).

In complesso le istituzioni abilitate risultano esposte verso le imprese agricole, al 30 settembre 1988, per un ammontare di 529 miliardi circa (+8% rispetto a settembre 87) con un incremento del 7,8% della componente agevolata e del 10,8% di quella non agevolata.

Con riferimento alle finalità delle operazioni, a fronte della diminuzione del credito di esercizio (-7,6%) si è avuta una notevole accelerazione del credito di miglioramento, cresciuto nei dodici mesi di oltre 65 miliardi (+46,2%).

In realtà la citata variazione è riferibile, più che agli investimenti nel settore, agli interventi di consolidamento a lungo termine dei prestiti di conduzione, già scaduti nel 1987 e non potuti rimborsare dai beneficiari.

\* \* \*

L'attività industriale. Il valore aggiunto delle attività industriali è cresciuto nel 1988 del 4,3%, toccando il livello più elevato dell'ultimo quinquennio (prospetto n.2).

Raffrontata con i dati relativi al Mezzogiorno e con quelli nazionali, la crescita dell'industria lucana si è rilevata di intensità pressochè coincidente.

In linea di massima un ruolo determinante è stato svolto dalla domanda interna che, almeno per quanto riguarda le imprese regionali, ha mantenuto le sostenute dimensioni già rilevate sul finire del 1987.

Naturalmente in tale situazione le giacenze di magazzino sono state convenientemente ridotte e mai al di sopra dei livelli ritenuti fisiologici.

Secondo le previsioni formulate dagli operatori intervistati, le prospettive di breve periodo della domanda sono favorevolmente impostate: la richiesta proveniente dal mercato interno assicura la continuità degli attuali ritmi di produzione per un periodo variabile a seconda dei comparti con punte fino a un semestre, mentre sull'estero sono in corso di perfezionamento accordi per l'acquisizione di mercati di sbocco alternativi a quelli tradizionali (ad es. i paesi in via di sviluppo e l'URSS).

L'analisi congiunturale indica, accanto ad imprese in crescita, risultati ancora sfavorevoli in alcuni comparti.

Non certo favorevole, ad esempio, è stata la situazione di mercato dell'industria dei mezzi di trasporto.

All'aggravarsi della situazione economico-finanziaria, conseguente al calo produttivo e delle vendite già verificatosi nell'anno precedente, hanno fatto seguito nel 1988 il ristagno del portafoglio-ordini interamente costituito da commesse pubbliche e la riduzione dei prezzi di vendita imposta da motivi di ordine concorrenziale.

Un altro comparto che ha evidenziato una flessione della produzione, pur in presenza di una domanda giudicabile normale, è stato quello dell'industria calzaturiera in conseguenza soprattutto del venir meno di importanti commesse pubbliche (militari).

Un settore apparso, viceversa, in ripresa è quello siderurgico.

7

Dopo anni di congiuntura negativa, conseguente al contingentamento delle produzioni di acciaio a livello comunitario, il 1988 ha rappresentato un anno positivo sia in termini di quantità prodotte che di fatturato.

Le cause del miglioramento registrato nell'anno in rassegna vanno ricercate soprattutto nella spinta esercitata dalle opere di infrastrutturazione locale nonché dall'effetto-spiazzamento (riguardante l'importazione dai paesi emergenti) generato dalla certificazione di origine dei prodotti siderurgici imposta dalla normativa di settore.

Analoghi e, in qualche caso, migliori risultati ha conseguito l'industria destinata alla produzione di macchine agricole e industriali.

La domanda è risultata sostenuta grazie soprattutto a una eccezionale incidenza dell'export che, presso le industrie più significative, ha fatto registrare un incremento del fatturato variabile dal 10 al 40%.

Buoni risultati ha conseguito anche l'industria della gomma e della plastica che ha potuto fruire di una domanda rimasta su livelli soddisfacenti.

Normale è risultato l'andamento della domanda per l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Positivo, in taluni casi eccezionale, è stato infine il bilancio dei risultati dell'industria alimentare per l'opera di commercializzazione intrapresa e l'affinamento delle caratteristiche qualitative dei prodotti.

\* \* \*

Investimenti. Dal lato degli investimenti va segnalato che la spesa sostenuta dalle imprese manifatturiere è risultata, secondo i dati dell'indagine campionaria, più che doppia rispetto a quella del 1987 e superiore alle stesse previsioni formulate dagli operatori alla fine dell'anno precedente.

Tale ripresa è stata favorita sia dalle migliori condizioni reddituali delle aziende che dalle opportunità offerte dalla legge n. 64/86.

Gli investimenti realizzati sono stati destinati in prevalenza alla razionalizzazione delle risorse tecniche disponibili nonché alla sostituzione di impianti obsoleti, rimanendo marginali le ipotesi di destinazione all'aumento della capacità produttiva tecnica.

In prospettiva tale attività di accumulazione pare però destinata a contrarsi per problemi riconducibili essenzialmente alle incertezze sul perdurare delle attuali favorevoli condizioni di mercato.

Le incertezze spiegano altresì la mancanza, pressochè generale, di proiezioni superiori ai dodici mesi.

Da un punto di vista settoriale i risultati complessivi sono stati largamente influenzati dall'attività dell'industria alimentare e, più esattamente, dalla realizzazione presso talune di esse di nuove linee produttive intese a recepire innovazioni tecnologiche, diversificazioni qualitative e sistemi di stoccaggio più efficienti.

Si è mantenuta invece moderata l'attività di accumulazione presso le restanti imprese del campione, nell'ambito delle quali va

comunque sottolineato il rallentamento di quelle delle pelli e calzature, della metallurgia e dei minerali non metalliferi.

\* \* \*

L'attività edilizia. Buone opportunità hanno contrassegnato l'andamento dell'attività edilizia, che ha contribuito non poco alla formazione del valore aggiunto industriale.

Particolari sollecitazioni al comparto in discorso sono pervenute dagli interventi pubblici nelle opere di infrastrutturazione e di edilizia residenziale.

Va rilevato però che la dimensione meramente artigianale e la mancanza di una fisionomia imprenditoriale degli operatori locali continuano a causare perdite di competitività rispetto alla concorrenza esterna, con la conseguenza che le condizioni più vantaggiose nelle quali ha potuto operare l'industria delle costruzioni in Basilicata sono rientrate solo marginalmente nel sistema produttivo strettamente locale.

Il mercato dell'edilizia residenziale ha evidenziato una differenziazione tra le due province lucane, con andamento più favorevole in quella materana, per contro nel mercato potentino permane una certa tensione ascrivibile al perdurante ritardo nell'adozione di strumenti urbanistici.

Comunque la situazione risulta leggermente migliorata per quanto concerne le iniziative degli I.A.C.P. riflesse in un aumento sia degli alloggi iniziati sia di quelli ultimati nell'anno.

10

Inoltre, gli impulsi più significativi sono pervenuti dagli interventi finanziati dalla legge 219/81, che hanno avuto nell'edilizia privata la principale destinataria a riprova dell'intensità con la quale prosegue l'azione di recupero dei centri urbani terremotati.

A tal proposito si ricorda che, abbinato al processo di ricostruzione e di riassetto del territorio, procede quello di nuove iniziative industriali nelle aree terremotate testimoniato dall'entrata in funzione, finora, di 37 nuove aziende manifatturiere.

Peraltro il processo in discorso non può dirsi ancora concluso, a causa di elementi di vischiosità burocratica e di insufficiente propensione imprenditoriale delle forze locali.

\* \* \*

Le attività terziarie. Nelle attività terziarie il commercio, condizionato da una rete distributiva caratterizzata dalla insufficiente presenza di organizzazioni commerciali all'ingrosso e da un elevato numero di iniziative al dettaglio, non ha manifestato una dinamica diversa da quella poco favorevole dell'anno precedente.

In crescita sono apparsi invece gli altri servizi destinabili alla vendita, in particolare quelli connessi al credito, alle assicurazioni e ai servizi alle imprese.

La stagione turistica si è chiusa con un bilancio non molto positivo in termini di apporto reddituale agli operatori del

settore.

Nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere gli arrivi sono aumentati del 3,2% e le presenze del 5,4%; tuttavia è stata la componente di nazionalità italiana ad alimentare la crescita, mentre gli stranieri si sono riversati in minor misura che nel 1987 sulla costa ionica del materano e sul litorale di Maratea (prospetto n. 3: arrivi -11,4%, presenze -7,1%).

\* \* \*

L'occupazione. In base all'indagine trimestrale I.S.T.A.T si è registrato un calo medio di 4mila unità della forza lavoro occupata, che è passata dalle 201mila unità del 1987 alle 197mila del 1988.

L'analisi statistica conferma una serie di elementi strutturali, già rilevati in passato, quali la maggiore incidenza sull'occupazione complessiva - in rapporto agli analoghi valori nazionali - degli occupati in agricoltura (44mila) e nelle costruzioni (34mila), nonché la lentezza del terziario a proporsi quale sufficiente valvola di assorbimento della mano d'opera espulsa dagli altri settori.

Sulla scorta dei dati relativi all'anno in esame emerge un complessivo peggioramento delle opportunità di lavoro in Basilicata, oltre tutto anche nel settore edilizio, ove nel periodo precedente si erano individuati positivi segnali di ripresa.

Dal lato dell'offerta complessiva va detto che le forze lavoro sono aumentate in media di mille unità, giacchè alla contrazione di 4mila unità della componente attiva si è accompagnato

un incremento di 5mila unità delle persone in cerca di occupazione.

Il tasso di disoccupazione è salito dal 19,9 al 21,8% e dalla sua scomposizione per categorie di persone si evince che l'incremento più consistente è ascrivibile ai "giovani in cerca di prima occupazione".

Il numero dei disoccupati, valutabile sulle 15mila unità, ha presentato una variazione incrementativa attribuibile alla particolare congiuntura edilizia.

L'andamento descritto risulta tuttavia meno negativo rispetto a quello desumibile dai dati forniti dagli Uffici Provinciali del Lavoro in termini di iscritti alle liste di collocamento.

Da tale rilevazione emerge un tasso di disoccupazione ancora più preoccupante (25,8%).

Va però accennato che tale stima della disoccupazione potrebbe essere influenzata dalla nuova normativa sul collocamento introdotta con la L. 56/87.

Le ore di C.I.G. autorizzate nel 1988 sono, infine, diminuite del 16% rispetto all'anno precedente con una contrazione sia degli interventi ordinari (-19%) che di quelli straordinari (-15%).

Le industrie chimiche, che nella ripartizione per classi di attività economica continuano a conservare una posizione preminente, hanno segnato un andamento calante al pari delle industrie tessili e della trasformazione dei minerali; mentre le imprese meccaniche e alimentari non hanno cambiato tendenza.

Le aziende autorizzate al trattamento di integrazione salariale straordinaria sono state 50 in provincia di Potenza e 31 in quella di Matera con un'occupazione corrispondente ad oltre 3mila

unità.

In conclusione il progressivo deterioramento del quadro occupazionale postula l'esigenza di interventi correttivi di non lieve momento, difficili da ipotizzare in un contesto socio-economico scarsamente reattivo ai processi di rinnovamento e sviluppo innescati dalle varie leggi incentivanti.

Per di più, sotto tale aspetto, l'effettiva portata dei provvedimenti nazionali e regionali va rivelandosi insufficiente con riguardo alla stabilità delle soluzioni proposte, trattandosi comunque di iniziative temporanee orientate all'inserimento giovanile con minimi livelli retributivi.

\* \* \*

2 - I problemi monetari e finanziari

Assetto bancario e quote di mercato L'attività degli intermediari creditizi ha risentito nel 1988 del processo, tuttora in atto, volto al riaggiustamento della rete territoriale degli sportelli e della riformulazione delle strategie aziendali in vista degli obiettivi definiti dalle autorità monetarie in termini di liberalizzazione per il prossimo decennio delle iniziative bancarie.

L'unificazione della tipologia degli sportelli e l'autonoma determinazione delle scelte in materia di trasferimenti hanno intanto implicato negli ultimi due anni un certo riassetto della struttura creditizia.

Al 31 dicembre 1988 risultavano operanti in Basilicata 145 sportelli appartenenti a 54 aziende di credito, con un incremento annuale di due dipendenze e di altrettante unità aziendali. (tav II)

Si è rafforzata la presenza degli istituti extraregionali in seguito all'ingresso nel mercato locale di due sportelli di istituti di diritto pubblico e di uno sportello di una banca di interesse nazionale, mentre è da registrare l'uscita per liquidazione di una popolare del potentino con tre dipendenze, sono proseguite inoltre le iniziative tendenti alla costituzione di casse rurali che nell'anno si sono concretizzate nell'avvio di un nuovo organismo in provincia di Matera.

Le accennate modifiche della situazione concorrenziale hanno rafforzato - in un contesto contraddistinto dalla ripresa dell'attività industriale e dalla crescita del reddito - il ruolo

insostituibile delle banche quale polo di attrazione del risparmio e principale canale di finanziamento dei settori produttivi.

L'analisi dell'evoluzione congiunturale delle quote di mercato detenute rispettivamente dalle aziende locali e dalle aziende foranee (tav. III e IV) mette in luce aspetti interessanti:

- l'attività di intermediazione delle aziende con sede legale in regione rappresenta attualmente il 56% con riferimento agli impieghi e il 58% con riferimento alla raccolta, a fronte di incidenze che un anno prima erano pari al 58,5% e al 58,2%;
- le aziende foranee hanno riguadagnato spazio soprattutto dal lato degli impieghi (dal 41,5 al 44% del totale), mentre dal lato della raccolta hanno mantenuto sostanzialmente la precedente posizione (dal 41,8 al 42%);
- l'andamento del rapporto impieghi/depositi nel 1988 ha segnato un punto di svolta per i due raggruppamenti in esame, essendo attribuibile alle banche extraregionali l'indice più elevato (64%).

In fin dei conti, la più incisiva partecipazione degli organismi extraregionali è spiegabile sia con l'assorbimento dell'attività di una popolare da parte di un istituto di diritto pubblico sia con politiche aziendali volte al perseguimento di obiettivi di crescita dimensionale, rispetto ai quali peraltro non si registrano cedimenti delle banche regionali che stanno allargando la propria operatività al di fuori del mercato lucano.

\* \* \*

Flussi di risparmio e relativi investimenti    Le scelte dei risparmiatori

lori sono apparse indirizzate principalmente alle attività finanziarie di breve durata; nell'ambito delle forme di investimento tradizionali l'accentuata preferenza per la liquidità ha indotto discreti incrementi, oltre che dei B.O.T. collocati, anche dei depositi bancari e postali.

In particolare, i depositi delle aziende di credito sono cresciuti del 10,4% rispetto all'anno precedente, manifestando una discreta accelerazione che ha portato le consistenze di fine anno a 3.835 miliardi. (tav.V)

Al deflusso di depositi avvenuto nel primo semestre, a causa dell'impatto riveniente dall'aumento della ritenuta fiscale sugli interessi, ha fatto seguito una intensa ripresa nella seconda metà dell'anno ascrivibile al rialzo dei tassi passivi e al collocamento dei certificati di deposito.

Presso le maggiori banche aventi sede legale in regione la componente della raccolta costituita dai certificati di deposito pur permanendo modesta in cifra assoluta si è decuplicata nel giro di un anno, passando dallo 0,6 al 4,7% del totale; ancora più consistenti risultano le emissioni nel primo scorcio del corrente anno con il ricorso, da parte di talune aziende, anche a quelle oltre il breve termine.

L'incremento della raccolta ha assunto un ritmo pressochè analogo per le aziende locali (+10,2%) e per le aziende foranee (+10,7%), anche se per le prime va sottolineata una congiuntura decelerativa (-4 punti percentuali) e per le altre invece una decisa accelerazione (+5 punti percentuali).

Circa l'evoluzione dei depositi per settori di provenienza

si è constatato un certo ritorno di fiducia delle principali categorie di risparmiatori verso il deposito bancario; infatti sia le famiglie che le imprese non finanziarie di natura privata hanno espresso una migliore propensione ad investire le proprie disponibilità liquide presso il sistema bancario.

La disaggregazione per categorie istituzionali - oltre a confermare la incisiva operatività nel territorio di alcune istituzioni locali - mostra in genere che risultati soddisfacenti hanno conseguito gli istituti di diritto pubblico e le banche di interesse nazionale.

Anche il canale postale ha riconfermato nell'anno la propria importanza come principale comparto alternativo al deposito bancario (1).

I depositi postali (tav. VI) sono aumentati del 20,3%, raggiugnandosi a fine anno a 1.742 miliardi, cifra questa pari al 45,4% della raccolta bancaria; il permanere di condizioni favorevoli al progressivo sviluppo del risparmio postale è riconducibile alle caratteristiche economiche dei comuni non capoluogo.

Gli investimenti in B.O.T. da parte della clientela tramite gli sportelli bancari operanti in regione sono stati anch'essi al centro delle preferenze, commisurandosi nell'anno a 766 miliardi (+41,6% rispetto al 1987).

---

(1) Valori assunti dal rapporto depositi postali/depositi bancari in Basilicata:

1987	41,7
1988	45,4

18

Il favorevole andamento del comparto ha portato ad ampliare ulteriormente il peso dei B.O.T. sulla raccolta complessiva che, alla fine di dicembre, si è attestato sul 20% dei depositi bancari a fronte del 15,6% segnato nel 1987.

La raccolta dei fondi comuni di investimento mobiliare non ha evidenziato risultati sostanzialmente diversi da quelli, non positivi, registrati nel 1987, pur dovendo precisare che in regione le quote intermedie da dette istituzioni non hanno mai costituito una componente di riguardo per lo scarso interesse del pubblico verso gli investimenti azionari e per la possibilità di acquistare direttamente i titoli di Stato.

Analogamente la gestione dei patrimoni mobiliari, influenzata dai medesimi fattori, non ha assunto valori e dinamiche degne di menzione; infine il collocamento di titoli a medio e lungo termine, comprese le obbligazioni degli I.C.S., è risultato penalizzato in una fase di più vivace propensione ad investire nelle scadenze più ravvicinate.

\* \* \*

I prestiti erogati in Basilicata dagli sportelli bancari qui insediati sono ammontati, a fine dicembre 1988, a 2.364 miliardi con un incremento annuo pari al 20%.

La crescita, che in valore assoluto si è ragguagliata a 393 milia.di, è stata perciò contrassegnata da una forte accelerazione rispetto ai dodici mesi precedenti quando l'ammontare dei crediti era

aumentato di 204 miliardi ad un tasso annuale del 12% circa (tav. VII).

L'accentuarsi nell'anno in esame di fenomeni espansivi è connesso, in primo luogo, con l'andamento dell'economia reale caratterizzato dalla ripresa dell'attività industriale e dalle discrete esigenze di finanziamento della spesa per consumi delle famiglie.

Si è sovrapposta, poi, la politica delle aziende di credito tesa ad ampliare la quota dell'attivo costituita dagli impieghi economici in relazione, oltre che al perseguimento di obiettivi di miglioramento della redditività, anche all'azione di inserimento in nuove piazze sia locali che foranee sospinta dalla razionalizzazione in atto della rete di sportelli.

Il credito aggiuntivo è affluito soprattutto alle imprese produttive private (+236 miliardi), alla Pubblica Amministrazione (+76 miliardi) e alle famiglie (+65 miliardi).

Il maggior fabbisogno degli enti pubblici - manifestatosi con variazioni incrementative di eccezionale portata nell'ultimo biennio (+108% nel 1987 e +71% nel 1988) - è correlato alle anticipazioni erogate ai comuni colpiti dal sisma del 1980 in attesa delle assegnazioni dei fondi statali.

Gli impieghi erogati dalle aziende aventi sede legale in regione sono cresciuti del 14,6%, ad un ritmo quasi coincidente con quello registrato nei dodici mesi precedenti (14,8%).

Pertanto il grado di accelerazione raggiunto nell'anno è risultato impresso specialmente dal sistema delle banche foranee che

20

hanno conseguito una crescita del 27,5% a fronte del 7,4% del 1987.

Con riferimento alla partecipazione dei due raggruppamenti al finanziamento dei principali settori (famiglie e imprese) emerge che le istituzioni extraregionali hanno sostenuto per la gran parte il sistema produttivo, sottraendo alle "locali" una quota del 3% circa, mentre è rimasto pressochè immutato l'apporto distintivo al settore famiglie (2).

Sono state nell'ordine le Banche di interesse nazionale (+61%), gli Istituti di diritto pubblico (+32,5%) e le Casse di Risparmio (+21,3%) a realizzare i risultati migliori; ciò che è ascrivibile sostanzialmente alle modificazioni intervenute nell'assetto bancario regionale con un potenziamento della rete commerciale delle grandi banche.

Le variazioni trimestrali degli impieghi mostrano che, dopo il venir meno del vincolo amministrativo, l'aggregato è risultato su livelli incrementativi elevati soprattutto nel secondo trimestre

(2) (dati in milioni di lire)

<u>Crediti al settore "famiglie"</u>	al 31.12.87		al 31.12.88		Var.
aziende regionali	400.644	73,3%	449.879	73,6%	+12,3%
altre aziende	145.720	26,7%	161.427	26,4%	+10,8%
T O T A L E	546.364	100%	611.306	100%	+11,9%

Crediti a imprese non fin.

aziende regionali	689.018	53,0%	775.176	50,3%	+12,5%
altre aziende	611.362	47,0%	765.796	49,7%	+25,3%
T O T A L E	1.300.380	100%	1.540.972	100%	+18,5%

21

dell'anno (+6,5%); successivamente, alla decelerazione del terzo trimestre (+3,9%) connessa essenzialmente alle modifiche apportate dal sistema sulle condizioni di ricorso al credito ha fatto seguito una nuova riaccelerazione nei mesi finali del 1988 (+6,2%).(3)

I tassi attivi - che conservano in Basilicata un carattere di maggiore onerosità rispetto ai mercati meridionali e nazionali (4) - si sono mantenuti in media al di sotto delle condizioni vigenti nell'ultimo scorcio del 1987, ciò che ha favorito per le banche la possibilità di muovere adeguatamente la leva espansiva degli impieghi economici.

La riduzione del costo del credito è apparsa diffusa a tutta la clientela nel primo trimestre 1988, mentre nel secondo sono stati ritoccati al rialzo il prime rate e il tasso praticato alle fasce più vicine alla clientela primaria.

L'aumento del tasso ufficiale di sconto e degli interessi sui titoli di Stato, intervenuto ad agosto, si è riflesso in misura più marcata sempre sui fruitori primari e con incrementi più contenuti

(3) Andamento degli impieghi bancari per trimestre (in miliardi)

		<u>consistenze</u>	Var. Basilic.	Var. Italia
IV Trimestre	87	1.971	+2,7%	+7,03%
I Trimestre	88	2.011	+2,0%	+0,30%
II Trimestre	88	2.141	+6,5%	+6,33%
III Trimestre	88	2.225	+3,9%	+1,33%
IV Trimestre	88	2.364	+6,2%	+8,59%

(4) Tassi medi attivi regione Basilicata:

	3° TRI.87	4° TRI.87	1° TRI.88	2° TRI.88	3° TRI.88
Basilicata	15,60	16,32	15,51	15,30	15,53
Italia	12,37	12,64	12,40	12,12	12,39

sulle categorie intermedie, sicchè il credito ha potuto continuare ad espandersi in misura apprezzabile.

Nell'ambito degli aspetti più specifici delineatisi nel 1988, va sottolineato che lo sviluppo del credito al consumo va assumendo un rilievo crescente; difatti le consistenze si sono commisurate al 27% degli impieghi (632 miliardi) con un tasso di crescita annuale del 37%.

Il comparto è attualmente considerato ad alto potenziale strategico dalle banche sia foranee che locali, le quali starebbero attrezzandosi sotto il profilo organizzativo mediante l'addestramento del personale e la creazione di nuovi prodotti.

D'altro canto, la bassa incidenza delle sofferenze (generalmente intorno al 3%) costituisce fattore di stimolo al proseguimento di un'azione di ulteriore incremento dei rapporti della specie e fa presumere prospettive di espansione, tanto più in un ambiente economico privo di operatori di grandi dimensioni.

\* \* \*

Le sofferenze. È noto che l'efficienza allocativa del sistema bancario lucano è risultata negli anni più recenti inficiata da una crescente quota di posizioni ad andamento anomalo, in particolar modo dalle sofferenze.

Tale situazione appare un segnale eloquente del grado di rischiosità delle attività economiche finanziate ed ha reso indilazionabile per il sistema bancario una precisa azione di risanamento volta da un lato all'adeguamento degli appositi fondi patrimoniali di tutela e dall'altro all'adozione di più efficaci

procedure per la selezione della clientela e il monitoraggio costante dei rapporti creditizi.

L'archivio delle sofferenze - costituito sulla scorta delle segnalazioni del sistema alla Centrale dei Rischi relativamente alle posizioni di importo pari o superiore a 10 milioni - indica che le operazioni della specie sono diminuite da 212 a 193 miliardi nel periodo dicembre 87/dicembre 88 (-9%), sicchè l'incidenza sul totale degli impieghi è scesa dal 10,8 all'8,2%.

Con riferimento alle aziende di credito aventi sede legale in Basilicata, è riscontrabile pure una contrazione delle sofferenze da 140 a 101 miliardi con conseguente riduzione del rapporto sugli impieghi dal 10,3 al 6,3%.

In realtà, ha inciso sulle predette consistenze il mancato censimento delle posizioni relative alla fase di liquidazione - tuttora in corso - di una banca locale; ove si comprendessero anche tali partite si otterrebbero risultati simili, nella loro rilevanza, a quelli registrati l'anno precedente che avevano annoverato la regione lucana tra le aree a rischio più elevato.

\* \* \*

I Conti economici bancari. L'utile netto di esercizio delle maggiori banche lucane è cresciuto nell'anno del 25,3%, pur registrando in rapporto ai fondi intermediati fruttiferi un calo dallo 0,8 allo 0,7%.

Di massima, la redditività delle aziende considerate è stata soddisfacente, nonostante un differenziale meno ampio tra costo medio della raccolta e rendimento medio degli impieghi, grazie alla

dinamica più vivace dei prestiti a clientela rispetto a quella della raccolta.

Così l'attività primaria (impieghi, investimenti in titoli e rapporti intercreditizi) si è tradotta in un aumento di circa il 20% del saldo tra interessi attivi e passivi; mentre nel comparto dei servizi le banche hanno inteso seguire una politica di contenimento dei prezzi per promuovere un più intenso sviluppo delle operazioni.

Infine, l'esistenza, tra i crediti, di non trascurabili quote di partite ad andamento anomalo ha comportato oneri per l'adeguamento dei fondi rischi per un ammontare pressochè corrispondente a quello consistente dell'anno precedente.

\* \* \*

L'attività degli istituti di credito speciale. L'attività degli Istituti di Credito Speciale si è mostrata ancora più ragguardevole di quella attinente al credito ordinario, soprattutto dal lato degli impieghi che sono aumentati ad un tasso annuo del 33,7%.

L'incremento dei crediti è derivato in special modo dall'andamento del mercato mobiliare (53,9%).

Hanno assorbito quote aggiuntive più elevate le attività commerciali (+58,5%), le attività industriali (+39,4%) e i trasporti e comunicazioni (+34,6%).

Allo sviluppo dei crediti speciali hanno contribuito, poi, con maggiore vivacità quelli non agevolati (+47,4%) anzichè i crediti agevolati (+21,8%).

Nell'ambito del comparto mobiliare, i risultati del

Mediocredito sono apparsi in linea con l'evoluzione complessiva del settore: gli impieghi sono complessivamente cresciuti, anche se è stata la componente agevolata a registrare variazioni più favorevoli in dipendenza sia delle erogazioni a valere sugli interventi finalizzati allo sviluppo economico (L.64/86) sia della apprezzabile operatività delle altre leggi agevolative (commercio, industria, edilizia).

L'attività parabancaria. L'anno in esame ha evidenziato in primo luogo un rifiorire di iniziative facenti capo al sistema bancario in ossequio a principi di polifunzionalità meglio rispondenti a moderne esigenze operative.

Secondo le informazioni raccolte presso il sistema bancario locale, nel 1988 sono stati stipulati contratti di locazione finanziaria per 24 miliardi che hanno riguardato soprattutto i macchinari e le attrezzature per le imprese grazie alla più consistente operatività della legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno (L. 64/86).

Il factoring continua a risentire della struttura economica della regione basata su unità produttive medio- piccole non in grado di esprimere un volume di affari adeguato; tali operazioni, relative alla cessione di crediti commerciali, sono apparse concentrate presso società di emanazione bancaria.

PROSPETTO N. 1PRODUZIONE DI GRANO DURO

	SUPERFICIE (ettari)				PRODUZIONE (migliaia di q.li)			
	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>
POTENZA	108.376 (+ 2,2)	112.250 (+ 3,6)	112.250 =	113.100 (+ 0,8)	1.742,2 (-25,8)	2.133,9 (+30,0)	1.907,5 (-21,8)	2.118,0 (+11,0)
MATERA	90.410 (- 7,0)	97.200 (+ 7,5)	98.750 (+ 1,6)	93.670 (- 5,1)	1.301,6 (-42,2)	1.705,7 (+31,0)	1.458,6 (-12,1)	1.409,3 (- 6,0)
BASILICATA	198.786 (- 2,2)	209.450 (+ 5,4)	211.000 (+ 0,7)	206.770 (- 2,0)	3.043,8 (-34,3)	4.145,5 (+36,2)	3.406,1 (-17,8)	3.527,3 (+ 3,6)

(in parentesi le variazioni percentuali annue)

RESA MEDIA PER ETTARO

	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>
POTENZA	16,1	21,7	17,0	18,7
MATERA	14,4	17,5	15,2	15,0
BASILICATA	15,3	19,8	16,1	17,1

Fonte: Ispettorati Prov.li dell'Agricoltura

27

PROSPETTO N. 2

VALORE AGGIUNTO DELLE ATTIVITA' INDUSTRIALI, AI PREZZI DI MERCATO, IN MILIARDI DI LIRE DEL 1980

Anni	BASILIICATA		MEZZOGIORNO		TUTTI	
	V.A.I.	Variazioni % su anno precedente su 1984	V.F.I.	Variazioni % su anno precedente su 1984	V.A.I.	Variazioni % su anno precedente su 1984
1984	1.027,2	=	27.679,6	=	1.174,0	=
1985	1.052,0	+ 2,4	28.356,2	+ 2,4	1.174,0	+ 1,5
1986	1.084,5	+ 3,1	29.152,7	+ 2,8	1.174,0	+ 2,2
1987	1.118,2	+ 3,1	29.95,0	+ 2,7	1.174,0	+ 2,4
1988	1.166,0	+ 4,3	31.273,5	+ 4,3	1.174,0	+ 2,2

Fonte: Elaborazione dei dati ISTAT disponibili della stagiocorrelata.

## PROSPETTO N. 3

## MOVIMENTO TURISTICO ALBERGHIERO ED EXTRA-ALBERGHIERO IN BASILICATA

	1 9 8 5			1 9 8 6			1 9 8 7			1 9 8 8			%
	POTENZA	MATERA	REGIONE										
ARRIVI													
I	97.712	55.889	153.601	100.577	66.946	167.123	95.478	69.650	161.123	101.555	71.120	174.755	+ 5,2
S	3.353	6.286	9.639	5.757	6.660	12.423	3.970	18.189	22.159	3.272	16.354	19.526	- 11,4
	101.065	62.175	163.240	106.334	73.606	179.546	100.448	87.839	183.282	104.827	87.474	194.281	+ 3,2
PRESENZE													
I	211.839	277.254	509.093	272.767	275.515	548.282	301.501	306.001	607.500	333.000	320.531	659.037	+ 8,5
S	11.767	19.453	31.220	37.647	22.731	59.953	17.151	123.500	153.607	101.100	173.600	173.935	- 7,1
	223.606	296.707	540.313	310.414	298.246	608.235	318.652	429.501	761.107	434.100	494.131	832.972	+ 5,4

Fonte: Fnu Provinciali per il Turismo.

-29-

Tavola I

ANDAMENTO DEL CREDITO AGRARIO  
(in milioni di lire)

	Credito di miglioramento			Credito di esercizio			Totale credito agrario		
	agevolato	non agevolato	Totale	agevolato	per calcolo	Totale	agevolato	non agevolato	Totale
30/9/62	167.775	20.478	208.253	295.611	21.874	320.485	473.537	71.202	525.839
30/9/6	124.627	17.790	142.417	323.751	23.027	346.778	455.771	40.871	496.642
Variaz. %	+63,143	+2,679	+65,827	-28,161	+1,722	-25,439	+31,662	+4,401	+33,550
Credito %	+50,7	+15,0	+46,2	-8,7	+7,5	-7,6	+7,8	+10,8	+11,0
	+8,6	-10,5	+5,6	-1,5	+0,6	-0,6	+1,1	-0,1	+1,0

CONSISTENZE PROVINCIALI AL 30/9/1968

PROVINCE	Credito di miglioramento			Credito di esercizio			Totale credito agrario		
	cap. assol.	variaz. %	cap. assol.	variaz. %	cap. assol.	variaz. %	agevolato	non agevolato	Peso percentuale 30/9/67
Piemonte	121.440	+39,1	182.349	6,5	303.789	+7,1	57,5	58,0	
Valle d'Aosta	66.813	+59,3	138.050	-8,6	207.871	+9,4	42,5	42,0	
Regioni	208.253	+46,2	320.415	-7,6	527.660	+8,0	100,0	100,0	

-30-

Tavola II

## ASSETTO BANCARIO DELLA BASILICATA

(al 31 dicembre 1988)

	NUMERO BANCHE		NUMERO SPORTELLI	
	Consistenza assoluta	Peso %	Consistenza assoluta	Peso %
Aziende con sede legale in regione	23	57,6	79	54,5
Altre aziende	11	32,4	66	45,5
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>100,0</b>	<b>145 *</b>	<b>100,0</b>
Istituti di diritto pubblico	3	8,8	30	20,7
Banche di interesse nazionale	3	8,8	4	2,3
Banche di credito ordinario	3	8,8	26	17,9
Banche Popolari	5	14,7	31 *	21,4
Casse di Risparmio	1	3,0	27	18,6
Casse Rurali ed Artigiane	19	55,9	27	18,6
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>100,0</b>	<b>145 *</b>	<b>100,0</b>

(\*) compresi due sportelli della C.S.R.

Tavola III

## IMPIEGHI E DEPOSITI BANCARI (C) = PERCENTUALI

A. L. N. I.	IMPIEGHI		BANCHE LOCALI		BANCHE FORANEE		BANCHE LOCALI		BANCHE FORANEE		BANCHE LOCALI		BANCHE FORANEE	
	Banche locali	Banche foranee	Banche locali	Banche foranee	Banche locali	Banche foranee	Banche locali	Banche foranee	Banche locali	Banche foranee	Banche locali	Banche foranee	Banche locali	Banche foranee
1980	47,0	53,0	39,0	61,0	51	37								
1981	45,4	54,6	44,0	56,0	48	47								
1982	48,1	51,9	44,2	55,8	54	47								
1983	51,4	48,6	45,9	54,1	53	43								
1984	53,1	46,9	51,2	48,8	53	47								
1985	54,2	45,8	54,2	45,8	56	50								
1986	56,8	43,2	55,4	44,6	57	54								
1987	58,5	41,5	58,2	41,8	57	50								
1988	50,0	44,0	58,0	42,0	59	64								

-31-



-33-

Tav. V  
Regione Basilicata

DEPOSITI PRESSO LE AZIENDE DI CREDITO E L'AMMINISTRAZIONE POSTALE  
(milioni di lire)

P R O V I N C E	AZIENDE DI CREDITO				AMMINISTRAZIONE POSTALE (1)					
	Situazione al 31.12.1988	Variaz. nei 12 mesi terminanti a dicembre		Situazione al 31.12.1988	Variaz. nei 12 mesi terminanti a dicembre		1987	1988		
		ass.	%		ass.	%				
Potenza	2.444.174	196.444	+ 9,7	223.284	+ 10,1	1.447.220	207.680	+20,9	248.093	+ 20,7
Matara	1.391.042	96.069	+ 8,3	139.686	+ 11,2	295.113	51.397	+26,0	45.407	+ 18,6
Totale Regione	3.835.216	292.513	+ 9,2	362.970	+ 10,4	1.742.333	259.077	+21,8	294.500	+ 20,3
T O T A L E										
P R O V I N C E	Situazione al 31.12.1988				Variazioni nei 12 mesi terminanti a dicembre					
	importo	part. al totale regionale		ass.	%	1987	1988	ass.	%	
Potenza.....	3.891.394	69,8		404.124	+ 13,4	471.377	471.377	+ 13,8		
Matara	1.606.155	30,2		147.466	+ 10,9	186.093	186.093	+ 12,4		
Totale Regione	5.577.549	100,0		551.590	+ 12,6	657.470	657.470	+ 13,4		

Fonti: Amministrazione postale: segnalazione Ministero Poste e Telecomunicazioni e Dir. Prov.le (dati provvisori)

